CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Ashley Judd
Processo Weinstein: attrice guida la protesta
di **Viviana Mazza**
a pagina **15**



Domani in edicola
L'Europa dei 27 in 27 capolavori
sul numero de **la Lettura** e già oggi nell'App

Politiche e partiti

ORA SERVE PARLARE DI EUROPA

di **Goffredo Buccini**

Mancano poche settimane al voto di giugno: elezioni che potrebbero rivelarsi fondamentali per i nuovi equilibri dell'Unione europea e, in definitiva, per le nostre vite e le nostre libertà. E tuttavia, con qualche virtuosa eccezione, l'attenzione nazionale è apparsa a lungo concentrata non tanto su Bruxelles o Kiev, quanto su Triggiano, Grumo Appula e Tremestieri Etneo; non su una riforma della governance continentale o sulla difesa della nostra prima trincea contro l'imperialismo russo, ma sui tormenti contabili di Visibilia e sul cattivo uso delle intercettazioni nel processo Consip. Nessuno se ne adonti, per carità. I paesini sopra citati si sono rivelati importanti spie di disagio democratico a causa della diffusa corruzione elettorale e le menzionate vicende processuali hanno di certo avuto e avranno il loro rilievo nella dinamica politico-giudiziaria. Il peso di questi casi nel dibattito pubblico comunica, però, anche uno straordinario senso di straniamento, quasi una distonia del sentire collettivo rispetto alle realtà che premono sui nostri confini e sui nostri destini. Intendiamoci: c'è, eccome, un'Italia che guarda all'Europa, anche se spesso a causa delle angustie nostrane. Secondo la «Fondazione Nordest» e l'associazione «Talented Italians in the UK», in un decennio più di un milione dei nostri ragazzi fra i 20 e i 34 anni (in gran parte i più qualificati) ha deciso di cercare fortuna in un altro Paese del continente, rivelando così, questo sì, il vero problema migratorio con cui dovremmo confrontarci.

continua a pagina **30**

GIANNELLI



La candidatura di Vannacci divide la Lega Botta e risposta con il ministro Crosetto

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

La scure dei conti

Non sono i numeri elettorali a preoccupare Giorgia Meloni, ma i numeri economici. «Siamo tutti preoccupati», dice infatti un esponente del governo che si occupa dei conti.

continua a pagina **12**

di **Claudio Bozza** e **Cesare Zapperi**

Lega divisa sulla candidatura del generale Vannacci. Il governatore Fedriga: non lo voterò. Il ministro della Difesa Crosetto: «Era chiaro da mesi che si sarebbe candidato. Sarà eletto e le istituzioni europee potranno godere del suo contributo di idee e valori». Replica il Carroccio: «Crosetto? Si candidi e si misuri in una campagna elettorale difficile e dispendiosa».

alle pagine **10** e **11**
Caccia, M.Cremonesi

IL PROFUMO AL DUTY FREE

Fassino, testimonianze su altri tentati furti

di **Ilaria Sacchettoni**

Fassino e il profumo. Per i dipendenti del duty free dell'aeroporto di Roma, oltre al caso della boccetta di profumo del 15 aprile scorso, ci sarebbero dei precedenti. «Non è la prima volta che ci provava», hanno detto. E se il legale del deputato parla di aggressione mediatica, la Polaria visiona filmati e sente tutti i dipendenti.

a pagina **13**

Navi fantasma russe nel Mediterraneo per trasportare armi. Israele: intesa o entriamo a Rafah

G7, la prima volta del Papa

Annuncio di Meloni. Tensione Usa-Cina, Blinken: basta aiuti a Mosca

di **Monica Guerzoni** e **Guido Santevecchi**

Papa Francesco parteciperà al G7. E sarà la prima volta per un pontefice. L'annuncio della premier Giorgia Meloni: la presidenza italiana intende valorizzare il percorso promosso dalla Santa sede sull'intelligenza artificiale. Il segretario di Stato Blinken in Cina: «Basta aiuti da Pechino alla Russia». Conflitto in Medio Oriente, Israele avverte: «Intesa o entriamo a Rafah».

da pagina **2** a pagina **9**
L. Cremonesi, Frattini Ippolito, Montefiori

ROMA, INCURSIONE A LA7

Parenzo, attacco dai pro-Palestina: messo nel mirino

di **Antonella Baccaro** e **Pierpaolo Lio**

Grave episodio di contestazione dai pro-Palestina, a Roma, al giornalista di La7 David Parenzo. «Io nel mirino come se fossi un criminale».

a pagina **6**

California Ha 16 anni, i genitori inventarono il social delle foto



DA TWITTER - MARTIN KLIMEK/ZUMA PRESS

Mint, figlia 16enne dei miliardari Stewart Butterfield, cofondatore di Slack, e Caterina Fake, abbracciati in una immagine di anni fa

Sparita Mint, figlia di due miliardari

di **Cecilia Mussi**

Scomparsa. La 16enne Mint, figlia di due miliardari della Silicon Valley, è stata vista l'ultima volta domenica scorsa a Bolinas, in California. Secondo le autorità potrebbe trovarsi nel quartiere Tenderloin di San Francisco, tristemente noto come area di spaccio di Fentanyl, oppioide sintetico conosciuto coma la «droga degli zombie».

a pagina **19**

PRIVATI E TELEMATICHE

L'università non è soltanto una corsa al titolo di studio

di **Ernesto Galli della Loggia**

Perché in Italia vi è un numero di università telematiche private, ben 11, superiore a quello di qualsiasi altro Paese occidentale? Chiederselo è tanto più necessario di fronte al loro successo che sta crescendo a vista d'occhio. Non solo infatti le università telematiche — potendosi presso di esse studiare ormai tutto tranne Medicina — contano attualmente per oltre il 10% del totale complessivo degli iscritti al sistema universitario e circa 1 laureato ogni dieci. Ma, a differenza di quanto accaduto finora, queste università cominciano oggi ad attrarre sempre più giovani che per la prima volta s'iscrivono all'università.

continua a pagina **30**

DOPO IL 25 APRILE

Noi, costretti a sognare all'indietro

di **Paolo Giordano**

a pagina **8**



IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Antivannaccismo

La destra non avrà chiuso i conti con il Venticinque Aprile, ma il Ventisei li ha aperti su un argomento che nessuno potrà definire sorpassato o lontano. Mi riferisco al vannaccismo, inteso come sistema di valori propugnato dal generale Roberto Vannacci, che la Lega formato Salvini ha candidato alle Europee nella posizione espostissima di capolista. Quel nome — e le idee che si porta dietro su gay, migranti, aborto e non solo — sta fungendo da cartina di tornasole, forse persino al di là delle intenzioni di chi lo ha proposto. Nel senso che ha provocato l'immediata spartizione delle acque tra la destra che si riconosce nel pensiero moderato-conservatore e chi invece preferisce spingersi oltre quella linea, in omaggio a un senso comune che un tempo i più severi avrebbero definito reazionario. Il ministro Crosetto aveva già bollato le opinioni politiche di Vannacci come «farneticazioni personali» e adesso ha reagito alla notizia della candidatura con una punta di sarcasmo, definendo la probabile elezione del generale «un bene per l'Esercito», che potrà così alleggerirsi di un personaggio imbarazzante. Anche il governatore leghista Fedriga si è affrettato a precisare che non lo voterà mai.

Non so per l'Esercito, ma di sicuro Vannacci è un bene per la destra, perché la aiuta a fare finalmente chiarezza tra le sue due anime. Se potessi rivolgere una sola domanda a Giorgia Meloni, non le chiederei se è antifascista, ma se è antivannaccista.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Tensione Blinken-Xi in Cina «Ora basta aiuti alla Russia»

Il segretario di Stato Usa ricevuto dal presidente cinese: dialogo «necessario» ma restano forti divergenze

Su un punto solo Cina e Stati Uniti concordano: è necessario continuare a parlarsi. Lo prova il fatto che Xi Jinping ha ritenuto opportuno ricevere Antony Blinken al termine della missione di tre giorni del segretario di Stato americano.

Tutti i nodi di tensione restano irrisolti e quello del sostegno cinese alla guerra di Putin in questo round è stato messo al primo posto con un monito preciso di Blinken.

Xi ha fatto sfoggio di saggezza mandarina: nell'udienza (breve) ha ricordato che «nei decenni i nostri rapporti hanno attraversato grandi piogge e venti», ma bisogna cercare «ispirazione per aiutarsi reciprocamente invece che per farsi del male». Ha invitato l'America ad adottare una «visione positiva dello sviluppo cinese», perché «questo è il primo bottone da allacciare bene in modo che gli altri seguano», ha detto sfoderando uno dei suoi adagi preferiti. Conclusione: le superpotenze «dovrebbero essere partner e non rivali».

L'imperatore ha lasciato il compito di usare un tono più duro ai suoi mandarini. Il ministro degli Esteri Wang Yi ha avvertito Blinken che anche se c'è stata «una stabilizzazione del rapporto diplomatico, i fattori negativi continuano a crescere, si accumulano, in una spirale rischiosa». I due ministri si sono parlati per cinque ore e l'elenco delle recriminazioni è stato lungo.

Gli americani sono convinti che, senza il sostegno della Cina, Mosca «non potrebbe proseguire l'assalto all'Ucraina» e Blinken dice di aver comunicato con chiarezza che se Pechino non risolverà il problema (smettendo di aggirare le sanzioni con forniture «doppio uso» civile e militare che hanno permesso a Mosca di rilanciare la propria industria bellica) lo affronteranno gli Stati Uniti, con sanzioni contro molte aziende e banche cinesi coinvolte. L'intelligence americana crede che siano «made in China» il 90% dei semiconduttori importati dalla Russia nel 2023 e usati per guidare missili, aerei e tank. E vengono dalla Cina il 70% dei macchinari industriali impiegati dai russi per accelerare la ricostituzione del loro arsenale bellico.

Un portavoce degli Esteri cinese ha definito «ipocrita e irresponsabile» la pressione di Washington.

Wang Yi ha detto che «sono senza fine le irragionevoli misure americane per soffocare la nostra economia, il nostro commercio, il nostro sviluppo scientifico e tecnologico: questa non è competizione, ma contenimento». Secondo Wang gli americani debbono «scegliere tra cooperazione e scontro». Ma Xi non si può permettere una rottura, ora che è impegnato a trovare nuovi sbocchi per l'economia cinese in sofferenza. E Blinken dice che Stati Uniti e Cina «hanno il dovere di fronte ai loro due popoli e al mondo intero di gestire responsabilmente la relazione».

In sostanza, le due parti si danno atto che bisogna proteggere il dialogo, anche se i contrasti strategici restano e sembrano inconciliabili.

Alle accuse di invasione commerciale sleale con prodotti sottocosto per i sussidi del partito-Stato, Pechino ribatte che è «una falsa narrativa dell'Occidente, che nasconde l'intento malvagio di frenare il legittimo sviluppo industriale della Cina». Xi ha sostenuto che anzi, America ed Europa dovrebbero essere grate alla Cina che ha aiutato l'economia globalizzata ad abbassare l'inflazione, con le sue auto elettriche, le batterie al litio, le attrezzature fotovoltaiche.

Ma se ieri Xi ha chiesto a Blinken di «guardare alla Cina in modo positivo», nel tentativo di preservare un'apparenza di cooperazione possibile, a maggio riceverà di nuovo Vladimir Putin.

Guido Santevecchi



L'incontro Il segretario di Stato americano Antony Blinken (a sinistra) stringe la mano al presidente cinese Xi Jinping nella Grande Sala del Popolo a Pechino

La decisione

La Ariston nazionalizzata dal Cremlino: va a Gazprom

Il presidente russo Vladimir Putin ha firmato un decreto che trasferisce temporaneamente la proprietà delle sussidiarie russe dell'italiana Ariston e della tedesca Bosch alla russa Gazprom Domestic Systems. Quest'ultima è la società dell'universo Gazprom che si occupa della produzione di elettrodomestici. La decisione è simile a quella presa lo scorso anno con un altro decreto che aveva spostato, sempre in maniera temporanea, la gestione delle filiali russe di Danone e Carlsberg all'Agenzia federale per la gestione delle proprietà. Nel caso di Ariston e Bosch, invece, il controllo delle attività viene trasferito a un altro gruppo industriale, anch'esso controllato dal governo di Mosca.

L'analisi

di **Federico Rampini**



Business triplicato e «ricatti» Così lo Zar scivola verso Est: una dipendenza a senso unico

Interscambio a 230 miliardi: ma è il Dragone a dominare

Il principe medievale Alexander Nevsky viene esaltato dai nazionalisti vicini a Vladimir Putin. È un simbolo della «vocazione asiatica» della Russia. Mentre l'America preme sulla Cina perché cessi di sostenere Putin in Ucraina (il segretario di Stato Usa Blinken è a Pechino, minaccia sanzioni alle banche cinesi che finanziano la guerra di Mosca), lo scivolamento russo a Oriente è in primo piano.

Nel XIII secolo Nevsky regnava come principe di Novgorod, precursore della Russia imperiale. Si trovò a combattere su due fronti, Est e Ovest. Scelse di contrastare il nemico occidentale, i crociati teutonici che venivano dalla Svezia. Per sconfiggerli fece atto di sottomissione verso il nemico orientale, l'invasore mongolo che lo attaccava dall'Asia. Nella revisione putiniana della storia, i crociati dell'Occidente cristiano volevano distruggere l'identità della Russia mentre i mongoli si accontentavano che Nevsky pagasse un tributo come vassallo.

La lezione: come ai tempi di Nevsky oggi ai russi conviene allearsi con i cinesi, per salvarsi da un Occidente che minaccia il ruolo e l'identità profonda di Mosca. «Tutte balle», commenta uno dei massimi esperti di storia russa, Stephen Kotkin, docente a Stanford. Kotkin attira l'attenzione sul revival nazionalista di Nevsky sulla rivista *Foreign Affairs*. Lui evidenzia la manipolazione del passato. «Ci vollero secoli — scrive — prima che i russi riuscissero a liberarsi da quello che loro stessi definiscono il giogo mongolo».

La querelle attorno a Nevsky nasconde un tema scottante: se Putin stia trasformando la Russia in uno Stato-vassallo della Cina. La storia dei rapporti sino-russi ebbe una svolta all'inizio degli anni Sessanta: le due maggiori potenze comuniste del mondo divorziarono. Poco dopo la morte di Stalin (1953), Mao Zedong contestò la «destalinizzazione» avviata dai riformisti sovietici come Kruscev nel 1956. Dietro lo scisma ideologico affiorava una rivalità geopolitica, più profonda perché strutturale e ineliminabile, tra le due maggiori potenze terrestri del continente asiatico. Nel 1969 scoppiò una mini-guerra tra i due eserciti lungo il fiume Ussuri (in russo) o Wusuli (in mandarino) nella Manciuria. Quel breve conflitto lasciò irrisolta una contesa territoriale. Ricorda Kotkin: «la Russia rimane l'unica potenza che controlla dei territori strappati all'impero Qing, con quelli che i cinesi considerano dei trattati iniqui». Mao temette che l'Urss potesse lanciare un'offensiva ben più seria, addirittura nucleare. Aprì all'America, fu il disgelo con il presidente americano Richard Nixon e la regìa di Henry Kissinger. Il successore di Mao, Deng Xiaoping, fece seguire la graduale transizione al capitalismo. Ma la ricucitura con Mosca avvenne fin dal successore di Deng: Jiang Zemin ricominciò a comprare armi da Mosca. Xi ha ereditato una relazione bilaterale con Mosca che si era già ricomposta. Le ha dato uno slancio formidabile proclamando urbi et orbi la sua amicizia personale con Putin. Sulla guerra in Ucraina Pechino è allineata con la giustificazione russa sull'«accerchiamento della Nato».

Kotkin ricorda che la Russia resta un paese che guarda a Occidente. Per quanto possa aver sviluppato rancore e risentimento nei nostri confronti si sente europea, non asiatica. Pochi russi parlano mandarino, sono molto più numerosi gli anglofoni.

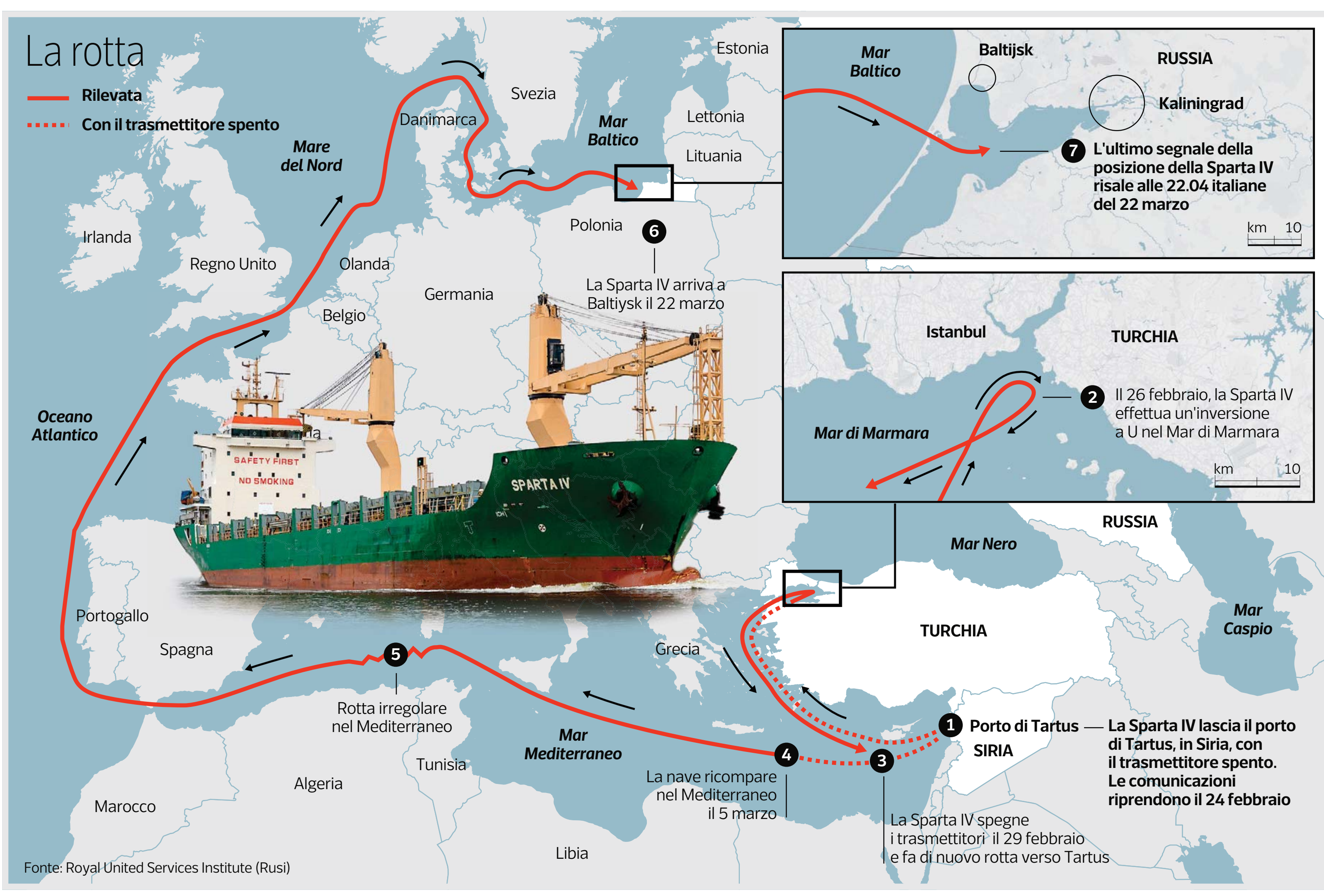
I rapporti economici bilaterali invece sono in pieno boom, dopo le sanzioni occidentali. Rispetto a dieci anni fa l'interscambio commerciale è più che triplicato balzando da 70 a 230 miliardi di dollari. È un rapporto squilibrato. La Cina continua a comprare alcuni armamenti (jet militari) dalla Russia, e materie prime; tuttavia sta attenta a non finire in una situazione di dipendenza come quella che segnò i rapporti tra Europa e Russia fino all'invasione dell'Ucraina. La costruzione di un nuovo gasdotto dalla Siberia alla Cina è ferma. La Repubblica Popolare con il suo monopolio mondiale su pannelli solari, pale eoliche e batterie elettriche, e con una crescente costruzione di centrali nucleari, lavora a indebolire la rendita energetica russa. Putin pur di vendere gas e petrolio alla Cina è costretto ad accettare pagamenti in renminbi, valuta che serve solo per comprare «made in China». È una dipendenza a senso unico.



Corriere.it Segui tutti gli aggiornamenti sulle notizie dal mondo nella sezione Esteri del sito del «Corriere della Sera»

I traffici

dal nostro corrispondente a Londra **Luigi Ippolito**



Quella flotta «fantasma» che solca il Mediterraneo: Mosca muove armi e petrolio sotto gli occhi dell'Occidente

La Commissione Ue prepara un rapporto da presentare al Consiglio

Una flotta fantasma si aggira per il Mediterraneo: sono le navi russe che trasportano armi e petrolio, alimentando il conflitto in Ucraina in violazione delle sanzioni imposte contro il Cremlino.

Negli ultimi due anni, subito dopo l'aggressione contro Kiev, un gruppo di vascelli ha cominciato a fare la spola tra il porto siriano di Tartus e quello russo di Novorossisk, sul Mar Nero. Gli esperti del Royal United Services Institute (Rusi), il maggior think tank britannico in materia di difesa e sicurezza, ne hanno monitorato i movimenti e hanno condiviso i risultati col *Corriere*.

Quella rotta, ribattezzata «Sirian Express», serviva a recuperare materiale bellico lasciato in Siria dopo l'intervento russo a fianco del regime di Assad, nella guerra civile di quel Paese, e indirizzarlo tramite ferrovia da Novorossisk verso le operazioni al fronte ucraino: si tratta di artiglieria di vario tipo e di mezzi blindati, che sono andati a sostenere l'offensiva di Mosca.

Ma nelle ultime settimane qualcosa è cambiato. A fine febbraio è partita da Tartus, con i trasmettitori spenti, la Sparta IV: sotto questo nome naviga una nave russa che ufficialmente è un cargo civile, ma la cui proprietà risale in ultima analisi al ministero della Difesa di Mosca. La Sparta IV è arrivata nel Bosforo, diretta verso il mar Nero, ma poi ha fatto una inversione a U ed è tornata indietro: un comportamento che non ha spiegazioni, se non il timore di essere affondata dalla marina ucraina che si muove in quelle acque.

La Sparta IV si è allora diretta verso Occidente e ha attraversato tutto il Mediterraneo, passando per il Canale di Sicilia (sempre rimanendo in acque internazionali, però): l'altra anomalia è che è stata scortata per un buon tratto da una fregata russa, la Grigorovich. Se stesse trasportando un carico civile, non ci sarebbe bisogno di una scorta militare: segno che invece a bordo c'era materiale sensibile.

La Sparta IV ha quindi attraversato lo Stretto di Gibilterra e si è diretta a nord, fino ad arrivare a fine marzo al porto russo di Kaliningrad, sul Baltico: se ha scaricato lì materiale militare per l'Ucraina, vuol dire che questi armamenti sono stati poi fatti transitare via terra attraverso il territorio della Ue, essendo Kaliningrad un'exclave.

Dopo essere rimasta ancorata per tre settimane nel Baltico con i trasmettitori spenti, la nave russa ha ripreso il largo e la scorsa settimana è ricomparsa nello Stretto di Danimarca. Sta tornando verso il Mediterraneo con direzione Tartus. Questo vuol dire che le navi russe — ce ne sono almeno quattro come la Sparta — hanno aperto una nuova rotta, molto più rischiosa, che passa davanti alle nostre acque e si dirige nell'Atlantico.

Ma oltre alle attività del «Sirian Express», nel Mediterraneo opera anche la flotta fantasma di petroliere del Cremlino, registrate sotto altre bandiere, da Panama alla Liberia al Gabon. Si tratta di tanker che esportano clandestinamente il greggio russo con un sistema rischiosissimo: l'oro nero viene trasbordato in alto mare su altre petroliere e sempre in mare avviene il relativo pagamento. Queste operazioni avvengono in quattro zone definite del Mediterraneo e del mar Nero: al largo del porto romeno di Costanza, nel golfo di Laconia (in Grecia), di fonte a Malta e a Ceuta, vicino allo Stretto di Gibilterra. Si tratta di un sistema che è ad alto rischio ambientale, accresciuto dal fatto che la flotta fantasma è costituita da vecchie navi che operano senza assicurazione e al fuori dai regolamenti marittimi. Il greggio che in questo modo lascia la Russia viene portato in India o Cina per essere raffinato e torna poi sui mercati europei, in barba alle sanzioni. È così che Putin riesce a tenere in piedi l'economia del suo Paese e a finanziare la guerra in Ucraina: senza le entrate del petrolio, tutto crollerebbe. Inoltre, in questo modo il Cremlino accede a proventi in dollari che usa per acquistare oro e stabilizzare il rublo.

Sono tutte operazioni che avvengono letteralmente sotto il naso dell'Occidente: ma proprio nei giorni scorsi la Commissione europea ha deciso di far luce sulla questione e preparare un rapporto che sarà presentato al Consiglio. Anche se bloccare le navi fantasma russe esporrebbe a un rischio di ulteriore escalation con Mosca.

I post su Bucha e la legge sulle «fake news»

Arrestato un reporter di «Forbes», rischia 10 anni

Rischiare 10 anni di carcere e finire rinchiuso in un carcere della Siberia orientale, al confine con la Cina, per aver rilanciato su Telegram contenuti sui massacri di Bucha, gli stessi che il Cremlino ha cercato di negare nonostante le evidenze. Pare essere questa la sorte di Serghei Mingazov, giornalista della versione russa della rivista statunitense *Forbes*.

Il suo avvocato, Konstantin Bubon spiega che Mingazov nel 2022 ha rilanciato in rete contenuti sui massacri alla periferia di Kiev. «Diffusione di notizie false» secondo il Cremlino è reato per cui il presidente russo Vladimir Putin ha inasprito le pene all'inizio della guerra, nel tentativo di controllare l'informazione e reprimere il dissenso nei confronti del regime e della sua «operazione militare speciale» in Ucraina. Bubon ha precisato che le autorità hanno perquisito l'abitazione di Mingazov e confiscato tutti gli smartphone e i computer di tutti i membri della sua famiglia.


Il giornalista Serghei Mingazov

La decisione del tribunale distrettuale centrale di Khabarovsk sulla misura cautelare disposta nei confronti del giornalista dovrebbe essere presa già oggi. Un blitz portato a termine in tempi rapidi che denota come le autorità russe considerino il profilo di Mingazov particolarmente fastidioso. Oltre a scrivere per il noto settimanale statunitense, Mingazov ha gestito un canale Telegram, *Khabarovskaja Mingazeta*, dedicato agli eventi che riguardano la regione di Khabarovsk e l'Estremo Oriente della Russia. In passato ha lavorato per la *Tass*, l'agenzia di Stato. Andando ad analizzare il suo canale Telegram, che conta circa 430 follower, si notano una serie di repost dell'aprile 2022 su Bucha che sostengono il coinvolgimento di Mosca in crimini di guerra.

Difficile sperare per lui: fin qui buona parte dei processi per «fake news» si sono conclusi a sfavore degli imputati. Secondo gli attivisti per i diritti umani, 132 sono i condannati con questa accusa. Tra i più esposti, ovviamente, i giornalisti. Secondo Reporter Senza Frontiere l'anno scorso in Russia sono finiti in cella 34 reporter. Tra loro, Evan Gershkovich del *Wall Street Journal* , cittadino statunitense, accusato di spionaggio e la cittadina statunitense-russa Alsu Kurmasheva, entrambi ancora in cella. Come ricorda un comunicato diffuso anche sul sito della versione italiana di *Forbes*, la rivista non è certo nuova ad attacchi in Russia: lo stesso fondatore di *Forbes Russia* Paul Klebnikov, è stato freddato per le strade di Mosca nel 2004 mentre indagava sulle sorti dei primi oligarchi.

Marta Serafini

Netanyahu preme per invadere Rafah

Il Consiglio accetterebbe il rilascio di 33 ostaggi. Per gli 007 sono quelli vivi tra donne, minori, anziani e malati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME L'auto del ministro passa con il rosso perché Itamar Ben-Gvir ha fretta di arrivare a casa, non ci sono ragioni operative per infrangere la legge, lo ha già ordinato in passato alle guardie del corpo che si sono lamentate con i superiori. La macchina di rappresentanza ne centra un'altra, si ribalta, tutti all'ospedale con ferite non gravi.

Ad avere fretta (vera) è almeno una parte del governo di cui il leader dei coloni è un rappresentante. Le pressioni delle famiglie si fanno sentire sempre di più, lo slogan «tutti a casa, tutti adesso» urlato sempre più forte. Perché i parenti sanno che c'è ormai poco tempo dopo 203 giorni. Così — spiega una fonte al telegiornale del *Canale 12* — il Consiglio di guerra sarebbe disposto ad accettare il rilascio di 33 ostaggi invece dei 40 discussi fino ad ora nelle trattative: la stessa intelligence israeliana riconosce che è questo il numero di prigionieri ancora in vita per quanto riguarda donne, minori, anziani e malati. Il premier Benjamin Netanyahu sarebbe l'unico a opporsi, il resto del gabinetto ristretto sta anche valutando la liberazione di 20 sequestrati in una prima fase in cambio di una breve pausa nei combattimenti, i capi di Hamas sostengono di non essere in grado di localizzarne per ora altri.

Il primo ministro ha invece fretta di dare l'ordine per l'invasione di Rafah, la cittadina nella Striscia verso il confine con l'Egitto. «I tempi sono brevi, questa è l'ultima possibilità per un'intesa», hanno detto i mediatori israeliani alla delegazione egiziana arrivata ieri a Tel Aviv. Pur riconoscendo — spiega sempre il *Canale 12* — che ci sono stati «progressi». Lo conferma anche Jake Sullivan, il consigliere per la Sicurezza nazionale alla Casa Bianca: «Stiamo rinnovando gli sforzi per arrivare a una soluzione».

È Abbas Kamel, il capo dei servizi segreti al Cairo, a guidare questo ennesimo tentativo con il supporto degli americani: il presidente Abdel Fattah Al Sisi si oppone a un'offensiva che spingerebbe la disperazione dei palestinesi ancora di più sulla sua frontiera e porterebbe i carrarmati di Tsahal — già schierati a decine in Israele dall'altra parte di Rafah — ancora più vicini ai suoi. Un eventuale accordo sui prigionieri israeliani — ripete Netanyahu — non fermerebbe l'operazione.

Gli analisti speculano che il premier voglia presto poter concentrare le forze sul fronte nord, dove ieri un civile che lavorava per l'esercito è stato ucciso da un razzo lanciato da Hezbollah.

Anche Washington resta contraria all'incursione a Rafah, i consiglieri di Joe Biden pretendono di vedere un piano per l'evacuazione dei civili, un milione e mezzo è ammassato in pochi chilometri quadrati, sono gli sfollati dal nord devastato, i palestinesi ammazzati in totale sono quasi 35 mila. Le Nazioni Unite calcolano che a Gaza ci siano 37 milioni di tonnellate di macerie e che per rimuoverle ci potrebbero volere 14 anni.

Il premier
Bibi sarebbe l'unico contrario all'accordo sul numero dei prigionieri da liberare

Davide Frattini

Il reportage

dal nostro inviato a Chama
Lorenzo Cremonesi



Case perdute Una donna di fronte alla sua casa colpita in un attacco israeliano nel villaggio di Hanin, nel sud del Libano (Afp)

Nella cittadina libanese che «resiste» a Hezbollah «Qui non facciamo politica»

Vicino alla Blue Line, gli abitanti provano a scacciare i miliziani

Le ronde di giovani per evitare che la guerriglia di Hezbollah spari contro Israele: così ci si salva dai bombardamenti e dalla guerra. La svolta per i cristiani maroniti della piccola cittadina di Rmaich è avvenuta due giorni dopo l'attacco lanciato da Hamas contro gli insediamenti israeliani attorno a Gaza. «Era la sera del 9 ottobre. Sapevamo che la situazione sarebbe rapidamente peggiorata in tutto il Libano meridionale, già i nostri correligionari cristiani stavano scappando verso nord, mentre centinaia di profughi sunniti siriani cercavano rifugio sotto i nostri campanili nella speranza che facessero da scudo contro le bombe israeliane. È allora che abbiamo istituito le ronde per controllare l'accesso a Rmaich», racconta il 41enne Toni Elias, vice parroco di questo che è uno dei tre villaggi maroniti a ridosso della «blue line», come qui chiamano la linea di frontiera disegnata su quella del cessate il fuoco che dal 1948 separa il Libano meridionale dalla Galilea settentrionale difesa da fili spinati, campi minati e postazioni militari.

Gli sfollati e i razzi

Lo incontriamo nella zona di Chama, che ospita il quartiere generale del contingente italiano di Unifil, la missione delle Nazioni Unite che con formati diversi dal 1978 monitora questo scacchiere estremamente teso e sensibile dello scontro arabo-israeliano. In questo momento sono di turno circa 1.100 alpini della brigata Taurinense: arrivati a febbraio, resteranno sino ad agosto. «In verità, Rmaich è oggi l'unico insediamento urbano tra i 107 villaggi lungo la Blue Line che è riuscito a preservare intatte le sue case e dove gli abitanti (quasi tutti sciiti) sono rimasti, nonostante quasi sette mesi di bombardamenti e combattimenti quotidiani tra Hezbollah e truppe israeliane», continua il sacerdote. I dati sono rassicuranti: dall'8 ottobre scorso, quando Hezbollah aprì il fuoco con razzi e proiettili anticarro in solidarietà con Hamas e Israele replicò subito a colpi di cannone e con attacchi mirati dei droni, quasi 100 mila civili libanesi sono sfollati verso i centri di raccolta a Tiro, nella valle della Beqaa o accolti da amici e parenti nelle zone urbane più a nord tra Sidone e Beirut. Sui poco più di 10 mila abitanti di Rmaich, oltre la metà si unì alla fuga. «Dominava lo spettro della guerra dell'estate del 2006, quando le cannonate israeliane e i tank avevano interrotto le vie di comunicazione verso nord. Non si voleva restare in trappola», ricorda.

La sorveglianza

Fu allora che avvenne la reazione. I cittadini rimasti nel villaggio si riunirono, presero contatto con l'esercito libanese, il quale a sua volta parlò con l'Hezbollah per imporre una sorta di zona franca. A dire il vero, molto limitata, i prospicenti villaggi sciiti di Ayta el Chaeb, Ramyeh, Marwahine a nord e Yaroun verso est sono semidistrutti, con oltre il 50 per cento delle abitazioni colpite. A Rmaich invece solo una casa è stata parzialmente danneggiata. «Gli israeliani hanno visto che da noi non partivano colpi e hanno smesso di tirarci contro. Così, già a novembre la nostra gente ha cominciato a rientrare alle sue abitazioni, oggi valutiamo ci siano quasi 7.000 persone», dice. Non è sempre andata liscia, però. Per ben due volte Hezbollah si è avvicinato per sfruttare la calma relativa del villaggio e sparare. E puntuali i comitati di sorveglianza hanno reagito per scacciare i guerriglieri. Ma se la zona urbana è intatta, i campi coltivati e le piante da frutta restano irraggiungibili. «Le bombe al fosforo israeliane rendono la terra incoltivabile, bruciano le piantagioni di tabacco, gli uliveti e gli orti. La nostra economia è in ginocchio, valutiamo che quest'anno salveremo meno del 30 per cento del raccolto», dicono i contadini.

Le galline uccise

La malcelata ostilità nei confronti di Hezbollah traspare anche tra le famiglie di sfollati musulmani ospitati dalla protezione civile libanese nelle scuole di Tiro. Tutti sono ben contenti di criticare con durezza i raid israeliani, ma, se chiediamo cosa pensano di Hezbollah, la risposta è sempre la stessa: «Non sappiamo, siamo semplici contadini, non parliamo di politica». Subito dopo le devastazioni causate dalla guerra del 2006, non solo i cristiani e i sunniti, bensì anche tanti sciiti chiesero a gran voce il disarmo di Hezbollah. E ciò spiega il motivo per cui lo stesso capo del movimento armato, finanziato e ispirato dall'Iran, Hassan Nasrallah, abbia preferito fin qui evitare lo scontro aperto con Israele: la popolarità del suo partito resterebbe fortemente pregiudicata. Tra le coperte e le stoviglie ammonticchiate in una delle aule dell'Istituto tecnico locale, la 35enne Fatima Issa racconta delle 35 galline uccise dalle bombe con il cavallo e le 10 pecore: «Abbiamo perso tutto e non sappiamo quando potremo tornare alla nostra casa, che comunque è mezza bruciata».

Le reazioni
«Gli israeliani, visto che da noi non partivano colpi, hanno smesso di tirarci contro»

La 18enne

Noga: «Il mio rapitore voleva sposarmi»



Sopravvissuta Noga Weiss è stata tenuta prigioniera di Hamas per 50 giorni

«Tutti saranno liberati, ma tu resterai. Resterai con me, mi sposerai e avrai i miei figli». Sono le frasi riferite ai media israeliani da Noga Weiss, diciottenne rapita da Hamas dalla sua casa nel kibbutz Beeri il 7 ottobre e tenuta in prigionia per 50 giorni prima di essere rilasciata. Noga, il cui padre Ilan è stato ucciso nel massacro di Hamas e la madre rapita con lei, ha raccontato che uno dei suoi rapitori palestinesi voleva sposarla: «Mi ha dato un anello il quattordicesimo giorno e sono rimasta con lui fino all'ultimo», ha ricordato in un'intervista al canale televisivo israeliano Channel 12.



Liberazione Il momento dell'aggressione alla Brigata ebraica, in piazza Duomo il 25 aprile, da parte di un gruppo di giovani

Attacco alla Brigata ebraica Un arresto per razzismo

Una nuova grave contestazione al giornalista della tv La7 David Parenzo

di **Pierpaolo Lio**

MILANO Arrestati un ventunenne per gli scontri di Milano. E a Roma diventa un caso la contestazione al giornalista di La7 David Parenzo.

Era tra quelli che hanno aggredito lo spezzone del corteo del 25 Aprile di Sinistra per Israele. Le immagini lo mostrano insieme a quei ragazzi, tutti di origine nordafricana, spuntati quasi dal nulla, che si sono fiondati contro i manifestanti che sorreggevano lo striscione «Due popoli, due Stati». Egiziano, 21 anni, irregolare, era stato fermato subito dopo con altri 8, tutti denunciati (a cui si è aggiunta una decima persona nella giornata). Ieri è stato arrestato con l'accusa di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale. Le immagini lo mostrano saltare addosso a manifestanti e al servizio d'ordine che scortava la Brigata ebraica. Pugni e schiaffi. Poi carica con l'asta di una bandiera. «Non mi interessava la manifestazione. Cercavo di mettere fine a un litigio. Poi uno mi ha picchiato, così ho reagito. Io non ero contro nessuno», s'è difeso nell'udienza. Disposto per lui il divieto di dimora a Milano, con il nulla osta per l'espulsione amministrativa.

I giovani erano in piazza Duomo, è vero. Ma non per la Liberazione. Né per la Palestina. Quel gruppo di ragazzi, per lo più minorenni, sono tra i tanti «maranza» che si ritrovano sempre in centro. Punto di riferimento proprio quel McDonald's da dove sono spuntati fuori per scagliarsi contro chi sfoggiava colori e simboli d'Israele. L'aggressione finirà con due feriti leggeri. Uno è un volontario, con un segno alla guancia lasciata da una «sciabolata» tirata con l'asta. L'altro è un attivista pro Israele, raggiunto da un fendente. Chi aveva il coltello è tra gli altri otto fermati, minorenne, denunciato anche per porto d'arma.

«Portare la stella di David ai cortei del 25 Aprile sta diventando impossibile», è l'amara riflessione di Emanuele Fiano, candidato pd alle Europee. La deputata dem Lia Quartapelle annuncia una interrogazione al ministro Piantedosi. Strascichi anche a Roma. Un gruppo di studenti ha contestato, davanti alle porte del centro di produzione La7, David Parenzo, che il 25 Aprile era con la Brigata ebraica a porta San Paolo, dove si è sfiorato lo scontro con i manifestanti pro Palestina. I giovani: «I veri violenti sono i sionisti: ci hanno lanciato sassi e bombe carta. Faccia dietrofront, condanni quello che è successo e prenda le distanze». La replica del giornalista, già contestato alla Sapienza: «Mi hanno attribuito cose che mai ho fatto». «Io rendo conto di quello che dico e non di altro. Mi hanno messo nel mirino come un criminale». I ragazzi avrebbero chiesto anche di salire, intonando cori: «Vergogna».

Il caso

- A Milano, alla manifestazione del 25 aprile per la Liberazione, ci sono stati prima tafferugli tra i pro Palestina e la polizia, poi l'aggressione di un gruppo di giovani ai componenti della Brigata ebraica
- Dagli scontri sono nate otto denunce. In arresto un ventunenne egiziano irregolare: ora rischia l'espulsione

Nel Reggiano

Casa Cervi, rubato l'incasso del 25 Aprile

Ottantamila euro. È la cifra rubata da un gruppo di rapinatori che ha sottratto l'incasso della festa per la Liberazione a una volontaria di Casa Cervi, il museo ricavato nella casa colonica alle porte di Reggio Emilia abitata dai 7 fratelli fucilati dai repubblichini fascisti il 28 dicembre 1943. La volontaria è stata aggredita e rapinata. Lanciata una raccolta fondi.

L'intervista

«Sono finito nel mirino come fossi un criminale»

ROMA David Parenzo, giornalista, conduttore de *L'aria che tira* su La7, lei ha già subito una contestazione alla Sapienza come membro della comunità ebraica, cosa altro le è successo ieri?

«La protesta di alcuni studenti è arrivata sotto gli studi dove lavoro, mentre ero in diretta. Pare che in una chat si fossero dati appuntamento là, alle 11».

Qual era il motivo della protesta?

«Era relativa a quanto è accaduto durante la manifestazione del 25 Aprile: denunciavano aggressioni verbali».

Ma lei che c'entra?

«Niente. Io ho solo partecipato alla manifestazione del 25 Aprile con la Brigata ebraica e il capo rabbino Riccardo Di Segni».

Che clima c'era?

«Impressionante. Per fortuna c'era un vasto schieramento di forze dell'ordine ma la tensione era fortissima».

Torniamo a ieri: è andato a parlare con i manifestanti?

«No, non mi andava di creare altra tensione e mettere a rischio le persone che lavorano con me. Mi sono limitato a darne conto al termine della trasmissione».



Chi è
David Parenzo, 48 anni, giornalista, conduttore radio e tv

In che modo?

«Ho detto che non è mai bello che un giornalista diventi la notizia e che io sono aperto al dialogo».

Ha avuto paura?

«No, ma sono finito nel mirino come fossi un criminale e non mi piace essere trattato come un criminale per cose di cui non ho alcuna responsabilità, cose che riguardano il governo in Israele».

La protesta ormai dilaga anche negli Usa.

«C'è un pessimo clima anche da noi. Mi arrivano tante segnalazioni dalle comunità».

Di che tipo?

«Di persone che non possono andare in giro con la kippah (copricapo tradizionale, *ndr*) temendo di diventare bersaglio di aggressioni».

Succede anche a lei di usare qualche accortezza?

«I miei figli, che hanno 8 e 10 anni, hanno tolto il logo della scuola ebraica dalle loro divise scolastiche».

Trova che la questione venga strumentalizzata dalla politica in Italia?

«Non mi pare. Io ho avuto una solidarietà bipartisan».

Antonella Baccaro

Il leader delle proteste alla Columbia disse: «Uccidere i sionisti»

Negli Usa le tensioni si allargano a oltre 60 università

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK «Siate grati che non vado semplicemente in giro ad ammazzare i sionisti», dice in un video diffuso sui social giovedì sera Khymani James, uno dei leader dell'accampamento di studenti della Columbia University. Il video, che secondo James sarebbe stato girato a gennaio, era stato da lui pubblicato su Instagram live durante e dopo un colloquio disciplinare con funzionari della Columbia, che lo interrogavano su un suo precedente post antisionista («Non combatto per ferire o per vincere o perdere, combatto per uccidere», diceva il post). Nel video una funzionaria del «Center for Student Success and Intervention» della Columbia gli chiede: «Non pensi che siano dichiarazioni problematiche?» E Khymani risponde: «No». Aggiunge: «I sionisti come tutti i suprematisti bianchi non dovrebbero esistere perché uccidono persone vulnerabili e impediscono al mondo di progredire» e «mi sento molto a mio agio nel dire che dovrebbero morire».

In una dichiarazione pubblicata ieri sul social X, James si è detto «pentito» per quelle parole, che «non rappresentano Columbia University Apartheid Divest», la coalizione che ha organizzato l'accampamento. Lo studente afferma che il video risale a prima che entrasse in Apartheid Divest. «Ho detto cose sbagliate. Ogni membro della nostra comunità merita di sentirsi al sicuro... Voglio anche che le persone possano capire il contesto di quelle parole, di cui mi pento — continua James —. Gli agitatori di estrema destra sono andati a cercare per mesi nei miei post fino a trovare un video che hanno editato senza contesto. Quando l'ho registrato ero insolitamente sconvolto dopo che una folla online mi aveva preso di mira perché sono visibilmente queer e nero». Apartheid Divest ha ripubblicato le scuse di James affermando che quel vecchio video «non riflette le sue idee né i nostri valori». Uno studente della coalizione, Philip Crane ha detto ieri sera al *Corriere*: «Presenterò una risoluzione per rimuoverlo dalla leadership alla nostra assemblea nell'accampamento stasera. Sembra esserci consenso su questo».

James sembra essere lo stesso giovane che, in un episodio di sabato scorso ripreso in video, ha invitato i compagni dell'accampamento a ripetere alcuni slogan e formare una «catena umana» per spingere «i sionisti» fuori dal prato. Un altro membro di Apartheid Divest aveva spiegato che erano «agitatori» che «fotografavano i partecipanti, violando le regole». Molti studenti all'accampamento, se avvicinati dai giornalisti, rifiutano di parlare dicendo di non essere *media trained*, cioè addestrati a parlare con i media. Ma James, 20 anni, di Boston, che nel 2021 disse a un giornale studentesco di volere un giorno lavorare al Congresso, è stato il portavoce di una loro recente conferenza stampa. Nella dichiarazione di ieri, lo studente ribadisce che «il sionismo è un'ideologia che necessita il genocidio dei palestinesi, cui mi oppongo strenuamente», ma afferma «la santità della vita e del movimento per la liberazione, che si applica a ogni persona indipendentemente da religione, genere, orientamento sessuale o nazionalità».

Le proteste si sono estese a oltre 60 università americane, con arresti in 12 campus dal 17 aprile, secondo il *New York Times*. Fuori dai cancelli della Columbia giovedì il nazionalista cristiano Sean Feucht guidava una controprotesta. I video mostrano arresti drammatici di professori alla Emory University di Atlanta: tra loro la direttrice del dipartimento di Filosofia Nicole McAfee e la docente di economia Caroline Fohlin, buttata a terra violentemente da due agenti mentre interveniva in difesa degli studenti dicendo: «Cosa state facendo?!». La University of Southern California ha cancellato le cerimonie di laurea.

Viviana Mazza



Il gruppo

APARTHEID DIVEST

Il collettivo studentesco che ha organizzato l'accampamento alla Columbia a sostegno dei palestinesi. Sul sito del gruppo, che si definisce una coalizione di organizzazioni che «vedono la Palestina come avanguardia per la nostra liberazione collettiva» si legge che le parole di Khymani «non riflettono le sue idee. I nostri valori o gli accordi della comunità dell'accampamento».

In Germania

A Berlino sgomberato accampamento di manifestanti

«Occupazione contro occupazione». Questo il nome che i manifestanti avevano dato a Berlino all'accampamento davanti al Bundestag, il parlamento tedesco. Protestavano contro la vendita di armi da parte della Germania a Israele e contro la «criminalizzazione del movimento di solidarietà verso la Palestina». Per farlo, si erano piazzati con delle tende nello spiazzo davanti al palazzo istituzionale: ieri gli agenti di polizia li hanno sgomberati con la forza e hanno transennato l'area per impedire ad altri di accamparsi. Durante le operazioni, una dozzina di manifestanti si sono seduti per terra cantando cori pro-Palestina.

L'iniziativa

Un altro membro: «Una risoluzione per rimuoverlo dalla leadership»





Tensioni In alto, al centro della foto, Khymani James, leader dell'accampamento alla Columbia. Sotto, giovani pro-palestinesi alzano le mani ricoperte di vernice rossa per ricordare il sangue durante una manifestazione davanti a Sciences Po, a Parigi *(Afp)*

A Parigi parte la trattativa

Anche Sciences Po teatro di scontri Occupazione finita dopo due giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «Liberate la Palestina!», gridano in coro i 2-300 studenti in kefiah che occupano rue Saint Guillaume, sede principale di Sciences Po. «Liberate Gaza da Hamas!», «Liberate gli ostaggi!», rispondono una cinquantina di persone pro-Israele, di tutte le età, che arrivano all'improvviso con le foto dei prigionieri ancora nelle mani di Hamas, e cartelli con le scritte «due Stati per due popoli» e «Israele vivrà».

I due campi si affrontano per qualche minuto aumentando il volume delle grida e dei megafoni, finché cinque giovani vestiti completamente di nero e con il viso coperto si fanno largo e vanno addosso agli studenti filo-palestinesi cercando lo scontro. Dopo qualche spintone sono fermati dai filo-israeliani più moderati, due signore urlano nel megafono «no alla violenza», ma è il segno che la situazione rischia di precipitare. I ragazzi pro-Palestina ora gridano in italiano «siamo tutti antifascisti!» mentre arrivano gli agenti in tenuta anti-sommossa, che separano i due schieramenti e li tengono lontani, prima di evacuare la strada e l'edificio come chiede il prefetto di Parigi.

Quel che dal 7 ottobre è la più grande paura delle autorità, ovvero l'importazione in Francia del conflitto mediorientale, si è materializzata per fortuna senza gravi conseguenze ieri davanti a Sciences Po, la culla delle élites francesi, la scuola universitaria dove hanno studiato i presidenti Emmanuel Macron, François Hollande e Jacques Chirac, ma anche gli scrittori Emmanuel Carrère e Leila Slimani o il capolista socialista alle europee Raphaël Glucksmann. Nonostante una crisi della governance e le dimissioni ripetute dei vertici, Sciences Po è in cima alle migliori istituzioni educative del mondo (prima in Europa e seconda nel mondo dietro a Harvard nella categoria «Politics» secondo l'ultima classifica QS 2024).

Da due giorni questa fabbrica del potere a venire è occupata da qualche centinaio di militanti pro-Palestina (su un totale di circa 5.000 studenti), che hanno cominciato le manifestazioni settimane fa, ma adesso radicalizzano la protesta e pretendono la fine di ogni collaborazione di Sciences Po con le istituzioni accademiche israeliane e la «fine della complicità con il genocidio». «*Israël assassin*», gridano avvolti nelle bandiere palestinesi, mentre attaccano sui muri gli adesivi «Russia esclusa dai Giochi? Israele escluso!» per chiedere di allontanare gli atleti israeliani dall'Olimpiade che comincia fra tre mesi.

Come nei campus nordamericani non c'è traccia di una possibile distinzione tra israeliani e governo di Israele, e Gaza non viene nominata perché a dovere essere «liberata» è tutta la Palestina; non c'è traccia della questione degli ostaggi, né di Hamas, né del massacro compiuto dai terroristi il 7 ottobre, cosa che riempie di altri significati la mobilitazione contro le atrocità commesse su ordine del premier Netanyahu e l'ovvia compassione per gli oltre 30 mila morti palestinesi.

Dopo molte ore di tensione e di trattative con la partecipazione di alcuni deputati della France Insoumise, il partito di sinistra radicale di Jean-Luc Mélenchon schierato con gli studenti pro-Palestina, la direzione di Sciences Po ha annunciato un accordo che accoglie in gran parte le richieste degli studenti in lotta: fine dell'occupazione in cambio dell'organizzazione di un dibattito interno e la sospensione dei procedimenti disciplinari già avviati contro alcuni manifestanti (per esempio chi aveva impedito l'accesso a una studentessa qualificata come «sionista»). Tra i temi del dibattito, la questione dei rapporti «con università e organizzazioni che sostengono lo Stato di Israele».

Stefano Montefiori

2°

il posto nella classifica QS 2024, che valuta la qualità delle università, ottenuto da Sciences Po nella categoria «Politics», preceduta solo da Harvard. Qui hanno studiato Macron, Hollande e Chirac



Meloni: il Papa sarà al G7 Pronta la corsa Ue «Me lo avete chiesto voi»

Pescara, al via la kermesse. E sulla Liberazione: polemiche per colpirmi

dalla nostra inviata
Monica Guerzoni

PESCARA Dentro le gigantesche tensostrutture con vista sul mare la aspettano tutti, ne parlano tutti. Dirigenti, ministri, militanti. Ma Giorgia Meloni, ancora per qualche ora, starà chiusa a Palazzo Chigi a limare il discorso con cui domattina lancerà la sua sfida «per cambiare l'Europa». I fedelissimi fingono di rispettare il segreto imposto dalla premier, che si è riservata di decidere «all'ultimo minuto» se scendere in campo oppure no: «Mi candido, o non mi candido?». Mistero di Pulcinella che sarà presto svelato, prova ne sia la pazienza con cui il capo dell'organizzazione, Giovanni Donzelli, da settimane smonta e rimonta le liste elettorali con il nome di Giorgia sempre in cima, in tutte e cinque le circoscrizioni.

Una volta sul palco della conferenza programmatica la leader di FdI dirà che lei non voleva correre, immersa com'è nei tanti e delicati dossier del governo, ma lo fa perché la sua gente l'ha tirata per la giacca: «Scendo in campo perché me lo avete chiesto voi, che siete la mia energia...». E perché l'Unione di oggi non è quella che le piace: «Siamo europeisti più di tanti altri, ma questa Europa va radicalmente cambiata». Così la premier si prepara a ripartire dopo settimane di passione, che ha provato a spazzar via con l'annuncio a sorpresa della partecipazione di papa Francesco al G7 in Puglia: è la prima volta e il Pontefice sarà presente alla riunione allargata con i leader di Europa, India, Africa, Arabia Saudita ed Emirati.

Raccontano che la leader di FdI abbia vissuto il 25 aprile come «la giornata dell'odio contro Giorgia Meloni», convinta che qualsiasi cosa avesse detto «alla sinistra non sarebbe bastato». La leader della destra avrebbe maturato da mesi la necessità di spazzare via ogni ambiguità e tagliare



Ci occuperemo anche dei flussi migratori per combattere i trafficanti e gettare le basi per garantire il diritto a non dover emigrare

anche l'ultimo filo di nostalgia che lega una parte del suo elettorato al Ventennio di Mussolini. E se ancora non lo farà, spiegano fonti di partito, «è perché a chiederglielo sono persone come Antonio Scurati». Intellettuali o politici che, secondo i meloniani, «strumentalizzano l'antifascismo per combattere l'avversario». Finché insomma le chiederanno abiure ed esami del sangue, lei non cambierà registro. «Tanto anche se dicesse "fascismo male assoluto" non basterebbe», taglia corto un ministro. Passa Alfredo Mantovano, un uomo chiave di Palazzo Chigi, e attacca gli eredi del Pci: «Usano il fascismo per etichettarci ed escludere il sovranismo». I collaboratori e i ministri che le sono più vicini spiegano che se vive «rinchiusa al 41 bis», come ha confidato scherzosamente agli amici, è per la mole di lavoro e la gigantesca responsabilità che sente sulle spalle. C'è la preoccupazione crescente per i due fronti di guerra alle porte del continente, c'è l'allarme per i conti pubblici «disastrati dal Superbonus» e c'è il timore che, con la bella stagione, l'onda degli sbarchi sulle coste possa tornare a gonfiarsi. Il servizio di *Report* sull'accordo con Edi Rama per la deportazione dei migranti in Albania non ha fatto infuriare solo il premier di quel Paese, ma anche la stessa Meloni, che nei suoi quaderni di appunti va annotando da settimane le «fake news» di cui si ritiene bersaglio. Già, perché la premier si è costruita un'immagine da dura, ma gli attacchi personali, conferma una fonte, «li soffre moltissimo».

E c'è un'altra questione, tutta interna alla compagine di governo, che ha animato la vigilia pescarese. La candidatura di Roberto Vannacci ha fatto esplodere le tensioni dentro la Lega e uno scontro plateale tra il partito della premier e quello di Matteo Salvini. Il nemico, per Meloni, è (anche) a destra. Lo hanno fatto capire le uscite grondanti sarcasmo di Guido Crosetto e lo conferma a Pescara il ministro e cognato Francesco Lollobrigida: «Quando parla Crosetto, parla per tutti noi». Lo scontro tra fratelli e sorelle di «Giorgia» e colonnelli di Salvini non è più sottotraccia. Ecco il ministro della Difesa, che per la sua stazza troneggia sulla marea di giacche blu. I giornalisti gli ripetono le parole con cui il numero due della Lega lo ha da poco provocato a distanza e Crosetto, con una risata che sa di sfida: «Crippa chi?». Il vicesegretario della Lega, ministro. «Ah sì? La Lega ha un vicesegretario? Non sapevo!». Questo il clima, in attesa che i tre leader dell'alleanza di governo salgano sul palco di Pescara. Uniti, come sempre sotto elezioni. Uniti — con diverso grado di entusiasmo — nel nome di Meloni, i cui manifesti tappezzano la città abruzzese e l'Italia tutta: «Con Giorgia l'Italia cambia l'Europa».

Su Corriere.it
Leggi le notizie e gli approfondimenti sulla presidenza italiana del G7 su www.corriere.it

L'intervento

Il 25 Aprile è attuale ma noi siamo costretti a sognare all'indietro

di **Paolo Giordano**



La notte sogno molto meno, spesso non sogno affatto. Va avanti da alcuni anni ormai. Colpa dei sonniferi, certo, dei ritmi biologici che cambiano con l'età, dell'immaginazione che declina. Ma forse è anche la sovrabbondanza di realtà, un eccesso specifico di questo tempo. Succedono troppe cose, troppo grandi, la realtà invade perfino lo spazio del sonno. Onestamente: non so.

Ma so che per molto tempo la mia vita notturna è stata più interessante di così. E rendeva più interessante anche la mia vita diurna. Vivere la veglia nello strascico del sogno: non è ciò che cerca ogni romanziere? Avrei voglia di riprendermi quella doppia vita, ma non conosco gli amuleti necessari, i riti, nella mia tradizione non ne esistono.

Quindi sto sperimentando altre tecniche, in particolare una specie di immaginazione attiva inventata da me: chiudo gli occhi, mi aggancio al primo stimolo sensoriale disponibile e da lì proseguo per associazioni mentali velocissime, così veloci da non concedermi il tempo di pensare alla natura delle associazioni stesse. Il prurito alla mano porta a un giorno al mare in cui persi l'anello nuziale sott'acqua che porta al maestro Walter quando disse a mia madre che non ero tagliato per lo sport... eccetera. Immancabilmente, dopo alcuni passaggi, salta fuori un ricordo d'infanzia che avevo apparentemente scordato, come se l'infanzia fosse il punto di caduta naturale di ogni processo associativo. Qualche volta arriva perfino il ricordo di un sogno di allora. Non è proprio come sognare, ma un po' ci assomiglia.

Eppure non sono soddisfatto. Perché la mia tecnica mi fa sognare solo all'indietro, mentre io ho sempre atteso i sogni come slanci in avanti. Ultimamente mi sembra che tutto il mondo sogni all'indietro. Di certo sogna all'indietro l'Europa.

Per esempio, le vendite di libri di



Memoria Un momento del corteo per il 25 Aprile a Milano

letteratura straniera sono precipitate in quasi in tutti i Paesi europei, compreso il nostro. L'Europa era il sogno collettivo in avanti della mia generazione.

Ma adesso preferiamo sognare nella nostra lingua, sognare nella nostra cultura, sognare all'indietro. Guidando verso l'aeroporto di Fiumicino, ieri, guardavo i manifesti elettorali, guardavo quello che dice «Più Italia, meno Europa», guardavo quello che promette di cambiare l'Europa dall'Italia, gli altri dove le stelle europee sono cautamente occultate. Tutti sogni all'indietro.

Mai come quest'anno, da quando ne ho memoria, il 25 Aprile è stato sentito, mai come quest'anno la sua celebrazione è suonata attuale. Ci troviamo costretti a ribadire ciò che sembrava acquisito, perché evidentemente acquisito non era. Ci troviamo costretti a sognare all'indietro.

I sogni del futuro, oggi, sono per lo più visioni del passato. Ombre del Novecento, confini del Novecento, riverberi sinistri di guerre del Novecento, e noi sogniamo all'indietro. *We dream backwards. On rêve en arrière.*

Nel dormiveglia insisto con le associazioni casuali, è un'esplorazione inefficace, come muoversi a tentoni, ma non voglio smettere di credere che possa condurmi, prima o poi, in un punto dell'immaginazione dove non sono ancora stato, proprio come i sogni, quelli veri, dovrebbero fare.

Insieme La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, 47 anni, con papa Francesco, 87 anni, agli Stati generali della natalità del maggio 2023. Quest'anno la nuova edizione è fissata per il 9 e 10 maggio all'auditorium della Conciliazione di Roma. Il G7 invece si terrà un mese dopo

Il retroscena

di **Gian Guido Vecchi**

Il Pontefice chiederà ai governi regole comuni per mettere un freno alla «tecno-dittatura»

La serie di contatti prima del sì alla missione «politica»

CITTÀ DEL VATICANO «Allora andiamo, eh?». Papa Francesco vuole esortare la comunità internazionale ad «adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale». Ne aveva già parlato ai suoi tre giorni fa, dopo aver ricevuto in udienza Chuck Robbins, ceo di Cisco System. Un altro colosso del settore aveva appena firmato il documento *Rome call for AI ethics*, nato su iniziativa della Santa Sede per promuovere un «approccio etico» all'intelligenza artificiale, la cosiddetta «algoretica».

Un lungo percorso, promosso dalla pontificia Accademia per la Vita e iniziato il 28 febbraio del 2020 con le firme di Microsoft e Ibm, della Fao e dell'allora ministra italiana per l'Innovazione tecnologica Paola Pisano, durante il secondo governo Conte. Nel frattempo, l'anno scorso, il testo è stato firmato anche da rappresentanti delle altre religioni abramitiche, il Gran rabbinato di Israele per l'ebraismo e il Forum per la pace di Abu Dhabi per l'Islam, mentre a luglio si aggiungeranno in Giappone le religioni orientali. Le fedi, le multinazionali del settore al più alto livello, gli atenei.

A parte l'impegno del governo italiano, si spiega Oltretevere, mancava un anello fondamentale della catena: la politica. Per questo Francesco ha deciso di andare di persona al G7, come ha confermato il Vaticano dopo l'annuncio di Giorgia Meloni. Il Papa ci pensava da tempo. La sua presenza «su invito dell'Italia» è stata preceduta da una serie di contatti. Del resto, il francescano Paolo Benanti, docente alla Gregoriana, consigliere di papa Francesco sull'intelligenza artificiale ed esperto dell'Accademia per la Vita presieduta dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, è stato scelto a gennaio dal governo come presidente della Commissione sull'Ai di Palazzo Chigi.

La questione di fondo, spiega padre Benanti, è semplice: «Si tratta di assicurare all'umanità un domani di pace e prosperità». Per Francesco ha a che fare con questioni fondanti del suo pontificato. Il Papa ne ha parlato anche nel messaggio per la pace di quest'anno. Il suo approccio è lontano da ogni luddismo e riconosce le «straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia».



Chi è Padre Paolo Benanti, 50 anni, unico italiano nel Comitato Onu sull'Ai

Però ci sono dei pericoli. A cominciare dai «sistemi d'arma autonomi letali», algoritmi e programmazione che si sostituiscono alla decisione umana, il rischio che tali armi finiscano «in mani sbagliate» favorendo attacchi terroristici, che le stesse guerre siano favorite dalla necessità di sperimentare le nuove armi, dall'affare miliardario che ne deriva. E poi c'è il pericolo di una «dittatura tecnologica», del controllo dei dati e della manipolazione delle informazioni che influenza le decisioni e attenta alle democrazie. È anche un problema educativo: insegnare a discernere il falso dal vero nell'oceano del web. Francesco parlerà di tutto questo: è necessario che i governi si diano delle regole comuni.

Il summit

Il 2024 e la guida del G7



A inizio anno l'Italia ha assunto la presidenza del G7, il gruppo dei Paesi che riunisce Usa, Giappone, Canada, Francia, Germania, Regno Unito e, appunto, Italia. La presidenza finirà a dicembre

La data e gli ospiti



I capi di Stato si riuniranno per il vertice annuale in Puglia, a Fasano, dal 13 al 15 giugno. Diversi i Paesi ospiti dei panel. Ieri, con un video, Giorgia Meloni ha annunciato la presenza del Papa

Le parole e il tema



Meloni ha sottolineato che si tratta della prima volta di un Pontefice al summit e ha ringraziato Francesco. Il Papa interverrà nel panel sull'intelligenza artificiale, parlando di etica

La presenza in Puglia



Papa Francesco sarà presente personalmente al vertice di giugno e non in collegamento. L'Ai è un tema su cui Italia e Vaticano hanno un punto di riferimento in comune: Padre Benanti

Il ruolo del consigliere



Padre Paolo Benanti, docente della Pontificia Università Gregoriana e membro del Comitato sull'Ai dell'Onu, è sia consigliere del Papa sul tema sia presidente della Commissione Ai di Palazzo Chigi

Politica



Al governo Nell'Aula di Montecitorio, seduti sui banchi riservati ai componenti del governo, il ministro della Difesa Guido Crosetto (FdI), 66 anni, scherza con il collega responsabile delle Infrastrutture e vicepremier (oltre che segretario della Lega) Matteo Salvini, 51

Vannacci candidato, Crosetto punge E nella Lega cresce il fronte dei contrari

Il ministro di FdI: bene per l'esercito. Fedriga: voto altri

MILANO Giusto il tempo di far decantare l'annuncio di una candidatura scontata, quanto ingombrante. Poi, di prima mattina, la rasoiata. «Roberto Vannacci in corsa alle Europee? Sono certo che la sua presenza aiuterà elettoralmente la Lega. Una scelta win-win, come si dice. Per lui, per la Lega e per l'esercito», afferma Guido Crosetto. Il tono è sarcastico, perché nella testa del ministro della Difesa, evidentemente, c'era da saldare un contro piuttosto grosso con il generale «ribelle» della Folgore. Del resto è ben noto che, da ormai un anno, il capo della Difesa, fondatore di Fratelli d'Italia, abbia pessimi rapporti con il generale, che dopo aver guidato i contingenti italiani in Iraq e Afghanistan ha imboccato la strada della politica, che Matteo Salvini gli ha spalancato candidandolo capolista nell'Italia centrale.

«Era chiaro da mesi che lo avrebbe fatto. Sarà certamente e le istituzioni europee potranno godere del suo contributo di idee e valori», aggiunge ancora Crosetto dopo l'annuncio ufficiale del leader della Lega, che nel giorno della Liberazione, da Milano, aveva detto: «Non condivido tutte le riflessioni di Vannacci, ma difendo strenuamente il diritto di esprimere delle idee».

Tra i due alleati del centrodestra il clima è tutt'altro che sereno. Lette le dichiarazioni di «Guido», il capo leghista va su tutte le furie, ma manda avanti il suo vice Andrea Crippa, che ribatte per le rime: «Crosetto? Si candidi pure lui e si misuri in una campagna elettorale difficile e dispendiosa».

Le tensioni tra il ministro della Difesa e il generale dell'esercito erano esplose dopo l'autopubblicazione de *Il mondo al contrario*, libro (che ha venduto centinaia di migliaia di copie) in cui Vannacci ha messo nero su bianco affermazioni non proprio caute. I diritti? «Cari omosessuali, normali non lo siete, fatevene una ragione!». Il movimento femminista? «Le moderne fattucchiere sostengono che solo il lavoro e il guadagno possono liberare le fanciulle dal padre padrone e dal marito che le schiavizza». Il colore della pelle? «Anche se Paola Egonu è italiana di cittadinanza, è evidente che i suoi tratti somatici non rappresentano l'italianità».

«Quelle riportate nel libro sono farneticazioni personali», tuonò subito Crosetto appena venuto a conoscenza dei contenuti del libro. A ruota, Vannacci venne sospeso dall'incarico per 11 mesi, e con stipendio dimezzato per «carenza di senso della responsabilità». E ora, a 55 anni, la prospettiva di una nuova vita: da Viareggio a Bruxelles.

Il generale, ai microfoni di *Un giorno da pecora* su Rai Radio 1, è infastidito ma misura le parole: «Crosetto? Il sarcasmo lo lascio lui». E poi: «Ma perché dovrei lasciare ora l'esercito? È tutto normato».

Contro la discesa in campo del generale arriva poi anche il fuoco amico. Il governatore Massimiliano Fedriga, leghista doc ma non allineato con Salvini, pur usando il fioretto fa sapere che non voterà per Vannacci. Fatto sta che stavolta, con un'eventuale elezione, Crosetto potrebbe togliersi di mezzo una pedina pesante, che gli ha creato grattacapi tra le delicate gerarchie militari.

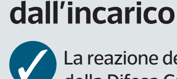
Claudio Bozza

Le tappe

Il libro, la polemica e la notorietà

Il generale Roberto Vannacci diventa un personaggio pubblico nell'estate del 2023 grazie al suo libro «Il mondo al contrario» dove espone posizioni controverse

La rimozione dall'incarico



La reazione del ministro della Difesa Guido Crosetto non si fa attendere. Dispone la rimozione immediata del generale dalla guida dell'Istituto geografico militare di Firenze

Il nuovo ruolo nella Capitale



A dicembre Vannacci è trasferito a Roma dove gli viene assegnato l'incarico di capo di stato maggiore del comando delle forze operative terrestri-comando operativo dell'Esercito

I contatti e la decisione



Per alcune delle sue tesi, difese in più occasioni, il generale riscuote l'interesse di Matteo Salvini che decide di offrirgli la candidatura per la Lega alle Europee

La lettera

«La mia corsa per chi vive ciò che vivo io»

Ilaria Salis (*foto*) accetta la candidatura nella Circoscrizione Nord Ovest con Alleanza Verde Sinistra. Lo fa con una lettera, letta in una conferenza stampa dei vertici di Avs, da suo padre Roberto. Ilaria ringrazia chi non è rimasto «indifferente» al suo dolore ed esprime «gratitudine» per «quanto si sta facendo in Italia» in sua difesa.



Se verrà eletta, scrive, il suo impegno sarà quello di «portare l'attenzione» che le è stata mostrata «anche alle persone che si trovano» nella sua «stessa situazione». Per «trasformare» la sua «sfortunata vicenda» in «qualcosa di costruttivo».

Il retroscena

di **Cesare Zapperi**

La strategia di Salvini per attrarre voti «nuovi» Ma il Nord ribolle: perché non punta sui nostri?

Per contenere il malcontento l'ufficiale correrà da capolista solo nell'Italia centrale

MILANO Se si deve dar retta ai malumori, dichiarati o tenuti strategicamente coperti, per Roberto Vannacci la vera sfida sarà portare voti nuovi alla Lega, cioè di elettori che di norma indirizzano altrove le loro scelte, perché tra i leghisti duri e puri l'appeal del generale non pare così forte. Dal Veneto al Piemonte passando per la Lombardia, c'è un magma ribollente insofferenza per una candidatura che Matteo Salvini ha voluto a tutti i costi. Compreso quello, visto che i posti saranno pochi vista la discesa dal 34 per cento del 2019 all'8 per cento possibile del 9 giugno, di lasciare a casa un fedelissimo per offrire un diritto di tribuna ad una figura che ha idee e posizioni, per stessa ammissione del segretario, non sempre condivise.

C'è chi lo dice apertamente, come da settimane ormai il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio, o come ha fatto ieri, intervenendo a *Un giorno da pecora* su Rai Radio 1 il presidente del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga: «Voterò gli uomini e le donne del territorio». Un modo elegante per escludere Vannacci dal proprio voto di preferenza. Perché, come osserva il tribunizio assessore regionale veneto Roberto Marcato, «non c'entra niente con la storia della Lega». Luca Zaia non parla, ma il suo silenzio, unito alla scelta di non cimentarsi nella competizione europea, fa più rumore di una dichiarazione. Come potrebbe, lui che da tempo mostra grandi aperture sui temi dei diritti civili sfidando anche alcuni dogmi del primo pensiero leghista, camminare al fianco di un uomo d'ordine come Vannacci che nel suo famoso primo libro ha espresso giudizi oltremodo tranchant su tendenze sessuali e integrazione di cittadini stranieri?

«Vannacci può professare tutte le idee che vuole — osserva uno di quei parlamentari che dissentono a microfoni spenti — ma perché deve farlo rubando un posto ad uno dei nostri? Poteva farsi una sua lista». Proprio l'esatto di ciò che pensa Salvini, convinto che far leva sulla figura del generale possa far arrivare alla Lega voti di elettori moderato-conservatori che altrimenti sarebbero andati a Fratelli d'Italia o a Forza Italia (c'è un tema di concorrenza interna alla coalizione) o magari rimasti nel limbo della astensione. Per attenuare il malcontento, che sicuramente percepisce ma a cui non vuole attribuire peso, il leader ieri ha chiarito che Vannacci sarà capolista solo nella circoscrizione dell'Italia centrale, mentre nelle altre quattro (salvo sorprese dell'ultima ora) sarà candidato in posizioni diverse. Fatto salvo che con il sistema delle preferenze non è fondamentale aprire la lista.

A suo modo, comunque, quella è una indicazione che può far immaginare che Salvini conti di fare il pieno tra Lazio e Toscana (dove pure Vannacci rischia di superare la fedelissima eurodeputata uscente Susanna Ceccardi). Nelle due circoscrizioni del Nord, Est e Ovest, per il generale la raccolta delle preferenze sarà più faticosa se perfino due esponenti di primo piano del vertice leghista come i capigruppo alla Camera e al Senato, Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo, di norma rigidamente allineati, hanno avuto modo di dire in diverse circostanze che il loro voto alle Europee andrà a chi, a differenza del generale che ostentatamente non è interessato ad averla, vanta una tessera della Lega in tasca. «La precedenza ai militanti» è il minimo comun denominatore condiviso da Torino a Venzia, da chi ha cariche istituzionali o ruoli nel partito come dai semplici elettori.

Ora tutti gli occhi sono rivolti a quando si apriranno le urne, il 9 giugno. Lì si vedrà se la sfida, per alcuni l'azzardo, di Salvini avrà dato risultati portando ad una crescita della Lega. O se, nonostante il soccorso vannacciano, il trend discendente non si sarà arrestato. Con tutto ciò che ne potrà discendere per gli equilibri interni.

Perplessi



Gian Marco Centinaio, 52 anni, vice-presidente del Senato



Massimiliano Fedriga, 43 anni, presidente del Friuli-Venezia Giulia



Luca Zaia, 56 anni, alla guida della Regione Veneto dal 2010



Riccardo Molinari, 40 anni, capogruppo alla Camera dei deputati

La Nota

di **Massimo Franco**

SULLA CORSA DEL GENERALE LA RESA DEI CONTI TRA DUE LEGHE

L'unica cosa chiara, dopo l'annuncio della candidatura del generale Roberto Vannacci, è che per la Lega le Europee potrebbero essere un gioco a somma zero: o vince il partito di Matteo Salvini, o l'«altro Carroccio», quello dei militanti e dei governatori del Nord. Il problema è che se perde il candidato del leader, vorrà dire che l'intero partito si ritroverà ai minimi storici da molto tempo. D'altronde, se Salvini ha fatto una scelta così divisiva, significa che ritiene finito il vecchio modello leghista; e archiviata una fase storica.

Schierarsi a destra di Giorgia Meloni e di FdI vuole dire accelerare una metamorfosi dell'identità e dei valori, che Salvini ritiene obbligata. Ma la scelta rischia di rivelarsi un azzardo. Esiste certamente anche il calcolo di mettere in difficoltà la premier: basta registrare la polemica col ministro della Difesa meloniano, Guido Crosetto. Ma c'è di più. Salvini si vanta di tifare per Donald Trump negli Usa. Piccona l'Europa e persegue una pace tra Russia e Ucraina che sembra avvantaggiare l'aggressione e la politica del fatto compiuto di Vladimir Putin.

Insomma, si attribuisce il ruolo di portavoce di una filiera del populismo di destra considerato in ascesa; e comunque in grado di condizionare i moderati europei e, in Italia, la maggioranza. Il fatto che tre giorni fa a Strasburgo Lega, FdI e M5S si siano astenuti su una risoluzione che puntava il dito contro le ingerenze russe sul voto europeo, insinua un dubbio: e cioè che la preoccupazione di lasciare campo libero a Salvini abbia indotto FdI a schierarsi in modo tale da risuscitare i sospetti di un asse trasversale populista.

Terreno scivoloso, perché Lega e grillini non condividono l'invio di aiuti militari all'Ucraina, a differenza di una premier saldamente ancorata all'atlantismo: sebbene il Carroccio abbia sempre avallato le decisioni del governo. È significativo che FI abbia votato con la maggioranza del Parlamento continentale. Ma la scelta dei salviniani non sorprende. È coerente con l'appartenenza ad un gruppo europeo apertamente anti-Ue, quando non filo-russo. E l'approdo di Vannacci ufficializza questa opzione.

E certifica la volontà di imporla al partito. Perché l'ostacolo all'operazione è la stessa Lega. Sono usciti allo scoperto dirigenti e governatori del Nord, annunciando che non voteranno né faranno votare il controverso generale, tra l'altro contrario all'antifascismo. Ed è la prima volta che «una» Lega si schiera contro un partito identificatosi finora con Salvini. È l'annuncio implicito di una resa dei conti dopo le Europee. Un gioco a somma zero, appunto, nel quale la parola decisiva non sarà quella del capo né dei suoi avversari interni: a decidere sarà il loro elettorato.

L'incognita
La parola decisiva in questa sfida non sarà quella del capo né dei suoi avversari interni: a decidere sarà il loro elettorato

LA SCELTA IL DIBATTITO


Candidato Roberto Vannacci, 55 anni, capo di stato maggiore del Comando delle forze operative terrestri. correrà con la Lega alle Europee

Il militare in lizza

«Se perdo resto in divisa E chi ha il mal di pancia se lo farà passare»

di **Fabrizio Caccia**

Generale Roberto Vannacci, la sua è una candidatura «win-win», come l'ha definita il ministro della Difesa?

«Il ministro Crosetto è stato ironico, sarcastico, anche un po' criptico. Ognuno è libero di pensare ciò che vuole, spero di non deluderlo, di sicuro se dovessi essere eletto a Bruxelles mi batterei in ogni modo per perseguire la pace nel più breve tempo possibile».

Stop alle armi all'Ucraina?

«Non dico questo, ma io vengo dai campi di battaglia e so che ogni giorno di guerra in più vuol dire morti in più. In Ucraina come a Gaza. La pace è il mio scopo».

Ma dopo la scelta di Salvini di candidarla, altroché pace nella Lega...

«I mal di pancia chi ce l'ha se li farà passare. Io sono un indipendente, non ho la tessera di partito ma ho i miei ideali che in larga parte coincidono con quelli della Lega».

Sarà capolista in Italia centrale. Ma è vero, come ha detto a *Un giorno da pecora*, che ha accettato la candidatura solo pochi giorni fa?

«Confermo. Nessun accordo prima. Una balla».

E se sarà eletto?

«Per ora sono un militare, se sarò eletto sceglierò se lasciare o mettermi in aspettativa. Se non lo sarò, resterò nell'Esercito. Ma è presto per parlarne: comincerò la campagna elettorale l'8 maggio, un mese prima del voto, come vuole la legge. Per adesso continuo a girare l'Italia con il mio secondo libro».

S'intitola *Il coraggio vince* che sarà anche lo slogan della campagna.

«Sì, mia moglie Camelia che non aveva letto il primo (*Il mondo al contrario, ndr*), ora sta leggendo questo e dice che le piace».

Sua moglie la voterà?

«Lei va sempre a votare. É romena, ma ha preso la cittadinanza italiana. Spero che voti per il marito, è naturale».

Nel frattempo, però, con le sue parole sugli omosessuali e sull'antifascismo, si è alienato i voti di tanta gente.

«Non credo. Tanti omosessuali, tante persone di colore, mi stimano. Quanto all'antifascismo che mi rifiuto di professare, ricordo che in tante parti del mondo io ho rischiato la vita, tra colpi di mortaio e raffiche di mitraglia, per difendere la libertà, la democrazia, l'onestà, il libero pensiero. Cioè proprio quelli che sono i diritti della nostra Costituzione antifascista. Io non sono razzista ma non accetto patenti da chi mi vuole solo condannare. Vengano con me sui campi di battaglia, poi ne parliamo».


I voti
Non credo di aver allontanato preferenze Ho la stima di persone di colore e omosessuali

Il vice di Salvini

Crippa: si lamentano ma grazie all'ufficiale scatterà un posto in più

di **Marco Cremonesi**

ROMA «La Lega e Roberto Vannacci sono un binomio perfetto». Che Andrea Crippa fosse favorevole alla candidatura del generale, non è una novità: il vicesegretario di Matteo Salvini è stato il primo a rompere le cautele nei confronti del militare scrittore.

Perché perfetto?

«Perché la Lega sull'Unione è sempre stata molto chiara. E il generale, lo stesso».

Il generale divide. Non rischiate di perdere più voti di quelli che guadagnate?

«E perché mai dovremmo perdere voti? Alle Europee si possono esprimere fino a tre preferenze, se qualcuno non gradisce il Generale può votare altri. Le liste della Lega saranno forti in tutta Italia».

E c'è anche caso di aggiudicarsi qualche voto in uscita da FdI...

«Ma no. Semplicemente, le posizioni sull'Europa del generale sono quelle che noi ripetiamo da molti anni».

Però, i mal di pancia nel partito per questa candidatura sono ormai espliciti.


Chi è
Andrea Crippa, 37 anni, deputato, vicesegretario federale della Lega, È un fedelissimo di Matteo Salvini

«Ma quali mal di pancia? Chi sa far di conto, sa benissimo che la candidatura di Vannacci può far scattare un parlamentare in più. Ma il punto vero non è questo, non è utilitaristico. Il punto: le nostre e le sue battaglie sono, quasi tutte, comuni».

Perché allora una candidatura da indipendente?

«Primo, perché il generale non ha la tessera della Lega. Secondo: la Lega è un partito che sa aprirsi. Chi abbia voglia di mettersi in gioco, sa che con c'è spazio».

Qual è l'asticella? Detta grossolana: quanti voti vi aspettate dal generale?

«Io penso che ci possa portare anche l'1 per cento in più. Sono circa 500mila voti, divisi nelle cinque circoscrizioni europee».

Al Sud e nelle Isole, i candidati della Lega non sono leghisti. Strano che qualcuno mastichi amaro?

«Se la Lega vuole allargare la sua platea, deve fare esattamente questo: aprirsi. Chi si candida oggi per la Lega non ha questioni di interesse, non siamo più al 34%. Ma ci sono personalità provenienti da altri partiti che lo pensano e lo dicono: con la Lega si può cambiare l'Europa davvero».

Perché Matteo Salvini non si candida?

«Lui fa il ministro dei Trasporti, soprattutto interpretandolo con dedizione. E poi, è il segretario della Lega. Ha valutato che con tanto lavoro, per lui sarebbe stato difficile. Quelli che noi eleggiamo, andranno tutti a Bruxelles».

Bagarre, richiami, espulsioni Il voto bis, poi l'Autonomia va

Schlein attacca: maggioranza sotto schiaffo della Lega. I rilievi di Fontana

ROMA Voti contestati, una lunga sospensione, l'espulsione di un deputato M5S, abbandono dei lavori da parte delle opposizioni e la convocazione da parte del presidente della Camera di una conferenza dei capigruppo sul caso, in notturna. Anche ieri a Montecitorio, intorno al disegno di legge che introduce l'autonomia differenziata, è scoppiato il caos. Che però non ha cambiato le sorti imminenti del provvedimento. L'emendamento di Carmela Auriemma (M5S) che avrebbe eliminato la parola autonomia dal primo articolo e che le opposizioni assicurano fosse passato tre giorni fa, è stato rivotato e bocciato con 15 voti contrari. I lavori della commissione Affari costituzionali proseguono a tappe forzate per chiudersi oggi entro le 18. Lunedì il ddl che porta la firma del ministro Roberto Calderoli andrà in Aula, niente rinvio, pur chiesto con forza dalle opposizioni e al quale sembrava aver aperto il ministro per i Rapporti col parlamento, Luca Ciriani (FdI) parlando di «slittamento possibile». Protesta il Pd con Chiara Braga: «Il Parlamento è stato umiliato e Ciriani smentito». Unica concessione ottenuta, i tempi di discussione saranno raddoppiati.

Lo scambio tra autonomia differenziata, provvedimento bandiera di Salvini e della Lega, e premierato, per cui si battono la premier e FdI, è da tempo nel mirino delle opposizioni. Quel patto di far andare avanti insieme le due riforme sarebbe la ragione dell'emendamento irritualmente rivotato e delle pressioni sul parlamento: «La maggioranza è sotto schiaffo della Lega. Meloni e Tajani non hanno agibilità politica se non accettano i diktat secessionisti di Salvini» sintetizza la segretaria del Pd, Elly Schlein.

Ieri il presidente della commissione Nazario Pagano (FI) apre i lavori annunciando «il completamento della procedura di voto» sull'emendamento di Auriemma. M5S, Pd, Azione, Italia viva e Verdi e sinistra, compatti, si oppongono: «Quell'emendamento è stato approvato». Chiedono di attendere la conferenza dei capigruppo, sul punto, intanto convocata per le 21, al rientro di Fontana da Bruxelles. I lavori vengono sospesi. Dagli uffici del presidente della Camera arriva una nota in risposta a quella di Pagano sull'episodio: «Il presidente della Camera non può che attenersi alle valutazioni del presidente della commissione — scrive Fontana — non è ipotizzabile un intervento sostitutivo». Tuttavia invita Pagano, qualora «ritenga di revocare una votazione», ad assumere «le conseguenti determinazioni nell'immediatezza». Pagano a quel punto strappa: rimette l'emendamento in votazione. «Uno schiaffo a Fontana», per Auriemma. Le opposizioni abbandonano i lavori: non partecipano al voto. «Lo spirito di parte non può prevalere sul rispetto delle opposizioni», rimprovera Mara Carfagna di Azione. Ma la maggioranza vota e respinge. «Forzature e arroganza del centrodestra che spacca definitivamente l'Italia», tuona Giuseppe Conte del M5S.

Sull'Autonomia il clima è di scontro aspro dal principio. Con la maggioranza che prende la parola il meno possibile allo scopo di accelerarne l'iter, come vuole la Lega per rivendicare in campagna elettorale almeno che la discussione in Aula è iniziata. E le opposizioni che fanno ostruzionismo con 2.400 emendamenti e interventi multipli, per tentare di frenarne il cammino. «Comportamento strumentale, mentre noi assicureremo che l'autonomia dia gli stessi servizi da Nord a Sud», promette Paolo Barelli (FI).

Adriana Logroscino

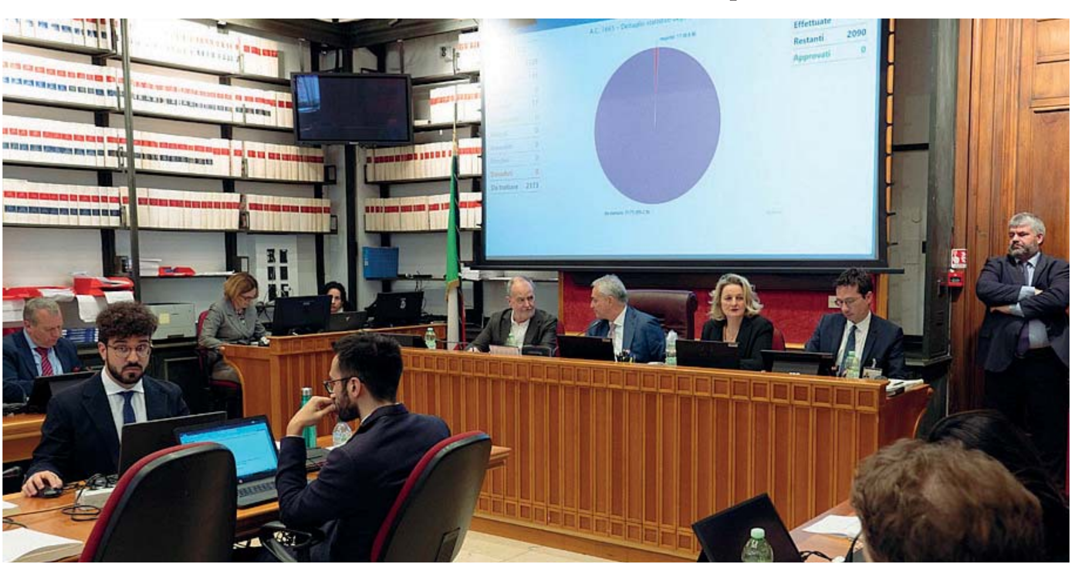
Il fondatore M5S

Grillo: a Conte serve un po' di verve



Chi è Beppe Grillo, garante M5S, 75 anni

«Come va il Movimento? Io sono ottimista, perché quei germi ci sono ancora, ora bisogna che Conte cominci ad avere un po' di verve. La scuola nostra lui l'ha avuta, ora bisogna che cominci ad andare»: a parlare è Beppe Grillo. Il garante M5S è intervenuto a margine della tappa romana del suo nuovo show «Io sono un altro».



Montecitorio Un'immagine della seduta della commissione Affari costituzionali della Camera: oggi si dovrebbero chiudere i lavori sul disegno di legge che introduce l'autonomia differenziata. Lunedì il testo andrà in Aula ma con tempi di discussione raddoppiati

TESTACODA



Storico Tomaso Montanari, 52 anni

Il rettore antifa che spedisce «nelle fogne» chi lo attacca

di **Aldo Grasso**

Parlava il militante (lui si considera «cattolico radicale», qualunque cosa voglia dire) o il rettore dell'Università per stranieri di Siena? Tomaso Montanari ha affidato a Twitter, che adesso si chiama X e ricorda vagamente il simbolo della Xª Mas, una risposta a un articolo del *Secolo d'Italia* che lo descriveva, insieme con altri, come un ciarlatano affarista: «I vecchi resistenti guardavano al futuro, i nuovi antifa fanno prediche e business». È uno di quegli attacchi cui non bisognerebbe nemmeno rispondere, per non dare loro peso. E invece Montanari ha risposto: «Ma almeno oggi tornate nelle fogne e tacete…».

Era il 25 Aprile. Nel lessico politico italiano, la parola «fogna» non riguarda sistemi di scarico di acque di rifiuto, ma evoca sinistri ricordi, l'eco di militanze anni Settanta, quando soprattutto quelli di Potere Operaio gridavano ai missini: «Fascisti carogne tornate nelle fogne». Tomaso Montanari viene volentieri ospitato nei talk televisivi perché riesce ad ammantare il suo attivismo politico con una veste professorale, con il crisma che gli deriva dall'occupare un posto di rilievo nelle gerarchie accademiche. Spesso, però, non riesce a trattenersi e il suo ego strabordante gli fa perdere ogni inibizione: insulta pesantemente chi osa criticarlo, sputa veleno sul Giorno del Ricordo (istituito per ricordare le foibe), si schiera con i pacifisti accusando di viltà e stupidità chi mostra perplessità nei confronti dei cosiddetti «pacifisti». Quello che però si chiederebbe a un rettore di un'università è un'attenzione maggiore non solo al «messaggio» ma anche al «mezzo», come avrebbe detto il buon Marshall McLuhan. Come un qualunque troll, Montanari ha usato il web come una fogna di ostilità e provocazione (quello è, il web). Suvvia, un vero antifa non lo fa.

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Una Manovra «pesante» e i timori per il consenso Meloni alla prova dei conti

La corsa ad ostacoli del governo fino al 2025

SEGUE DALLA PRIMA

Ecco qual è il tallone d'Achille della premier, che non si sente insidiata dalle polemiche delle opposizioni, sollevate quotidianamente e destinate all'oblio nel giro di pochi giorni. È il bilancio dello Stato ad allarmarla, consapevole che a giugno — dopo il voto — ci saranno le prime due emergenze da affrontare per evitare il rischio della tempesta perfetta.

Perciò è in corso un negoziato con Eurostat, a cui l'Italia ha chiesto di poter rateizzare i costi provocati dall'enorme buco del Superbonus. Roma confida in una risposta «comprensiva», altrimenti — come racconta un rappresentante dell'esecutivo — «se fossimo costretti a caricare quei crediti sull'esercizio annuale, il debito schizzerebbe e la condizione diverrebbe complicata». Aleggia però l'ottimismo a Palazzo Chigi, che prevede di superare indenne anche l'altra emergenza: l'ipotesi di una richiesta di manovra correttiva da parte di Bruxelles.

In ogni caso il governo di qui in avanti sarà ingaggiato in una lunga corsa ad ostacoli. Il più alto sarà la Finanziaria del 2025, che «si prospetta pesante», secondo un ministro: «La legge di Bilancio rappresenterà il nostro banco di prova». E il test non si limiterà alla dimensione dei rapporti politici ma avrà effetti anche sul rapporto tra la premier e il Paese. Ecco perché — tra una riunione e l'altra sui numeri — si fanno gli scongiuri quando c'è chi rammenta la storia di George Bush senior. Nel 1993 il presidente americano si giocò la conferma alla Casa Bianca per aver detto agli elettori: «Leggete le mie labbra, non ci saranno nuove tasse». Accadde il contrario e Bush venne battuto da Bill Clinton.

Non a caso Meloni ritiene prioritaria la riforma del Fisco — in mano al fedelissimo Maurizio Leo — rispetto alla riforma costituzionale. Per questo già dall'anno scorso la premier aveva chiesto ai suoi esperti di escogitare una misura simile agli ottanta euro di Matteo Renzi. Aver dovuto posticipare il varo del «bonus sulle tredicesime» spiega le difficoltà di manovra del governo. Di fatto servono «appena cento milioni, noccioline», dice un sottosegretario: «Ma trovare un euro nel bilancio del 2024 è complicato. Quindi bisognerà inserirli nel bilancio del 2025».

E ogni qualvolta si fanno i conti con i conti, a Palazzo Chigi si pensa al governo di Giuseppe Conte, ribattezzato «il flagello di Dio». Il suo Superbonus ha sorpassato ogni previsione di spesa, ed è vero che le forze di centrodestra non si opposero al progetto dell'allora premier. Ma nessuno conosceva la portata della spesa. Per queste ragioni a finire sul banco degli imputati è stato il ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta: «L'hanno messo in croce», sussurra un autorevole ministro che gli ha parlato. Durante il colloquio Mazzotta — pur conscio del suo ruolo — ha ricordato due cose: che il compito di contabilizzare i costi spettava al Dipartimento delle Finanze, la cui responsabile è ora all'Ocse; e che ai tempi del Superbonus ci fu «un'influenza pesante della politica» per dare il via libera al progetto.

Difficile trovare innocenti in questa vicenda. Persino l'attuale titolare dell'Economia è oggetto di critiche nel governo per il modo in cui l'ha gestita. Tanto che Renzi, essendone informato, non si è fatto sfuggire l'occasione. E incrociando il viceministro Leo, gli ha detto: «Sei l'unico che ne capisce lì dentro». Un complimento a doppio taglio per chi deve cantare e portar la croce per conto di Meloni: completare la riforma del Fisco senza incidere sui conti squadernati.

È sull'economia che la premier ha il fianco scoperto. E non può limitarsi a scaricare sul «flagello di Dio» le responsabilità che oggi le competono. Tuttavia le opposizioni hanno evitato finora di attaccarla su quel fronte. E c'è un motivo. Lo spiega un esponente del Pd: «Non possiamo più dare lezioni sulla gestione dei conti pubblici, perché abbiamo perso la verginità ai tempi del governo giallorosso».

All'Economia Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, 57 anni, leghista: è in carica dall'ottobre 2022. In precedenza è stato ministro dello Sviluppo economico durante il governo Draghi e sottosegretario a Palazzo Chigi nel Conte I



Il caso

di Ilaria Sacchettoni

Fassino, i sospetti su altri tentati furti Lui si difende: processo mediatico

Il duty free di Fiumicino: due precedenti

ROMA No, non era la prima volta. Sì, c'erano precedenti. Siamo ancora al principio dell'indagine ma la posizione di Piero Fassino si complica.

Gli agenti della polizia aeroportuale (Polaria) che verificano il taccheggio avvenuto il 15 aprile scorso nel duty free del Terminal 1 — il deputato dem sarebbe uscito dall'area casse senza pagare una graziosa boccetta di *Chance*, essenza di Chanel da 130 euro — sono convinti che i dipendenti dello spaccio aeroportuale possano raccontare molto. Dunque lunedì procederanno ad ascoltare le loro testimonianze nella convinzione che quei resoconti aggiungano dettagli importanti a quanto avvenuto nei giorni scorsi. Lui, Piero Fassino, consigliato dall'avvocato Fulvio Gianaria, lamenta «un'aggressione mediatica». Ripartiamo dal principio di questa piccola ma insidiosa (per il deputato Pd) storia.

Fassino, due volte ministro, ex sindaco di Torino e già segretario Ds, oggi deputato Pd, viaggia frequentemente. Il 15 aprile scorso era allo scalo di Fiumicino, diretto a Strasburgo. Ebbene le telecamere a circuito chiuso lo riprendono mentre fa scivolare la boccetta nella tasca della giacca. Il fermo immagine, devastante per la reputazione del deputato, è ora conservato secondo un protocollo di sicurezza in attesa di essere riversato nelle mani del pm di Civitavecchia che si occuperà del caso. Blindato. Giura Fassino che si tratta di un equivoco («Ha squillato il telefono e poiché con l'altra mano tenevo il trolley ho appoggiato il profumo in tasca con l'intenzione di pagare»). Ma vi sarebbero almeno altri due episodi sospetti in questa vicenda. Sempre stando alle verifiche eseguite presso il duty free in questione dagli agenti della Polaria, e stando a quando rivelato dalla società che lo gestisce, Fassino sarebbe stato già sorpreso dalla vigilanza con articoli in vendita che non aveva pagato. E a quel punto avrebbe messo mano al portafogli saldando il conto. Invece quel 15 aprile i proprietari del duty free hanno preso una decisione severa, spinti, pare, dai precedenti casi. E dunque hanno presentato una denuncia. Ora quell'esposto arriverà ai magistrati della Procura di Civitavecchia consapevoli che l'indagine si dovrà comunque fermare perché l'eventuale processo si potrà fare solo quando Fassino tornerà ad essere un privato cittadino. L'articolo 68 della Costituzione recita infatti che per tutti i reati che non prevedono l'arresto obbligatorio il procedimento penale deve essere sospeso.

Il cuore dell'inchiesta comunque riguarda la contestazione di una recidiva. I pm la formalizzeranno solo se dovessero esservi elementi decisivi a sostegno. Intanto il deputato dem, diviso tra turbamento e indignazione nei confronti dei media, fa sapere, attraverso il suo avvocato, che questa vicenda è stata amplificata a dismisura: «Un banale e increscioso episodio che avrebbe meritato un approfondimento pacato si sta clamorosamente trasformando in aggressione mediatica, un vero e proprio processo parallelo che trova come unica spiegazione il cognome noto del cittadino coinvolto. D'accordo con Fassino rinvio ogni commento alla futura piena lettura degli atti».

La vicenda

- Il 15 aprile Piero Fassino, deputato democratico, è stato bloccato al duty free dell'aeroporto di Fiumicino
- Nella tasca del giaccone aveva un profumo. È scattata la denuncia. Fassino si è difeso dicendo di essere stato distratto da una telefonata. Il duty free ha segnalato anche due precedenti


Deputato Piero Fassino, 74 anni, torinese (LaPresse)

Le indagini
I commessi del negozio saranno sentiti lunedì. Il legale del deputato: «Aspettiamo gli atti»

Piemonte

Il giovane candidato pd e lo scivolone sui social contro la lista

Ha creato malumore e polemiche un messaggio di un giovane candidato del Pd alle Regionali in Piemonte, Andrea Borello, 24 anni, attivista di *Fridays for future* e volontario della Croce Rossa Italiana, che in uno scambio di messaggi con amici all'interno di una piattaforma social, ha scritto, tra le altre frasi: «Sono nella lista più importante, quella del Pd, che però (diciamolo), fa un po' schifo». Un messaggio diventato virale sul web. Borello poi si è scusato «con gli uomini e le donne democratiche che si sono sentiti offesi. Si tratta di un messaggio estratto da un gruppo privato, destinato ad amici e amiche aderenti al partito, completamente decontestualizzato». «Io sono tesserato da anni al Pd — ha spiegato Borello —, e se pensassi che non funziona l'avrei già abbandonato da tempo. Mi candido convintamente nella lista Pd».

Scozia, addio sogni d'indipendenza Traballa il governo nazionalista

Il debole premier Yousaf non ha più la maggioranza. Lo spettro delle elezioni anticipate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Il governo scozzese è imploso e il sogno dell'indipendenza si fa sempre più remoto. Giovedì la maggioranza al potere a Edimburgo si è spaccata, con il primo ministro nazionalista Humza Yousaf che ha cacciato dall'esecutivo i rappresentanti del partito dei Verdi, suoi alleati.

Yousaf ha agito per prevenire la mossa dei Verdi, che già si preparavano a lasciare il governo: la frattura è avvenuta sui due questioni, la transizione ecologica e i diritti dei transessuali. Il primo ministro aveva annunciato l'abbandono dell'obiettivo del taglio delle emissioni di anidride carbonica del 75% entro il 2030: una rinuncia che per i Verdi equivaleva a un tradimento, ma che era improntata a quel realismo che si sta facendo strada, a Londra come a Edimburgo, di fronte ai costi della transizione energetica.

I nazionalisti scozzesi hanno inoltre accettato le conclusioni del rapporto Cass, l'indagine pluriennale commissionata dal sistema sanitario inglese che ha bollato tutta la

La crisi nell'esecutivo
Il primo ministro ha cacciato i ministri Verdi per scontri su ecologia e diritti transgender

medicina in materia di transizione di genere come scientificamente poco fondata e ha raccomandato di non somministrare farmaci inibitori della pubertà ai minori: un rapporto che però è stato stigmatizzato come «transfobico» dai Verdi, sostenitori delle più estreme teorie gender.

Senza l'appoggio degli ecologisti Yousaf, primo premier scozzese musulmano e di origine pachistana, non ha più una maggioranza: e le opposizioni conservatrice e laburista hanno presentato due mozioni di sfiducia, che saranno votate la prossima settimana. Il premier ha annunciato ieri di non aver intenzione di dimettersi e di voler continuare a battersi fino alla fine, ma in caso di sconfitta sarebbe probabile il ricorso a elezioni anticipate.

Per i nazionalisti scozzesi, al potere ormai da 17 anni, questa crisi è il punto di arrivo di una parabola discendente avviata all'inzio dell'anno scorso, con le dimissioni della premier Nicola Sturgeon, costretta a lasciare a causa delle reazioni alla avventata legge sull'autoidentificazione di genere e per gli scandali finanziari che hanno travolto lei e il suo partito: la ex leader è tuttora sotto inchiesta, dopo essere stata arrestata e rilasciata, mentre suo marito è stato formalmente incriminato per il disinvolto uso dei fondi di partito.

Sturgeon, che sognava di diventare la prima leader di una Scozia indipendente, aveva già condotto la causa separatista in un vicolo cieco, dopo che la Corte suprema britannica aveva detto no alla possibilità di un referendum sull'indipendenza che non fosse autorizzato dal governo di Londra (che non ha nessuna intenzione di concederlo).

Le dimissioni di Sturgeon sono state la certificazione di un fallimento personale e politico: ma dopo di lei il movimento nazionalista è scivolato su un piano inclinato sotto la guida debole e poco carismatica di Yousaf, incapace di individuare uno sbocco per il sentimento indipendentista. E gli ultimi sondaggi danno ormai, dopo decenni, i laburisti davanti ai nazionalisti: una ottima notizia per il loro leader Keir Starmer in vista delle elezioni nazionali di quest'anno, ma soprattutto una campana a morto per le prospettive di indipendenza, già sconfitte al referendum di dieci anni fa.

Il sostegno alla secessione da Londra resta radicato in Scozia, ma non pare riuscire a diventare maggioritario: e le vicissitudini del partito nazionalista, che dovrebbe esserne la bandiera, sembrano indicare che il futuro prossimo del Regno Unito non sia la sua disgregazione.

Luigi Ippolito

Il profilo

- Humza Yousaf è il primo premier musulmano e di origini pachistane della Scozia
- Entrato in carica nel marzo 2023, rischia ora di cadere dopo la frattura con i Verdi nel suo esecutivo nazionalista



Leader Humza Yousaf, 39 anni, è capo del Partito nazionale scozzese e premier del Paese (Getty)



Verso il voto



Sul palco Joe Biden ieri durante un discorso a Syracuse, New York *(Ap)*

Biden accetta il dibattito Trump lo sfida dal tribunale

Non si interromperà dopo 64 anni la tradizione americana dei dibattiti presidenziali. Dopo mesi di incertezze e cautela, ieri Joe Biden ha annunciato a sorpresa durante un'intervista rilasciata al conduttore radiofonico Howard Stern che è pronto a sfidarsi dialetticamente con Donald Trump prima del voto del 5 novembre: «Non so quando, ma sì, sarei contento di sfidarlo in un dibattito». Da tempo sia i network televisivi sia lo stesso Trump facevano pressione sul team di Biden per capire se fosse disponibile a replicare i duelli del 2020 (che furono due invece dei consueti tre, perché il tycoon si ammalò di coronavirus). Trump ha risposto a stretto giro attraverso il suo social Truth: «Biden ha appena detto che è pronto per un dibattito con me! Tutti sanno che non lo vuole veramente, ma io sono pronto. Quando vuole, dove vuole». Il tycoon ha persino ipotizzato che la sfida si tenga davanti al tribunale di New York, dove anche ieri ha assistito a un'udienza del processo in cui è imputato: tra i testimoni la sua storica assistente, che ha detto di aver visto nel 2016 la pornostar Stormy Daniels aspettare fuori dall'ufficio di Trump nella Trump Tower.

Il MeToo

dalla nostra corrispondente
a New York **Viviana Mazza**



Hollywood Ashley Judd, 56 anni, attrice in «Heat» e «Il collezionista», è stata la prima ad accusare pubblicamente l'ex produttore Harvey Weinstein

«Noi sappiamo cosa fece» Judd guida la rivolta dopo lo stop su Weinstein

L'attrice molestata e la rabbia per la condanna annullata

«Le istituzioni ci hanno tradito», ha detto ieri Ashley Judd in conferenza stampa a New York, il giorno dopo la revoca in appello della condanna di Harvey Weinstein a 23 anni di carcere per aggressione sessuale nei confronti dell'assistente di produzione Mimi Haley nel 2006 e per lo stupro dell'aspirante attrice Jessica Mann nel 2013. La Corte d'appello di New York ha deciso (4 contro 3) che nel processo del 2020 il giudice sbagliò a consentire le testimonianze anche di altre accusatrici (al di là di quei due casi) e a permettere alla Procura di interrogare Weinstein su vari elementi del suo passato (alla fine lui decise di non testimoniare).

Judd è stata la prima attrice ad accusare pubblicamente il potente produttore di Hollywood e co-fondatore di Miramax: nel 2017 raccontò al *New York Times* che vent'anni prima era stata invitata all'hotel Peninsula di Beverly Hills per quella che credeva fosse una colazione di lavoro, ma lui la fece salire in camera dove, indossando solo l'accappatoio, le chiese insistentemente di fargli un massaggio o di guardarlo mentre faceva la doccia. Nello stesso hotel altre donne affermano d'essere state aggredite da lui. «Come uscire più rapidamente possibile da quella stanza senza far arrabbiare Harvey Weinstein?», sarebbe stato il primo pensiero di Judd.

Oggi l'attrice guida le proteste per la revoca della condanna, che porterà probabilmente a ripetere il processo, anche se Weinstein resta nel frattempo in carcere per un'altra condanna per violenza sessuale (a 16 anni) in California. Il produttore è pronto a testimoniare stavolta, dice il suo avvocato Arthur Aidala, che aggiunge: «Ci sono persone molto impopolari, ma dobbiamo applicare le leggi equamente». Mimi Haley, secondo la sua avvocata, prenderà in considerazione di testimoniare nuovamente, anche se «il processo nel 2020 è stato estenuante e traumatico» per lei.

Le tappe

- Il caso di Weinstein iniziò nel 2017 quando alcuni giornali pubblicarono le prime accuse nei suoi confronti
- Da queste accuse prese avvio il movimento MeToo (Anch'io)
- Giovedì la Corte d'appello di New York ha annullato una condanna per violenze sessuali nei confronti di Weinstein a causa di alcuni errori nella conduzione del processo.
- Weinstein nel 2020 era stato condannato a New York per aver stuprato tre donne
- Contro di lui rimane valida una condanna a 16 anni in California

Judd — che negli anni Novanta era apparsa in film come «Ruby in Paradiso», «Heat, la sfida» e «Norma Jean & Marilyn» — ha detto alla Bbc: «È una giornata difficile per le sopravvissute, ma viviamo nella nostra verità, sappiamo cosa è successo. Quando Harvey Weinstein mi ha molestata sessualmente e poi mi ha diffamata e ha interferito con la mie opportunità economiche e creative, dato che gli ero sfuggita in quella stanza d'albergo nel 1996, sono andata sul set e l'ho detto al regista, allo sceneggiatore, all'agente. Nessuno mi ha ascoltato, in un sistema in cui sia gli uomini che le donne hanno non solo tollerato ma permesso le sue azioni. Ciò che è importante del Movimento MeToo è non solo che gli altri uomini rompano il silenzio sulla violenza, ma che poniamo fine all'impunità. Servono risposte di coraggio istituzionale perché spesso per i sopravvissuti il tradimento e i danni morali subiti all'interno del sistema sono peggiori dell'invasione sessuale dei nostri corpi». Katherine Kendall, che raccontò di essere stata inseguita da Weinstein nudo in hotel, dice che la revoca della sentenza è un «terribile avvertimento che le vittime di violenza sessuale non ottengono giustizia». Per Lindsay Goldbrum, che rappresenta sei accusatrici, proibire le testimonianze non direttamente connesse è «un passo indietro» per casi futuri. Tarana Burke, fondatrice di MeToo, sostiene che la notizia è «devastante» ma ha nega che sia un «colpo» a MeToo. «È un appello, al quale siamo pronte a rispondere».

Il video

Un nuovo caso come Floyd, muore 53enne arrestato

Frank Tyson, un afroamericano di 53 anni, è morto sotto la custodia della polizia a Canton, in Ohio, dopo che un agente lo ha bloccato a terra con il ginocchio sul collo e poco dopo aver gridato «non riesco a respirare». Nei filmati di 38 minuti diffusi dalla polizia è possibile vedere l'uomo ammanettato con le mani dietro la schiena e bloccato a terra dagli agenti con un ginocchio sulla schiena, mentre grida più volte di non riuscire a respirare. I video mostrano anche Tyson esanime a terra per almeno cinque minuti, prima di un tentativo di rianimazione che non ha avuto successo. Solamente otto minuti dopo le sue ultime parole, gli agenti hanno iniziato a praticargli un intervento di rianimazione. L'uomo è stato poi dichiarato morto in ospedale, meno di un'ora dopo il suo arresto. Gli agenti coinvolti sono stati temporaneamente sospesi. In un comunicato stampa la polizia di Canton sostiene che la rianimazione cardiopolmonare e diverse dosi di Narcan sono state somministrate prima dell'arrivo dei medici sul posto.

Usa

Rimandato il bando per le sigarette al mentolo

Passo indietro della Casa Bianca sul fumo. Secondo il *Wall Street Journal*, l'amministrazione Biden si prepara ad annunciare nei prossimi giorni la scelta di non bandire, per ora, le sigarette al mentolo, rimandando di fatto la decisione a un momento non precisato. La motivazione, secondo il quotidiano newyorchese, sarebbe da ricondurre a un calcolo politico. Le sigarette al mentolo — un terzo dell'intero mercato del fumo Usa — sono molto popolari tra i cittadini afroamericani e tra quelli ispanici, due comunità in cui Biden spera di pescare voti alle presidenziali di novembre. L'81 percento dei tabagisti afroamericani e il 51 percento di quelli ispanici preferisce questo tipo di sigarette a quelle classiche. E diversi leader della comunità afroamericana si sono espressi contro un eventuale stop alla loro vendita. Secondo uno studio dell'università di Waterloo, in Canada, il bando avrebbe spinto un milione e trecentomila persone — tra cui 380 mila afroamericani — a smettere di fumare al massimo entro due anni.

Regno Unito

di **Paola De Carolis**

Re Carlo ritorna in pubblico Visiterà con Camilla un centro di cura del cancro

«Le terapie vanno bene». La foto con la moglie tra i fiori

La vicenda

La malattia


Buckingham Palace ha dato notizia del tumore di re Carlo III il 6 febbraio scorso. La diagnosi era arrivata a pochi giorni dal ricovero del monarca per un intervento alla prostata

Il dramma di Kate


Un mese dopo la casa reale ha svelato un altro motivo di apprensione: in un video la principessa del Galles Kate Middleton ha spiegato, dopo un intervento chirurgico, di avere anche lei il cancro

L'appuntamento


Martedì Re Carlo visiterà con Camilla un centro per le terapie contro i tumori. La prima visita ufficiale che il sovrano riceverà sarà invece quella dell'imperatore e dell'imperatrice del Giappone, a giugno

LONDRA A quasi tre mesi dalla diagnosi di cancro, re Carlo si appresta a riprendere gli impegni pubblici. L'annuncio è stato dato da Buckingham Palace proprio mentre cominciavano a diffondersi voci, all'apparenza infondate, su un possibile peggioramento del sovrano, a dimostrazione che la macchina della comunicazione dei reali — forse anche per via delle mille illazioni nate in seguito alla foto ritoccata diffusa dalla principessa del Galles in occasione della festa della mamma — ha ripreso a operare con efficienza.

Diversi gli appuntamenti che attendono il re: primo tra tutti, in considerazione di chi si è preso cura di lui e per i tanti malati che si trovano nella sua stessa situazione, una visita martedì a un centro per le terapie contro i tumori, dove Carlo e Camilla, si apprende, incontreranno specialisti e pazienti. Verso la fine di giugno, invece, li aspetta la visita di stato dell'imperatore e l'imperatrice del Giappone, Naruhito e Masako, che proprio a Londra, per il funerale della regina Elisabetta, avevano compiuto il loro primo viaggio ufficiale all'estero.

La nota di Buckingham Palace si conclude con un pensiero per le apprezzatissime manifestazioni di affetto e incoraggiamento: «Mentre si avvicina il primo anniversario dell'incoronazione, le loro maestà (ovvero Carlo e Camilla) rimangono estremamente grate per le tante gentilezze e i tanti auguri ricevuti da tutto il mondo durante le gioie e le sfide dell'ultimo anno». Parole scelte con cura che non nascondono le difficoltà di un periodo complicato per tutta la famiglia, che ha plasmato in modo imprevedibile l'esordio sul trono del sovrano.

Risale al 5 febbraio l'annuncio che Carlo è affetto da un cancro: già a metà gennaio, però, era nata la preoccupazione per la salute dei reali, quando il re e Kate, principessa del Galles, avevano fatto sapere, lo stesso giorno, di aver bisogno di interventi rispettivamente per l'ingrossamento della prostata e un problema all'addome. Due protagonisti fuori gioco, e con loro il principe William — che si era preso un periodo di pausa per stare al fianco della moglie e dei tre figli — avevano lasciato a tutti gli effetti la regina Camilla al timone, nonostante il suoi 76 anni. Il 22 marzo, con un video registrato dalla Bbc nei giardini di Windsor, Kate aveva fatto sapere che in seguito all'operazione anche lei aveva ricevuto la diagnosi di cancro. Il periodo di recupero e riposo, per lei, sarà più lungo: ancora non si sa quando la principessa tornerà a farsi vedere in pubblico.

La notizia dei progressi del sovrano e del suo ritorno alle funzioni pubbliche sembra segnalare se non la fine, almeno l'inizio della fine di un momento buio. Carlo non è guarito. Come ha confermato un portavoce, sta continuando la terapia, ma le cure procedono bene e c'è spazio per un tocco di ottimismo, come dimostra anche la fotografia diffusa assieme al comunicato: il re e la regina insieme, sorridenti tra i fiori di Buckingham Palace, in uno scatto realizzato in occasione del loro 19esimo anniversario di matrimonio, il 10 aprile. È ancora troppo presto, sottolinea con cautela Buckingham Palace, per sapere quando terminerà la terapia del re. Per ora il programma di impegni verrà studiato con attenzione per «limitare i rischi per il sovrano» e permettergli di continuare a riprendersi.


Sul trono Carlo III, 75 anni, insieme alla regina consorte Camilla nei giardini di Buckingham Palace: la foto è stata pubblicata ieri sul profilo Instagram «The Royal Family»

L'agenda
Buckingam Palace programma gli impegni per limitare i rischi alla salute del sovrano

Cronache

Polemica sulla sicurezza in periferia

Milano, ucciso 18enne a colpi di pistola. Salva la moglie incinta

MILANO Da un cellulare risuona musica romanì a tutto volume. È l'alba. Il corpo a terra è già stato trasportato in ospedale. Una corsa disperata che non salverà la vittima. In strada — davanti ai vetri infranti e ai cartellini numerati della polizia scientifica che un po' ovunque tengono il conto delle tracce dell'agguato — i familiari urlano e si disperano. Pianti e rabbia. Di fronte ai cancelli dell'Ortomercato, periferia est di Milano. Jhonny Sulejmanovic, 18enne d'origine bosniaca, nato a Torino, qualche piccolo precedente di polizia per furto, è stato ucciso ai piedi di quel furgone posteggiato a bordo strada che gli faceva da casa. L'hanno trascinato giù dal letto. Pestato. E ammazzato a colpi di pistola. Tre fori di una calibro 7,65. Uno al braccio sinistro. Due al torace. Almeno altri tre, tutti sparati da una sola arma, si conficcano nella lamiera. La moglie, anche lei 18enne, incinta, riesce a scappare. Ha vissuto il terrore del risveglio improvviso, alle 3, sotto la pioggia dei cristalli sbriciolati dai colpi dei manganelli telescopici e delle mazze da golf. Le portiere che si spalancano. I cinque assalitori armati. Le botte. E i «botti». «Ci hanno picchiato. Sono scappata, mi sono nascosta. Poi gli hanno sparato», racconta. I killer spariscono su un'auto grigia, direzione sud. La famiglia della vittima dice di sapere chi ha fatto fuoco. «Sono bosniaci, come noi. Sono di Dalmine. Jhonny li conosceva — sostengono i fratelli —. Erano venuti anche un'ora prima, su un'auto nera, per chiedergli un incontro, per bere una birra. Lui ha rifiutato. Lo hanno minacciato: "Guarda che torniamo"». Una pista da verificare. Su cui lavorano gli investigatori della Mobile, guidati da Alfonso Iadevaia e Domenico Balsamo. Si passano al setaccio le testimonianze e soprattutto le immagini delle telecamere che sorvegliano l'area, visto che chi ha partecipato alla spedizione punitiva l'ha fatto a volto scoperto. E si segue l'ipotesi di uno sgarro. O di vecchie ruggini tra famiglie nomadi. Ma anche possibili questioni di territorio, magari legate a quel trasloco della famiglia Sulejmanovic, mesi fa, da Torino a Milano. Il centrodestra attacca la giunta di centrosinistra di Beppe Sala. «Le periferie sono allo sbando», accusano da Fratelli d'Italia. E sul tema anche la Lega rilancia: «I milanesi meritano una città più sicura».

Matteo Castagnoli
Pierpaolo Lio

Chi era



● Jhonny Sulejmanovic, 18 anni, passaporto bosniaco, era nato a Torino. È morto colpito al petto da tre proiettili calibro 7,65

La vicenda

● Jhonny Sulejmanovic è stato ucciso con tre colpi di pistola alla periferia di Milano

● L'agguato è avvenuto mentre dormiva in un furgone, parcheggiato sul bordo strada

Beccaria, le ammissioni «Un ragazzo mi sputò, lo presi a calci in faccia»

Gli agenti: «Noi poco esperti per i ruoli che avevamo»



Presidio Il gruppo «Cambiare rotta» in un presidio davanti al carcere Beccaria (Ansa)

di **Luigi Ferrarella**

MILANO «Ho fatto incontri con lo sportello di ascolto al Beccaria, ho capito che avevo bisogno di essere aiutato, ho chiesto all'ex comandante di essere esonerato dalla mansione di "preposto". Ma non è andata così. Riconosco come comportamento violento l'aver spinto il detenuto contro il muro e averlo buttato a terra, ricordo che un collega ha detto "guarda che stai esagerando", e lo ringrazio per avermi fatto rientrare in me». Non c'è il ministero della Giustizia fra i 13 agenti arrestati e gli 8 sospesi lunedì scorso nell'inchiesta sulle prevaricazioni nel carcere minorile milanese Beccaria, ma gli agenti che in parte ammettono gli addebiti è come se lo chiamassero in correità per quanto poco sentono di esserne stati professionalmente formati negli ultimi anni.

«Ammetto un intervento fisico sul ragazzo e un calo di professionalità — spiega ad esempio un agente —, ma io non ho tantissima esperienza. La carenza di personale ci costringe ad accelerare i tempi», sicché già «dopo soli 9 mesi» di servizio «sono stato investito di incarichi di responsabilità» ardui per lui da reggere: «Ho fatto una richiesta al direttore di essere rimosso da questa responsabilità per il sovraccarico di lavoro», invano. È in questo contesto che colloca la sua reazione quando un giovane detenuto «si è risucchiato del sangue dalle ferite e me l'ha sputato addosso: allora l'ho preso e il collega mi ha aiutato a trascinarlo dal corridoio. Vicino all'infermeria ho sentito un rumore vitreo provenire dalla bocca del detenuto e, insospettito, ammetto di non aver avuto il controllo e l'ho buttato contro il muro per fargli aprire la bocca, con un calcio ho cercato di togliere il frammento». E c'è persino chi, fra gli arrestati, si sfoga col gip assicurando che «sapevo di essere ripreso dalla telecamera quando agivo, ma volevo finisse... Per me l'arresto è stato un sollievo».

«Non ammetto i fatti che mi contestate — è invece la linea di altri agenti —, le situazioni non sono andate in quel modo: il detenuto faceva finta di svenire, lo si fece uscire dalla cella per verificare se si sentisse davvero male, nego di averlo colpito». In infermeria «se la prese prima con il capoposto e poi ha incominciato ad andare di matto e a spaccare l'ufficio nel quale ci ha aggredito: ho solo cercato di difendermi, mi ha aggredito talmente tanto da aver avuto dolori alle spalle. Mi dispiace che i detenuti abbiano fatto queste dichiarazioni, perché li ho salvati tante volte».

Nega anche un altro che si dice spettatore del «collega che ha preso per il collo un ragazzo perché non era riuscito a tranquillizzarlo con le parole. Scalciava e si dimenava ma non mi ha colpito e io non ho colpito lui. Un attimo, e non so chi gli abbia messo le manette dietro la schiena, e non so chi gliele ha tolte all'arrivo della direttrice» (ad interim essendo all'epoca vicedirettrice di Opera) Maria Vittoria Menenti. Cioè la funzionaria che — al pari di un'altra ex direttrice ad interim del Beccaria, Cosima Buccoliero, ex direttrice di Bollate e Torino, poi capolista Pd alle regionali 2023, oggi direttrice a Monza — giorni fa è stata perquisita (per il sequestro del telefono) nell'ipotesi che «non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivala a cagionarlo».

Il ministro Nordio annuncia un interpello per 22 agenti di futuro rinforzo al Beccaria dopo i 15 arrivati d'urgenza lunedì, mentre il 6 maggio prenderà servizio il nuovo stabile comandante Daniele Alborghetti. Nel 2018, quand'era comandante a Monza, fu posto agli arresti domiciliari in una inchiesta della Procura di Bergamo sull'appalto per l'istallazione di distributori automatici di bevande e sigarette costata poi la condanna in abbreviato a 5 anni e 4 mesi del direttore Antonino Porcino: fu subito assolto dalla corruzione in primo grado, venendo condannato a 6 mesi per turbativa d'asta nonostante la richiesta di assoluzione della Procura, ribadita in Appello dove infine è stato assolto. Rientrato vicecomandante a Bollate, un mese fa l'avvocato di Alborghetti ne aveva annunciato un simbolico sciopero della fame a sostegno della richiesta di un incontro con il ministro sul tema della presunzione di innocenza.

lferrarella@corriere.it

Il caso

di **Cecilia Mussi**

La fuga di Mint, 16 anni figlia dei fondatori di Flickr L'incubo del Fentanyl

Silicon Valley, i genitori inventarono il social dedicato alle foto

Alta 150 centimetri, capelli rossicci, 16 anni, scomparsa. Mint Butterfield ha fatto perdere le sue tracce domenica scorsa, quando è stata vista l'ultima volta verso le ore 22.00 a Bolinas, città della contea di Marin, in California. Mint proviene da una delle famiglie più importanti della Silicon Valley, figlia di due imprenditori dalle cui menti sono nate tre piattaforme di successo. Il padre, il 51enne Stewart Butterfield, nel 2004 ha fondato insieme alla moglie Caterina Fake la piattaforma di condivisione di foto Flickr. Nel 2013 ha poi lanciato la piattaforma di messaggistica professionale Slack, di cui è stato anche Ceo fino al 2022. La madre, 54 anni, americana, è anche la fondatrice del sito Hunch, che si occupa di recensioni di prodotti, nato nel 2007.

È stata proprio Caterina Fake a ritrovare un biglietto in cui la giovane spiegava di aver lasciato la casa in cui abitano insieme. Mint si identifica come non binaria e nonostante la giovane età ha già un passato di dipendenze. Ha anche tentato di togliersi la vita.

La famiglia
Con problemi di tossicodipendenza, la minore ha lasciato un biglietto alla madre

Quando sono iniziate le ricerche, la polizia della Contea ha parlato subito di un possibile legame con il Fentanyl, l'oppioide potente e sintetico che da qualche anno è diventato tra le cause principali di morte di overdose e di dipendenza della California, soprattutto dell'area di San Francisco. E che è entrato nelle case di famiglie di ogni classe sociale, fino ai miliardari della Silicon Valley.

La giovane potrebbe trovarsi proprio a San Francisco, stando a quanto hanno scritto gli inquirenti nel comunicato stampa pubblicato insieme all'identikit della ragazza (tra i suoi tratti particolari, il piercing al sopracciglio, «vestita con una maglietta nera, pantaloni del pigiama e stivaletti neri»).

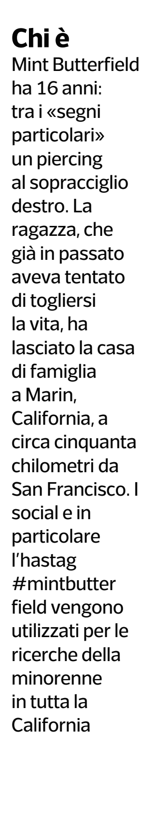
Il quartiere di Tenderloin, nella zona nord est della città, è conosciuto come la principale piazza di spaccio del Fentanyl. Per capire quanto sia diffuso il problema, basta andare sul sito del comune, dove esiste una pagina dedicata a questo tipo di droga. «Da 50 a 100 volte più forte della morfina. Sta aumentando il numero di morti per overdose non solo in città ma in tutta la nazione» sono solo le prime righe del documento aggiornato a marzo 2024.

Tra le caratteristiche più pericolose del Fentanyl c'è il suo costo, molto basso, che la rende appetibile anche ai giovani e giovanissimi che non hanno a disposizione molto denaro. Mint Butterfield potrebbe essere una delle tante ragazze di buona famiglia che per procurarsi una dose si è spinta a circa 50 chilometri dalla zona in cui vive. Secondo la polizia, inoltre, Mint aveva già frequentato Tenderloin, sempre più spesso citato come centro della «epidemia di oppioidi» di San Francisco. I dati del centro di medicina legale per i primi mesi 2024 sono indicativi: 473 decessi per overdose, dei quali 62 per Fentanyl.

Anche per questo le forze dell'ordine di Marin Country, dove vive la famiglia, stanno collaborando con quelle di San Francisco, così da estendere le ricerche dell'adolescente in un'area più vasta. Mint nel momento in cui scriviamo viene considerata minore «scomparso volontariamente e a rischio, a causa di una precedente minaccia di suicidio». Sempre nel comunicato stampa della polizia si legge che «Non ci sono informazioni che ci fanno credere sia stata sottratta contro la sua volontà».

San Francisco
Le ricerche della polizia a Tenderloin, piazza di spaccio: la ragazza l'aveva già frequentata

Su X — l'ex Twitter — l'hashtag #mintbutterfield è stato utilizzato per diffondere la foto-identikit della ragazza. La polizia però ha lanciato un allarme: ci sarebbero già dei casi di fake news circolate sui social, in cui alcune persone dicevano di aver avuto notizie su Mint. Intanto i due famosi e facoltosi genitori tacciono, anche sui loro profili social.


Chi è
Mint Butterfield ha 16 anni: tra i «segni particolari» un piercing al sopracciglio destro. La ragazza, che già in passato aveva tentato di togliersi la vita, ha lasciato la casa di famiglia a Marin, California, a circa cinquanta chilometri da San Francisco. I social e in particolare l'hastag #mintbutterfield vengono utilizzati per le ricerche della minorenne in tutta la California




La parola

FENTANYL

Il Fentanyl è un analgesico con una potenza di almeno 80 volte superiore a quella della morfina. La sua molecola e i suoi derivati, sintetizzati illecitamente, sono venduti come «eroina sintetica» o mescolati con l'eroina. Iniettato o assunto tramite cerotti e pastiglie, provoca stordimento ed euforia. Crea dipendenza e l'overdose, che provoca arresto cardiaco e choc anafilattico, può risultare letale

La scheda





● In alto, Caterina Fake, sopra Stewart Butterfield, madre e padre di Mint Butterfield

● Entrambi fondarono insieme la piattaforma di condivisione foto chiamata Flickr, che ebbe successo dopo il 2004 (lo stesso anno di Facebook) in parallelo al lancio dei primi social network

● In una fase successiva Butterfield ha creato Slack, app dedicata ai messaggi istantanei, mentre Fake è stata fondatrice di Hunch, piattaforma per il marketing e la recensione di prodotti di vario genere

● Caterina Fake condivide con Mint la casa di Marin, California, che la ragazza ha lasciato negli ultimi giorni

Zaffini (FdI)

«Medicina, resta il numero programmato di studenti»

Senatore Franco Zaffini (FdI), lei è stato il relatore della legge delega che avvia il percorso di abolizione dei test per l'ingresso ai corsi di laurea in medicina, appena adottata dal Comitato ristretto della Commissione Cultura. È l'addio al numero chiuso?

«No. Abbiamo tagliato gli odiosi quiz a crocetta, ma il numero programmato resta».

Spieghi la riforma.

«Entrerà a regime nell'anno accademico 2025/26. Quindi nel 24/25 non cambia nulla, anche se come già annunciato il questionario sarà differente».

La prospettiva è di formare tanti nuovi medici in eccesso rispetto al fabbisogno.

«L'iscrizione alla facoltà è libera, ma il numero programmato di ingressi resta. Cambia solo il metodo di selezione. Non più test ma un semestre durante il quale le matricole dovranno sostenere un certo numero di esami, forse 4, e ottenere crediti per essere ammessi a medicina».

Chi non passerà la selezione avrà buttato via sei mesi, però.

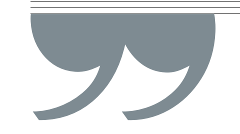
«No, perché avrà sostenuto esami in comune con altre facoltà biomediche. Chi non raggiunge una posizione in graduatoria sufficiente per entrare a medicina potrà puntare su altre lauree oppure aspettare un anno per riprovarci».

Nelle università mancano spazi per accogliere decine di migliaia di studenti in più rispetto agli attuali 20 mila.

«Si ricorrerà alla formazione a distanza, se necessario, ma solo nel primo semestre. Dal secondo semestre torna l'obbligo di lezioni in presenza. Previsto il tutor anche per sostenere gli esami online basati sui test inerenti la materia specifica. Il voto viene registrato sul libretto».

Margherita De Bac

La Lettera



Venezia e il debutto del ticket Ecco chi sono gli esentati

L'assessore: non puntiamo ai soldi ma a prevedere gli arrivi

Caro direttore,
nella sperimentazione del Contributo d'accesso è errato osservare solo il dato relativo a coloro che lo pagano. Sia perché va considerato l'elevato numero (40.000 il 25 aprile, almeno 50.000 ieri) di coloro che sono esenti perché soggiornanti e quindi paganti la tassa di soggiorno, sia perché tra gli esenti vanno ricompresi gli oltre 13.000 studenti e 20.000 lavoratori che quasi quotidianamente vivono la città storica. Questa sperimentazione non è per fare cassa ma per gestire i flussi turistici giornalieri disincentivandoli nei giorni più problematici.

Il concetto che abbiamo fortemente voluto, e che fortunatamente è stato compreso dalle persone, è la prenotabilità della Città.

Senza prenotabilità non possiamo prevedere quante persone hanno intenzione di venire a Venezia solo per quella singola giornata. Una volta finita la sperimentazione, l'obiettivo è di fissare una soglia di sostenibilità, al di sotto della quale si pagherà di meno, ma arrivando a 10 euro, il massimo consentito dalla legge, se si supera tale limite. In tal caso sarà ripetuto l'invito a scegliere un altro giorno per venire a Venezia.

Applichiamo una legge votata dal Parlamento, che ha l'obiettivo di salvaguardare uno dei gioielli della nostra nazione, ma mantenendo il principio che Venezia è aperta. Come recita il nostro slogan: #EnyojRespectVenezia: venite ad emozionarvi, ma rispettate la città.

Michele Zuin
Assessore al Bilancio della Città di Venezia



I controlli
Il primo periodo di pagamento del ticket d'accesso a Venezia è iniziato giovedì 25 aprile e terminerà martedì 30. Nella foto i primi controlli sull'avvenuto pagamento (foto Ansa)





L'Amministratore Delegato di Allianz S.p.A.,
Giacomo Campora, saluta per l'ultima volta

Giorgio Cefis

mentore, amico e Consigliere di Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. per molti anni.

Si uniscono alle condoglianze
Paola Pietrafesa, Amministratore Delegato,
Marcello Messori, Presidente del CdA,
con i Consiglieri e il Collegio Sindacale.



Allianz Bank
Financial Advisors

Il caso

di **Erika Cuscito**

Il giallo di Enzo Fece un colloquio di lavoro e sparì nel nulla per nove mesi

Da Bari, poi a Livigno e Fiumicino

BARI Scomparso e ritrovato. Dopo un'attesa lunga nove mesi. Una rinascita, quella di Vincenzo D'Introno, il 22enne di Corato ritrovato il 25 aprile nei pressi del centro commerciale di Fiumicino. Dal 5 luglio non c'era più traccia di lui: Vincenzo era partito dal suo paese in Puglia, come fanno tanti giovani, con il desiderio di cominciare una nuova vita.

Un colloquio di lavoro per un'azienda di Livigno il motivo che lo spinge a partire: nessun legame o contatto, ma Vincenzo ci prova, con un sogno nel cassetto: un lavoro stabile. «Un ragazzo che dalla provincia di Bari ha deciso di cercare lavoro dall'altra parte d'Italia. Era un segno evidente della sua voglia di ricominciare a scrivere un'altra vita. Un cambio radicale», spiega Valentina Zaniolo dell'Associazione Penelope Lombardia.

È partita da qui, infatti, la segnalazione della sua scomparsa, visto che Vincenzo è rimasto a Livigno per qualche giorno. All'inizio arrivano diverse segnalazioni della sua presenza in zona, ma poi non si è saputo nulla. C'era solo la certezza che avesse acquistato il biglietto per un treno con destinazione Milano, ma nessuno sa se ci sia effettivamente mai salito su quel treno. Dell'esito di quel colloquio non sono mai giunte notizie, ma «temo e presumo che non fosse andato a buon fine, perché lui quel posto di lavoro non lo ottiene. Potrebbe essere subentrata una forma di disagio e instabilità, oltre che di difficoltà nel non essere riuscito a raggiungere il suo obiettivo», spiega Valentina.

Il ritrovamento
Era in un fast food in stato confusionale: mangiava gli avanzi da un vassoio

La famiglia di Vincenzo ha brancolato nel buio per quasi un anno, fino a quando l'altra sera è arrivata una segnalazione alla sezione regionale Lazio della stessa Associazione Penelope. «Siamo stati chiamati dopo un avvistamento di notte nei pressi del Parco da Vinci» racconta Rocco Micale, il vice presidente della sezione Lazio: il lieto fine è arrivato dopo l'intervento degli agenti di sicurezza del centro commerciale.

Hanno trovato Vincenzo in un fast food mentre mangiava gli avanzi dai vassoi, in stato confusionale, e a quel punto non hanno esitato a contattare gli operatori dell'associazione e le forze dell'ordine. «Aveva provato ad allontanarsi, ma siamo riusciti ad avvicinarci a lui con molta calma. L'abbiamo portato in caserma, soccorso e abbiamo aspettato la famiglia» spiega Rocco. Il 22enne non è stato in grado di ricostruire cosa sia accaduto nel corso di questi mesi, ma si sta cercando di ripercorrere le tappe che l'hanno condotto fino al luogo del ritrovamento, Fiumicino.


Scomparso Vincenzo D'Introno, 22 anni, è stato ritrovato in un centro commerciale di Fiumicino dopo 9 mesi senza sue notizie (Photo Masi)

Quando l'hanno trovato non voleva essere toccato, era nel suo mondo fatto di solitudine, stava zitto, disegnava. Faceva delle figure astratte su un foglio bianco. Un lavoro di squadra che ha coinvolto Lombardia, Lazio e Puglia: nel corso di questi mesi, come raccontano dalle associazioni, la famiglia ha sperato e creduto fino all'ultimo nel ritrovamento, nonostante mesi senza segnali.

Alla notizia, i suoi parenti sono partiti alla volta di Roma, dove dopo nove mesi hanno riabbracciato Vincenzo, come se «fosse di nuovo venuto al mondo». Il 22enne è tornato a casa e i suoi familiari fanno sapere che le sue condizioni di salute sono buone.

La storia

di **Fulvio Bufi**

Muore la pianista che restò in coma quattordici anni dopo l'intervento estetico al seno

Salerno, assistita in casa fino alla fine

NAPOLI È morta dopo aver passato quattordici anni in coma profondo Annabella Benincasa, la donna di Cava dei Tirreni (Salerno) che il 13 maggio del 2010, a 35 anni, si sottopose a un intervento estetico in una clinica di Caserta e non si risvegliò mai più. I medici dell'ospedale di Caserta, nel quale fu ricoverata in rianimazione, diagnosticarono uno shock anafilattico dovuto a una reazione allergica all'anestesia. La clinica Iatropolis — scelta per l'intervento — non era attrezzata per affrontare una situazione d'emergenza come quella, e fu quindi necessario trasportare la paziente al pronto soccorso più vicino. Ma non servì a fare in modo che si risvegliasse.

Affermata pianista, sposata e madre di una bambina che all'epoca aveva pochi anni e oggi è maggiorenne, Annabella rimase per un periodo ricoverata a Caserta. Poi cominciò il disperato giro in tutto il Paese, tra cliniche del risveglio e centri specializzati: purtroppo inutilmente. Alla fine al marito Alessandro Apicella e alla mamma, Anna Pastore, non restò che far ricoverare Annabella all'ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, dove i medici la sottoposero più volte a interventi ortopedici per ridurre i danni provocati dallo stare immobile per tanto tempo.

Oblio oncologico

Per certi tumori può scattare dopo un anno

Cambiano le regole per l'oblio oncologico: in alcuni casi non sarà più necessario aspettare 10 anni. Il ministero della Salute ha pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'elenco delle neoplasie per le quali verranno applicati dei termini inferiori — in alcuni casi anche solo di un anno — per l'oblio oncologico. Cambia dunque la legge del 2023, che prevedeva un'attesa di 10 anni o di 5 in caso di diagnosi precedente al 21esimo anno d'età.

Nell'aprile del 2015 finalmente il ritorno a casa, perché Salvatore e mamma Anna erano riusciti a ottenere dalla Asl di Salerno l'assistenza domiciliare specialistica e continuativa. Sempre in stato vegetativo, ma almeno circondata dai familiari, la donna è rimasta nel suo letto fino all'altro giorno, quando si è spenta.

All'indomani dell'intervento i parenti di Annabella Benincasa, assistiti dall'avvocato Michele Avallone, denunciarono quello che era accaduto alla Iatropolis e l'inchiesta della Procura di Santa Maria Capua Vetere portò all'incriminazione e al rinvio a giudizio dei medici che avevano preso parte all'intervento chirurgico. Al processo furono condannati in primo grado per lesioni gravissime.

In sala operatoria
Ebbe uno shock anafilattico, la clinica non era attrezzata per gestire l'emergenza

A celebrare gli affollatissimi funerali è stato un parente di Annabella, don Lorenzo Benincasa, parroco della chiesa di Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni. Tutt'altro che formali, quindi, le sue parole in ricordo della donna.

«Questo è il momento del silenzio perché il dolore è troppo forte. Eppure Gesù parla al nostro cuore per donarci vita e speranza», ha esordito il sacerdote al momento dell'omelia. E poi: «Ti immaginiamo in mezzo a noi, con il tuo dolce sorriso, a cantare e suonare le tue straordinarie melodie per dirci che è finito il tempo del pianto e del dolore. Per te Annabella è iniziata la nuova vita, la vita eterna».

Non è stato facile per don Lorenzo andare avanti fino alla fine del discorso che aveva in mente. Più volte la commozione gli ha fatto tremare la voce, ma è riuscito comunque a farcela.

«Di Annabella ci manca il sorriso, la voglia di vivere e il coraggio che l'ha portata a combattere per 14 anni. Ma come diceva San Paolo, in questi anni il suo corpo si è andato consumando, ma la sua anima si è rafforzata. È finito il momento del pianto e della sofferenza ora Annabella ha raggiunto la vita eterna e veglia sui propri cari».

L'intervista

«Francesco ride un sacco e mi racconta la sua infanzia Gli dico: siamo due raghezzi»

Lino Banfi oggi in Vaticano per l'incontro tra il Papa, i nonni e i nipoti

di **Giovanna Cavalli**

Ormai lei è di casa, in Vaticano.

«Glielo dico sempre, a papa Francesco. "Santità, quando lei sta un po' *incavoleto*, mi faccia chiamare, che ci penso io". Mi ha preso in parola. Da un anno la nostra amicizia si è consolidata, il Santo Padre mi ha fatto capire che gli sto simpatico. Ci vediamo più spesso e ridiamo tanto. "Quando vieni tu, è più sereno", mi hanno confermato. Ho la faccia tosta io, scherzando gli ricordo che abbiamo la stessa età, ma che sono più vecchio di sei mesi e quindi mi deve rispettare come anziano», racconta amabile Lino Banfi, 87 anni, che stamattina partecipa all'evento «La carezza e il sorriso», nell'Aula Paolo VI, un incontro tra il Pontefice e seimila nonni e nipoti, come una grande riunione di famiglia.

Non poteva mancare lei, il nonno d'Italia.



Il film preferito
Al Pontefice piace tanto il commissario Lo Gatto, che inizia proprio con un delitto in Vaticano

«Proprio così, è stato papa Francesco in persona a volermi invitare, tramite monsignor Paglia, che mi ha promosso a "nonno d'Europa". Come vincere un Oscar. E io, davanti a tutti quei nonni e nipoti, nominerò lui l'*abuelo del mundo*, il nonno del mondo».

Ormai siete in confidenza.

«Due mesi fa, quando ci siamo incontrati l'ultima volta, mi sono buttato: "Santità, lei dice che siamo amici. E allora mi permetto di chiederle un favore. Vorrebbe fare una foto insieme a me?". E quando si è alzato dalla sedia, ho osato ancora: "Tolga quel bastone però, non le serve, siamo due *raghezzi* noi". E così ci siamo scattati quella foto noi due soli, a braccetto».

Di che parlate quando siete insieme?

«Dei nostri affetti. Lui mi racconta di quando era piccolo in Argentina, io della mia famiglia umile e dei tempi della guerra».

I suoi film li ha visti?

«Pochi. Ma gli piace tanto *Il commissario Lo Gatto*, del 1986, diretto da Dino Risi. Che comincia proprio con un delitto in Vaticano. Io, che interpreto il commissario, vengo convocato da papa Giovanni Paolo II che mi dice: "Mi raccomando, deve trovare il colpevole", con la voce di Fabio Fazio. E io rispondo: "Certo Santità. A proposito, lei l'altra sera dov'era?". Per aver osato chiedere un alibi al Papa, il *commisserio* viene spedito all'isola di Favignana».

Povero Lo Gatto.

«Visto che ci siamo, voglio annunciare che farò un docufilm sulla mia vita, finché sto ancora qui, meglio no? E scriverò un libro, il titolo è: *Ho fatto ridere tre Papi*».

Intanto è il nonno ideale.

«L'ho imparato per bene. Prima sul set di *Un medico in famiglia*, 286 episodi. E poi, quando tornavo a casa, con i miei nipotini Virginia e Pietro, figli di Rosanna, ormai due "nipotoni"».

E il suo com'era?

«Nonno Giuseppe era stupendo. A Canosa di Puglia mi portava in bicicletta e all'orto. Durante la guerra, quando suonavano le sirene per le bombe, mi gridava: "Corri Pasqualino! Corri!". E si raccomandava: "Porta i tuoi pupazzi, così fai ridere i bambini". Erano due bambocci di creta e legno, costruiti da me, li chiamavo Orlando e Rinaldo. Ci facevo le scenette di loro due che litigavano. "Vieni, *disgrazieto*, che ti spezzo la noce del capocollo". Questa frase l'ho inventata da bambino».

Poco dopo avrebbe scoperto la sua vera vocazione.

«Andai a fare il seminarista, dagli 11 ai 15 anni. In V ginnasio fui cacciato perché troppo impertinente. Piangevo a dirotto. "Zagaria, perché piangi?", mi chiese il vescovo Di Donna. "Perché dovrò ripetere l'anno e papà si arrabbierà". Mi consolò così: "Tranquillo, la tua missione non è fare il prete, ma è di fare ridere". E quello in effetti mi veniva naturale. Alle recite scolastiche magari ero Giuda o San Giovanni, ma appena aprivo bocca si *sganascieveno* tutti».

In famiglia Lino Banfi con la moglie (scomparsa nel 2023) e i nipoti Virginia e Pietro

Insieme



FOTO TRA COETANEI

L'attore Lino Banfi — al termine dell'ultimo incontro con papa Francesco, due mesi fa in Vaticano — ha chiesto al Pontefice una fotografia dicendo al Santo Padre di lasciare in un angolo il bastone perché non gli serve: «Siamo due *raghezzi* noi», ha scherzato Banfi

L'udienza

- Oggi in aula Paolo VI in Vaticano si tiene l'udienza generale dal titolo «La carezza e il sorriso», dedicata alle famiglie e in particolare al ruolo dei nonni
- Sono attesi più di seimila partecipanti tra cui il «nonno d'Italia», Lino Banfi (il cui vero nome è Pasquale Zagaria), 87 anni e due nipoti

Suviana

Quattro periti per capire le cause della strage

Quattro ingegneri, (professori di meccanica, idraulica, costruzioni e sistemi elettrici) saranno chiamati ad aiutare gli inquirenti a capire quanto accadde il 9 aprile alla centrale di Enel Green Power del lago di Suviana dove sono morte sette persone dopo lo scoppio di una turbina. Lo ha deciso la Procura di Bologna. Chiamati a collaborare saranno Carlo Alberto Nucci, ordinario, a Bologna, di sistemi elettrici per l'energia, e Vincenzo Parenti Castelli, già ordinario di meccanica applicata alle macchine; poi Enio Paris, anche lui già docente di idraulica a Firenze, e Domenico Pianese, docente di costruzioni idrauliche a Napoli.

In appello

Bendò il killer di Cerciello Assolto il carabiniere

«Il fatto non costituisce reato». Così i giudici di appello di Roma hanno assolto, ribaltando il verdetto di primo grado, il maresciallo dei carabinieri Fabio Manganaro, imputato per il bendaggio di Christian Natale Hjorth, uno degli americani accusati dell'omicidio del vice brigadiere Mario Cerciello Rega. In primo grado Manganaro era stato condannato a due mesi per l'accusa di misura di rigore non consentita dalla legge. La foto del giovane americano con gli occhi bendati e il capo chino fece il giro del mondo. Il giovane venne portato in caserma dopo che Cerciello Rega venne trovato morto nella notte del 25 luglio 2019

Il vocabolario del dialetto

Il romanesco spiegato dagli accademici della Crusca

di **Paolo Conti**

Una delle fonti è Zerocalcare: *chiòppo*, ovvero botto, scontro (ha fatto il chioppo in motorino sull'Aurelia, citazione da un fumetto di Zerocalcare). Le nuovissime generazioni di romani non solo non rifiutano il dialetto ma anzi lo amano e lo usano nei rap, nei messaggi istantanei sui social, nei rapporti interpersonali, negli slogan, nelle scritte e lo arricchiscono di lemmi facendone un linguaggio vivo dei nostri tempi. Ed è bello verificarlo nei giorni in cui Roma celebra il suo 2777 Natale, anniversario della fondazione nel mitico 21 aprile del 753 avanti Cristo.

Il nuovo *Vocabolario del romanesco contemporaneo/Le parole del dialetto e dell'italiano di Roma* (recentemente uscito da Newton Compton Editori) porta le firme prestigiose di due professori ordinari di Linguistica a Roma Tre: Paolo D'Achille, dal 28 aprile 2023 presidente dell'Accademia della Crusca, e Claudio Giovanardi, anche lui Accademico della Crusca. Un lungo lavoro durato più di vent'anni sui vocaboli ormai attestati ma grande attenzione per i neologismi dei giovani, inserimento realizzato con la collaborazione di Kevin De Vecchis, altro linguista a Roma Tre.

L'oggettiva vicinanza tra italiano ufficiale e romanesco contemporaneo (grazie anche a ciò che arriva dalla tv e dal cinema) permette a tutti di apprezzare il senso e la capacità fantastica delle nuove espressioni. *Bràsca* sta per esempio per quel pezzo di cenere ardente che si stacca dall'estremità dello spinello, o della sigaretta. *Chiùsa* ('*na chiusa*) sta sia per una fumata in un luogo chiuso per aumentare gli effetti delle droghe leggere che il restare a casa per uno studio prolungato. *Dùca* non è un titolo nobiliare ma è la sintesi di *er du' capelli* per indicare un tipo calvo o quasi. *Fèlla* sta per cento euro, *mezza fella*, cinquanta euro (*Che ciai mezza fella d'arzamme?*, ovvero: hai cinquanta euro da prestarmi?). Per indicare lo spinello, nelle notti estive tra Trastevere e San Lorenzo, si usa *giòlla*. Un'uscita notturna clandestina all'insaputa dei genitori è un *fugòtto*. Invece sto *impanicàto* significa essere presi dal panico (*domani ciò er compito de matematico, sto impanicato*).

Usatissimo in più casi *grève*. Essere rozzi (è *greve a parlà*). Ma anche un brutto avvenimento (Pino ha mollato la ragazza - *Che greve!*). L'inglese si fa sentire: *smèlla* sta sia per cattivo odore che per l'aroma della cannabis. *Sgravàto* sta per eccezionale, bellissimo (*un film sgravato*). *Onèsto* non è più sinonimo di rettitudine ma formula di consenso (*Te va de annà a ballà?- Onesto!*). Già noto alle masse il meraviglioso *marìmba*, sintesi di *m'arimbarza, non mi interessa*.

In questa selva di giovanilismi, il vocabolario ripropone con orgoglio i grandi classici. Da generazioni i veri romani usano *anticchia*, una minima quantità. Un'*anticchia de vino*, e la fine della serata sarà dolcissima.

Chi è



- Paolo D'Achille, 68 anni, dal 28 aprile 2023 è il presidente dell'Accademia della Crusca, l'istituzione nata nel 1500 che raccoglie i massimi esperti della lingua italiana

Il libro



- *Vocabolario del romanesco contemporaneo /Le parole del dialetto e dell'italiano di Roma*, edito da Newton Compton Editori

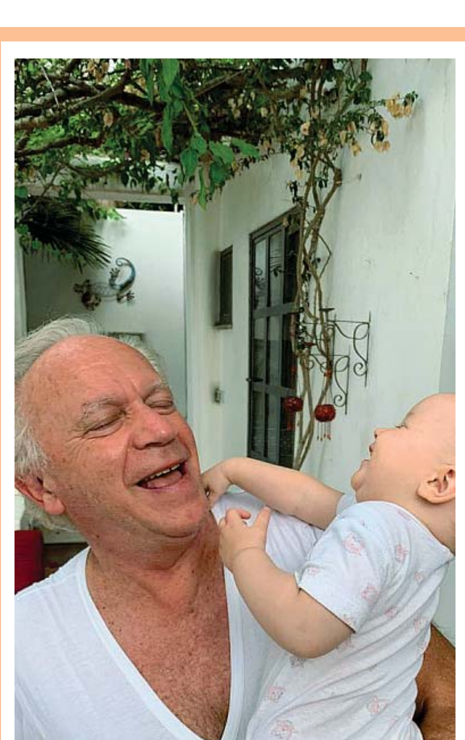


La seconda vita dei papà 60enni «Le nostre schiene protestano ma è come ritrovare la felicità»

di **Elvira Serra**

Abramo resta imbattibile, pur con un aiutino dai piani altissimi. Ma Bernie ci è andato molto vicino, diventando padre per la quarta volta a 89 anni nel 2020, in piena pandemia. Del resto, l'arrivo dell'unico maschio dopo tre femmine, meritava l'attesa: il piccolo Ace gode di ottima salute e già imperversa negli autodromi di mezzo mondo per mano di mamma Fabiana e di papà Ecclestone. In Italia nessuno si è spinto così avanti. Aveva fatto eccezione lo stilista appena scomparso Roberto Cavalli, che era diventato padre di Giorgio, il sesto figlio, un anno fa, all'età di 83 anni.

Oggi il record lo detiene Franco Brevini, professore di Letteratura italiana all'Università di Bergamo, 73 anni a luglio: il 20 marzo alle 17.13 ha appeso alla porta l'ottavo fiocco della sua vita, questa volta rosa, con la nascita di Beatrice, che è arrivata dopo cinque maschi (Carlo, Elia, Giacomo, Vittorio e Tommaso, di 35, 11, 8, 5 e 2 anni) e due femmine (Costanza e Costanza, di 37 e 30). «Io e mia moglie Tiziana ci abbiamo preso gusto», scherza con il *Corriere*. «Siamo provati. Però, a parte quando invochiamo Erode, siamo molto contenti e convinti che questa è una delle poche cose per le quali valga davvero la pena di vivere». Si sente cambiato dalla prima paternità, che ormai risale al secolo scorso. «L'ho raccontato nel mio libro *Una seconda possibilità* (La Quadra editrice, *ndr*). In generale, è un'emozione che si rinnova e ogni neonato è diverso dagli altri: i momenti che trascorriamo insieme non fanno parte del greco *krònos*, ma del *kairòs*, il tempo della realizzazione della nostra vita». Guai a chiedergli se ha problemi a prendere in braccio i suoi figli: «Ma io sono istruttore di alpinismo!».


Drammaturgo L'attore Geppy Gleijeses, 69 anni, con la piccola Ginevra, nata il 28 settembre 2021


Lo scrittore e l'imprenditore Franco Brevini, 72 anni, con 5 degli otto figli: Beatrice è nata il 20 marzo. Sotto, Bernie Ecclestone, 93, con Ace, nato nel 2020




Conduttore Carlo Conti, 63 anni, a pesca con il figlio Matteo avuto dalla moglie Francesca, nato nel 2014

Franco Brevini è all'ottavo figlio: «Ci ho preso gusto» Piero Sansonetti: «So che un giorno per loro non ci sarò»

Buona la prima

L'attore e drammaturgo Geppy Gleijeses, classe 1954, ha compiuto 67 anni otto giorni dopo la nascita dell'ultimogenita, l'amatissima Ginevra, il 28 settembre 2021. Ci racconta: «Quando io e la mia compagna, Roberta Lucca, abbiamo deciso di averla, il ginecologo mi aveva suggerito di fare lo spermiogramma. Invece dopo che abbiamo provato è stata buona la prima!». Il primogenito Lorenzo ha 43 anni. «Oggi mi sento un padre diverso. Quando è nato lui avevo 26 anni, ero diventato da poco il più giovane capo comico d'Italia, facevo tournée interminabili, tornavo a casa e lo trovavo cresciuto di un centimetro». La presenza di Ginevra, per lui, è «rigenerante».



«Spero di vedere crescere Ginevra Ma ha una mamma che la adora e io, da qualche parte nell'universo, sarò al suo fianco»
Geppy Gleijeses

«È un diavoletto: a due anni e mezzo accende la tivù, mette Netflix e sceglie cosa vedere. Alla mamma dice cose tipo: "Mi sei simpatica". Il nostro rito è la colazione, quando ci dividiamo la bresaola». Il pensiero del futuro lo inquieta un poco. «Spero di vederla crescere. Ma so che ha una mamma che l'adora e io, da qualche parte nell'universo, sarò al suo fianco».

Etica ed estetica

Altro papà al secondo giro, a quasi 67 anni, è Piero Sansonetti: oggi ne ha 73. Il direttore dell'*Unità* ha quattro figli: due già grandi, Davide e Daniele, e Luna e Tiago, di 6 e 3 anni. Lui però non si sente un padre diverso: «Di diverso c'è la preoccupazione che un giorno dovrò lasciarli, è un pensiero che prima non avevo mai. Ma intanto me li godo: sono bellissimi e intelligentissimi, cosa sulla quale ho pochissimo merito. Mi diverte scoprirli, sentire le loro domande. Qualche giorno fa Tiago, mentre passavamo al Gianicolo, mi ha chiesto: "Tu preferisci il Fontanone o la giostra?". È una domanda filosofica straordinaria, tra etica ed estetica. Mi ha messo allegro per tutta la giornata!».

Sembra passata un'era geologica da quando il Dottor Sottile, ai tempi ministro del Tesoro, perse il proverbiale aplomb per scagliarsi contro i cosiddetti papà-nonni. «Se un uomo a 80 anni fa un figlio, lo fa soltanto per farsi una scopata, senza pensare che dieci anni dopo potrebbe non esserci più», riportò così il suo sfogo Maria Latella sul *Corriere*. Con poche variazioni, la dichiarazione comparve su tutti gli organi di stampa. A spiazzare, naturalmente, era stata la scelta del verbo, edulcorato nei titoli. Giuliano Amato se la stava prendendo con il Nobel per la Letteratura Saul Bellow, che dopo 5 matrimoni e tre figli era diventato di nuovo papà (morì cinque anni dopo, nel 2005).

Corriere.it
Leggi sul sito online del «Corriere della Sera» gli altri articoli dedicati alla serie «Quelli che...»

Tanti auguri

L'Istat calcola che in Italia l'età media di un padre al primo figlio è di 35,79 anni. «Dai '90 a oggi è aumentata di 10 anni, ponendoci in cima alla classifica in Europa», ha spiegato Alessandro Palmieri, presidente della Società italiana di Andrologia. «Motivi culturali, economici e biologici rendono gli uomini più propensi al rinvio, oltre i 45-50 anni: saranno padri-nonni prima che il figlio sia maggiorenne».

Uno di loro è il conduttore Carlo Conti. Con noi riflette: «Mi sento inadeguato quando vado a prendere Matteo a scuola e mi rendo conto di avere la stessa età di qualche nonno. Però il mio mestiere mi aiuta». Per lui, che ha 63 anni ed è papà da dieci, pensa di non avere più l'età soltanto quando deve spostare il figlio in braccio dal lettone alla cameretta. «La schiena protesta», scherza. Fa parte di quei papà che hanno voluto assistere al parto: «Ho anche fatto un video a Francesca. Appena Matteo è venuto al mondo gli ho cantato "Tanti auguri a te". È stato l'ultimo bambino nato a Villa Donatello del film *Amici miei*». Ora più che mai le chiacchierate tra padre e figlio sono speciali. «L'altro ieri mi ha spiazzato chiedendomi se Gesù vede nei nostri pensieri...». Per il futuro, ha chiara una massima: «Ai figli bisogna dare ali e radici. È quello che cerco di fare con Matteo: lasciarlo libero, ma fargli capire che io e sua madre ci saremo sempre».

In crescita

Le paternità dopo i 50 anni stanno aumentando in tutto il mondo. E non solo quando si parla di attori come Richard Gere (gli ultimi due figli li ha avuti a 70 e 71 anni) o Robert De Niro (neopapà a pochi mesi dagli 80). «Tanti studi ci dicono che i figli di un padre in età avanzata incorrono di più nel rischio di disturbi neuropsichiatrici e di tumori come il neuroblastoma e la leucemia», avverte Luca Boeri, andrologo del Policlinico di Milano. Però non scoraggia i papà. «Devono essere consapevoli: per la donna il "cut-off" è a 35 anni, per l'uomo non c'è indicazione ufficiale».

E sembrava vecchissimo, ma non lo era, Vittorio Gassman, che a 58 anni ebbe Jacopo. «Non gli ho mai detto: papà sei antico — ci raccontò lui anni fa —. Mi ha trasmesso tante di quelle cose che mi sento un privilegiato. E se giocavamo a pallone, cercava sempre di vincere».

Il commento

Una scelta egoista? Di sicuro è folle, ma piena d'amore

di **Massimo Gramellini**

Mettere al mondo un figlio a 58 anni è un gesto egoista? Non saprei, ma è sicuramente un gesto folle, come tutti quelli ispirati dall'amore.

Cerco di non pensare mai alla differenza di età. Ma non ci riesco: e così mi sorprendo a immaginare la sua prima cotta non ricambiata, la sua maturità, magari la laurea e la prima convivenza, chiedendomi: io ci sarò? Perché so che in quei giorni lui mi cercherà con lo sguardo, esattamente come fa adesso, quando costruisce una Tour Eiffel di Lego o si mette la maschera di Spiderman. E anche se non mi cercherà, sapermi al suo fianco gli darà comunque sicurezza: quella che a me, orfano precoce di madre, è sempre mancata.

Accanto a mio figlio sto sperimentando l'unica ricetta plausibile della felicità: vivere ogni attimo come se fosse il primo e come se fosse l'ultimo. Che poi è il modo in cui vivono i bambini. Dovevo arrivare a quest'età per ricordarmelo.

LIBERI TUTTI

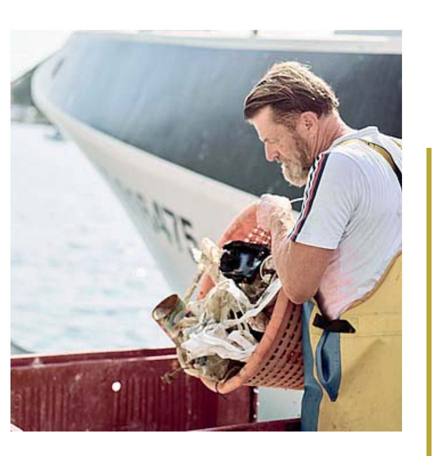
INTERVISTA JAVIER GOYENECHE



In 15 anni
A sinistra la collezione Ecoalf. A destra: la Regina Sofia e il fondatore Javier Goyeneche *(anche nella foto grande in basso)*; la Ocean Jacket Plastic Bottles e le immagini del progetto Upcycling the Oceans, con oltre 4 mila pescatori impegnati







«La mia nuova generazione di prodotti green»

Dialogo con l'imprenditore spagnolo fondatore di Ecoalf: «La sostenibilità rischiava di essere noiosa, ho cambiato il racconto». La pulizia dei mari e la collab con Lapo Elkann

di **Michela Proietti**

Al numero 1 de la Gran Via di Madrid c'è un gruppo di persone che sta provando a fare moda in una maniera differente. Un palazzo d'epoca, ma dove le stanze hanno le pareti a crudo e la gente che ci lavora indossa tute e tshirt in cotone riciclato dall'aria *cool*: 150 persone, molte di loro giovani e internazionali, rappresentanti di quella generazione Z che è disposta a cambiare le regole del gioco. Entrare in Ecoalf è un viaggio in un altro mondo possibile: il fondatore Javier Goyeneche da 15 anni porta avanti un'idea di moda sostenibile e in quel nome c'è la sua vita e il suo lavoro. «Eco sta per ecologia, Alf per Alvaro e Alfredo, i miei figli», spiega Goyeneche, imprenditore da sempre, appassionato di polo e adesso attivista. «Ecoalf rappresenta un marchio di lifestyle che vuole fare moda in modo differente — spiega —: siamo contro il Black Friday, i saldi, le promozioni, l'usa e getta». Sono nate così, in questi anni, collezioni per uomo e donna casual e raffinate, interpretate da lui stesso con uno stile senza sforzi. Un mondo al rovescio: nessun attore, nessun influencer, piuttosto gente comune, senza paura di essere normali. Mercò, che misura la reputazione aziendale, ha classificato Ecoalf per il secondo anno consecutivo «azienda più responsabile dal punto di vista ambientale» in Spagna. «In tanti predicano bene, ma alle parole non corrispondono i fatti. Gli altri sono *story-teller*, noi *story-doing*».

Javier Goyneche, festeggiate quest'anno 15 anni di vita. Si aspettava di tracciare una strada?

«Sapevo che era necessario, ma volevo farlo a modo mio. Il green rischia sempre di essere noioso. Quando si parla di sostenibilità spesso si associa a uno stile di vita hippy, povero. Noi abbiamo cambiato il racconto».

In che modo?

«Nel 2015 ha dato vita al progetto della Fondazione Ecoalf per rimuovere i rifiuti dai fondali marini grazie al supporto dei pescatori. Il PET recuperato viene poi trasformato in filato di prima qualità: il nostro obiettivo, entro il 2025, è lavorare con oltre 10.000 pescatori in tutto il Mediterraneo. Siamo stati la prima azienda di moda spagnola a ricevere la certificazione B Corp e la Fondazione Schwab, l'organizzazione sorella del World Economic Forum, mi ha conferito il premio per l'imprenditoria sociale».

Avete redatto un manifesto, il vostro programma.

«Siamo nati nel 2009 e da subito abbiamo pensato a una nuova generazione di prodotti riciclati con la stessa qualità e design di quelli non riciclati. Abbiamo ripulito i fondali da milioni di bottiglie di plastica e tonnellate di reti da pesca dismesse, pneumatici usati, cotone e lana post-industriale: sono state riciclate più di 300 milioni di bottiglie di plastica, risparmiati oltre 54 miliardi di litri di acqua, ridotto le emissioni di CO_2 di +12.500 tonnellate e rimosso 1.700 tonnellate di rifiuti dai fondali dell'oceano grazie al progetto Upcycling the Oceans. Sempre con l'obiettivo di raggiungere Emissioni Zero entro il 2030».

Il claim del marchio Because there is no a planet B è virale. Eppure è una frase nata per caso.

«Durante una delle tante presentazioni, davanti a una colonna bianca da abbellire perché non risultasse asettica ci è arrivata l'intuizione. In poche ore è diventata virale».

È così virtuoso anche nella sua vita di tutti i giorni?

«Vivo in campagna, presto attenzione all'uso dell'acqua, ho i pannelli solari. Anche se prendendo molti aerei per lavoro non credo di essere così virtuoso come vorrei».

La sua filosofia sta catturando l'attenzione anche fuori dalla Spagna.

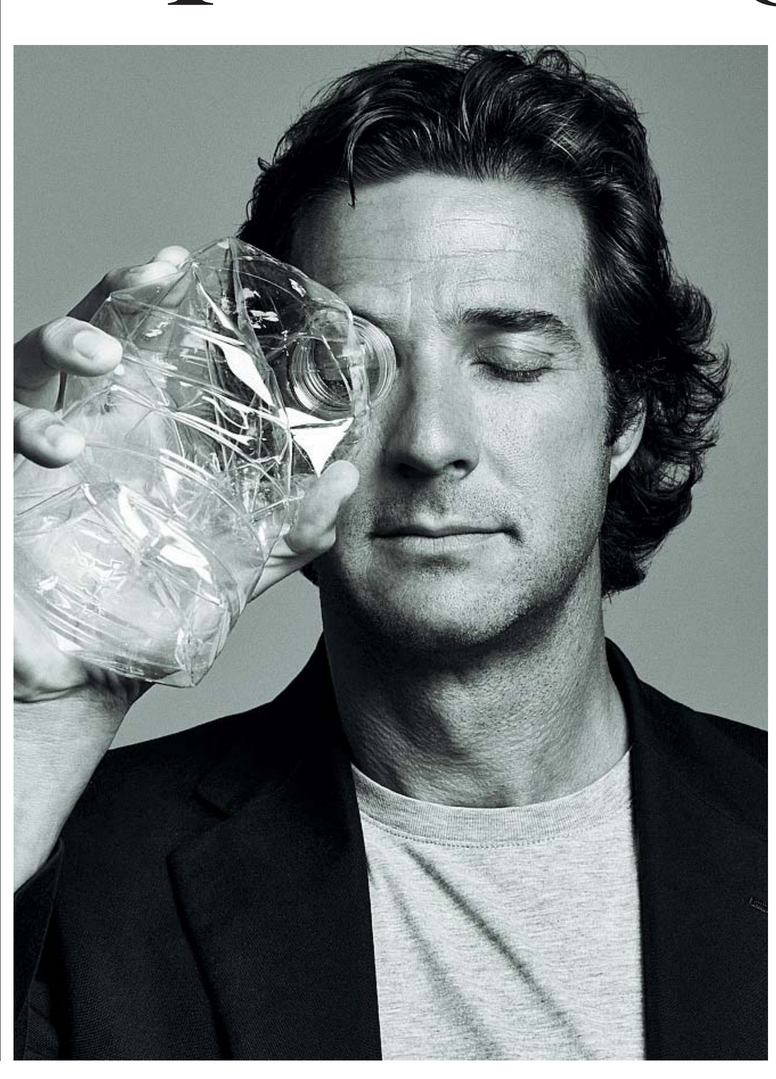
«Siamo presenti oltre che con i negozi di Madrid, appena rinnovato, e Barcellona, anche a Milano, in piazza Gae Aulenti, Parigi, Tokyo. Tutti negozi a zero emissioni di carbonio. La Regina Sofia ci ha onorati della sua presenza a una raccolta di rifiuti. E il Re Felipe, a Pasqua, aveva la nostra t-shirt».

Lapo Elkann ha disegnato per voi una capsule, portando per la prima volta i colori sgargianti in collezione.

«La collaborazione è nata in modo divertente, non lo conoscevo, ma lui aveva letto un articolo su di noi e amava la nostra filosofia: ci ha contattati attraverso sua moglie Joana e mi ha subito detto che gli sarebbe piaciuto fare dei suits, colorati e genderless. È nata un'intesa: va velocissimo, ama i dettagli ed è un esperto del prodotto, andremo avanti a lungo insieme».

Suo nonno era Gianni Agnelli, uno degli uomini più eleganti di sempre.

«Mi sono accorto della popolarità di Lapo passeggiando con lui, è acclamato come una star del football. La sua idea di togliere un po' di noia usando il lilla, il lavanda e il turchese, mi ha all'inizio spiazzato. A un certo punto gli ho chiesto: "Lapo fammi qualcosa di normale" e lui mi ha risposto: "Ma cos'è il normale?". Ho capito che dovevo dargli carta bianca. Magari riproporremo anche lo stile di suo nonno Gianni, ma in chiave green, perché tutti abbiamo un piano B, ma nessuno un pianeta B».



> La sua idea di usare il lavanda, il lilla e il turchese all'inizio mi ha spiazzato. Gli ho detto: "Lapo, fammi qualcosa di normale". E lui: "Ma cos'è il normale?"»

L'azienda

- Ecoalf è stata fondata nel 2009 da Javier Goyeneche: il primo store è stato aperto a Madrid nel 2012. Nel 2015 è nata la Ecoalf Foundation impegnata in Upcycling the Oceans: 4000 pescatori sono stati coinvolti nella raccolta dei rifiuti depositati nei fondali

- In 15 anni Ecoalf ha rimosso 300 milioni di bottiglie di plastica e 1700 tonnellate di rifiuti, trasformati in cotoni e filati di prima qualità. Per l'anniversario è stata creata con l'istituto Marangoni la bag Because there is not a planet B, claim del marchio

Collab

Il tailleur bianco di Victoria Beckham per Mango



«Indosso un completo sartoriale bianco della collezione Victoria Beckham per Mango». La designer ex Posh posta sul suo profilo Instagram la foto nella quale sfoggia, con il solito piglio da modella, il tailleur con le spalle importanti e i pantaloni a zampa creati per la catena spagnola. La capsule a prezzi democratici è un connubio tra il classico lusso britannico, lo stile immacolato e il design contemporaneo di Mango. Ispirata al film *La Piscina* (1969), interpretato da Jane Birkin, la collezione si ispira allo stile anni '70 più sofisticato per proporre un guardaroba versatile per il giorno e la sera. Al centro, capi sartoriali e quindi blazer da abbinare anche agli abiti lingerie, maglieria e accessori: pezzi senza tempo, che ormai è la nuova tendenza anche quando si tratta di moda a prezzi contenuti. Ultima di una serie di collaborazioni, la capsule Victoria Beckham coincide con il quarantesimo anniversario del brand. Il lancio è andato in scena a Casa Cruylles, gioiello architettonico progettato da Antoni Bonet a fine anni '60, situato a Begur (Costa Brava), sulle rive del Mar Mediterraneo. Tra gli ospiti, oltre a Victoria Beckham e Toni Ruiz, Ceo di Mango, Emily Ratajkowski, Alexa Chung, Adwoa Aboah, Mia Regan e Julia Sarr-Jamois. *(M.T.V.)*

Mestieri da trasmettere Il lusso e la ricerca degli artigiani perduti

Il progetto di Lvmh per i giovani fa tappa a Napoli



Gli artigiani e i visitatori al Tepidarium di Firenze, dove è partito You&Me

Digitale, realtà aumentata, intelligenza artificiale, ma senza quel tocco quasi taumaturgico dell'artigiano che trasforma la materia in manufatto d'eccellenza. Indiscutibile: l'iper high tech non trasmette l'anima alla creatività. Ma lo può fare il *savoir-faire*. Espressione francese che oggi non ha più bisogno di traduzioni: sinonimo di un patrimonio, del futuro. «Mai abbastanza siamo consapevoli di quanto il *savoir-faire* sia un patrimonio eccezionale. All'estero, mi riferisco a paesi come il Giappone o metropoli come Pechino, l'artigianalità insita nei prodotti di lusso ha un potere di fascinazione inimmaginabile. Oggi però non basta più solo raccontare. Bisogna assolutamente preservare. I mestieri d'eccellenza, quelli legati all'attività degli artigiani di ogni settore, sono il futuro per molti giovani. Ma vanno tutelati e le istituzioni ne devono riconoscere il valore. Anche economicamente». Alexandre Boquel, direttore di Lvmh Mestieri d'Eccellenza, lo afferma con trasporto, per lui si tratta di una missione. «Forte è il legame tra Francia e Italia. Sei sono le maison italiane di proprietà del gruppo Lvmh: Loro Piana, Fendi, Pucci, Acqua di Parma e Cova. 35 stabilimenti produttivi sulla Penisola e oltre settemila artigiani attivi nelle rispettive maison. Siamo virtuosamente legati nel nome delle eccellenze».

Le iniziative Lvmh legate a questo tema iniziano nel 2011, con l'apertura degli atelier delle diverse maison nel corso delle *Journées Particulières*; oggi tra le iniziative più recenti c'è *Excellent*, progetto itinerante per far scoprire agli studenti delle scuole medie francesi e italiane il *savoir-faire*: Lvmh al suo interno annovera ben 280 mestieri d'eccellenza. È legato al suo *Premio Maestri d'Eccellenza*, quest'anno in partnership con loro Piana (youandme.lvmh.it; candidature sino al 15 maggio) è partito il tour didattico *You&Me* lungo l'Italia. Attesa la tappa conclusiva del 7 maggio a Napoli, città scelta oltre che per il suo heritage artigianale anche per offrire grazie a questo programma, una vera opportunità alla disoccupazione. La sede di *You&Me* è lo spazio artistico-polifunzionale *Made in Cloister*, fondazione creata nel 2012 da Rosalba Impronta con il marito Davide De Blasio. Conclude Boquel: «Se si vuole diventare stilisti, la moda offre molti esempi di successo. Come esistono anche nell'artigianato d'eccellenza. Ma vanno raccontati e fatti conoscere».

Gian Luca Bauzano

La collezione a 4 mani Il senso di Julia Roberts per il super smeraldo

La diva e Chopard, il racconto di Caroline Scheufele



Amiche Julia Roberts, ambassador Chopard, con la co-presidente Caroline Scheufele

Ci sono il retaggio culturale della gioielleria indiana, ma anche tecniche orafe più aggiornate, il verde degli smeraldi e il rosso della rubellite insieme al turchese opaco, la gemma che Julia Roberts ha indossato per tutta la vita. È nata così, come un dialogo, la nuova collezione Chopard per Julia Roberts, che è il sigillo di una collaborazione e di un'amicizia: quella tra la diva, ambasciatore globale di Chopard e la sua co-presidente e direttore creativo Caroline Scheufele. Tutto è partito dalla scoperta di uno smeraldo Insofu da 6.225 carati nella miniera di Kagem, nello Zambia: acquistato grezzo è stato intagliato dagli esperti di Jaipur e di Ginevra. Aspettando un'occasione importante, che è poi arrivata: Julia e Caroline hanno progettato insieme un anello cocktail che si apre a ventaglio, un collier e un paio di orecchini chandelier impreziositi da una selezione di smeraldi tagliati dall'Insofu. «Julia ha contribuito con la sua energia positiva — spiega al *Corriere* Caroline Scheufele — e la conoscenza delle pietre preziose. Entrambe amiamo in particolare gli smeraldi».

L'ispirazione per Julia è arrivata con alcuni gioielli provenienti dall'India, ma anche con creazioni Chopard che aveva indossato in passato. «Le sue intuizioni su ciò che fa sentire a proprio agio una donna quando indossa gioielli sono state importanti durante la progettazione della collana», racconta Caroline, che rinsalda in questo modo il legame con il cinema e il Festival di Cannes, per il quale ha creato la Palma d'Oro e nel 2001 ha anche lanciato il Trophée Chopard per i giovani talenti. «Nel corso degli anni, ho avuto la fortuna di lavorare con alcune delle pietre più belle e rare al mondo, come la "Regina del Kalahari", uno spettacolare diamante grezzo D-Flawless da 342 carati — spiega la co-presidente di Chopard —. Quando ho scoperto le prime pietre tagliate dallo smeraldo Insofu, ho subito pensato a Julia e le ho chiesto di co-progettare con me una piccola collezione di gioielli». A unire le due creative è stata anche l'etica. «Julia è profondamente impegnata nelle pratiche responsabili e nella sostenibilità nella creazione di gioielli, e questo progetto è un bellissimo esempio: tutte le pietre tagliate dallo smeraldo Insofu sono completamente tracciabili dalla miniera fino alle creazioni finali di gioielleria».

Michela Proietti

Terzo Tempo

Cosa rivela il quadrante blu ghiaccio

di **Diego Tamone**



Tra i grandi dell'orologeria è d'uso comune indicare la presenza del platino – che un occhio poco allenato può scambiare per oro bianco o addirittura per acciaio – con un «marcatore» più o meno evidente pensato per svelare la reale natura del metallo nobile utilizzato per dar forma alla cassa. Per qualcuno il segnale è rappresentato da un diamante incastonato tra le anse, per altri da un rubino cabochon innestato sulla corona, per Rolex da un quadrante blu ghiaccio. Un vezzo cromatico divenuto nel tempo un ulteriore elemento di distinzione di determinate referenze anche in virtù del suo uso esclusivo, non replicabile cioè su esecuzioni, per così dire, più ordinarie. Facile immaginare allora con cosa sia stato plasmato il nuovo Perpetual 1908 (31.700 euro), elegante automatico da 39 mm lanciato di recente dal brand ginevrino, il cui quadrante, colore a parte, si distingue anche per un'inedita e sofisticata lavorazione guilloché a motivo grana di riso. Una tecnica patrimonio della tradizione perfettamente padroneggiata dalla marca, che a quella che viene definita art cadranier – ossia l'arte alla base della realizzazione dei quadranti – ha dedicato un sito produttivo a Chêne-Bourg, nel Cantone di Ginevra.

Ricerca & velocità «Ora l'Italia c'è»

Diadora presenta la sua nuova scarpa in carbonio insieme a un team di fortissimi atleti. Obiettivo Olimpiade

Al summit



- Martina Favaretto, 23 anni, fiorettista padovana brucia le tappe, vincitrice in Coppa del mondo al Cairo



- Francesca Palumbo, potentina, ha conquistato un oro mondiale e due ori europei, tutti nel fioretto a squadre



- All'Arsenale, per l'Innovation Summit c'era anche Gabriella Dorio, medaglia d'oro 1500 a Los Angeles 1984



- Allyson Swaby , 27 anni, è calciatrice giamaicana della femminile AC Milan e della Nazionale giamaicana

di **Maria Teresa Veneziani**





L'Arsenale per lo sport; qui accanto Samuele Ceccarelli e Antonella Palmisano

«Arsenale per lo sport»: la scritta verde neon spicca sull'ex casa della cantieristica che favorì lo sviluppo della Serenissima. «Oggi è simbolo di innovazione e per questo l'abbiamo scelto per parlare di Diadora, brand glorioso che mi sono riproposto di far tornare un riferimento per lo sport», spiega il presidente Enrico Moretti Polegato davanti agli ospiti internazionali. Ma i protagonisti qui sono i campioni pronti a farsi immortalare con le nuove scarpe dello sponsor, studiate ad hoc per le loro caratteristiche, consapevoli di quanto gli accessori siano diventati fondamentali nelle gare, in vista dell'obbiettivo più ambizioso, le Olimpiadi di Parigi a luglio e Los Angeles nel 2028.

Ci sono Antonella Palmisano, campionessa dei 20 km di marcia a Tokyo e Samuele Ceccarelli, oro indoor dei 60 metri nel 2023, che fa pure il track test sul tappeto verde. La più festeggiata è la new entry nella squadra Diadora, Larissa Iapichino — figlia di Fiona May e del campione di salto con l'asta — che Moretti Polegato ha fortemente voluto in quanto giovane simbolo di italianità. «Con Larissa il brand compie un passo avanti nell'atletica leggera, siglando un accordo a lungo termine con una delle più promettenti giovani stelle a livello internazionale», spiega l'imprenditore nato ad Asolo, studi da avvocato subito messi al servizio di un percorso quasi naturale, in quanto figlio di Mr. Geox. Ma con una sfida solo sua: salvare e rilanciare il marchio italiano dei campioni. Era il 2009 quando acquisì l'azienda fondata nel 1948, prima fabbrica di quel distretto di Montebelluna che si è guadagnato il titolo di Run Valley anche per le specializzazioni. «Il Centro ricerche Diadora è il cuore dell'innovazione e le scarpe presentate qui sono il risultato».

«La calzatura Atomo è la prima scarpa da running Made in Italy — sottolinea Moretti Polegato —. Prima abbiamo realizzato una solida base aziendale, ora investiamo sulla collaborazione con gli atleti, che alla base della ricerca sulle performance. Ma non inseguiamo i giganti, ci interessa coltivare l'identità del brand».

All'Arsenale gli ingegneri mostrano come l'intelligenza artificiale stia rivoluzionando la cinematica, la scienza che studia i movimenti del corpo per cercare quelli corretti. La sorpresa è trovarti di fronte Gelindo Bordin, oro nella maratona di Seul 1988, dal 1993 entrato in azienda come responsabile di sport-marketing e sviluppo, che spiega la Lungo Carbon: «È probabilmente la scarpa più performante oggi — scandisce —. A fare la differenza nello sviluppo della tecnologia è soprattutto la velocità: se corro piano ho bisogno di una suola che assorba l'impatto, di protezione — noi scarichiamo a terra il doppio del peso del corpo, ma un velocista arriva a 8 volte —. Quando devo andare forte serve invece di una suola reattiva. Abbiamo sviluppato materiali molto elastici e inseriamo nella suola una piastra in carbonio per arrivare al massimo della prestazione, restando nelle regole».

«Sì, perché oggi assistiamo una evoluzione della scarpa e siamo sommersi da regole — aggiunge un'energica Antonella Palmisano —. È fondamentale trovare lo sponsor che creda nella nostra disciplina. La maratona, ahimé, è di nicchia e il mio ex sponsor non se la sentiva più di investire, grazie a Diadora ho trovato la scarpa giusta, con questa nuova tecnologia del carbonio, per provare ad andare sotto il muro dell'ora».

«Il salto in lungo è complesso perché contiene più caratteristiche — chiarisce Larissa Iapichino —. La scarpa è un veicolo che supporta quello che fai al fine di ottimizzarlo. Sono due settimane che facciamo aggiustamenti con il team Diadora, e sono veramente soddisfatta. Per un saltatore è importante il bilanciamento, soprattutto con le mie caratteristiche: sono leggerina e veloce, non salto di potenza».

«C'è performance ma c'è anche stile», insiste Moretti Polegato, consapevole che le calzature dei record hanno un effetto traino sulle collezioni del cosiddetto *Helthy Life style*, tendenza del momento.

Nelle teche ci sono le basket di Dino Meneghin, le scarpette di Baggio che sbagliò il rigore alla finale Usa 94 e quelle di Totti campione del mondo a Berlino, le scarpe di Borg e gli scarpini di Mennea campione a Mosca 1980, il guanto che calzava Moser a Città del Messico. «Diadora è in attivo, 300 milioni il fatturato. Il momento è complicato, ma in molti mercati la parte sportiva è il trend di crescita, nel 2023 il comparto è aumentato del 16 per cento».

Larissa Iachipino, 21 anni, record di salto in lungo con 6,97 agli Europei di Instabul, qui con la nuova scarpa Diadora Lungo Carbon

Il marchio

- Diadora è stata fondata 1948. Enrico Moretti Polegato nel 2008 ha rilevato lo storico marchio controllato da Lir, holding della famiglia
- All'Arsenale Diadora ha presentato i nuovi prodotti, frutto della collaborazione con gli atleti e dell'operato della Manovia di Caerano di San Marco

A Marghera un maxi hub creativo «per la nostra comunità di sognatori»

Apre Haus, 22mila metri quadrati per vivere il mondo di Golden Goose

Che cos'è

- HAUS è un mega spazio che ospita un'Accademia di artigianato per i vari settori, un archivio e altro
- La Manovia è dedicata all'innovazione e alla riparazione

Per le nuove generazioni creatività è personalizzare, nel rispetto della tradizione. Silvio Campara sintetizza così la filosofia di Haus, maxy hub creativo di Golden Goose che ingloba diverse discipline, inaugurato, non a caso, nel weekend di apertura della Biennale d'arte. Il luxury brand radicato a Marghera, il porto industriale di Venezia, deve il suo successo proprio al fatto di aver saputo legare il progetto artigianale delle sneaker con la stella all'arte, alla musica e quindi a una comunità di sognatori che si riconoscono. «Haus è ritorno alle origini, ma in grande: uno spazio monumentale nel luogo dove tutto è iniziato. Un hub culturale e artistico che si ripromette di essere un punto di riferimento non solo per il brand, ma anche per il pubblico, con l'obiettivo di condividere il percorso fatto in questi 24 anni, e restituire alla comunità», spiega il ceo Campara. E anche il week end con performance e workshop è un'occasione per aprire le porte sul mega spazio di circa 22mila metri quadrati, che hanno impiegato sei anni a combinarsi insieme.



Il corridoio con l'installazione delle scarpe appese

Un corridoio con il soffitto ricoperto da scarpe appese (a richiamare l'idea dei fondatori del brand di stendere le sneakers nuove al sole per renderle già vissute) conduce alla Manovia, spazio dedicato all'innovazione e alla riparazione per dare nuova vita ai prodotti Golden Goose che sulla customizzazione ha fondato il suo stile. Quindi, l'Academy dove esperti artigiani insegnano ai futuri Dream Makers a promuovere l'arte dell'artigianato (i corsi coprono una serie di mestieri come calzoleria, sartoria e serigrafia, assieme a moderne materie come il public speaking). Immancabile quando si parla di identità, l'Archivio, dove è conservata la storia del brand (in mostra anche la sneaker con cui Cory Juneau vinse il Bronzo alle Olimpiadi di skateboard di Tokyo nel 2021). La due giorni è stata animata dall'arte di due *dreamers*, Andrés Reisinger, argentino, che con Paesaggi Onirici ha esplorato l'infinito flusso del mondo e Fabio Viale, autore di Ossimori Scultorei, connessione tra arte antica e futuro.

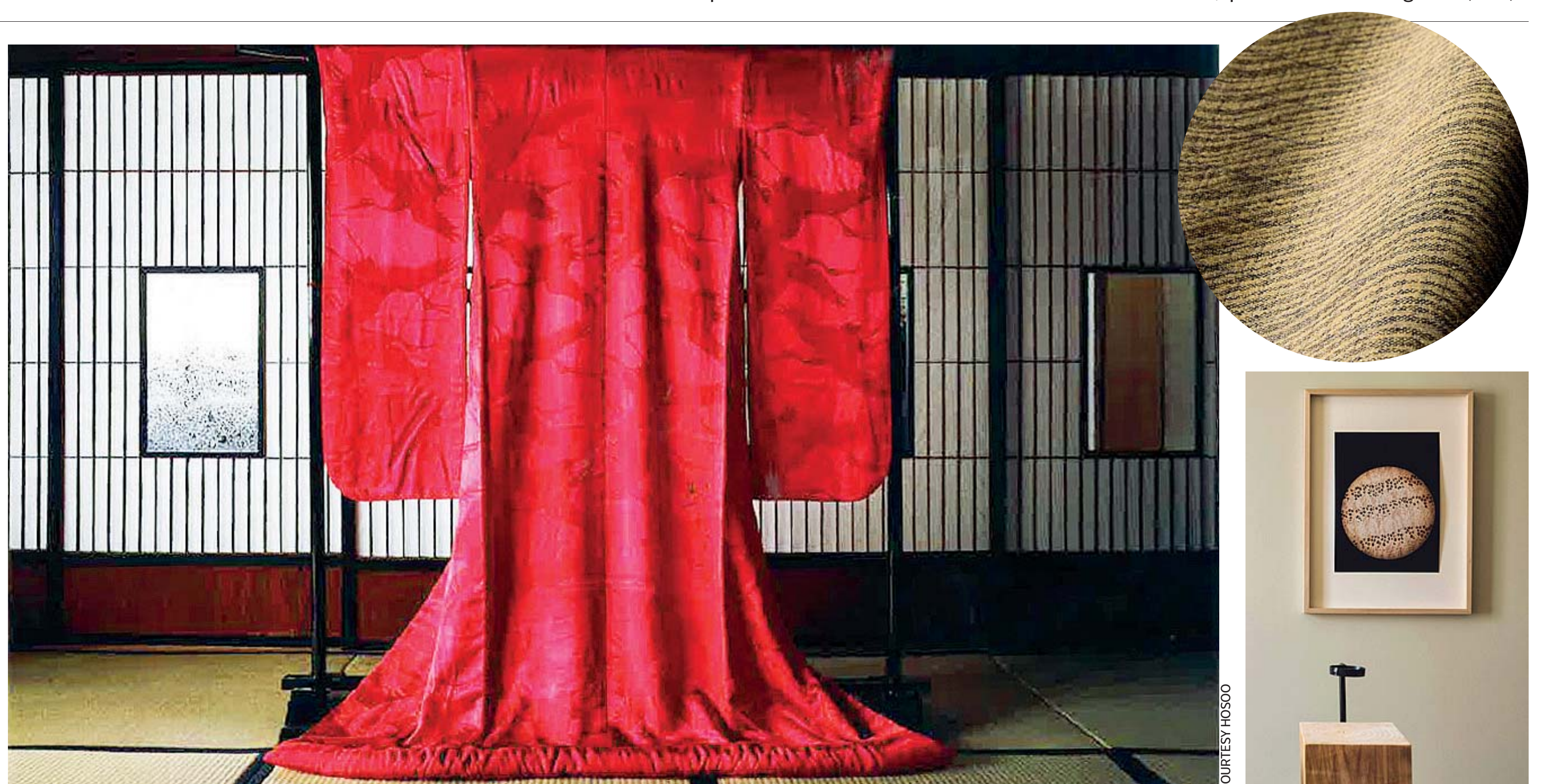
M.T.V.

Abitare

Il progetto
Ordito in seta e trama in glicine Sinergia tra C&C e Politecnico



Per il pubblico è stata solo una suggestione: teli della nuova collezione Terra abbinati a dettagli di tessuti giapponesi. In realtà l'installazione On Weaving (*qui accanto*, nella nuova casa C&C Milano in via Brera, durante la Design Week) è il primo passo di un progetto ampio che vede il marchio tessile lavorare con il dipartimento di design del Politecnico a fianco delle tessiture di Tango, regione a 40 km da Kyoto storicamente specializzata in tessuti che uniscono la seta ai materiali locali più incredibili. Dai filamenti ricavati dal glicine o dal giunco palustre oppure dalla pelle, fino a quelli ottenuti dalla madreperla. Obiettivo del progetto: tradurre un know-how unico in proposte adatte al nostro interior. Primo passo, inserire accanto ai telai per tessuti da 30 cm (da conservare per piccoli cuscini e ordire), altri da 140 cm. Che saranno impiegati per una linea di tessuti a metraggio: allo studio, quello in seta e filo di glicine. *(s.na.)*


COURTESY HOSOO

Giappone a Milano, un amore tessile

Lo sbarco dei brand secolari Majotae e Hosoo. Pronti a contaminarsi con la creatività occidentale

Come d'incanto, nel centro di Milano, lo spaccato di un'antica bottega tessile giapponese. Questa la sensazione, varcata la soglia dello spazio di via Correnti occupato fino a poco tempo fa da una merceria e riallestito per la Design Week: parquet sconnesso, pareti in assito, scaffali di legno grezzo che ospitano, ben ripiegati, tessuti e bobine di filo. Adiacente, dietro una vecchia porta a vetri, una donna al telaio. Ritratto di Giappone artigianale antico che vuole calarsi nel presente. Questa è solo una delle proposte tessili che raccontano al pubblico del design un legame, cercato e ora trovato, tra Giappone e Occidente. Uno scambio di culture unito al desiderio, dove possibile, di fonderle mantenendo salda la propria identità ma aprendosi alla contaminazione.

Majotae, con la sua doppia mostra (la ricostruzione dell'antica bottega, e lo spazio, sempre alle 5 Vie, allestito con i tessuti attuali e la nuova linea di biancheria da letto), ci racconta la canapa. Una materia antichissima, come indica l'esposizione dei pezzi personali di Shinichiro Yoshida, consigliere esecutivo di Majotae, collezionista e tra i più importanti esperti di tessuti giapponesi in canapa. «In Giappone la canapa fu introdotta oltre 10 mila anni fa, con una varietà di usi. Dalla corda per allontanare gli spiriti maligni ai filati per la manifattura dei perizomi usati dai lottatori di Sumo», racconta di questa materia dalle virtù antisettiche e termoregolatrici, ma non solo. «Per la sua trama fine e le proprietà antibatteriche era ideale per gli indumenti intimi. Un tessuto di canapa era anche usato come strato antifreddo dai cacciatori del Giappone settentrionale. Ma si usava, per la sua morbidezza, anche per gli abiti dei sacerdoti shintoisti e, cucito sui kimono, come portafortuna».

Nella ricostruzione dell'antica bottega, ci sono teli grezzi e altri colorati: «Hanno tutti circa 300 anni. Quelli naturali erano per i contadini, i colorati invece per gli abiti dei samurai e i kimono». Un telaio speciale, quello storico: realizza tessuti alti solo circa 30 centimetri. Un lavoro meticoloso che dà origine a non più di un metro al giorno. Per le produzioni attuali, il primo passo è stato quindi tradurre la lavorazione su altezze di 120-150 centimetri. Dalle peculiarità termoregolatrice e antibatterica, è nata poi l'idea della linea di biancheria Majotae 9490. Nei colori pastello, evocativi di quelli della tradizione ricavati dalle piante e dai fiori.

Hosoo, già arrivato a Milano con il proprio showroom a Brera, ha fatto un ulteriore passo. Da un'identità di marchio fondato nel XVII secolo per la produzione di tessuti Nishijin — finissime stoffe colorate per i kimono e gli obi — oggi ha creato una linea legata ai designer: «Una è Faye Toogood. Ma anche David Lynch ci ha chiesto un tessuto per un'installazione», racconta Matasaka Hosoo, figlio del fondatore, vissuto a lungo a Milano dove ha affinato il gusto per il design. L'ultima avventura è ora con Michele De Lucchi: «È appassionato della cultura giapponese. Da tempo volevamo sviluppare un progetto assieme e l'apertura dello showroom è stata l'occasione». L'amore di De Lucchi per il legno unita alla sensibilità di Hosoo hanno fatto il resto, ed ecco la linea The Mind Landscape: «L'idea è nata osservando il legno al microscopio, che ci ha mostrato linee, puntini, geometrie inaspettate. E una ripetitività ideale per un jacquard». Poi, incrociando i motivi e le riprese satellitari di foreste, è nata una gamma di colori sfumati evocativi della natura. A memento di quelli ricavati da fiori e piante, parte della storia di Hosoo.

C'è spazio per unire ulteriormente le culture tessili italiana e giapponese? Emanuele Castellini, ceo di C&C Milano, ne è convinto: «Abbiamo viaggiato per settimane nel distretto di Tango, specializzato nelle lavorazioni destinate ai kimono. Individuando quali potrebbero essere adatte nell'arredamento», racconta del progetto in corso con il dipartimento di design del Politecnico di Milano e la divisione Tessuti della prefettura di Kyoto. I risultati, nel 2025, alla prossima Design Week.

Silvia Nani


SILVIA NANI


SILVIA NANI

Ieri e oggi In alto, un kimono tinto con pigmenti naturali; a fianco, il tessuto in seta e cotone serie The Mind Landscape di Hosoo, design Michele De Lucchi, e l'installazione con le ispirazioni dalla natura. Qui a sinistra, tessuti di Majotae e la tessitrice sull'antico telaio, durante la Design Week

Le suggestioni
Gli antichi telai per la canapa e le stoffe per i kimono che affascinano Lynch e De Lucchi

Acqua Chiarella



Palmeri, bottiglie con estetica anni 50

Un omaggio alle bottiglie in vetro degli anni '50. È il design di Lorenzo Palmeri per Acqua Chiarella che continua il suo progetto artistico Sympòsion.

Rampa, bancone, luci: serve poco al design per tutti

Il progetto «Di ognuno» di Hospitality. «Piccoli accorgimenti per ridurre la disabilità»

Gli americani, i primi, già nei lontani anni Ottanta, a confrontarsi con il tema dell'accessibilità nei progetti di architettura e design e a immaginare case e oggetti adatti a tutti, hanno coniato il termine di Universal Design. Gli inglesi, che ne hanno subito recepito l'importanza, hanno scelto di definirlo Inclusive Design. Per il resto d'Europa, Italia compresa, il termine più usato è Design for All. «Sono solo parole, ma quel *for all*, per tutti, rende meglio un concetto che non è affatto immediato e che non lo è stato per lungo tempo: i progetti disegnati prendendo in considerazione le diverse esigenze facilitano, rendono più agevole, perfino più gradevole, la quotidianità e la vita di tutti, anche di chi non ha necessità particolari», spiega l'architetto Cristian Catania, che se ne occupa per la società di progettazione milanese Lombardini22.

Non è facile capire. Un assaggio, con esempi chiarissimi, si è avuto durante l'ultima Design Week della metropoli lombarda, appena conclusasi: in via Tortona, storico e frequentatissimo distretto del FuoriSalone, faceva capolino, fra gli altri, il progetto «Di ognuno», ideato da Hospitality-Il Salone dell'Accoglienza (fiera di Riva del Garda del settore hotellerie e ristorazione) in collaborazione con Village for All-V4A e Lombardini22. Vedere il buio, muovere lo spazio, ascoltare il silenzio: la progettazione inclusiva è stata mostrata attraverso tre mini percorsi esperienziali, installazioni che evidenziavano come attraverso accorgimenti che non modificano l'estetica o la funzionalità generale, gli spazi possano diventare fruibili anche da persone con disabilità sensoriali o fisiche.

«Ci siamo concentrati su un luogo preciso, una reception, ma i principi sono universali e adattabili a qualsiasi spazio, pubblico e privato», sottolinea Catania. Qualche esempio: il bancone mobile con una parte che si abbassa a livello di carrozzina; la rampa con una pendenza più leggera rispetto a quella usuale (la normativa indica come misura massima l'8 per cento, scendendo di tre punti diventa più praticabile); soluzioni di lighting design; monitor a parete senza audio ma con sottotitoli; mappe tattili. Spunti progettuali davvero su misura per tutti, for all: per il non vedente, il paraplegico, il genitore con un passeggino, l'anziano con problemi uditivi, il giovane sportivo con le stampelle. «La domotica, la tecnologia, l'esperienza: gli strumenti ci sono e la strada è tracciata, il passo successivo è normalizzarla», conclude Catania.

Marta Ghezzi



La guida Come creare l'accessibilità

I Viaggi del Corriere

A Lajatico (Pisa)
Al superconcerto di Andrea Bocelli con star come Sheeran e Crowe



Colline San Gimignano

Un viaggio con la musica al centro, anzi nel cuore. Un viaggio in Toscana che coincide con i trent'anni di carriera di un grande artista, Andrea Bocelli. Sarà proprio il Teatro del Silenzio (la sua «creatura» a Lajatico, in provincia di Pisa una delle tappe di «In Viaggio con le firme del Corriere». Qui, la sera del 15 luglio, assisteremo al concerto esclusivo di «Bocelli and friends» in una scenografia unica per poi, nei due giorni successivi, andare a scoprire i tesori di una Toscana non sempre conosciuta. Un concerto esclusivo con nomi come Ed Sheeran, Russell Crowe, Sofia Vergara, Laura Pausini, Tiziano Ferro, Zucchero, Giorgia, Matteo e Virginia Bocelli e, ancora, le stelle della musica classica Plácido Domingo, José Carreras, Lang Lang e molti altri, oltre naturalmente allo stesso Andrea. E poi Volterra, con te testimonianze etrusche, San Gimignano (*foto*), Siena e altri posti. Con Marco Gasperetti, corrispondente toscano del *Corriere*.

Le «info»



- Scansionate il QR Code per accedere al sito ***www.corriere.it/inviaggioconcorriere***, dove troverete tutti i nostri viaggi presenti nel catalogo. E qui si può anche prenotare
- Si prenota pure al numero **02-30329403** (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13) Potete anche mandare, in alternativa, una email a ***inviaggioconcorriere@rcs.it***
- InViaggio è anche sui social. Su Instagram (@Inviaggioconcorriere) e su Facebook (www.facebook.com/InViaggioConCorriere/)
- Ogni «Viaggio del Corriere» prevede la partecipazione di un/una **giornalista**

Dal 22 al 29 agosto

Una Galizia magica da Santiago a Finisterre e tappa alle isole Cies



Situata all'estremo nord-ovest della Spagna, la Galizia offre una varietà di spunti sia architettonici che paesaggistici che ricordano spesso un'Europa più verde e settentrionale. Si comincia da una località mitica, ovvero Santiago de Compostela, meta del pellegrinaggio medievale più famoso del mondo che ogni anno viene percorso da migliaia di camminatori spinti dalle motivazioni più diverse (fede, sport, turismo slow etc.). Dalle stradine medievali di Santiago si passerà a La Coruña, principale città galiziana a vocazione portuale dominata dalla Torre di Hércules, suggestivo faro romano.

La gita a Cabo Finisterre viene impreziosita dalla cascata del villaggio di Ezaro, l'unica in Europa a terminare direttamente nell'Oceano a cui seguirà la visita di Finisterre, il luogo che secondo gli antichi romani segnava la fine del mondo (*finis terrae*) e che molti indicano come la vera meta finale del Cammino di Santiago. A seguire Muxia, con il Santuario da Virxe da Barca affacciato sull'oceano. In serata saremo nuovamente a Santiago, dove la visita notturna della cattedrale regalerà più di un brivido.



Al Pazo de Rubianes, un antico maniero del 1411, visiteremo il castello, il giardino lussureggiante e le cantine, dove degusteremo il vino albariño. Seguiranno la navigazione nel fiordo di Arousa (con degustazione di frutti di mare) e la visita di Cambados, villaggio celebre per la produzione del vino albariño.

Tramonti La basilica cattedrale di Santiago di Compostela e, a sinistra, Pontevedra, nella regione turistica delle Rías Baixas

La visita alle isole Cies accontenterà tutti gli appassionati di natura: si tratta infatti di un territorio protetto con ingresso contingentato, parte del Parco Nazionale delle Isole Atlantiche della Galizia, dove si trova anche quella che secondo *The Guardian* è la spiaggia più bella del mondo: Praia das Rodas.

Altre visite toccheranno Baiona, splendida cittadina con un centro storico medioevale, situata presso lo sbocco della Ria di Vigo, e il Monte Santa Tegra, da cui si potrà godere di una vista mozzafiato sull'Atlantico e sulla Valle del Mino. Nuove tappe riguarderanno Pontevedra, con le sue splendide piazze, chiese ed edifici storici, poi Combarro, situato in posizione panoramica su un bellissimo fiordoe il monastero medievale di San Xoan di Poio, con un enorme mosaico a parete.

IN VIAGGIO CON LE FIRME

Dal 19 al 25 luglio 2024

Tra Svezia e Finlandia Un romanzo naturale di acqua, luce e cultura



È proprio il momento di visitare due grandi capitali del Nord Europa approfittando delle lunghissime giornate dell'estate scandinava. A partire da Stoccolma, dove si passeggerà per la Gamla Stan, città vecchia, attraversata da molte viuzze ciottolate tra case e palazzi d'epoca, dove si ergono la Cattedrale e il Palazzo reale. Tra le tappe, la piazza della fondazione Nobel, dove ogni anno vengono decisi i candidati al rinomato premio fino a una piccola crociera di 2 ore e 30 minuti nell'arcipelago si Stoccolma. Seguirà la visita con ingresso al Municipio e al grande salone delle feste, dove di celebra ogni anno il banchetto dei Premi Nobel, e al celeberrimo museo Vasa, che racchiude il vascello in legno del 1600 che affondò al suo primo giorno di inaugurazione. Ritrovato nel fondo del mar Baltico dopo ben 330 anni, il vascello è stato ricostruito fedelmente e oggi viene conservato in un museo sorto intorno all'imbarcazione. Helsinki verrà raggiunta navigando a bordo della nave traghetto Silja Line tra le migliaia di isolette dell'arcipelago svedese e il golfo di Helsinki. Sbarcati nella capitale finlandese, si visiterà la regione del grande Lago Saimaa che attraversa una area enorme della Finlandia del Sud, grazie alle sue migliaia di ramificazioni, con visita al castello di Savonlinna.



Tornati nella movimentata Helsinki, sarà la volta di una nuova crociera: un traghetto raggiungerà Suomenlinna, per visitare la famosa fortezza. Poi di nuovo Helsinki, nominata capitale Smart del 2019: è una città moderna, elegante che vanta un'architettura all'avanguardia. Tra le tappe previste la piazza del Senato, il porto, le famose vie eleganti Esplanadi (tra le quali si estende un grande parco molto frequentato in questa stagione), il lungo mare e il monumento a Sibelius, il grande compositore patriota che ha ispirato i Finlandesi all'indipendenza con le sue musiche trionfali. Infine visita a Temppeliaukion Church, una chiesa luterana scavata nella roccia realizzata nel 1969 dagli architetti Timo e Tuomo Suomalainen, e alla particolarissima Kamppi Chapel, un'oasi di calma (è chiamata la Cappella del silenzio) e di notevole design nordico nel movimentato centro cittadino.

Meraviglie naturali In alto il lago Saimaa situato nella parte sud-orientale della Finlandia. A sinistra, Helsinki



& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno



di **Giovanni Caprara**

CHERNOBYL 1986, LA PAURA E LE STRUMENTALIZZAZIONI

Rimarrà nella storia l'incidente nucleare di Chernobyl accaduto il 26 aprile 1986 nel nord dell'Ucraina per molte ragioni. Nel 2011 si aggiunse il secondo grave disastro di Fukushima in Giappone, ma per motivi «naturali» (uno tsunami) ben diversi dal primo rimasto sinonimo dello spettro nucleare. Ricordarlo e leggere la sua storia, le cause, il contesto e le conseguenze ci può aiutare a guardare oltre la legittima paura, come utilizzare a nostro favore qualsiasi tecnologia che l'innovazione genera.
Il reattore RBMK-1000 produceva energia elettrica e plutonio per uso militare. Eravamo in piena Guerra fredda. Tutto nasceva da un test che si spingeva dieci volte oltre i limiti stabiliti senza tenere conto di prove analoghe secretate e finite male. Due esplosioni scatenarono il disastro. Le numerose inchieste internazionali dimostrarono i gravi errori compiuti dagli addetti e una cattiva progettazione di una parte dell'impianto. Sulle conseguenze (da 30 a 60 vittime e 4.000 casi di tumori alla tiroide) le discussioni continuano. E il nucleare rimane ancora un «nemico» da combattere.
Ogni tecnologia è efficace soltanto se si rispettano le regole con le quali è concepita altrimenti è fonte di guai. Oggi i reattori civili, al di là dello spettro di Chernobyl alimentato da fake news e strumentalizzazioni, possono essere preziosi per combattere il vero nemico del riscaldamento ambientale che solo la tecnologia e un cambio di mentalità possono aiutarci ad affrontare.



di **Stefano Montefiori**

NEANCHE I FRANCESI SANNO DI CHI È «LA GIOCONDA»

«Ridateci la Gioconda!» è un tormentone, ormai per fortuna semi-scherzoso, che da tempo accompagna le relazioni tra Italia e Francia. Stavolta a occuparsi della questione è un'associazione francese, International Restitutions, fondata nel 2021 a Pollestres, un paesino dei Pirenei. Senza lasciarsi scoraggiare da precedenti insuccessi su altre opere, l'associazione punta ora al bersaglio artistico maggiore e chiede al Consiglio di Stato di cancellare il dipinto più famoso del mondo, la Gioconda, dalla lista dei beni di proprietà del Louvre per restituirla agli eredi di Leonardo da Vinci. Benché la domanda appaia strampalata, la più alta istanza della giustizia amministrativa francese sta studiando il dossier ed è chiamata a pronunciarsi entro qualche giorno. Il critico d'arte italiano Alessandro Vezzosi, che tre anni fa ha individuato 14 discendenti diretti di Leonardo in vita, dice che la richiesta non ha alcuna possibilità di essere accolta. La Gioconda si trova nelle collezioni francesi dal 1516 e al Louvre dal 1797, e non è frutto di alcuna spoliazione perché il re Francesco I la ottenne in dono da Leonardo da Vinci, in cambio della sua protezione e di una pensione, dopo che il genio toscano era caduto in disgrazia presso i Medici rifugiandosi in Francia. Abbiamo finito per impararlo noi italiani, manca solo che adesso ci tocchi spiegarlo ai francesi colti da improvvisi e generici scrupoli de-coloniali.

Atenei telematici L'istruzione e la formazione non è soltanto arrivare a un traguardo che abbia valore legale

UNIVERSITÀ E TITOLI DI STUDIO

di **Ernesto Galli della Loggia**

SEGUE DALLA PRIMA

Esse mostrano in tal modo una crescente capacità concorrenziale rispetto alle università «fisiche» tradizionali, cioè rispetto alle università pubbliche statali e a quelle come la Cattolica o la Bocconi, private sì, ma organizzate nella forma di fondazione senza fine di lucro e quindi giustamente assimilabili alle pubbliche.

Il punto è proprio questo. Quasi tutte le università telematiche, a cominciare dalla più grande, sono soggetti di diritto privato che hanno per scopo il profitto e dunque, se conseguono tale scopo stanno sul mercato e si muovono del tutto legittimamente nell'universo degli affari (ricordo ad esempio che qualche tempo fa l'Università Pegaso, la maggiore di esse, è stata venduta dal suo fondatore e proprietario a CVC Capital Partners, un fondo di «private equity» inglese, per la ragguardevole cifra di un miliardo di euro).

Ora, nel corso degli anni, proprio per circoscrivere e diciamo così imbrigliare questa loro natura privatistica le autorità ministeriali e in primis l'Anvur (l'Agenzia per la valutazione delle Università) hanno cercato di fissare una serie di requisiti obbligatori alle università telematiche, specie riguardo il numero e la qualità dei loro docenti. Lo scopo era quello di assicurare un minimo standard qualitativo e di attenuare il vantaggio competitivo in termini di costo di cui esse godono rispetto alle università pubbliche. Tuttavia, come si legge in un report recente di La voce.info «ancora oggi il rapporto docenti-studenti è nelle università telematiche enormemente più alto che nelle università tradizionali» e «il corpo docente in servizio presso le telematiche è soprattutto costituito da precari (...) in particolare attraverso contratti annuali d'insegnamento». Precari, va detto, che possono essere anche molto bravi ma che proprio il loro status mette in condizione di totale subalternità.

In realtà il vero vantaggio competitivo delle università telematiche non sta tanto nei loro costi di esercizio bensì in altri due fattori. Innanzi tutto nel minor costo a carico degli studenti, - costituito in pratica solo dall'iscrizione ma per il resto annullato dalla didattica a distanza (niente più spese di soggiorno o di viaggio e neppure per i testi, dal momento che in genere l'università fornisce apposite dispense preparate all'uopo dai docenti); e poi, in secondo luogo, nel fatto che ad esse è consentito di rilasciare un titolo di studio dal valore legale identico a quello delle università pubbliche.

Sono questi due punti decisivi e conviene parlarne senza peli sulla lingua. In grande maggioranza coloro che s'iscrivono a un'università telematica sono desiderosi più che altro di un titolo di studio al minor costo e con il minore impegno di studio possibili. Appartengono perlopiù agli strati socialmente ed economicamente meno favoriti della popolazione e le statistiche ci dicono che abitano di preferenza nel Mezzogiorno. In Italia, insomma, la fortuna delle università telematiche esprime una frattura profonda del Paese, è uno specchio delle sue storiche diseguaglianze. Che peraltro, invece di essere almeno in parte superate (magari dalle stesse telematiche diversamente organizzate) in tal modo vengono invece ratificate e istituzionalizzate.

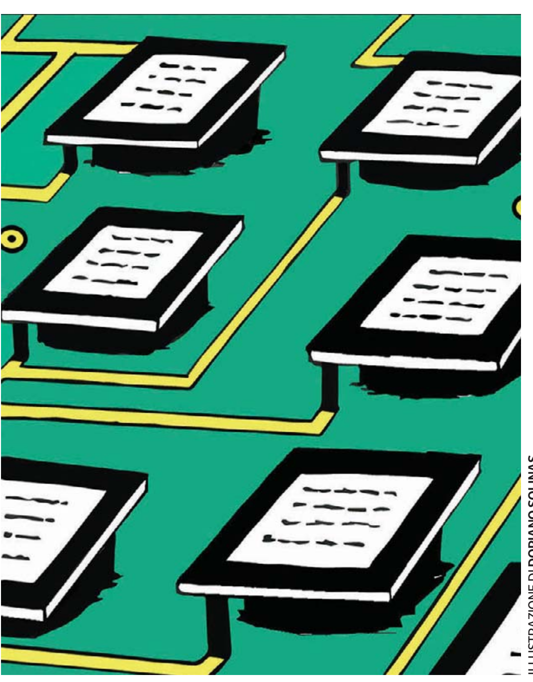


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Lo specchio
La fortuna delle università telematiche esprime una frattura del Paese, specchio delle sue diseguaglianze

Non fosse che per tutto quanto ho appena detto la politica ha pieno titolo a far sentire la sua voce. Ne ha il diritto e il dovere, al fine di dare una risposta al problema centrale posto dall'esistenza di un soggetto privato orientato al profitto che ha la possibilità di rilasciare titoli di studio di pieno valore legale. E cioè : garantire che il rilascio del titolo di studio presso le università telematiche avvenga unicamente previo l'obiettivo accertamento dei meriti del candidato e non già per conseguire più facilmente l'obiettivo per cui un tal tipo di università in massima parte esiste, vale a dire fare più profitti assicurando un facile successo a chi s'iscrive ai propri corsi. Aprire un'università e rilasciare titoli legali di studio non può essere la stessa cosa che aprire un supermercato.

Ci sono molte e buone ragioni, insomma, perché su tutta la materia si imponga un controllo da parte della politica. Ottime e buone ragioni perché su questa strada la politica riprenda il ruolo che essa aveva prima della grande rivoluzione culturale degli anni '60 del Novecento che con le sue dirompenti spinte individualistiche dal basso ha reso sempre più difficile ogni ruolo direttivo nei confronti della società, e sempre più difficile anche alla politica di alimentare visioni e progetti generali fondati su valori forti. In nessun ambito come in quello dell'istruzione c'è oggi bisogno, invece, che proprio la politica si riappropri dell'orgoglio che in democrazia è solo suo di rappresentare in forza dell'investitura elettorale l'interesse di tutti.

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

POLITICHE E PARTITI

L'ULTIMA SFIDA, ORA SERVE PARLARE DI EUROPA

di **Goffredo Buccini**

SEGUE DALLA PRIMA

E c'è un'Italia che parla all'Europa e dall'Europa è consultata per il suo prestigio e la sua attendibilità. A metà aprile il coraggioso discorso di Mario Draghi a La Hulpe, in Belgio, anticipando il rapporto sulla competitività che Ursula von der Leyen gli aveva chiesto di stilare, ha dato una scossa elettrica all'Unione sulla necessità di una vera coesione politica e, come ha ricordato Angelo Panebianco, sui guasti derivanti dalla frammentazione nel settore della difesa che ci impediscono sviluppo ed economie di scala. Dopo di lui Enrico Letta, incaricato di un dossier sullo stato del mercato unico europeo, ha suggerito di superare divisioni ancora profonde, forzando le tappe con la creazione entro il 2026 di un «safe asset» unificato che centralizzi tutte le emissioni di obbligazioni convogliando i risparmi nel finanziamento dell'economia reale: è la via del debito comune europeo, unica prospettiva per tenere un passo competitivo con Stati Uniti e Cina. Si tratta di questioni enormi sulle quali sarebbe lecito attendersi approfonditi dibattiti da qui a giugno, per mostrare ai cittadini come scelte che appaiono distanti determineranno in realtà conseguenze assai serie su ciascuno. Il nostro mondo politico ha invece reagito ignorando sostanzialmente Letta e concentrandosi brevemente sulle vere o presunte ambizioni di Draghi (presidente della Commissione? Nonno d'Europa?) per poi tornare in fretta a occuparsi degli scandaletti caserecci e di polemiche sempreverdi su ipotetiche derive totalitarie del Paese.

Bisogna a questo punto guardare nella nostra storia per investigare la ragione di questo ripiegamento ombelicale del discorso pubblico che ci cristallizza in una dimensione di beghe di provincia e, in prospettiva, può costarci sviluppo e benessere. Una plausibile ragione della paralisi nazionale (da trent'anni cresciamo meno dei nostri più prossimi partner europei, da trent'anni cala la qualità delle nostre classi dirigenti) può cercarsi nella mai superata questione giudiziaria e nel perdurante abuso politico delle vicende processuali. Uno degli effetti collaterali più gravi del biennio 1992-94 fu l'annichilimento, con le inchieste di Mani pulite, dei partiti politici che avevano costruito la Repubblica (e che avevano in verità costruito anche la sua rovina con anni di malversazioni). Quei partiti, la cui vera funzione non era affatto (come da vulgata grillina) quella di collettori di tangenti ma piuttosto di idee larghe, sono svaniti assieme alle loro culture senza essere rimpiazzati da null'altro che un presentismo rabbioso, nel quale le nuove formazioni politiche sono solo comitati elettorali di leader dal destino corto (la volatilità dei consensi ha spazzato via campioni d'una sola stagione al 34 o al 40 per cento). Per paradosso anche la magistratura, occupando lo spazio abbandonato dalla politica, ha finito per introiettare quei vizi che si proponeva di curare per via giudiziaria: il correntismo e lo scandalo del Csm al tempo di Palamara lo dimostrano. La fuga degli elettori nell'astensionismo crescente e la svalutazione del voto (venduto a 50 euro come un pacco di calzini) sono l'ultimo e più recente sintomo d'una transizione diventata in trent'anni crisi di sistema. Sicché non basta una riforma della giustizia, pur necessaria, a uscire dalla palude. È la politica che deve autoriformarsi, combattendo la sottocultura del tweet e ritrovando la forza del discorso complesso. Smettendo di chiedere alle Procure supplenza o legittimazione. E alzando lo sguardo, alleandosi o scontrandosi su grandi visioni di futuro. Lì fuori c'è l'Europa, l'ultimo treno che ancora ci aspetta. Non per molto.



La campagna elettorale
L'attenzione nazionale è apparsa concentrata non tanto su Bruxelles o Kiev, ma sulle beghe nostrane



LO DICO AL CORRIERE

Risponde **Aldo Cazzullo**

IL TICKET PER ENTRARE A VENEZIA NON È TABÙ SE SERVE A QUALCOSA



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Caro Aldo,

ora si pagano 5 euro per entrare a Venezia se si è turisti «mordi e fuggi-giornalieri». Se l'intento è quello di scoraggiare il turismo giornaliero, forse non basterà far pagare 5 euro per entrare a Venezia. Ma questa tassa la pagheranno proprio tutti i turisti giornalieri? E chissà come saranno i controlli. Spero che questo non accada anche in altre città d'Italia. Lei trova corretta questa nuova tassa?

Luca Barretta, Firenze

Caro Luca,

Venezia non è una città come le altre. Va protetta e andrebbe fatta rinascere. E l'unico modo per far rinascere le città è riportarvi i cittadini. Per molto tempo i veneziani se ne sono andati. Le case vengono affittate ai turisti o vendute ai ricchi che le considerano un trofeo e le aprono una volta l'anno. Se il ticket servisse anche a finanziare una politica di affitti a basso costo per le giovani coppie, non sarebbe inutile, anzi. Chi si ferma a Venezia a dormire paga una tassa di soggiorno, più salata che in altre città. Perché chi vi arriva con lo zaino in spalla, non spende un euro, magari improvvisa un picnic in piazza San Marco e riparte la sera non dovrebbe dare un contributo alla manutenzione, al restauro, al «rammendo» come direbbe Renzo Piano di una città fragile, fatta di vetro, di acqua, di legno che sostiene la pietra? Massimo Gramellini ha raccontato che il ticket è stato allegramente evaso. Massimo Cacciari sostiene che rappresenta la certificazione che Venezia si è trasformata in un museo. Hanno entrambi ragione. Forse la realtà è ancora peggiore: magari Venezia fosse un museo a cielo aperto; è un ristorante a cielo aperto, una sorta di parco giochi, che pure in questo aprile freddo gli stranieri percorrono in bermuda e ciabatte perché siccome sono in Italia si sentono autorizzati a vestirsi da spiaggia. Invece è possibile investire nei teatri dalla Fenice al Goldoni, salvare gli ultimi cinema (compresi quelli di Mestre) prima che diventino supermercati, far sì che ci sia un concerto nelle chiese ogni sera, insomma puntare sul turismo di qualità. Tutto questo ha un costo, ma l'esperienza insegna che non è solo questione di soldi, bensì di progetti, di buona volontà, di fiducia in noi stessi e nell'avvenire. Venezia non basta averla; bisogna meritarla.

25 APRILE

La destra, il fascismo e i commenti dei lettori

Caro Aldo, vero è, come lei afferma nel suo editoriale, che sarebbe bastato poco per il centrodestra presenziare ad alcune manifestazioni del 25 aprile. Vero è anche che sarebbe bastato poco per la maggioranza presente alle manifestazioni invitare rappresentanti del centrodestra sui palchi a ricordare l'avvenimento insieme. Ho visto solo reazioni ed esclusioni, anche violente e così una festa per tutti è rimasta una manifestazione politica e cioè di parte.

Santo Bressani Doldi

Lei ricorda che Sarkozy ha fatto leggere nelle scuole francesi l'ultimo messaggio del partigiano Guy Môquet. Si potrebbe suggerire al ministro Valditara di far leggere le Lettere dei condannati a morte per la Resistenza; qualche pagina dei racconti di Beppe Fenoglio; l'Olocausto in Italia della storica Susan Zuccotti. Sarebbe antifascismo concreto, utile, necessario.

Valter Vecellio

Ha ragione quando afferma che con la pancia piena e i soldi in tasca essere o non essere antifascisti agli italiani interessa poco. Tuttavia mi permetta di osservare che essere antifascisti senza soldi e con il frigorifero vuoto penso faccia più male. Sono sempre convinto che gli italiani (elettori e politici) che non rinnegano il fascismo vogliano giustificare quello che di positivo, seppur poco, fece.

Marco Rigotti

Sono antifascista, non sono di certo di destra, ho sempre riconosciuto il valore della Resistenza. Ma non credo che l'antifascismo sia la base dell'unità popolare. Che il popolo italiano si poggi sull'antifascismo è fuorviante ed estraneo all'oggi. Oggi il nemico non è il fascista, ma l'individualismo, una vita che si poggia sul successo, un'esistenza che ruota intorno al consumismo che annulla le identità.

Gianni Mereghetti

Mio padre, partigiano in Val Sangone, mi diceva che negli anni il 25 aprile si era completamente politicizzato e questo non va bene perché la libertà ri-conquistata è di tutti. Per questo, io sono antifascista, antinazista, anticomunista e anti tutti i regimi dittatoriali che opprimono la libertà.

Massimo Balzola, Torino

Se la tecnologia può aiutare



LA VOSTRA FOTO

«Un esempio dei vari utilizzi della tecnologia a sostegno della didattica nella scuola per andare incontro ai bisogni degli studenti. Ecco quanto ho trovato entrando nella classe di una prima superiore: è chiaro che non ho interrogato» ci scrive Loredana Silvestrini che ha scattato e inviato la foto

LINA SOTIS

«È il suo compleanno, le faccio tanti auguri»

Oggi vorrei fare gli auguri alla giornalista scrittrice Lina Sotis, un concentrato di buon umore e di acume. Seguo da molti anni il suo forum sul Corriere e mi ha aiutato tanto. Mi ha dato fiducia e spronato. Anni fa vidi su «Chi» Berlusconi e Veronica Lario che camminavano mano nella mano dopo una prima burrasca prima del divorzio. Le scrissi che volevo fare anche io una passeggiata mano nella mano con Lina, poi mi pentii di quello che le avevo scritto. La risposta fu memorabile: «Per iniziare, da via Solferino a Largo Treves». Una lettrice del forum poi mi fece notare che erano pochissimi metri.

Marco Sostegni

Facce nuove



di **Paolo Lepri**

González Urrutia, il Venezuela spera

«È tempo che tutti i venezuelani si uniscano», dice il diplomatico Edmundo González Urrutia in un video apparso su YouTube, primo messaggio pubblico dopo essere stato indicato come candidato unitario delle opposizioni nelle elezioni presidenziali in programma il 28 luglio. Se non ci saranno altre sorprese o colpi di coda di un regime che ha già squalificato la vincitrice delle primarie María Corina Machado e la donna scelta in un secondo tempo, la filosofa Corina Yoris, sono affidate a lui le speranze di mandare a casa – o più probabilmente in esilio all'estero - Nicolás Maduro, il dispotico «numero uno» di un Paese sofferente dal quale la popolazione fugge. È anche per risolvere questa gigantesca emergenza che leader di sinistra come il cileno Gabriel Boric, invece di voltarsi dall'altra parte e lasciare che Maduro finisca di distruggere il Venezuela, si stanno muovendo in questi mesi per incoraggiare una transizione in grado di riportare stabilità nella regione. E la transizione ha il volto di questo settantaquattrenne nato in una famiglia modesta di La Victoria (non lontano da Caracas), ex ambasciatore in Argentina (dove ha accompagnato nel 1999 il caudillo Chávez in uno dei suoi primi viaggi come presidente), artefice dell'ingresso del Venezuela nel Mercosur, autore di libri dedicati alla politica estera. Conclusa la sua carriera «istituzionale», González Urrutia si è avvicinato alla Mesa de la Unidad Democratica diventandone il rappresentante internazionale. «Nessuno può essere indifferente alla situazione di milioni di nostri compatrioti, famiglie separate dall'emigrazione di massa, la cui stessa esistenza è a rischio», ha affermato il futuro sfidante di Maduro, un presidente-padrone che – come indicano i sondaggi – potrebbe essere largamente sconfitto in elezioni regolari. Secondo i dati delle agenzie umanitarie, alla fine del 2024 saranno quasi sette milioni i rifugiati e migranti venezuelani nei Paesi dell'America Latina, due terzi dei quali avranno bisogno di assistenza urgente. Un esodo impressionante, che non può continuare all'infinito. Intanto González Urrutia si è messo al lavoro. Lo slogan della sua campagna sarà semplice: «Todo el mundo con Edmundo».

La storia

«In ospedale sono stata accudita con amore»

La nostra lettrice che chiede di non rivelare nome e cognome racconta la sua esperienza come paziente del Servizio sanitario pubblico

Sono spinta da un grande senso di gratitudine a raccontare la mia esperienza, che testimonia quanto la macchina Sanità, in Piemonte, sia efficiente e ben strutturata. Grazie a un test genetico, effettuato con il Servizio sanitario, consigliato dal mio medico curante, ho scoperto di essere positiva a una mutazione chiamata Brca2, che predispone a un'altissima probabilità di ammalarsi soprattutto di tumore alle ovaie e al seno. Alla soglia dei 47 anni, confrontandomi con il mio ginecologo, ho deciso di optare per la chirurgia preventiva, di cui si parla ancora troppo poco. Sono stata operata all'Ospedale Sant'Anna di Torino, nel reparto di Ginecologia oncologica, dove sono stata seguita in modo encomiabile, confortata nelle mie paure e soprattutto accudita e curata dal personale che dedica cuore e anima a questa professione. Inserita in un programma di screening ho potuto decidere con un'adeguata informazione che i medici mi hanno fornito, di «investire sul mio futuro», di mettere la mia vita nelle mani di medici che credono ancora nella Sanità pubblica, che è ciò che di più prezioso abbiamo in Italia. Penso che spesso, per luogo comune, siamo portati a dire che la Sanità non funziona, che per fare un esame bisogna aspettare un anno, che i medici non sono mai disponibili e paghiamo per esami inutili che servono solo a rimpinguare le casse di un sistema che barcolla. Sulla mia pelle ho sperimentato che non è così e non penso che il mio sia un caso isolato. Grazie al lavoro e al senso del dovere di questi medici oggi sorrido con una consapevolezza in più: la buona sanità esiste eccome!

Lettera firmata

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di venerdì 26 aprile è stata di 197.192 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

131 punti spread Btp-Bund

Il differenziale di rendimento tra il Btp decennale e il Bund tedesco ha chiuso ieri a 131 punti, in calo rispetto ai 135 punti indicati nel finale di giovedì sera.

L'intesa sugli affitti brevi
Via libera al codice identificativo

Raggiunto l'accordo Stato-Regioni sul codice identificativo nazionale (Cin) per gli affitti brevi. Servirà a identificare le strutture ricettive e potrebbe entrare in vigore dopo l'estate. L'ok al decreto arriva dalla commissione Politiche del turismo della Conferenza delle Regioni e Province autonome.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	34.249,77	0,91%	↑
Dow Jones	38.318,40	0,61%	↑
Nasdaq	17.767,31	1,93%	↑
S&P 500	5.111,55	1,25%	↑
Londra	8.139,83	0,75%	↑
Francoforte	18.161,01	1,36%	↑
Parigi (Cac 40)	8.088,24	0,89%	↑
Madrid	11.154,60	1,56%	↑
Tokyo (Nikkei)	37.934,76	0,81%	↑

Cambi

1 euro	1,0714	dollari	-0,06%	↓
1 euro	168,0300	yen	0,76%	↑
1 euro	0,8564	sterline	-0,04%	↓
1 euro	0,9779	fr.sv.	-0,13%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 26-04	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	97,62	3,50
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,15	3,32
Btp 07-01/08/39	2,500%	109,11	3,62
Btp 21-30/04/45	0,750%	62,63	3,98
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		131 p.b.	

Meloni convoca i sindacati
Fondi europei, riforma sul modello Pnrr

ROMA Mentre ministero dell'Economia e Palazzo Chigi continuano a cercare le coperture sulla detassazione delle tredicesime per i redditi bassi e dei premi di produttività prevista nella bozza del decreto legislativo stoppata per «approfondimenti» prima dell'ultimo Consiglio dei ministri, la premier Giorgia Meloni ha convocato per lunedì i sindacati per «illustrare dei provvedimenti del governo per il mondo del lavoro». Il riferimento, spiegano alla presidenza del Consiglio, più che al decreto fiscale sul quale sta lavorando il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, è al decreto legge di riforma della gestione dei fondi europei di coesione messa a punto dal ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, che sarà approvata dal Consiglio dei ministri martedì, alla vigilia del primo maggio, Festa del lavoro. La riforma è uno degli obiettivi che il governo deve conseguire entro il 30 giugno secondo quanto previsto dal cronoprogramma del Pnrr.

I fondi di coesione Ue per il periodo 2021-27 ammontano per l'Italia a 43 miliardi, cui vanno sommati i cofinanziamenti nazionali, per un totale di circa 75 miliardi, parte dei quali destinati a programmi di sostegno all'occupazione e all'inclusione sociale. Ma l'Italia, al 31 dicembre scorso, aveva speso meno dell'1%. La riforma Fitto prevede in sostanza di applicare anche a questi fondi il metodo Pnrr: accentramento della governance, cronoprogramma di spesa, monitoraggio della stessa, poteri sostitutivi verso le regioni inadempienti, revoca dei finanziamenti in caso di ritardi. Un set di regole per velocizzare la spesa. Inoltre, i fondi di coesione saranno gestiti in coordinamento con quelli del Pnrr. Significa che i progetti non realizzabili nell'ambito del Piano potranno essere spostati sui fondi di coesione (spendibili fino al 2029 e oltre). Intanto, la commissione Ue ha approvato le ultime revisioni tecniche dello stesso Pnrr, che ora vale 194,4 miliardi di euro.

Enrico Marro

Coesione

● Martedì il Consiglio dei ministri approverà la riforma dei fondi Ue di coesione. Per l'Italia valgono, per il 2021-27, 43 miliardi, che salgono a 75 sommando i fondi nazionali

La Lente

Private equity, debutto da record per il big Cvc

Partenza col botto per il fondo di investimento lussemburghese Cvc Capital Partners alla Borsa di Amsterdam nell'ambito di quella che è stata «la maggiore Ipo europea del 2024». Il titolo del gruppo ha toccato il +25% come massimo incremento di giornata, chiudendo poi con +16,79%. Cvc contava di raccogliere almeno 1,25 miliardi di euro. Il risultato è stato più alto: durante l'Ipo la società ha raccolto 250 milioni di euro tramite l'emissione di nuove azioni, cifra che sale a 2 miliardi se si aggiunge quanto raccolto dalla vendita di azioni esistenti degli azionisti. Con il pieno esercizio dell'opzione di over-allotment la cifra potrà arrivare a 2,3 miliardi. L'obiettivo — ha detto il fondo — è usare i proventi dell'Ipo per creare una struttura istituzionale a lungo termine per sostenere la strategia del gruppo».

Superbonus, emendamenti per allentare il giro di vite

Ma il Mef vuole una nuova stretta. Intanto Dbrs conferma il rating

di **Mario Sensini**



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze del governo Meloni

ROMA Nonostante gli allarmi del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, la maggioranza e l'opposizione, spesso daccordo sul tema, spingono in Senato per allentare il giro di vite sul Superbonus deciso dal governo. Quasi tutti i 355 emendamenti al decreto di fine marzo presentati in Commissione Finanze comportano un aumento dei costi a carico del bilancio. Mentre Giorgetti, preoccupato per i conti e pronto a mettere sul piatto anche le dimissioni, vorrebbe una stretta ancora più forte, dopo aver realizzato che il conto della spesa per il 110%, entrato nel mirino delle agenzie di rating, continua a correre. Ieri Dbrs ha confermato la valutazione BBB (alto) e prospettiva stabile per il debito italiano, ma come Fitch, che si esprimerà il 3 maggio, ha sottolineato i rischi del 110. Il giudizio di Moody's è atteso a fine mese.

Massimo Garavaglia, Lega Nord, presidente della Commissione, è pronto a fare da scudo. «Le modifiche che costano e non indicano dove recuperare le risorse — spiega — non saranno neanche esaminate. Le altre saranno riassunte dai relatori o dal governo e dovranno essere corredate dalla relazione tecnica della Ragioneria che attesti la consistenza delle risorse». Al Mef sono disponibili a ragionare, ma scettici sulla possibilità di trovare coperture valide e politicamente sostenibili.

Da qui al 2027 si scaricheranno detrazioni per quasi 40 miliardi l'anno sul debito e Giorgetti vuole ridurre questo peso, spalmandolo in 10 anni. Se l'estensione fosse però un'opzione per chi detiene i crediti, come prevedono gli emendamenti fotocopia di FI, Iv, Lega e M5S, si aiuterebbero gli incapienti, che rischiano di perdere i crediti eccedenti la capacità di detrazione dalle loro tasse (non possono più venderli), ma l'impatto sul debito sarebbe nullo se non negativo. Lo spalma-crediti funzionerebbe per alleggerire il debito solo se fosse obbligatorio, comunque una misura molto drastica, che penalizza molto chi ha margine per compensare in quattro anni.

Peggiorano i saldi di bilancio anche gli emendamenti di FI e Iv che puntano a trasformare le detrazioni non compensate per incapienza (ora sarebbero bruciate) in crediti di imposta spendibili per Iva, Imu e cedolare secca. Come costano, inevitabilmente, gli emendamenti che recuperano il 110% con sconto in fattura e cessione del credito in tutte le zone terremotate, dove copre la spesa non garantita dal contributo pubblico.

Il decreto ha fatto salvo il Centro Italia 2016 (con 330 milioni per il 24) e le domande approvate del sisma Abruzzo 2009. Dove però servono altri 300 milioni in due anni per garantire il 110% alle 4 mila domande ancora in istruttoria. Altri 50 sono stati chiesti per la ricostruzione di Ischia, 20 per chiudere quella dell'Emilia 2012, altrettanti per il Molise, 5 per Catania, ma la Lega chiede fondi anche per i Campi Flegrei. Senza contare che il generale Figliuolo contava proprio su quel meccanismo (contributo più 110%) per riparare le 2 mila abitazioni colpite dall'alluvione in Emilia del 2022.

Poi c'è il problema, sempre nelle aree sisma, di chi ha rinunciato al contributo e optato per ricostruire con il Superbonus «rafforzato», con un tetto di spesa maggiorato del 50%. L'opzione era valida fino al 2025, ma adesso non c'è più sconto in fattura e cessione e chi non è partito con i lavori rischia la beffa. Solo a Catania il problema vale 50 milioni.

355 emendamenti al decreto Superbonus di fine marzo presentati in Commissione Finanze dai partiti



Spesa Il cliente di uno store in California controlla il prezzo sulla confezione

I prezzi
Inflazione Usa, a marzo l'indice è sopra le attese

L'indice Personal consumption expenditure (Pce) usato dalla Fed per misurare le pressioni sui prezzi negli Usa è salito dello 0,3% lo scorso marzo, in linea con le attese. L'indice core invece si è attestato in rialzo del 2,8%, contro il 2,7% previsto dal mercato.

La valorizzazione

Accordo Intesa-Coima su 500 milioni di immobili

Accordo Intesa Sanpaolo-Coima per valorizzare un portafoglio immobiliare del valore di oltre 500 milioni di euro di proprietà del gruppo bancario. L'operazione «comporterà una significativa riduzione del patrimonio immobiliare» di Ca' de Sass. Gli immobili saranno conferiti a veicoli d'investimento gestiti da Coima. Tra gli asset figurano tre immobili definiti «prime» a Roma e Milano e ulteriori immobili a Torino, Brescia, Bergamo, Bologna, Padova e Firenze. L'accordo prevede anche lo studio di ulteriori aree di collaborazione in ambito immobiliare.

La decisione

Saras, via libera del governo alla cessione a Vitol

La presidenza del Consiglio dei ministri dà il via libera ai sensi del "golden power" all'acquisto del 35% delle azioni di Saras da parte di Vitol. Nel decreto vengono contenute «prescrizioni non ostative al completamento dell'operazione», si legge in una nota emanata da Saras per conto di Vitol. L'ottenimento del decreto pervenuto dalla presidenza del Consiglio, spiega la nota, «è una delle autorizzazioni regolamentari necessarie a cui il completamento dell'operazione è subordinatamente condizionato; pertanto, una delle condizioni sospensive relative per il perfezionamento dell'operazione risulta avverata».

Paolo Berlusconi e soci cercano una fabbrica per i cinesi di Dongfeng

Mafrici (Df Italia): stiamo guardando l'ex Maserati di Grugliasco

di **Daniela Polizzi** e **Andrea Rinaldi**

Una società di importazione, ma anche un progetto industriale che guarda a fabbriche dismesse tra Grugliasco, il Nordest e l'Irpinia di Irisbus. Prende corpo il piano di alleanza con costruttori automotive cinesi di Dongfeng Motors — quelli che starebbero trattando con il governo per produrre 100 mila auto in Italia — a cui lavora il consulente Bruno Giovanni Mafrici, affiancato dal collega Giorgio Ratto, che ha convinto a partecipare al progetto anche Paolo Berlusconi.

Si parte dalla Df Italia, una srl costituita a Milano che vede come soci di maggioranza Mafrici e Ratto al 90% con la loro Car Mobility, posseduta attraverso Tailor Finance e per il restante 10% dalla Pbf del fratello minore di Silvio Berlusconi. I contratti di importazione sono in capo a Car Mobility, ma entro due settimane dovrebbero passare a Df Italia. «Sto partecipando con la mia Car Mobility con 10 milioni di capitale — rivela Mafrici, consulente già per Dongfeng a livello globale —, pensiamo che la quota azionaria cinese possa collocarsi inizialmente al 20% e la mia quota restare con una maggioranza del 55-52% e probabilmente accogliere 4 macrodealer italiani con il 5% ciascuno». Tra questi ci potrebbe essere la torinese Intergea di Alberto Di Tanno. Il tutto con l'appoggio delle soluzioni finanziarie di CA Auto Bank (gruppo Credit Agricole). L'idea è di commercializzare in Italia i brand del carmaker cinese Mhero, Nami, Dongfeng e Voyah, quest'ultimo proprio presentato da Df all'ultimo Salone del Mobile.



Azionisti Paolo Berlusconi e il consulente Bruno Giovanni Mafrici, soci della Df Italia

«Visto che i cinesi sono entrati in maniera performante nel mondo dell'auto e visto che il governo sta cercando di portare in Italia un nuovo costruttore, cerchiamo di capire come posizionarci e di valutare, sfruttando il Pnrr, se possiamo un giorno rilevare una fabbrica dismessa. Il nostro progetto va avanti a prescindere da Stellantis», aggiunge Mafrici. Si tratterebbe quindi di una ragione sociale più industriale che andrebbe ad aggiungersi a quella di partenza.

«Inizialmente sarebbe una fabbrica di assemblaggio, che rispetti le indicazioni di 35% di componenti italiane — prosegue l'imprenditore —. Abbiamo avuto molte manifestazioni di interesse, guardiamo alla capacità e al costo del lavoro: potremmo optare per lo stabilimento di Flumeri, che condivideremmo con Industria Italia Autobus, ma stiamo guardando anche l'ex Maserati di Grugliasco. Ci stiamo consultando con i tecnici del governo».

Ma chi potrebbe guidare questa iniziativa? Si tirerebbe in ballo il nome di Alfredo Altavilla, già responsabile Emea di Fiat Chrysler sotto Sergio Marchionne. Ma il top manager, interpellato dal *Corriere della Sera*, smentisce.

Il progetto arriva nel pieno della polemica tra il ministro delle Imprese Adolfo Urso e il principale carmaker italiano, Stellantis. Non è un mistero che l'esecutivo Meloni stia cercando di attrarre un secondo costruttore auto in Italia e che stia spronando l'ex Fiat a produrre un milione di veicoli l'anno per saturare i suoi impianti, oggi sempre più colpiti dalla cassa integrazione. Due giorni fa la notizia della chiusura di Mirafiori per tutto il mese di maggio. Poche le richieste del mercato per la 500 elettrica. Da Stellantis era filtrato che lo stop della fabbrica era dovuto alla mancata attivazione degli incentivi da parte del governo.

L'ipotesi Dongfeng, 2,88 milioni di vetture sfornate nel 2023, si concretizzerebbe dopo che non hanno trovato consistenza i contatti tra Roma e gli altri cinesi di Byd e Chery.

«Introdurre la concorrenza cinese è una grande minaccia per Stellantis. Noi combatteremo, ma quando si combatte possono esserci vittime», aveva ammonito il ceo Carlos Tavares.

10 per cento
la quota con cui la Pbf di Paolo Berlusconi entrerà in Dongfeng Italia

2 milioni
i veicoli prodotti nel 2023 da Dongfeng Motor Company

Turismo

Il porto di Rapallo riapre dopo oltre 5 anni

Torna a vivere il primo porticciolo turistico d'Italia, voluto da Carlo Riva e costruito tra il 1971 e il 1975. L'inaugurazione avviene a cinque anni e mezzo dalla mareggiata che lo distrusse sbattendo 200 yacht contro il lungomare di Rapallo. Oggi dà spazio a 250 posti barca su 9 banchine e permette di accogliere imbarcazioni lunghe dai 7,5 ai 60 metri.



Il nuovo porto Carlo Riva di Rapallo (Genova) sulla Riviera di Levante

Commercio
Federdistribuzione

«Lidl e Finiper? Uscite normali Ccnl necessario, siamo diversi»

di **Rita Querzè**

Che cosa succede in Federdistribuzione? Di recente sono uscite Lidl e Finiper...

«Vediamola in prospettiva — risponde il presidente, Carlo Alberto Buttarelli —. L'anno scorso abbiamo visto l'ingresso di cinque insegne, quest'anno ne sono uscite due, faremo tutto il possibile per riportarle con noi».

Per Lidl era inaccettabile che le trattative per il contratto andassero per le lunghe.

«Questo ha sorpreso non solo me ma anche le imprese associate. Perché Lidl ha sempre condiviso con noi ogni passaggio. Sia chiaro, l'uscita di chiunque è più che legittima, non siamo una caserma. Ma mi ha colpito la forma, l'accreditarsi come unica realtà interessata al benessere dei lavoratori. Non vorrei che le reali motivazioni abbiano a che vedere con problematiche interne, poi scaricate su di noi».



Presidente Carlo Alberto Buttarelli

Finiper?

«Qui la partita è completamente diversa. Il gruppo ha comunicato l'esigenza di uscire per questioni legate a una riorganizzazione interna. Per quanto riguarda le nostre imprese c'è compattezza e volontà di andare avanti. Federdistribuzione ha più di 60 anni e anche molto altro oltre al contratto di lavoro».

Ha senso un contratto della distribuzione moderna con contenuti sono simili ad altre intese?

«Federdistribuzione è uscita da Confcommercio e nel 2016 ha firmato il suo primo contratto. Le specificità rimangono: le nostre imprese hanno migliaia di collaboratori e grandi investimenti in innovazione e tecnologia».

È soddisfatto del Ccnl appena firmato?

«Sì, credo sia un buon passo avanti. Chi sostiene che l'unica differenza riguardi la durata minima del part time (20 ore per Federdistribuzione, 18 per Confcommercio, ndr;) è male informato. C'è anche l'estensione del part time week end, inoltre abbiamo mantenuto una maggiore flessibilità nella classificazione dei ruoli».

C'è ancora bisogno di un contratto per la grande distribuzione?

«Assolutamente sì».

Crt, il cda riunito: «Risponderemo al Mef»

Chiesta una proroga per fornire tutti i chiarimenti. La Diocesi: estranei a qualsiasi accordo

Dopo la lettera del Tesoro, il cda della Fondazione Crt si è riunito ieri pomeriggio per fare il punto della situazione e per chiedere una proroga ai dieci giorni di finestra entro cui fornire i chiarimenti richiesti dal Ministero dell'Economia, ente vigilante sugli enti ex bancari. Massima collaborazione quindi dagli organi di governo della fondazione torinese, che tra lunedì e martedì scorsi ha visto dimettersi prima il segretario generale Andrea Varese (sfiduciato da 4 voti contro 3) e poi il presidente Fabrizio Palenzona, arrivato a Torino solo un anno fa.

«I membri del consiglio unanimi hanno preso atto delle richieste fatte pervenire dal Ministero dell'Economia e delle Finanze — incomincia la nota diramata ieri sera di Crt —. Il presidente ad interim, Maurizio Irrera, in coordinamento con il cda e il collegio sindacale, procederà prontamente alle operazioni necessarie per fornire all'Autorità di Vigilanza tutte le informazioni e gli atti richiesti».



Presidente Fabrizio Palenzona fino a martedì ha ricoperto l'incarico in Fondazione Crt

La nota chiudeva con un ringraziamento ai dipendenti della fondazione in questo periodo complesso. Secondo indiscrezioni Irrera avrebbe chiesto all'intero board — Davide Canavesio, Anna Maria Di Mascio, Marco Giovannini, Antonello Monti, Caterina Bima — di esplicitare eventuali conflitti di interesse così da assolvere alle richieste del Mef. In caso di eventuale incompatibilità — sarebbe stata la risposta — sarebbe scattata la segnalazione come avviene normalmente nelle società private.

La *road map* per dotare la fondazione socia di Unicredit e Generali di un nuovo presidente e di un nuovo segretario è disegnata: il 7 maggio il consiglio di indirizzo per valutare il nuovo membro cooptato che dovrà essere eletto al vertice il 20 maggio. Tempi stretti da rispettare al secondo e la lettera del capo delle partecipate del Mef, Marcello Sala, va letta anche come un pungolo a fare presto. Il dicastero guidato da Giancarlo Giorgetti ha depositato un esposto in Procura a Roma come atto dovuto dopo aver ricevuto da Palenzona la segnalazione di un esposto e la comunicazione dell'esistenza di un patto occulto in seno a Crt.

Sempre ieri la Diocesi di Torino ha precisato «di non essere coinvolta in nessun tipo di accordo, né di avere alcuna competenza nel governo della Fondazione».

A. Rin.

3,6 miliardi
il patrimonio gestito di Fondazione Crt che comprende quote in Unicredit (2,1%), F2i (3,4%), Cdp (1,5%), Generali (2%) e Mundys (5,2%)

L'accordo

Thyssenkrupp vende il 20% della siderurgia al miliardario Kretinsky Opzione per salire al 50%



Daniel Kretinsky, 48 anni, ad di Ep

Thyssenkrupp cede il 20% delle attività siderurgiche al gruppo energetico Ep, controllato dal miliardario di origini ceche Daniel Kretinsky. Le parti non hanno divulgato il valore economico dell'accordo ma secondo quanto ricostruito da Afp la transazione sarebbe compresa tra i 350 e i 400 milioni di euro. In cantiere ci sarebbe anche l'acquisizione di un ulteriore 30% delle attività che porterebbe i due gruppi alla pari in una joint venture. «Il nostro obiettivo — ha detto il presidente di Thyssenkrupp Miguel Lopez — è raggiungere l'indipendenza economica ed evitare licenziamenti». Classe 1975, Kretinsky controlla il più grande gruppo energetico dell'Europa centrale, Eph, e ha importanti partecipazioni nel settore dei media. È il principale azionista di Metro, ha quote in Prosiebensat - in cui Mediaset ha azioni per il 30% - e Le Monde. È sposato con Anna Kellnerova, figlia di Petr Kellner, l'uomo più ricco della Repubblica ceca. A inizio aprile Thyssenkrupp aveva annunciato tagli alla produzione e possibili licenziamenti.

Sara Tirrito

Tecnologia

di **Michela Rovelli**



Alphabet
Sundar Pichai, 51 anni, ceo del gruppo Alphabet che a sua volta controlla Google



Microsoft
Satya Narayana Nadella, 56 anni, ceo e presidente esecutivo di Microsoft



Meta
Mark Zuckerberg, 39 anni, maggior azionista di Meta, che controlla Facebook

Lo scatto di Microsoft e Google In Borsa battono Meta sull'AI

Wall Street ha punito la società di Zuckerberg, nonostante conti in crescita

In una sempre più nervosa Wall Street, per convincere investitori e azionisti non basta più presentare ottimi risultati finanziari. Serve anche che le Big Tech abbiano un solido piano di sviluppo per quella che è ormai considerata la tecnologia più strategica: l'intelligenza artificiale. Sta qui la differenza tra il successo in Borsa di Alphabet e Microsoft e il pesante tonfo di Meta, dopo la presentazione della prima trimestrale dell'anno. I tre colossi possono tutti contare su una crescita di ricavi e utili. Ma mentre a Mountain View e Redmond ieri si sono goduti l'impennata del valore dei loro titoli (all'apertura di Wall Street la prima ha guadagnato il +12% e la seconda il +3,5%) a Menlo Park ci si leccava le ferite dopo aver chiuso, il giorno prima, con un crollo del titolo dell'11% e dopo aver bruciato quasi 200 miliardi di dollari. Nonostante il primo trimestre del 2024 rappresenti il terzo consecutivo con una crescita superiore al 20% e un utile netto aumentato di oltre 12 miliardi di dollari.

Il problema non è il presente, ma il futuro. E qui torniamo al nervosismo nell'affrontare quella che viene spesso descritta come una bolla pronta a scoppiare. L'intelligenza artificiale non ha (ancora) portato a quella rivoluzione sociale ed economica che ha spinto il lancio di ChatGpt e di altri strumenti simili. Chi sta partecipando a questa corsa deve intanto fare i conti con costi molto alti per costruire, allenare e mantenere questi modelli. Senza necessariamente poter contare su altrettanti guadagni. Alphabet, con ricavi per 80,5 miliardi (+15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e con un utile in netto rialzo e pari a 23,6 miliardi, sta convincendo anche con il suo Gemini integrato nel motore di ricerca e nei servizi di Workspace. Intanto, però, i ricavi boom arrivano dai «vecchi» prodotti: cloud e pubblicità. Microsoft — ricavi in crescita del 17% a 61,9 miliardi, con un utile netto che balza del 20% a 21,9 miliardi — è forse la più rilassata, grazie all'alleanza con Open AI e al suo Copilot, integrato nel motore di ricerca Bing e nel sistema operativo Windows. Il Ceo Satya Nadella ostenta sicurezza: «Microsoft sta orchestrando una nuova era di trasformazione dell'intelligenza artificiale, che porta a risultati aziendali migliori in ogni ruolo e settore», ha detto.

Meta ha appena inserito la sua Meta AI in tutte le sue piattaforme. Gli investimenti sono stati importanti. Enormi. Un passaggio necessario per Zuckerberg, e che però non porta a ricavi immediati. Alla presentazione dell'ottima trimestrale della sua società, con un utile netto aumentato di oltre 12 miliardi e ricavi aumentati del 27,6%, ha detto: «I primi segnali sono piuttosto positivi. Ma la costruzione di un'intelligenza artificiale di punta sarà un'impresa più grande rispetto alle altre esperienze che abbiamo aggiunto alle nostre app, e probabilmente ci vorranno diversi anni» per trarne profitto, aggiungendo che ha già in mente diversi modi con cui farlo. Ma non è bastato. Il suo realismo non ha convinto. Anzi.

L'offerta in Borsa

Unipol al 94,9% di UnipolSai Scatta l'Opa obbligatoria

L'opa di Unipol su UnipolSai è arrivata a conclusione. Sulla base dei risultati ancora provvisori è stato portato in adesione il 9,717% del capitale, pari al 65,656% delle azioni oggetto dell'offerta. Incluse le azioni proprie (0,006%) e quelle che già deteneva (85,194%), Unipol arriva al 94,917% di UnipolSai e scatta l'opa obbligatoria. Entro il 2 maggio si conosceranno i risultati definitivi.

L'acquisizione

Abbigliamento per lo sport: Ruffini punta su Pas Normal

La famiglia Ruffini punta sull'abbigliamento tecnico da ciclismo di tendenza. Archive, società di investimento controllata dalla società di famiglia Ou(r) Group, ha annunciato una partnership strategica con Pas Normal Studios, marchio fondato a Copenaghen nel 2014 da Peter Lange e Karl-Oskar Olsen, specializzato nell'abbigliamento tecnico per il ciclismo, di cui ha acquisito una quota di minoranza. «Siamo felici di supportare Pas Normal Studios nello sviluppo — ha dichiarato il ceo di Archive Pietro Ruffini — e soprattutto nella sua ambizione di ridefinire i paradigmi del ciclismo moderno con la costruzione di un marchio forte». L'operazione è finalizzata all'espansione all'estero. «Negli ultimi nove anni — hanno dichiarato il co Peter Lange e il direttore creativo Karl-Oskar Olsen — siamo cresciuti passando da startup promettente ad azienda di successo che ha saputo portare una prospettiva, puntando su un design creativo, una funzionalità senza compromessi e la creazione di una *community* internazionale».



Pietro Ruffini, ceo di Archive

F. Ch.

I Percassi cedono il 70% al fondo già alleato di Lvmh

Cosmetici, maxi assegno dei francesi di L Catterton Un miliardo per Kiko

A due mesi dall'annuncio dell'Opa concordata con la famiglia Della Valle sul gruppo Tod's, L Catterton torna a investire in Italia. Questa volta il fondo globale — nella cui società di gestione c'è Lvmh al 40% — punta dritto al mondo del made in Italy della cosmetica. L Catterton ha infatti firmato un accordo per l'acquisto di una quota di maggioranza — attorno al 70% — di Kiko Milano, marchio protagonista nel beauty fondato alla fine degli anni '90 dalla famiglia Percassi che manterrà una partecipazione significativa nella società che fattura 800 milioni e continua a crescere (671 milioni nel 2022). La dinastia (advisor BofA, Intesa Sanpaolo, Bnp Paribas, e i legali di Gatti Pavesi Bianchi Ludovici più Deloitte) rimarrà nella cabina di regia del gruppo con Antonio Percassi che resterà presidente. L'investimento sarebbe stato effettuato sulla base di un valore di impresa (tra debito e equity) attorno a 1,5 miliardi, un livello che porta la cifra investita dal fondo a circa un miliardo.



Presidente Antonio Percassi, 70 anni, manterrà il ruolo di presidente di Kiko Milano

Kiko è diventato «un marchio internazionale, amato da tutte le generazioni di consumatori e cresciuto in modo esponenziale, ha detto Percassi che ha aperto a una partnership con un investitore internazionale «che potrà contribuire ad accelerare la crescita di Kiko a livello globale mettendo a disposizione una vasta esperienza e un ampio network», ha aggiunto.

Per L Catterton è un nuovo passo nel settore dei consumi che lo vede già protagonista con investimenti in Italia — da Etro a Intercos — e all'estero in Birkenstock, Elemis, Etvos, Maria Nilla e Oddity. «Abbiamo una significativa esperienza nello sviluppo di marchi leader in Europa e non vediamo l'ora di lavorare a fianco del ceo Simone Dominici e del suo team per sfruttare l'incredibile potenziale dell'azienda», ha sottolineato Arabella Caporello, partner di L Catterton Europe. Negli ultimi mesi, solo in Italia, il fondo ha messo in moto operazioni del valore di circa 3 miliardi, tra l'investimento in Kiko e l'opa Tod's (ancora aperta, arrivata a circa l'88%), con un impegno diretto attorno a 1,5 miliardi. Il ceo Dominici avrà un ruolo chiave. È arrivato in Kiko nel 2022 dopo una carriera tra Unilever, Bottega Veneta e quindi Coty. Ha rafforzato la presenza del brand tra Europa e Middle East. Ora lo guiderà in un altro processo di trasformazione anche sull'ampliamento dell'offerta che già oggi va dal makeup alle fragranze. Per fare il salto più in alto era importante un investitore come L Catterton (assistito da Bonelli Erede) che potrà subito fare da acceleratore per Kiko negli Stati Uniti dove il fondo è già il primo investitore nel segmento retail.

L Catterton metterà a disposizione le competenze e i suoi uomini, tra i quali John Demsey, ex vertice di Estée Lauder, ora senior advisor del fondo.

Negozi Un punto vendita a Firenze dell'insegna della cosmetica Kiko. Il marchio è nato nel 1997 da un'idea di Stefano Percassi, uno dei sei figli di Antonio Percassi

Daniela Polizzi

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AFFITTI
RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa vacanza?
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica:
IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

AVVENIMENTI/RICORRENZE
RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi.
Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP
RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO
RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA CAPOCANTIERE esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

GEOMETRA construction manager, pensionato, trentennale esecuzioni lavori diversificati Italia - estero, inglese/francese, responsabile sicurezza cantiere, preposto, trasferta: 375.80.95.143

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commerciali sta, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

RECEPTIONIST front office ottimo inglese / tedesco / francese, offresi preferibilmente part time mattino, vicinanze Novate Milanese. andredado04@gmail.com

RIPARAZIONI CELLULARI Devices / Apple / Android, tecnico elettronico offre assistenza / collaborazione. Milano: 375.669.77.27

OPERAI 1.4

ESCAVATORISTA trattorista autista patente D esperto srilankese cerca lavoro: 348.71.09.767 - whatsapp +94.77.88.29.058.

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/ dintorni: 335.56.07.589

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

PER Investimento cercasi appartamenti con terrazzo, palazzine, capannoni. Milano zone servite: 335.68.94.589.

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

CORTINA D'AMPEZZO appartamento centrale con ascensore e garage. Occasione irripetibile: 389.50.61.400.

AFFITTI 7.2

RECCO Camogli affittasi appartamento sul mare arredato 150 mq 1600 euro mensili solo seconda casa. Mail: themis.milano@tiscali.it

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Speciale weekend aprile maggio Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata bici, wifi, palestra, area benessere, area bimbi. Pensione completa da Euro 55,00. hotelleoni.it Offerta maggio camera singola.

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4





SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 59 — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	23/04	EUR	8.271	8.189
Breve Termine A1	23/04	EUR	14.981	14.955
Globale A1	23/04	EUR	16.392	16.134
Italian GEMS F1	28/03	EUR	4.843	4.843
PMItalia ESG A1	23/04	EUR	26.438	25.988
Paesi Emergenti A1	23/04	EUR	9.924	9.848
Patrimonio Esente A1	23/04	EUR	5.640	5.615
Performance A1	23/04	EUR	21.483	21.347
Risparmio A1	23/04	EUR	5.166	5.164
Strategia Crescita A1	23/04	EUR	5.812	5.754
Strategia Dinamica Globale A1	23/04	EUR	4.793	4.758
Strategia Moderata A1	23/04	EUR	5.459	5.428

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	25/04	EUR	152.680	153.140
Core Italy R Acc EUR	25/04	EUR	143.440	143.870
Financial Credit I Acc EUR	25/04	EUR	196.900	197.250
Financial Credit R Acc EUR	25/04	EUR	168.050	168.340
Financial Credit R Dis EUR	25/04	EUR	93.700	93.880
Financial Equity I Acc EUR	25/04	EUR	210.730	211.180
Financial Equity R Acc EUR	25/04	EUR	183.500	183.890
Financial Income I Acc EUR	25/04	EUR	217.780	217.290
Financial Income R Acc EUR	25/04	EUR	195.700	195.280
Financial Income R Dis EUR	25/04	EUR	111.300	111.060
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	25/04	EUR	142.420	142.620
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	25/04	EUR	138.280	138.480
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	25/04	EUR	113.960	114.130
IG Financial Credit I Acc EUR	25/04	EUR	106.440	106.680
IG Financial Credit R Acc EUR	25/04	EUR	104.070	104.300
IG Financial Credit R Dis EUR	25/04	EUR	90.930	91.130
Sust World B Acc EUR	25/04	EUR	125.520	125.620
Sust World R Acc EUR	25/04	EUR	123.080	123.170

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	25/04	EUR	234.360	234.910
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	25/04	EUR	104.030	104.420
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	25/04	EUR	155.780	156.120
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	25/04	EUR	136.910	137.130
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	25/04	EUR	107.450	107.570
Balanced World Conserv. A Acc EUR	25/04	EUR	145.880	146.370
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	25/04	EUR	131.330	131.400
Euro Equ. A Acc EUR	25/04	EUR	79.140	79.730
Glob. Equ. A Acc EUR	25/04	EUR	125.980	126.440
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	25/04	EUR	107.540	107.620
Large Europe Corp. A Acc EUR	25/04	EUR	130.770	130.980
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	25/04	EUR	106.110	106.440
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	25/04	EUR	102.630	103.120
Total Ret. Flexible A Acc EUR	25/04	EUR	130.380	130.640
VolActive A Acc EUR	25/04	EUR	88.360	88.620

PHARUS FUNDS

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	25/04	EUR	125.890	125.970
Athesis Total Ret. A Acc EUR	25/04	EUR	97.110	97.660
Basic A Acc EUR	25/04	EUR	184.110	184.290
Best Regulated Companies A Dis EUR	25/04	EUR	85.020	84.610
Conservative A Acc EUR	25/04	EUR	122.500	123.770
DeepView Trading A Acc EUR	25/04	EUR	87.230	88.150
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	13/03	EUR	85.930	85.930
Electric Mobility Niches A Acc EUR	25/04	EUR	152.220	152.710
EOS A1 Acc EUR	25/04	EUR	174.670	174.820
Equity Leaders A Acc Eur	25/04	EUR	177.160	179.120
Europe Total Ret. A Acc EUR	25/04	EUR	122.960	123.240
Galileo Dynamic A Acc EUR	25/04	EUR	105.230	105.870
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	25/04	EUR	161.400	162.330
I-Bond Plus Solution A Dis USD	25/04	USD	95.210	95.470
Liq A Acc EUR	25/04	EUR	134.590	134.690
Medical Innovation A Acc EUR	25/04	EUR	122.750	124.380
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	25/04	EUR	51.770	51.980
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	25/04	EUR	120.990	121.780
Titan Aggressive Acc EUR	25/04	EUR	118.400	118.310
Trend Player A Acc EUR	25/04	EUR	190.210	193.050

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	25/04	EUR	106.960	107.660
Balanced Growth A Dis EUR	25/04	EUR	102.000	102.670
Christian Equity A Acc EUR	25/04	EUR	112.710	113.830
Christian Equity C Acc EUR	25/04	EUR	118.650	119.830
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	25/04	EUR	160.140	161.270
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	25/04	EUR	131.970	132.910
Euro ESG Credit A Acc EUR	25/04	EUR	97.550	97.740
Euro ESG Credit A Dis EUR	25/04	EUR	90.130	90.310
Financial Bond B Acc EUR	25/04	EUR	107.970	108.180
Glob. Conservative Income A Acc EUR	25/04	EUR	99.770	100.110
Glob. Conservative Income A Dis EUR	25/04	EUR	92.540	92.860
Glob. High Yield A Acc EUR	25/04	EUR	104.390	104.700
Glob. High Yield A Dis EUR	25/04	EUR	85.870	86.120
Glob. High Yield B Acc.	25/04	EUR	111.880	112.210

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com **| Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Piazza Affari



di **Giacomo Ferrari**

Mps e PopSondrio in rialzo Gli ordini spingono Webuild

Il rimbalzo di Wall Street e delle Borse europee ha propiziato il recupero di Piazza Affari dopo la battuta d'arresto della vigilia, con il Ftse-Mib in progresso dello 0,91%, a 34.249 punti. In evidenza il comparto bancario, guidato da **Mps** (+4,04%) e **Popolare Sondrio** (+3,03%), mentre **Prysmian** (+3,52%) ha annullato ampiamente la perdita di giovedì. In rialzo anche **Iveco** (+2,72%), **Brunello Cucinelli** (+2,64%), **Erg** (+2,29%) e **Webuild** (+5,17%) dopo i dati sugli ordini del primo trimestre. In forte calo, invece, **Tenaris** (-7,9%) e **StMicroelectronics** (-2,39%), affossata dai tagli al target-price decisi da Barclays, Citigroup, Goldman Sachs, Oddo ed Equita Sim. Giù infine **Hera** (-0,94%).

Sussurri & Grida

Miniere, no di Anglo American ai 36 miliardi di Bhp

(*m. j.*) Anglo American ha respinto l'offerta da 31,1 miliardi di sterline (36 miliardi di euro) di Bhp, la più grande società mineraria quotata in Borsa. Il consiglio di Anglo ha rigettato all'unanimità un'offerta definita «opportunistica» che «sottovaluta significativamente Anglo American e le sue future prospettive», come si legge in una nota del gruppo, e la cui struttura proposta viene ritenuta «altamente poco attraente, creando sostanziale incertezza e rischio di esecuzione sopportato quasi interamente da Anglo American, dai suoi azionisti e dagli altri stakeholder». La società britannica, fondata nel 1917 da Ernest Oppenheimer e scambiata anche a Johannesburg, ha consigliato agli azionisti di non intraprendere alcuna azione in relazione all'offerta di Bhp, dato che Anglo American «è ben posizionata per creare valore significativo dal suo portafoglio di asset di alta qualità e già ben allineati con la transizione energetica». Bhp (*nella foto il ceo Mike Henry*) aveva lanciato un'opa carta contro carta che prevedeva un valore di 25,08 sterline (29,27 euro) per ogni azione Anglo, di cui 4,86 sterline in azioni Anglo Platinum e 3,40 sterline in azioni Kumba Iron Ore. Anglo American gestisce miniere in tre continenti. L'operazione di Bhp aveva lo scopo principale di mettere le mani sulle miniere di rame (il 30% della produzione totale di Anglo American), dando così vita al primo polo mondiale di questo metallo e al più grande riassetto del settore da oltre un decennio.



Tenaris: 3,44 miliardi di ricavi in tre mesi

Tenaris ha chiuso il primo trimestre 2024 con ricavi per 3,44 miliardi di dollari, in calo del 17% rispetto allo stesso periodo del 2023, un utile operativo sceso del 40% a 812 milioni e un utile netto di 750 milioni, in flessione del 34%. I risultati hanno superato le stime del consensus.

Stretta Ue sull'ecommerce cinese della moda Shein

La Commissione europea ha formalmente designato il retailer online cinese della moda Shein come piattaforma molto grande ai sensi della legge europea sui servizi digitali, la Digital Services Act (Dsa). Shein ha oltre 45 milioni di utenti mensili nell'Ue, soglia superiore necessaria ai sensi del Dsa. Le «Very large platform» designate ora dalla Commissione salgono a 23. A seguito della designazione come Vlop, Shein dovrà rispettare le norme più rigorose previste dalla legge sui servizi digitali entro quattro mesi dalla sua notifica (ossia entro la fine di agosto 2024), come l'obbligo di adottare misure specifiche per responsabilizzare e proteggere gli utenti online, compresi i minori, e di valutare e attenuare eventuali rischi sistemici derivanti dai loro servizi.

Preziosi Food, 2023 in crescita

Nel 2023 Preziosi Food ha generato un fatturato di 86 milioni, in crescita del +24% su anno e rispetto a un aumento in valore del 14,2% del mercato italiano degli snack salati. L'utile netto è pari a quasi 4,3 milioni. I volumi sono aumentati dell'11% su anno, con 20 milioni di kg venduti di chips, estrusi, pellets, tortillas e popcorn.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,791	-0,06	-3,06	1,617	1,918	5640,0
Abitare in *	(ABT)	4,030	—	-18,59	3,680	5,060	107,0
Acea	(ACE)	16,090	+0,37	+16,51	13,550	16,440	3430,0
Acinque	(AC5)	2,030	—	-4,25	1,940	2,140	406,0
Aeffe *	(AEF)	0,798	+1,01	-18,98	0,770	0,985	85,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,860	+0,26	-4,84	7,700	8,360	282,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	17,360	+1,28	-33,99	17,140	26,900	934,0
Algowatt	(ALW)	0,230	-1,29	-20,42	0,145	0,310	11,0
Alkemy *	(ALK)	10,450	-0,95	+15,09	9,000	12,700	60,0
Amplifon *	(AMP)	31,510	+1,58	+0,83	29,320	34,050	7056,0
Anima Holding	(ANIM)	4,412	+1,99	+11,08	3,934	4,426	1426,0
Antares Vision *	(AV)	2,700	+1,50	+46,90	1,360	2,965	187,0
Aquafil *	(ECNL)	3,265	+0,15	-5,77	2,955	3,465	138,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,966	+5,26	-19,77	4,664	6,575	592,0
Ascopiave *	(ASC)	2,420	+0,62	+7,80	2,190	2,515	562,0
Autostrade M.	(AUTME)	—	—	—	—	—	—
Avio *	(AVIO)	10,920	+0,92	+27,42	8,240	11,300	288,0
Azimut H.	(AZM)	24,610	+1,69	+3,53	23,640	27,310	3479,0
B B&C Speakers	(BEC)	17,000	-0,29	-8,11	16,250	18,750	189,0
B. Cucinelli	(BC)	97,100	+2,64	+10,84	82,850	116,800	6438,0
B. Desio	(BDB)	4,520	+1,80	+22,49	3,620	4,850	595,0
B. Generali	(BGN)	36,320	+0,83	+8,03	33,170	36,990	4201,0
B. Ifis *	(IF)	20,740	+1,27	+30,60	15,540	20,800	1108,0
B. Profilo	(PRO)	0,221	+0,45	+8,87	0,203	0,223	150,0
B.F.	(BFG)	3,650	-0,54	-5,44	3,550	3,930	947,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,660	+3,03	+27,77	5,850	7,660	3399,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,030	+1,16	+16,87	8,576	10,350	7418,0
Banca Sistema *	(BST)	1,462	+3,39	+19,25	1,176	1,546	115,0
Banco BPM	(BAMI)	6,216	+1,87	+27,69	4,732	6,390	9299,0
BasicNet	(BAN)	3,850	+1,05	-14,82	3,790	4,905	210,0
Bastogi	(B)	0,360	-2,44	-30,23	0,360	0,516	45,0
Beewize	(BWZ)	0,730	-1,35	+54,01	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,232	—	-15,79	0,205	0,276	46,0
Bestbe Holding	(BES)	0,004	—	-79,55	**0,004**	0,018	4,0
BFF Bank	(BFF)	12,110	+4,22	+19,19	9,915	12,860	2176,0
Bialetti	(BIA)	0,248	+2,06	-4,25	0,227	0,263	38,0
Biesse *	(BSS)	11,540	+0,35	-7,16	11,160	12,770	315,0
Bioera	(BIE)	0,089	-0,45	+71,15	0,030	0,124	2,0
Borgosesia	(BO)	0,692	+0,29	-0,29	0,640	0,702	33,0
Bper Banca	(BPE)	4,784	+1,29	+52,60	3,106	4,784	6660,0
Brembo	(BRE)	12,200	+0,84	+10,51	10,720	12,366	4063,0
Brioschi	(BRI)	0,052	+1,18	-17,04	0,051	0,064	40,0
Buzzi	(BZU)	34,040	+1,67	+21,75	27,160	37,820	6419,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,165	+0,93	+19,35	1,752	2,240	289,0
Caleffi	(CLF)	0,884	-0,23	-12,91	0,864	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,200	+0,39	+21,78	4,030	5,400	629,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,135	-0,44	+16,05	0,978	1,180	143,0
Campari	(CPR)	9,388	+0,09	-6,82	8,898	10,075	11532,0
Carel Industries *	(CRL)	18,740	+3,88	-21,75	17,920	23,950	2047,0
Cellularline *	(CELL)	2,730	-0,73	+16,17	2,340	2,940	60,0
Cembre *	(CMB)	43,700	+2,34	+16,84	36,200	44,700	728,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,870	+1,44	+3,57	8,890	10,480	1552,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,780	—	-10,32	2,680	3,140	39,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,041	—	-2,38	0,040	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,565	+1,07	+30,03	0,417	0,582	618,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,080	-0,33	+52,76	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,101	+1,52	+62,10	0,062	0,114	27,0
Comer Industries	(COM)	33,200	-1,78	+11,78	26,000	34,000	961,0
Conafi	(CNF)	0,188	-3,60	-30,30	0,180	0,273	7,0
Credem	(CE)	9,720	+1,67	+18,83	8,120	9,720	3265,0
Csp Int.	(CSP)	0,299	+3,10	-2,92	0,275	0,340	12,0
Cy4Gate	(CY4)	6,110	+0,66	-25,21	5,030	8,190	144,0
D D'Amico *	(DIS)	6,460	+2,05	+10,81	5,610	6,680	792,0
Danieli	(DAN)	32,650	+2,35	+11,62	28,850	34,350	1308,0
Danieli r nc	(DANR)	24,300	+2,32	+13,29	21,050	24,800	960,0
Datalogic *	(DAL)	5,500	+1,66	-16,54	5,050	6,590	316,0
De' Longhi	(DLG)	31,420	+1,75	+2,88	27,940	33,200	4663,0
Diasorin	(DIA)	94,900	+1,32	+1,82	83,300	97,000	5290,0
Digital Bros *	(DIB)	8,200	+1,23	-23,36	7,940	10,840	115,0
Digital Value	(DGV)	55,600	+1,46	-7,02	50,800	65,000	547,0
doValue *	(DOV)	1,980	+4,38	-40,90	1,814	3,350	155,0
E E.P.H.	(EPH)	0,001	-10,00	-98,00	0,000	0,060	—
Edison r nc	(EDNR)	1,535	+0,33	-0,45	1,472	1,648	167,0
Eems	(EEMS)	0,205	-0,34	-48,75	0,205	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	11,640	+1,22	+20,25	8,285	12,090	917,0
Elica *	(ELC)	1,880	-1,05	-18,97	1,830	2,340	120,0
Emak *	(EM)	1,080	-1,64	+0,56	0,955	1,152	179,0
Enav	(ENAV)	3,892	+1,78	+14,27	3,232	3,970	2073,0
Enel	(ENEL)	6,130	+1,16	-8,63	5,699	6,807	61444,0
Enervit	(ENV)	3,170	-0,63	+0,96	3,070	3,280	57,0
Eni	(ENI)	15,260	+0,04	-1,90	14,132	15,730	50263,0
Equita Group *	(EQUI)	4,040	+1,25	+10,38	3,610	4,040	206,0
Erg	(ERG)	25,000	+2,29	-10,91	23,060	28,060	3688,0
Esprinet *	(PRT)	5,160	+2,89	-4,88	4,840	5,450	253,0
Eukedos	(EUK)	0,830	—	-12,45	0,754	0,960	19,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	20,900	—	-6,61	19,580	22,680	1130,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	4,072	+0,99	+3,82	2,944	4,268	378,0
Eurotech *	(ETH)	1,478	+2,64	-39,30	1,414	2,435	52,0
Exprivia	(XPR)	1,710	+0,59	+2,03	1,610	1,870	89,0
F Ferrari	(RACE)	394,500	+2,15	+28,33	305,600	406,200	75321,0
Ferretti	(YACHT)	2,840	+1,43	-1,87	2,790	3,506	960,0
Fidia	(FDA)	0,473	-0,21	-46,85	0,273	0,890	4,0
Fiera Milano *	(FM)	3,850	+0,52	+35,80	2,700	4,310	275,0
Fila *	(FILA)	8,880	+1,02	+8,15	7,670	9,180	376,0
Fincantieri	(FCT)	0,724	+1,40	+29,75	0,473	0,781	1223,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,400	+0,48	-3,89	8,120	9,060	184,0
FinecoBank	(FBK)	14,200	+1,50	+4,03	12,730	14,455	8576,0
FNM	(FNM)	0,450	+0,90	-0,66	0,429	0,461	193,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,668	+0,60	-15,34	0,630	0,789	41,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	4,740	+0,42	+5,33	4,400	5,160	426,0
Gasplus	(GSP)	2,320	—	-10,77	2,290	2,600	104,0
Gefran *	(GE)	7,980	-0,99	-8,28	7,830	8,770	115,0
Generalfinance	(GF)	10,850	+0,46	+16,67	9,300	10,900	135,0
Generali	(G)	22,800	+0,18	+17,77	19,340	23,670	35756,0
Geox	(GEO)	0,694	+0,87	-5,96	0,630	0,760	179,0
Giglio Group	(GG)	0,382	+1,33	-20,08	0,361	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,760	+2,08	+32,92	8,960	12,760	362,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,824	+2,49	+3,00	0,788	0,858	38,0
Greenthesis	(GTH)	2,220	—	+129,34	0,890	2,220	344,0
GVS	(GVS)	5,460	+1,30	+1,96	5,210	6,920	947,0
H Hera	(HER)	3,364	-0,94	+13,65	2,872	3,396	5058,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,620	+4,79	-30,92	1,406	2,345	172,0
Illimity bank *	(ILTY)	5,110	+6,19	-7,09	4,324	5,500	407,0
Immsi	(IMS)	0,542	+0,74	-4,24	0,526	0,625	185,0
Indel B	(INDB)	22,400	-0,88	-6,67	22,400	24,000	129,0
Industrie De Nora	(DNR)	12,360	+2,40	-20,57	12,070	15,560	623,0
Intercos	(ICOS)	13,240	+0,76	-8,06	12,820	15,240	1268,0
Interpump	(IP)	41,280	+2,03	-10,36	40,460	47,760	4410,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,550	+1,34	+31,75	2,692	3,550	64188,0
Inwit	(INW)	9,985	+0,96	-13,66	9,745	11,565	9504,0
Irce *	(IRC)	2,190	+1,39	+10,33	1,780	2,190	61,0
Iren	(IRE)	1,822	-0,71	-6,80	1,708	2,000	2386,0
It Way	(ITW)	1,282	+0,79	-25,03	1,272	1,728	14,0
Italgas	(IG)	5,195	+1,46	+1,46	4,996	5,400	4160,0
Italian Design Brands	(IDB)	10,600	+2,71	+2,12	8,980	10,600	279,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	4,700	—	+50,64	3,080	5,300	147,0
Italmobiliare *	(ITM)	34,400	+1,62	+23,30	27,200	34,600	1445,0
Iveco Group	(IVG)	11,885	+2,72	+46,73	8,054	14,580	3163,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	+0,28	+29,35	5,500	7,180	650,0
J Juventus FC	(JUVE)	1,726	+1,10	-21,65	1,703	2,495	645,0
K KME Group	(KME)	1,000	+0,50	+9,89	0,886	1,056	310,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,574	-1,12	+18,26	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,420	-3,73	+25,66	1,130	1,550	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,310	-0,48	-30,14	0,310	0,443	70,0
Lazio	(SSL)	0,662	+1,85	-16,20	0,620	0,806	44,0
Leonardo	(LDO)	21,760	+1,59	+42,78	15,240	23,700	12313,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,440	+0,68	+8,25	9,571	11,934	2610,0
LU-VE *	(LUVE)	21,800	+2,59	-2,90	20,450	23,950	477,0
M Maire Tecnimont	(MT)	7,470	+0,81	+50,36	4,646	7,845	2492,0
Marr *	(MARR)	12,160	+2,18	+7,42	10,400	12,160	797,0
Mediobanca	(MB)	13,405	+0,04	+19,69	11,115	13,820	11433,0
Met.Extra Group	(MET)	2,560	—	+38,38	1,850	3,700	1,0
Mfe A	(MFEA)	2,718	+0,97	+13,77	2,064	2,724	901,0
Mfe B	(MFEB)	3,772	-0,32	+13,82	2,915	3,874	905,0
Mittel	(MIT)	1,525	+2,35	-16,21	1,360	1,880	123,0
Moncler	(MONC)	64,920	+0,25	+16,68	51,140	70,340	17845,0
Mondadori *	(MN)	2,260	+2,49	+7,88	2,090	2,375	580,0
Mondo TV *	(MTV)	0,203	-0,97	-34,46	0,200	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,039	+2,60	-24,23	0,038	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,507	+4,04	+39,41	3,091	4,507	5479,0
MutuiOnline *	(MOL)	35,100	+2,48	+12,14	30,550	38,700	1372,0
N Neodecortech *	(NDT)	2,730	-0,73	-15,48	2,700	3,280	39,0
Netweek	(NTW)	0,055	-1,78	-54,00	0,050	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	6,040	+1,68	-22,56	5,600	8,210	262,0
Nexi	(NEXI)	5,486	+1,48	-24,97	5,394	7,374	7162,0
Next Re Siiq	(NR)	—	—	—	—	—	—
O Olidata	(OLI)	0,628	+1,29	+14,18	0,515	0,730	72,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,350	—	+2,19	15,950	16,400	219,0
Orsero *	(ORS)	14,300	+2,00	-16,18	13,440	17,460	249,0
OVS	(OVS)	2,496	+2,72	+12,15	2,005	2,496	707,0
P Pharmanutra *	(PHN)	53,300	+0,76	-6,16	51,800	63,100	515,0
Philogen	(PHIL)	18,100	-0,28	-2,16	16,600	18,550	530,0
Piaggio	(PIA)	2,720	+2,26	-7,98	2,660	3,198	949,0
Pininfarina	(PINF)	0,794	+3,39	+1,28	0,700	0,816	61,0
Piovan *	(PVN)	12,200	-0,81	+18,45	9,700	12,500	653,0
Piquadro	(PQ)	1,815	-0,55	-18,24	1,800	2,270	92,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,982	+0,67	+21,14	4,831	5,988	5949,0
PLC	(PLC)	1,640	+1,55	-11,83	1,470	1,905	41,0
Poste Italiane	(PST)	11,800	+0,60	+13,79	9,792	11,930	15349,0
Prysmian	(PRY)	51,180	+3,52	+22,85	39,810	51,180	13696,0
R Rai Way	(RWAY)	5,350	+2,88	+4,49	4,780	5,350	1419,0
Ratti	(RAT)	1,920	-1,54	-29,41	1,880	2,720	55,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,808	+1,25	+9,49	0,728	0,810	420,0
Recordati	(REC)	49,100	+0,61	+0,20	47,820	53,080	10215,0
Reply *	(REY)	124,100	—	+6,52	113,100	132,800	4622,0
Restart	(RST)	0,120	+4,35	-45,95	**0,115**	0,223	4,0
Restart 2015-2024 warr	(WRST24)	0,002	—	-22,58	0,001	0,003	—
Revo Insurance	(REVO)	8,880	+0,45	+8,03	8,140	9,240	217,0
Risanamento	(RN)	0,031	+2,68	-11,53	0,028	0,035	54,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,520	+4,44	-21,77	9,035	12,840	1549,0
Sabaf *	(SAB)	17,450	-1,41	-0,40	16,060	19,050	225,0
Saes G. *	(SG)	38,350	+0,26	+12,96	33,700	38,400	644,0
Safilo Group	(SFL)	1,146	+3,99	+24,70	0,892	1,207	458,0
Saipem	(SPM)	2,187	+2,05	+47,03	1,259	2,415	4300,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,800	-0,39	+6,17	21,750	25,900	1620,0
Sanlorenzo *	(SL)	40,850	+0,37	-1,80	38,850	45,400	1429,0
Saras	(SRS)	1,771	+0,06	+11,28	1,501	1,807	1688,0
Seco *	(IOT)	3,545	+1,29	+6,14	2,838	3,740	464,0
Seri Industrial	(SERI)	4,330	+9,34	+25,69	2,275	4,330	214,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,830	-0,27	+9,58	1,500	1,910	58,0
Sesa *	(SES)	97,850	+1,19	-18,93	96,700	126,100	1496,0
SIT	(SIT)	1,740	-1,69	-46,95	1,485	3,350	43,0
Snam	(SRG)	4,309	+0,84	-7,15	4,197	4,893	14374,0
Softlab	(SOF)	1,240	-3,13	-17,88	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	2,890	-3,67	+41,32	1,820	3,270	351,0
Sol	(SOL)	35,000	+1,01	+27,74	25,900	35,550	3107,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,676	+0,60	+1,20	0,638	0,704	38,0
Somec	(SOM)	13,950	-1,76	-51,56	13,350	28,800	98,0
Stellantis	(STLAM)	23,045	+0,68	+8,83	19,422	27,155	73118,0
STMicroelectr.	(STMMI)	38,675	-2,39	-13,23	36,700	44,570	35884,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,060	+1,80	-1,63	8,880	10,060	1655,0
Technogym	(TGYM)	8,960	+1,82	-1,81	8,425	9,735	1775,0
Technoprobe	(TPRO)	7,630	+1,67	-10,60	7,300	9,760	4535,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,232	+0,17	-24,57	0,214	0,307	1404,0
Telecom Italia	(TIT)	0,223	+0,09	-25,63	0,211	0,299	3414,0
Tenaris	(TEN)	15,980	-7,90	+0,53	14,430	18,640	20445,0
Terna	(TRN)	7,474	+0,38	-0,13	7,238	7,848	14983,0
Tesmec *	(TES)	0,094	+0,86	-25,48	0,089	0,126	56,0
Tessellis	(TSL)	0,557	-0,54	-15,22	0,483	0,657	132,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,790	+4,82	+21,46	7,820	11,120	496,0
Tinexta *	(TNXT)	17,510	+1,10	-12,54	17,000	20,020	814,0
Tod's	(TOD)	43,000	—	+29,60	30,360	43,200	1423,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	11,700	—	—	11,300	12,850	218,0
Trevi	(TFI)	0,328	+0,15	+0,15	0,311	0,381	103,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,800	—	—	1,400	2,499	3,0
Triboo	(TB)	0,778	—	—	0,700	0,782	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	21,300	+0,24	+7,47	18,940	23,250	276,0
U Unicredit	(UCG)	35,480	+2,00	+41,75	24,850	35,650	58630,0
Unidata	(UD)	3,470	—	-13,18	3,450	4,060	106,0
Unieuro *	(UNIR)	8,770	+1,04	-15,18	8,425	10,430	180,0
Unipol	(UNI)	8,375	+0,78	+58,20	5,260	8,375	6000,0
UnipolSai	(US)	2,688	+0,22	+15,86	2,290	2,692	7602,0
V Valsoia	(VLS)	9,640	+1,47	+0,63	9,400	10,100	102,0
Vianini	(VIA)	0,805	—	-5,85	0,775	0,885	83,0
W Webuild	(WBD)	2,278	+5,17	+23,54	1,809	2,490	2214,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,000	+1,52	+81,82	5,150	11,100	16,0
WIIT *	(WIIT)	16,280	+1,62	-14,41	15,560	19,600	449,0
Z Zest	(ZEST)	0,272	-0,73	-2,51	0,230	0,280	45,0
Zignago Vetro *	(ZV)	12,540	+0,97	-11,94	12,260	14,240	1111,0
Zucchi	(ZUC)	2,050	—	-8,07	1,945	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

* Titolo appartenente al segmento Star.

B.O.T.

valuta al 30-04-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.05.24	16	99,609	-	14.11.24	200	98,027	3,22
14.06.24	47	99,531	3,37	13.12.24	229	97,800	3,17
12.07.24	75	99,242	3,33	14.02.25	292	97,190	3,18
14.08.24	108	98,911	3,32	14.03.25	320	96,955	3,15
13.09.24	138	98,622	3,27	14.04.25	351	96,655	3,16
14.10.24	169	98,332	3,21				

Monete auree

26 apr	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	400,06	424,55
Sterlina (UK)	509,62	540,50
4 Ducati (AUT)	948,84	1.006,94
100 Pesos (Cile)	1.261,17	1.338,39
20 $ Liberty (USA)	2.095,07	2.222,04
Krugerrand (S.Af.)	2.143,51	2.274,75
50 Pesos (MEX)	2.584,37	2.742,60

Oro

26 apr	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	69,73	69,70
Oro Londra (usd/oncia)	2.349,80	2.343,10
Argento Milano (Euro/kg.)		820,49
Platino Milano (Euro/gr.)		27,26
Palladio Milano (Euro/gr.)		29,76

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,883	3,937	7 mesi	-	-
1 mese	3,848	3,901	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,865	3,919	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,724	3,776
6 mesi	3,835	3,888			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.01**	5.00	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.50**	4.50	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	-0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.65**	10.75
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	26-04	var.%
Amsterdam (Aex)	882,63	+1,42
Brent Index	91,10	+2,07
Bruxelles-Bel 20	3.874,87	+0,44
DJ Stoxx Euro	513,46	+1,15
DJ Stoxx Euro50	5.006,85	+1,37
DJ Stoxx UE	507,98	+1,11
DJ Stoxx UE50	4.422,20	+1,04
FTSE Eurotr.100	4.027,29	+1,16
Hong Kong HS	17.651,15	+2,12
Johannesburg	37.633,50	+1,57
Londra (FTSE 100)	8.139,83	+0,75
Madrid Ibex35	11.154,60	+1,56
Oslo Top 25	1.280,66	+0,44
Singapore ST	3.280,10	-0,23
Sydney (All Ords)	7.837,40	-1,26
Toronto (300Comp)	21.977,31	+0,42
Vienna (Atx)	3.548,29	-0,40
Zurigo (SMI)	11.344,32	+0,74

selezione

FRANCOFORTE	26-04	var.%
Adidas	230,90	+1,99
Allianz	265,50	+1,07
Bayer Ag	27,40	+1,88
Beiersdorf	140,50	+1,04
Bmw	106,40	+1,29
Commerzbank Ag	14,11	+0,36
Deutsche Bank n	16,53	-0,77
Deutsche Post	38,84	+2,21
Deutsche Telekom n	21,85	+0,83
Dt Lufthansa Ag	6,70	+0,69
Hugo Boss Ag	50,74	+0,48
Siemens n	177,62	+2,26
Volkswagen Ag	120,10	+1,09
PARIGI	**26-04**	**var.%**
Air France	9,72	+0,31
Air Liquide	185,18	+0,85
Alstom	15,04	+0,94
Axa SA	33,85	+0,15
Bnp	67,01	-1,97
Cap Gemini	203,10	+0,99
Carrefour	15,92	+1,43
Credit Agricole	14,55	+0,55
Danone	58,30	-1,69
L'Oreal	435,65	+1,51
Michelin	35,62	-0,61
Renault	48,55	+1,15
Saint-Gobain	75,24	+6,88
Sanofi-Synthelab	91,23	-0,43
Societe Generale	25,34	+0,96
Sodexho Alliance	78,65	-0,44
Stellantis	23,04	+0,57
Total	69,48	+2,09
NEW YORK	**26-04**	**var.%**
Amazon Com	180,03	+3,66
American Express	236,16	-0,40
Apple Comp Inc	169,44	-0,26
At&T	16,83	+1,51
Bank of America	37,97	+0,16
Boeing	168,33	+0,91
Carnival	14,93	-1,65
Caterpillar Inc	344,52	+1,93
Cisco System	47,95	-0,31
Citigroup Inc	62,67	+1,42
Coca-Cola Co	61,86	+0,19
Colgate Palmolive	91,03	+1,95
Exxon Mobil	118,53	-2,31
Ford Motor	12,86	-1,42
General Electric	162,77	+0,94
General Motors	46,05	+0,94
Goldman Sachs	427,74	+1,83
Hewlett-Packard	28,07	-0,21
Honeywell	192,82	+0,02
Ibm	167,28	-0,96
IGT	20,35	+0,44
Industrie Natuzzi Sp	5,90	+0,00
Intel Corp	31,71	-9,67
Johnson & Johnson	146,33	-0,33
JP Morgan	194,20	+0,43
Lockheed Martin	462,28	-0,54
McDonald's	274,86	-0,27
Merck & Co	131,77	+0,80
Microsoft	409,81	+2,70
Morgan Stanley	92,97	+0,44
Nike Inc. Cl. B	94,30	+0,38
Occidental Pet	67,81	-0,10
Pfizer	25,52	+1,03
Philip Morris	95,60	-0,51
Procter & Gamble	161,62	-0,57
Unilever NV	51,35	+0,85
Walt Disney	112,25	-0,46
Whirlpool	94,87	-0,11
Xerox	14,16	-0,11
LONDRA	**26-04**	**var.%**
3i Group	2870,00	+1,27
Anglo American	2651,00	+3,24
AstraZeneca	11936,00	-0,32
Barclays Plc	204,55	+0,17
BP	522,30	-0,28
British Telecom	105,08	+0,29
Burberry Group	1155,00	+0,66
Glaxosmithkline	1645,00	+0,76
Marks & Spencer	261,90	+0,31
Pearson Plc	984,44	-0,46
Prudential	723,87	+1,37
Rolls Royce	417,70	+3,80
NatWest Group	306,94	+6,07
Schroders Plc	354,60	+1,79
Unilever Plc	4118,00	+1,25
Vodafone Group	69,40	+0,12
ZURIGO	**26-04**	**var.%**
Nestle	92,70	+0,67
Novartis	89,50	-0,56

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

New York
Claude Monet: «Covoni» all'asta da Sotheby's

Sarà un altro modo per festeggiare i 150 anni dalla nascita dell'Impressionismo: Sotheby's ha annunciato *Meules à Giverny* (1893) del pittore francese Claude Monet (1840-1926) tra i top-lot della vendita di arte moderna del 15 maggio a New York. Il dipinto (un rettangolo di 65,5 per 100,2 centimetri) partirà da una base d'asta di 30 milioni di dollari. *Meules à Giverny* raffigura un pagliaio in un campo alberato immerso in un paesaggio soleggiato ed era stato portato negli Stati Uniti nel 1895 dal suo primo proprietario, il pittore paesaggista americano Dwight Blaney. Secondo Sotheby's, il quadro (che fa parte della celebre serie dei *Covoni* di paglia) sarebbe stato prestato poco dopo al Museum of Fine Arts di Boston per poi rimanere fino a oggi nella stessa collezione privata.


Particolare dei *Meules* all'asta

Personaggi Michele Farina rievoca per Solferino la prigionia del leader nero. Trent'anni fa l'elezione a presidente del Sudafrica

Mandela, l'ultimo degli eroi

Carne e sangue, ma niente lacrime nella lotta dell'uomo che sconfisse l'apartheid

L'autore





● Michele Farina (nella foto) è l'autore del libro *L'isola di Mandela* (Solferino, pp. 233, € 16,50) sulla lunga detenzione del grande leader sudafricano

● Nato nel 1964, Michele Farina lavora al «Corriere della Sera» dal 1993. Alla redazione Esteri dal 2000, segue in particolare le vicende dell'Africa

● Si occupa anche del tema dell'Alzheimer e ha fondato l'associazione Alzheimer Fest. Per il suo impegno in questo campo è stato nominato ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica

di **Paolo Lepri**

È stato «solo» un grande uomo, Nelson Mandela, oppure «l'ultimo dei grandi uomini», come si chiedeva lo scrittore sudafricano J.M. Coetzee all'indomani della sua morte? Michele Farina ci consegna le possibili chiavi di lettura per rispondere a questa domanda. Lo fa in un libro profondo quanto il mare — infestato da squali bianchi impazienti di attaccare gli eventuali fuggitivi — che circondava l'isola-prigione di Robben dove l'eroe della lotta contro l'apartheid venne rinchiuso per diciotto lunghissimi anni.

Non aspettiamoci, però, che *L'isola di Mandela* (Solferino) contenga soluzioni troppo semplici. Sarebbero in contrasto con lo spirito di un viaggio emozionante, dominato da una volontà estrema di conoscere, guardare e raccontare: un viaggio nell'anima di colui che Farina chiama più volentieri, nonostante i molti nomi, il «prigioniero 466/64», nelle sue parole e nei suoi luoghi (indimenticabile la descrizione della cella e, forse ancora di più, quella della stanza dei colloqui dove il futuro premio Nobel per la Pace posava sul vetro di separazione margherite appena raccolte per la moglie Winnie), nei suoi dolori e nelle sue scelte. E nella sua gloriosa vittoria, sulla quale le colpe di chi è venuto dopo, alla guida di una nazione liberata, non hanno fatto calare il sipario nello smemorato teatro dell'umanità.

Il Mandela di Farina — che ha dedicato al Sudafrica anni di incontri, pensieri, reportage e sentimenti, fin da quando lo visitò la prima volta nel 2004, l'anno in cui sua mamma morì di Alzheimer (lo stesso destino del carcerato diventato presidente) provocando una dolorosa ferita con cui ha camminato nel mondo — è un eroe, certamente, ma è soprattutto un essere umano «fatto di carne e sangue», come disse l'amica scrittrice Nadine Gordimer parlando anche di «una eloquenza carica di verità». In questo libro, non a caso, si raccontano passioni. Si rivela la «rabbia», così tanto concreta, di chi «non perdonò mai il nemico, ma decise di condividere con lui lo stesso percorso».

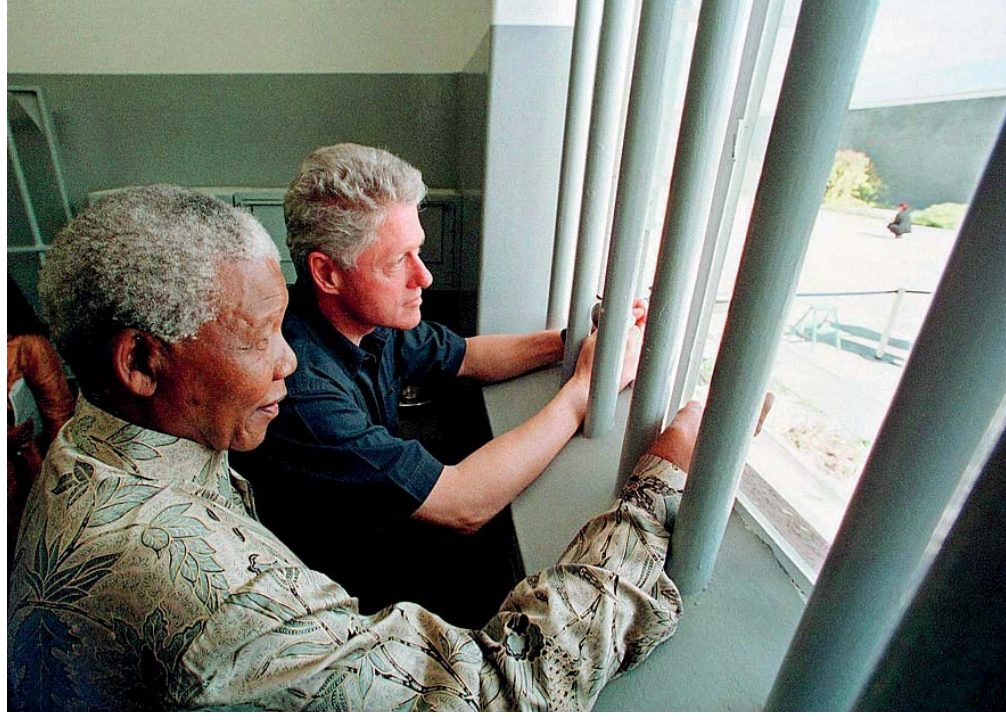
Carne e sangue, è chiaro. Molto sudore, nel lavori forzati, ma nessuna lacrima. Anche se avesse voluto, il nemico numero uno dei segregazionisti bianchi non avrebbe potuto piangere: l'eccessiva esposizione alla luce, nella cava dove si spaccavano le pietre, gli aveva prodotto danni irreparabili agli occhi. L'ironia del nome: «cecità da neve», una neve che non sarebbe mai caduta nell'ex lebbrosario al largo di Città del Capo. Grazie a questo libro ora conosciamo tutta la terribile storia dell'isola dove migliaia di detenuti neri, umiliati e offesi, avrebbero sofferto sognando un futuro che è poi diventato realtà.

Parlare di sopraffazioni e violenze, fisiche e morali, non vuol dire accantonare le idee. Anzi. La forza di Mandela (animata da una gigantesca dignità personale che gli impediva di accettare i minimi privilegi offerti per il suo status di leader) è stata quella di cercare sempre un dialogo senza cedere ai suoi aguzzini. «Quando, tra gli anni Sessanta e Settanta, il regime dell'apartheid con i suoi appoggi esterni e la forza della sua repressione (migliaia di persone detenute e torturate senza processo) sembrava aver schiacciato ogni opposizione, sull'isola delle foche — scrive Farina — prendeva forma giorno dopo giorno, privazione su privazione, un modello di convivenza assolutamente impensabile che sarebbe sfociato in qualcosa di più grande».

Ci sarebbe naturalmente voluto molto tempo. Passarono oltre trenta anni da quando Mandela fu messo in carcere (alla reclusione di Robben seguì nel 1982 il trasferimento nella prigione di Pollsmoor, dalla quale fu liberato quello storico giorno del 1990 che viene revocato con eccezionale sensibilità) fino all'elezione alla massima carica nel 1994, trent'anni fa. Ma l'ergastolano «aveva compreso fin da subito di non avere scelta». «Non vi era altra strategia: non si trattava — osserva Farina — di vincere una guerra ma una partita a scacchi, facendo credere all'avversario che alla fine sarebbe stato meglio accettare un pareggio, un compromesso». La ragione, per quello che può contare, era saldamente dalla sua parte. In questa occasione ha contato.

Poi è arrivato il tempo degli errori. Il Sudafrica di oggi — un Paese corrotto e mal governato in cui, ricorda Farina, «le disuguaglianze sono rimaste o si sono addirittura accentuate nel processo di ricostruzione nazionale» — non è quello che aveva in mente il suo eroe. Delusione è la parola più comune. In un capitolo di *La maschera dell'Africa*, freddo resoconto di un viaggio a Johannesburg, V.S. Naipaul sente dire che «l'amore non vale niente finché non è stato messo alla prova dalla sua stessa sconfitta».

Forse questo è così anche per le rivoluzioni, non solo per gli amori. La nostra epoca attuale, segnata da contro-rivoluzioni antidemocratiche o da forsennate violenze che colpiscono l'umanità nel suo complesso, ci porta a credere che Mandela sia stato, effettivamente, l'ultimo dei grandi uomini. Farina lo suggerisce. Sulle rive dell'isola di Robben avrebbe voluto portare via una bottiglia con il vento, «così intenso da sembrare vivo», profumato dalle alghe che i reietti raccoglievano «dando le spalle al mondo dove era proibito fare ritorno». In quella bottiglia c'è un messaggio da non smarrire.


Nelson Mandela (a sinistra) e Bill Clinton visitano la cella dove il leader nero fu rinchiuso per 18 anni a Robben Island (Epa)

La parabola

Dalla reclusione al Nobel per la pace

Nelson Mandela fu eletto presidente del Sudafrica trent'anni fa, il 27 aprile 1994: in quel Paese fu il primo voto a suffragio universale, a cui parteciparono tutti i cittadini di ogni etnia. In precedenza il leader dell'African National Congress era stato imprigionato a lungo dal regime razzista sudafricano che si basava sul sistema dell'apartheid. Mandela venne liberato l'11 febbraio 1990 per volere del presidente bianco Frederik de Klerk. Entrambi furono insigniti del premio Nobel per la Pace nel 1993.

Il nuovo numero Domani in edicola il supplemento #648 che racconta l'arte dei Paesi al voto. Extra digitale: l'incipit in anteprima del cinese Mo Yan

Su la Lettura ventisette capolavori per l'Europa dei Ventisette

Schermi

● «La Lettura» è anche nell'App per smartphone e tablet, scaricabile da App Store e Google Play, che offre anche i Temi del Giorno, gli Originals e l'Archivio completo con tutti i numeri del supplemento usciti dal 2011 a oggi

di **Ida Bozzi**

Che cosa definisce e unisce davvero l'Europa? In vista delle elezioni europee del 6-9 giugno, sul nuovo numero de «la Lettura», il #648, oggi nell'App e domani in edicola, un super-speciale ci mostra l'Europa delle arti nei 27 Paesi raccontando altrettanti capolavori assoluti custoditi in 27 musei.

Costituiscono davvero un patrimonio inarrivabile, le opere d'arte scelte e raccontate da Stefano Bucci (il Klimt viennese, Goya a Madrid, il cubismo di Portelli a Malta, per citare alcuni esempi); a queste si accompagna la «colonna sonora» di Helmut Failoni sulle note dei 27 Paesi e lo scaffale narrativo di Cristina Taglietti, sui nostri giganti letterari. Completano la sezione le riflessioni sull'unità artistica europea di Bruno Racine, che dirige le sedi veneziane della Collezione Pinault, l'intervista di Luigi Ippolito al politologo Charles Grant sul destino del Regno Unito post Brexit, l'articolo di Nicola Campogrande sui 200 anni della *Nona* di Beethoven, il cui *Inno alla gioia* è dal 1972 l'inno europeo, e l'analisi sul capitalismo europeo nella conversazione tra Martin Wolf e Maurizio Ferrera.

Nutrita anche la sezione Libri, che si apre con Eshkol Nevo e i racconti di *Legami*, in libreria dal 7 maggio (primo titolo del nuovo marchio Gramma Feltrinelli guidato da Giuseppe Russo), recensiti da Alessandro Piperno; e propone l'intervista di Vanni Santoni a James Ellroy, sul nuovo romanzo *Gli incantatori* (in libreria dal 7 maggio, Einaudi Stile libero).

Tra gli altri big della sezione: uno Yukio Mishima pop (e rosa) raccontato da Emanuele Trevi mentre arriva in libreria *Una primavera troppo lunga* (dal 30 aprile, Feltrinelli); e il Nobel cinese Mo Yan, di cui scrive Marco Del Corona in occasione dell'uscita di *Maturare tardi* (Einaudi): oggi, l'incipit di uno dei racconti della raccolta di Mo Yan è il Tema del Giorno nell'App de «la Lettura».

Continuando: Ann Patchett, con il nuovo *Tom Lake* (Ponte alle Grazie), recensito da Antonella Lattanzi; Stephen Amidon, intervistato da Annachiara Sacchi sul nuovo *I figli del silenzio* (Mondadori); e Didier Eribon, che spiega a Stefano Montefiori i danni dello smantellamento dei servizi pubblici descritti in *Vita, vecchiaia e morte di una donna del popolo* (in libreria dal 3 maggio, L'Orma), sulla morte della madre in un ospizio.

Chiude il numero la conversazione a cura di Antonio Carioti sul referendum che cinquant'anni fa, nel 1974, respinse la proposta della Dc di abrogare la legge sul divorzio: ne discutono gli storici Lucia Bonfreschi, Guido Crainz e Daniela Saresella.



La copertina di Guerreiro do Divino Amor

A Lugano (Svizzera)

Dal 2 al 5 maggio al Mompracem Festival il filo rosso è la fiaba

La seconda edizione di «Mompracem Festival. Letterature e arti per bambini e ragazzi», che si terrà dal 2 al 5 maggio all'Asilo Ciani, al Palazzo dei Congressi e allo Studio Foce di Lugano, nella Svizzera italiana, avrà come filo conduttore la fiaba. Quattro giornate di laboratori di scrittura, di musica e di teatro, di manipolazione e costruzione, gioco, presentazioni di libri, spettacoli teatrali e mostre. Il festival vedrà coinvolti nelle giornate di giovedì 2 e venerdì 3 maggio circa 500 bambini delle scuole materne, elementari e medie, e nel fine settimana del 4 e 5 maggio altre centinaia di bambini e ragazzi con le loro famiglie. Ad aprire e chiudere la manifestazione, due decani della letteratura per ragazzi: giovedì 2, lo scrittore Roberto Piumini, in scena con lo spettacolo tratto dal suo libro *Alzati, Martin* (Solferino), ballata teatrale per Martin Luther King; e domenica 5 maggio, Giusi Quarenghi parteciperà al dialogo *La parola, la fiaba, la poesia, ovvero gli attrezzi dell'anima nell'immaginario della letteratura per ragazzi*, con la giornalista Letizia Bolzani. Tra gli eventi teatrali, anche l'*Odissea*, spettacolo di burattini e pupazzi ispirato al classico, a cura della Compagnia Teatro del Corvo con musica di Steve Angarthal. (*s. ba.*)



Lo scrittore Roberto Piumini

Ecologia Monti e Redi (Carocci)

Il pianeta malato ha bisogno di cure urgenti

di **Danilo Zagaria**

Sul pavimento della Gam, la Galleria d'arte moderna e contemporanea di Torino, è esposta un'opera di Mario Merz realizzata nel 1968. All'interno di una bacinella, un tubicino fluorescente compone la scritta che dà il titolo all'opera: *Che fare?* Ogni visitatore non è soltanto spinto a fantasticare sulle cause dell'interrogativo, ma è anche catturato dall'*impasse* che la domanda evoca. In quest'epoca di crisi globali, il punto interrogativo di Merz pare risuonare ovunque, in particolare là dove si discute di crisi ambientale e transizione ecologica. *Che fare?* è ciò che si chiedono politici, attivisti, cittadini. *Che fare?* è il quesito di chi annega nell'ecoansia e di chi cerca, nel suo piccolo, di *fare qualcosa*.

Visto che su questi argomenti la scienza fornisce dati, proiezioni e scenari a ciclo continuo, ogni tanto è lecito fermarsi per fare il punto della situazione. È utile a tutti, perché consente di dosare le forze e di identificare i pericoli maggiori.

I libri divulgativi, insieme ai grandi rapporti internazionali pubblicati dalle agenzie dell'Onu, spesso forniscono informazioni per comprendere una fetta del quadro, ma non riescono a proporne uno d'insieme. Sono quindi più utili quei volumi che sanno intrecciare fra loro temi diversi, restituendo al lettore sia le informazioni principali provenienti dai vari fronti, sia un'efficace rappresentazione della complessità generale.



Uno di questi testi, edito da Carocci, si intitola *Sos Terra. Emergenze planetarie e negazionismo ambientale* (pp. 130, € 14). Obiettivo degli autori — la biologa Manuela Monti e lo zoologo Carlo Alberto Redi — è abbozzare un'istantanea del rapporto fra umanità e biosfera, senza scordare le vie di fuga che potrebbero portarci in uno spazio vitale maggiormente sicuro. La forza della panoramica sta nella sua completezza: non c'è soltanto il *climate change*. Anche migrazioni, pandemie, resistenza agli antibiotici, obesità, emergenza alimentare, crisi della biodiversità e questione energetica trovano posto nel volume e vengono sviscerati con numeri, analisi e un approccio multidisciplinare e diretto.

E un libro incentrato su due legami. Il primo è senza dubbio l'intreccio fra salute umana e salute planetaria. Per Monti e Redi non c'è alcun dubbio: è impossibile immaginare un'umanità sana su un pianeta malato. A ricordarcelo, come suggerisce l'ormai condiviso approccio noto come *one health*, sono le pandemie e l'espansione di flagelli come la malaria. Il secondo è l'effetto delle narrazioni sullo status quo. La lentezza e la fatica con cui avvengono le trasformazioni necessarie sono dovute alle storie che raccontiamo sul tema, ai miti di cui ci innamoriamo, ai simboli ambigui che seguiamo. Oltre a negazionismo e fake news, pesano intenzioni, sensazioni, emozioni, volontà e distorsioni cognitive.

Sos Terra è un compendio utilissimo in tempi confusi. Leggerlo consente di interrompere per un attimo il flusso rapido di informazioni a cui siamo esposti, di ragionare assieme agli autori e di ripartire poi con nuovi obiettivi.

Non contiene ovviamente la ricetta definitiva, perché non può esisterne una soltanto, ma fornisce innumerevoli spunti. Ci si augura che lo legga chi ama domandarsi spesso *Che fare?* di fronte ai problemi, chi è giovane oggi e cerca una bussola, chi tiene ancora in mano le redini e in questi anni cruciali prenderà decisioni sul futuro del mondo, umano e non.

L'evento

● Il testo qui a destra è la prefazione scritta dalla senatrice a vita Liliana Segre (nella foto) per il volume *Senatori ebrei nel Regno d'Italia*, a cura di Valerio Di Porto e Manuele Gianfrancesco, che esce il 3 maggio per Giuntina (pp. 520, € 30)



● Il volume sarà presentato al Salone del Libro di Torino il 12 maggio (ore 17,30) con i due curatori, Massimiliano Boni, Alberto Cavaglion, Giorgio Giovannetti e Fabio Levi, in collaborazione con il Senato e le Comunità ebraiche (Ucei)

Anticipazione La prefazione di Liliana Segre a un volume pubblicato da Giuntina in uscita il 3 maggio

I senatori ebrei dell'Italia liberale traditi dal razzismo di Mussolini

di **Liliana Segre**

È con vero piacere che ho accolto l'invito a firmare la Prefazione a questo volume che il Senato della Repubblica, d'intesa con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, ha voluto dedicare alla presenza ebraica nel Senato del Regno d'Italia, dal Risorgimento alle famigerate leggi razziste del fascismo del 1938 e fino alla caduta del regime.

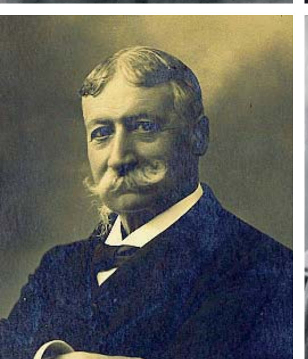
Un fatto importante questo volume, di grande rilievo culturale e civile. Per la prima volta infatti l'attenzione è concentrata in modo adeguato e sistematico sull'attività parlamentare dei 44 senatori ebrei che si è riusciti ad individuare a partire dall'Unità d'Italia e fino appunto alla loro espulsione dalle istituzioni alla vigilia della Seconda guerra mondiale.

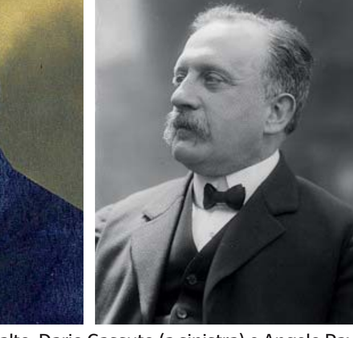
L'opera si segnala per la sua qualità e il suo valore complessivo. Articolata in tre sezioni, è frutto di un approfondito lavoro di ricerca documentale e biografica e può costituire un modello per ogni futuro e migliore rapporto fra patrimonio storico-archivistico delle istituzioni parlamentari e non solo, mondo della ricerca scientifica e universitaria, ma anche formazione e maturazione della società civile.

Ci sono in particolare due aspetti che a mio avviso meritano di essere segnalati. Un primo dato è costituito dal numero dei senatori ebrei rispetto alla totalità dei senatori del Regno; se si rapporta il numero di 44 al numero complessivo dei senatori dell'Italia liberale, circa 2000, e si considera poi che nel 1938 il censimento dava circa 45.000 ebrei su 45 milioni di popolazione complessiva, si capisce che il numero dei politici ebrei è di molto superiore all'incidenza proporzionale della comunità ebraica rispetto al totale della società italiana. Un dato statistico importante, perché ci dice quanto gli ebrei fossero integrati nella società politica, quanto fossero impegnati e partecipi, ma d'altro canto spiega anche la loro incredulità rispetto alle leggi del 1938, al razzismo connaturato al fascismo, al fatto che la Casa Savoia non li tutelasse dopo decenni di fedeltà, fiducia, integrazione. Molti ebrei infatti, oltre che impegnati in politica e nella società, avevano partecipato e si erano distinti nella Prima guerra mondiale e molti avevano anche aderito al fascismo: di qui appunto lo sconcerto che inibì una pronta reazione quando il pericolo si fece impellente.









Quattro senatori ebrei. In alto: Dario Cassuto (a sinistra) e Angelo Pavia. In basso: Leone Romanin Jacur (a sinistra) e Salvatore Barzilai

L'obiettivo

Un volume che aiuta a valorizzare l'apporto di una minoranza alla vita nazionale

Un secondo aspetto, connesso per altro al primo, è degno di approfondimento. Riguarda la natura stessa della ricerca sottesa al volume. Ragionare infatti della presenza ebraica nelle istituzioni è sicuramente un atto dovuto, permette di meglio valorizzare i contributi delle più varie componenti che costituiscono e arricchiscono il nostro tessuto sociale, superando segmentazioni, separatismi o, peggio ancora, discriminazioni. Lo spirito di questo volume è in effetti quello di contemperare lo specifico apporto della componente ebraica alla vita politica, in particolare del Senato del Regno, con la vocazione all'interesse generale che sempre muoveva, doveva e deve muovere l'attività dei singoli parlamentari.

Certo non è facile, né immediato, trovare l'equilibrio fra parte e tutto, fra specificità politica, culturale e religiosa e servizio esclusivo all'interesse pubblico, ma la maturità e la qualità di una classe politica e di una classe dirigente si verifica proprio a questa altezza, di fronte a queste sfide e a queste responsabilità. I saggi e i documenti contenuti nel volume sono in tal senso rivelatori e significativi.

Gadi Luzzatto Voghera nella bella Introduzione al libro richiama le parole di Umberto Terracini del 1948, allorché colui che era stato presidente dell'Assemblea Costituente ricordava che a cento anni dall'inizio del Risorgimento il Paese era finalmente riunito in una Assemblea democraticamente eletta, con la partecipazione di tutte le cittadine e i cittadini. Era un modo di tendere un filo fra Risorgimento e democrazia repubblicana, che dava il senso del lungo percorso compiuto dal Paese: dalla frammentazione all'Unità, dalle discriminazioni di genere e socio-religiose alla pari dignità di tutte e di tutti, dal costituzionalismo liberale alla Repubblica democratica, oltre ormai la buia notte della dittatura fascista.

Ecco, io credo che la vicenda dei parlamentari ebrei vada vista in questa prospettiva: dalla divisione e discriminazione alla piena eguaglianza e pari dignità. Perché questo è appunto lo stesso percorso di crescita del Paese, che dai suoi limiti strutturali, sociali e politici, ha sempre dimostrato di sapersi emancipare fino a raggiungere i caratteri di una moderna democrazia matura, con una adeguata collocazione e considerazione internazionale.

Istituzioni Luigi Tivelli interpella figure che conoscono da vicino i meccanismi del potere (Rai Libri)

Che cosa accade nella «stanza dei bottoni»

Dialoghi

LUIGI TIVELLI
I SEGRETI DEL POTERE
LE VOCI DEL SILENZIO

● Il volume di Luigi Tivelli *I segreti del potere* (Rai Libri, pp. 377, € 20) raccoglie una serie di interviste

di **Giancristiano Desiderio**

Indro Montanelli nel poscritto alla sua *Storia d'Italia* — si legge nel volume *L'Italia dell'Ulivo* — nota con sconforto che non è il potere che corrompe gli italiani, ma sono gli italiani che corrompono il potere.

La lettura del libro-miniera di Luigi Tivelli, *I segreti del potere* (Rai Libri), conferma la «lettura» del grande giornalista. Non è un caso se nel testo, formato da una ricca galleria di dialoghi e ritratti con donne e uomini delle istituzioni prima che di potere, ogni tanto salti fuori il sorriso malinconico del giornalista di Fucecchio. Ad esempio: «Tra gli italiani la solidarietà non esiste. Esiste la complicità». Capito? Ecco perché, se si dovesse dire a chi è rivolto il libro di Tivelli, bisognerebbe rispondere così: agli italiani.

Luigi Tivelli sa quel che dice prima per esperienza e poi per dottrina. Infatti, sì che scrive non poco ed è giurista e politologo, ma è stato per anni consigliere parlamentare della Camera, del presidente del Consiglio, capo di gabinetto e portavoce di ministri e, insomma, ha «visto da vicino», per dirla con un uomo di potere quale fu Giulio Andreotti, la «stanza dei bottoni» come Pietro Nenni chiamava, appunto, il potere del governo.



Indro Montanelli (1909-2001)

Tuttavia, Tivelli non vuole svelare gli *arcana imperii* — a volte non c'è nulla da svelare —, semmai li vuole salvare dalle parole in libertà, dalla retorica e dalla propaganda e da quella cicalecciocrazia in cui siamo precipitati da anni. Per farlo si affida a quelle che chiama *Le voci del silenzio* — è il sottotitolo del libro — che ascoltate insieme formano una silenziocrazia in cui chi sa ascoltare avrà da imparare e capire.

Non diceva il Richelieu che «per agire bene nel governo di uno Stato bisogna ascoltare molto e parlare poco»? Ascoltando Giampiero Massolo, Antonio Patuelli, Ginevra Cerrina Feroni, Gabriella Palmieri Sandulli, Paolo Savona, Giuseppe De Rita — sono alcuni dei dialoghi del libro — s'intendono i nodi, i segreti i vizi del potere italiano.

Spettacoli

Classifiche
Taylor Swift è prima nella hit parade I Pearl Jam sono terzi

Taylor Swift conquista subito la vetta della classifica degli album più venduti, anche in Italia (come ha fatto negli Usa). La popstar più nota nel mondo è salita in vetta con il suo undicesimo disco in studio «The tortured poets department». Si interrompe così la permanenza durata cinque settimane al primo posto del rapper Tony Effe, con «Icon», passato in seconda posizione. Debutta direttamente al terzo posto «Dark matter», il nuovo album dei Pearl Jam, l'iconica rock band di Seattle, guidata da Eddie Vedder. Scende dalla terza alla quarta posizione «Radio Sakura» di Rose Villain, che si conferma fra gli artisti che stanno ottenendo più riscontro dopo Sanremo.

L'intervista
La protagonista di «L'ultima notte di Amore»


Paola Cortellesi È la favorita ai David per «C'è ancora domani», film campione d'incassi da lei anche diretto


Micaela Ramazzotti Nella cinquina delle migliori attrici ai prossimi David per «Felicità» di cui è anche regista


Isabella Ragonese In corsa con «Come pecore in mezzo ai lupi», thriller diretto da Lyda Patitucci


Barbara Ronchi Protagonista di «Rapito» di Bellocchio. Nel 2023 vinse come miglior attrice per «Settembre»

«Io tra le star dei David»

Linda Caridi, outsider in corsa come miglior attrice «Ero una ribelle, ora vivo le mie complessità sul set»

di **Valerio Cappelli**

ROMA «Il livello è alto, sinceramente non me l'aspettavo», dice Linda Caridi, l'outsider delle cinque candidate come miglior attrice ai David di Donatello del 3 maggio. Con *L'ultima notte di Amore* di Andrea Di Stefano, si ritrova in un girone di ferro: Paola Cortellesi, Micaela Ramazzotti, Isabella Ragonese e Barbara Ronchi: a sorpresa, fu Barbara a vincere lo scorso anno. E il testimone dell'outsider lo passa a Linda, 36 anni, nata a Milano da genitori calabresi.

Sembra sbucata dal nulla.

«Perché finivo sempre in film di nicchia o autoriali, al di là degli spettacoli teatrali, dopo la scuola *Paolo Grassi*. Ora la gente comincia a fissarmi e secondo me pensa: è la commessa del supermercato qui sotto, o l'ho vista da qualche altra parte? Forse non ho un viso particolarmente incisivo o sgargiante».

Linda, conosce le altre attrici candidate?

«Personalmente, nessuna. Con Barbara ogni tanto ci scriviamo, abbiamo un'amicizia comune, quella con Vanessa Scalera. Il film di Barbara, *Rapito* di Bellocchio, ha una forte incidenza civile. Paola Cortellesi in *C'è ancora domani* ha trovato il modo di dire con semplicità che la cultura maschilista, soprattutto per una donna matura, è mortificante, a livello fisico, verbale, emotivo, psicologico».

Questo è il mestiere che ha sempre voluto fare?

«Da piccola imitavo i miei genitori, mi travestivo, mio padre aveva già la pancia e mettevo golf su golf sotto la maglietta. Ma avevo tanti sogni: sarta, parrucchiera, astronauta, macellaia».

Macellaia?

«Oggi suona come un desiderio ingiusto e anacronistico».

Tra l'altro, lei ha interpretato una ragazza anoressica.

«Sì, a teatro per un testo denso e amaro, *Bambolo*. Un viaggio in una patologia che ho conosciuto grazie a un laboratorio teatrale al Niguarda di Milano. Penso che ci sia un equivoco sociale. E' un disagio e una fragilità che parte da difficoltà relazionali, non ha nulla a che vedere col desiderio estetico».

Che ragazza è stata?

«Ribelle. Al mare sotto ai tavoli del campeggio misi i rospi nelle scarpe eleganti degli altri ospiti. Mi rasai a zero i capelli, feci il *piercing* e scappai da mia nonna in Calabria perché papà si arrabbiò. E' un ferroviere in pensione, è stato anche sindaco nella cittadina dell'*hinterland* dove sono cresciuta, a Pessano con Bornago. Milano era troppo cara e abbiamo vissuto la stessa situazione che vivo nel film che corre ai David, con Pierfrancesco Favino, il poliziotto che si mette nei guai il giorno prima della pensione: anche mio padre faceva tanti lavoretti per arrivare a fine mese».

Lei dice che non le darebbero mai la parte di Medea, perché ha un'immagine dolce. In realtà come ragazza di Rocco Siffredi in «Supersex» ne fa di tutti i colori.

«Il tempo sta smentendo i miei timori, di restare relegata a ciò che il mio aspetto suggerisce. Odiavo la dolcezza, poi ci ho fatto pace. Vivo la mia complessità».

Lei a Rocco, interpretato da Alessandro Borghi, sputa in faccia, dà una sberla che lui le restituisce, poi gli chiede di fare l'amore in un certo modo...

Sorride: «Ho dialogato senza limiti col mio corpo. Ho letto ogni dettaglio della sceneggiatura. Sono contenta di avere avuto il coraggio di esplorarmi. La terapia mi ha aiutato a trovare armonia tra i vari aspetti del mio carattere. Quella ragazza è esistita veramente, mi riconosco nei suoi desideri e nelle sue paure, nei nostri corpi c'è una stratificazione di un vissuto gioioso e traumatico. Rocco ebbe una storia con lei, faceva la modella nel porno soft, dove i rapporti si simulano. Si lasciarono perché non accettava il lavoro di Rocco. Alessandro Borghi è un collega scientifico nella gestione del proprio fisico e in quella mentale».

Cos'è la trasgressione per lei?

«La libertà totale nella vita quotidiana e nelle relazioni, senza ferire gli altri».

Non c'è traccia di egocentrismo, che è nel Dna di tante sue colleghe.

«Le adulazioni sono faticose e limitative. Ho frequentato un corso di meditazione della poetessa Chandra Livia Candiani. Mi ha insegnato che è nel vuoto che avvengono le cose, che il silenzio è una cosa viva. Mi ha insegnato ad ascoltare il battito del cuore».


Supersex
Nella serie con Borghi ho dialogato con il mio corpo, ho avuto il coraggio di esplorarmi

Con Favino

● «L'ultima notte di Amore» racconta l'indagine, la notte prima del suo pensionamento, del tenente di polizia Franco Amore (impersonato da Pierfrancesco Favino, nella foto con Linda Caridi) sull'assassinio del suo migliore amico





● Linda Caridi, 36 anni, nata a Milano, interpreta la moglie di Amore, Viviana


Sguardo Linda Caridi, in corsa ai David di Donatello 2024: «Non mi aspettavo la candidatura»

Il direttore artistico del concorso di violino

Bruzzo: il Premio Paganini, culla di giovani talenti

La carriera

● Nicola Bruzzo (Ferrara, 1989), violinista, ha suonato nelle più importanti sale da concerto del mondo. Il 17 aprile scorso è stato nominato direttore artistico del prestigioso Premio Paganini

Se il concorso di violino più famoso al mondo, il Paganini di Genova, sceglie come suo nuovo direttore artistico un talento di 35 anni, Nicola Bruzzo, vuol dire che quel diavolo di Niccolò non cessa mai di stupire. Tanto più in Italia, dove trovare un giovane al vertice di un'istituzione prestigiosa è davvero cosa rara. «Il primo a esserne colpito sono io, mi sento al settimo cielo» assicura Bruzzo, la cui nomina al Paganini, per quanto movimentata dalle esternazioni polemiche di Salvatore Accardo, presidente a fine mandato, lascia intendere che il Premio vuole valersi del suo sguardo fresco per un approccio meno accademico e più divulgativo.

Nato a Ferrara nel 1989, stesso anno in cui Claudio Abbado fondava Ferrara Musica, Bruzzo è riuscito in breve ad affermarsi sul piano internazionale come apprezzato violinista nelle migliori orchestre sinfoniche e cameristiche, oltre che come vivace organizzatore musicale. «Mi sono imbattuto nella musica per caso grazie a due insegnanti venuti a presentare alcuni strumenti. Restai colpito dal violino. mia madre mi ha spinto a seguire la passione». Diplomato al Conservatorio di Bologna, il giovane Nicola inizia la sua formazione internazionale: studia a Weimar con Friedemann Eichhorn, a Berlino con Natalia Prischepenko e il Quartetto Artemis, collabora con la Mahler Chamber Orchestra e con Chamber Orchestra of Europe, e dal 2022 affianca Enzo Restagno alla direzione artistica di Ferrara Musica.

«Un percorso molto abbadiano. Così come abbadiana è la lezione che tengo in mente, l'ascoltarsi in piccoli gruppi». Uno sguardo cameristico che certo segnerà la sua direzione al Paganini. «Oltre per l'altissima qualità che ha incoronato vincitori quali Leonidas Kavakos, Ilya Gringolts, Natalia Prischepenko, Isabelle Faust, Giuseppe Gibboni, il Paganini è noto per essere un congegno ad alta orologeria fin dalle preselezioni dei candidati, ascoltati dal vivo dalla giuria nelle loro città. Quello che mi piacerebbe è che quei giovani talenti sapessero anche interagire con il pubblico. La generazione tra i 40 e i 60 anni si è persa nei meandri di YouTube e Spotify, ma i ventenni sono più elastici. Se invece di buttarli in un ascolto senza rete, gli si racconta quel che andranno a sentire, c'è speranza che si incuriosiscano».

Giuseppina Manin


Innovazione Nicola Bruzzo, violinista, si occupa anche di innovazione nel mondo della musica classica. Da novembre 2019 è consigliere dell'Associazione Ferrara Musica

Il concerto

di Renato Franco

«Nuovo impegno nell'altro 1° maggio»

Diodato, direttore della manifestazione di Taranto: non solo Ilva, parleremo di diritti

«Il cantante è un pazzo che crede in qualcosa che vede solo lui». È la sintesi di se stesso nelle parole del «matto» Diodato. «Vedi e senti certe cose e ti chiedi se sei solo tu a percepirle: quindi sono l'unico pazzo? La difficoltà sta nel continuare nella propria strada, nel non farsi portare fuori dal fuoco dell'obiettivo». Cantautore ricercato, vincitore del Festival di Sanremo 2020 (*Fai rumore*), Diodato è (con Michele Riondino e Roy Paci) direttore di Uno Maggio Taranto Libero e Pensante, il concerto che arriva in un «momento buio in cui pensare al domani è difficile».

La musica per lui è anche impegno civile: «Parleremo di guerre, di libertà di espressione, di lavoro. Taranto è emblema di una situazione che sembra essere irrisolvibile, con il ricatto costante di dover scegliere tra salute, ambiente e lavoro come se fosse una cosa normale». Ma se il tema dell'Ilva è sempre stato centrale nella manifestazione, quest'anno inevitabile parlare di conflitti («è folle abituare i cittadini all'idea che la guerra faccia parte delle nostre vite»). Il terzo pilastro civile di Uno Maggio Taranto è legato alla libertà di espressione, «sempre più messa a repentaglio, i casi eclatanti negli ultimi mesi sono tanti».

Diodato stesso ne è stato vittima: «È un'esperienza che ho vissuto all'ultimo Sanremo, solo per aver appoggiato Dargen dopo le sue dichiarazioni contro la guerra. Io, lui e Ghali siamo stati definiti dei sovversivi per aver semplicemente detto: cessate il fuoco; per aver parlato di umanità». Il clima è cambiato, il riferimento al governo Meloni è chiaro: «Negli ultimi mesi l'aria è peggiorata, mi sembrano evidenti gli interventi sulla tv pubblica, ultimo quello su Scurati. Non ricordo di aver mai vissuto un'atmosfera del genere, sono sorpreso dalla facilità con cui si tende ad oscurare certe cose, ad affermarne altre, a criminalizzare persone e posizioni. Siamo in un Paese in cui le nostre istituzioni non sono in grado di definirsi antifasciste. Una cosa folle, che non sta né in cielo né in terra».

C'è l'aspetto pubblico e quello privato. Diodato vive la musica come strumento personale di analisi: «È un canale di sfogo per raccontare quello che mi succede o succede intorno a me, è un mezzo salvifico. Condividere la tua situazione ti mette in relazione con gli altri e ti fa sentire meno solo, ti fa ridimensionare i problemi, ti rendi conto che non sei l'unico a provare certe emozioni. Le canzoni sono un luogo di incontro, sono mani tese verso qualcuno: la fortuna di essere compreso da qualcun altro ti aiuta e ti tira fuori dai momenti bui».

Ricorre a una metafora per illustrare la vita dell'artista: «Quando ho scelto di fare musica ho comprato un biglietto per le montagne russe, a volte ti senti una condizione di solitudine». Perché? A cosa ha dovuto rinunciare? «A una vita normale nel senso più bello del termine. Al momento ho rinunciato ad avere una famiglia, tendo a vivere i rapporti in maniera frenetica».

Famiglia
«Per la musica ho rinunciato a una vita normale, anche ad avere una famiglia»

È un maniaco della perfezione. «Sono del segno della Vergine, la perfezione è un imperativo». Ora ha pubblicato *Ho acceso un fuoco*, un album live in studio, una contraddizione in termini: «Devi accettare l'imprevisto e l'imperfezione: è stata una bella sfida. Registrare le vibrazioni di 10 musicisti tutte insieme dà un'altra pasta sonora ai suoni, offre una sensazione di verità di cui sono in costante ricerca. La musica mi ha aiutato tanto a mollare, ad abbattere barriere, a spostare confini, a giocare con le mie piccole ossessioni». Altra contraddizione, un perfetto che aspira a peggiorare...



Il cast





Tra i protagonisti sul palco di Uno Maggio Taranto anche Francesca Michielin (in alto), Lundini (qui sopra) e I VazzaNikki, Brunori Sas, Mannarino, N.A.I.P., Emma Nolde, Willie Peyote



Sul palco Antonio Diodato (42 anni) ha vinto il Festival di Sanremo nel 2020

La serie

Valeria Golino a Cannes con «L'arte della gioia»



Regista Valeria Golino, 58 anni

Valeria Golino sarà ospite al Festival di Cannes 2024 (14-25 maggio). L'attrice e regista, invitata due volte con i suoi film *Miele* (2013) ed *Euforia* (2018), torna con il libero adattamento per lo schermo del romanzo *L'arte della gioia* (Einaudi) di Goliarda Sapienza, interpretato da Jasmine Trinca, Tecla Insolia, Valeria Bruni-Tedeschi. La serie Sky Original sarà lanciata nei cinema italiani in due parti: la prima dal 30 maggio e la seconda dal 13 giugno. *L'arte della gioia* racconta la storia di una ragazzina della Sicilia di inizio '900 che scopre la sessualità e il desiderio di una vita migliore di quella che ha sempre avuto. All'unico film italiano in competizione *Parhenope*, scritto e diretto da Paolo Sorrentino, e a *I dannati* di Roberto Minervini in corsa a Un certain Regard, si è aggiunto anche Marco Bellocchio, che sarà sulla Croisette nella selezione Cannes Classic con *Sbatti il mostro in prima pagina*.

Aveva 85 anni

Addio al regista Verhoeven Denunciò i crimini nazisti



Sposi Michael Verhoeven e Senta Berger

Il regista tedesco Michael Verhoeven è morto all'eta di 85 anni. Il marito dell'attrice Senta Berger (si erano sposati nel 1966) è deceduto in seguito a «una breve e grave malattia». Si era intensamente occupato del nazismo come nel film «La rosa bianca» del 1982 sull'omonimo movimento di resistenza tedesca al terzo Reich e nel satirico «La ragazza terribile» (1990) sui tentativi di nascondere i crimini dei nazisti, nominato per l'Oscar. Aveva destato invece scandalo «o.k.», il film del 1970 contro la guerra del Vietnam e presentato al 20° Festival internazionale del cinema di Berlino: a causa dei temi antimilitaristi il Festival fu costretto a chiudere senza assegnare alcun premio. Il Cancelliere Olaf Scholz ha espresso le sue condoglianze alla moglie e alla famiglia su «X» rendendogli omaggio così: «Per lui il cinema era politico. Nei suoi film era chiaro ciò per cui si batteva».



Contro la Fifa

Leghe e sindacato: ridurre le partite

(m. col.) L'associazione delle leghe mondiali e la Fifpro, il sindacato mondiale dei calciatori, contro la Fifa. Club e giocatori d'accordo su un punto: decongestionare il calendario internazionale per evitare che vengano oscurati i campionati nazionali. Ieri a Londra (presenti per la Lega presidente e ad, Casini e De Siervo), il board delle leghe mondiali, d'accordo con la Fifpro, ha deciso di inviare una lettera alla Fifa per chiedere una diminuzione degli impegni delle nazionali.

Calcio femminile

La Roma campione d'Italia

(g. ga.) Con 20 vittorie in 22 giornate e un'altra stagione da protagonista, la Roma femminile ha conquistato ieri il suo secondo scudetto consecutivo. Un titolo festeggiato «sul divano» perché proprio in questo turno di campionato la squadra di Spugna riposa. Tutto merito della sconfitta della Juve (2-0 con l'Inter), che rende ormai irraggiungibile la capolista. Le calciatrici hanno celebrato questo scudetto tutte insieme davanti alla tv.

Il commento

Scamacca dall'inferno al paradiso di Spalletti

di **Alessandro Bocci**

Otto gol in undici partite sono una bella risposta ai dubbi dei tifosi e alle critiche dei suoi allenatori, prima Gasperini e poi Spalletti. Scamacca sembra aver capito come ritrovare la strada maestra dopo averci girato intorno, insofferente e indolente, incapace di scrollarsi di dosso l'etichetta di magnifico incompiuto. Il centravanti disegnato al computer, così lo aveva definito il c.t. a Wembley, prima dell'Inghilterra, lo scorso ottobre, forse (il condizionale è d'obbligo) ha capito cosa deve fare per riprendersi la maglia della Nazionale. Le critiche lo hanno ferito. L'ultimo errore, gravissimo, è servito a dare la scossa decisiva. Scamacca è risorto dalle ceneri delle sue debolezze. E da quel giorno si è trasformato nell'attaccante che tutti speravamo che fosse: puntuale e affidabile. La mezza girata contro la Fiorentina, nel momento più complicato della serata di Coppa Italia, non vale la doppietta straordinaria di Anfield, nella tana del Liverpool, ma è stato un altro passo importante verso la rinascita. Una partita totale per forza, intelligenza, qualità. Astuzia. Da centravanti moderno, che vive per il gol, ma lavora per la squadra. Non giocherà la finale contro la Juventus, il 15 maggio all'Olimpico, perché un cartellino giallo ha fatto scattare la squalifica, ma potrà aiutare l'Atalanta (contro il Marsiglia) a centrare un'altra finale, quella di Europa League. Aspettando l'Europeo tra 50 giorni. L'esclusione dalla tournée americana ha solleticato il suo orgoglio. Scamacca in Nazionale ha sbagliato tutto, bigiando la riunione tecnica prima dell'appuntamento decisivo con l'Ucraina, lo scorso novembre a Leverkusen, dopo aver trascorso la notte alla play station. È sceso all'inferno, ma sta riguadagnandosi il paradiso azzurro. I gol sono la risposta migliore, insieme a un atteggiamento diverso, più consapevole e maturo. Ha capito e sta rimediando. Senza fare polemica e senza alzare la voce. Speriamo sia la svolta. La Nazionale in Germania ha bisogno di Scamacca. Questo Scamacca.

Il big match Aspettando Juve-Milan è tempo di ripicche e di polemiche

La versione di Pioli

L'addio è vicino, il tecnico sbotta «Non siamo mai stati i più forti, l'Inter è la migliore da 4 anni, ma ha vinto solo due scudetti»

di **Carlos Passerini**

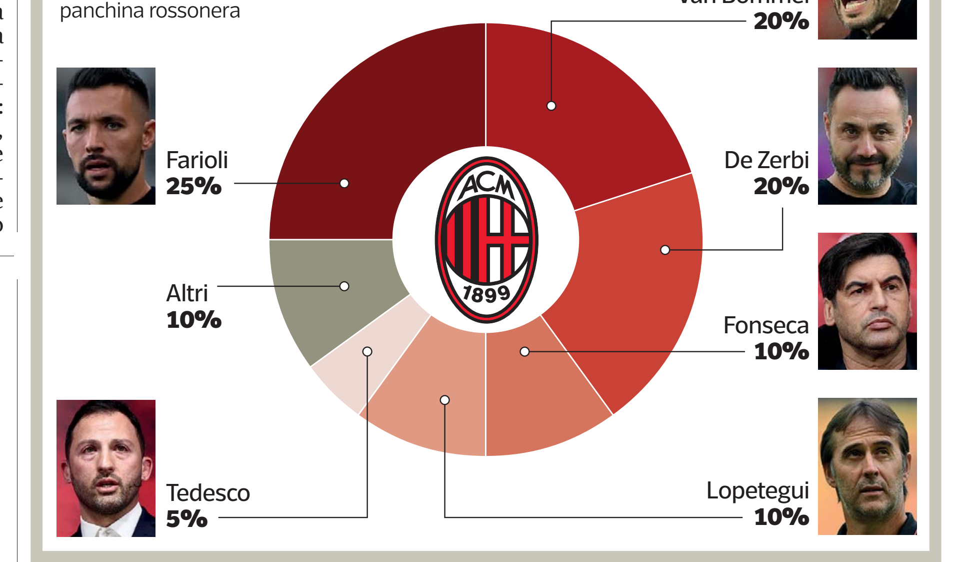


Capolinea Stefano Pioli, 58 anni, è alla quinta stagione sulla panchina del Milan: su 235 gare, 129 vittorie, 55 pareggi e 51 sconfitte. Nel 2022 ha conquistato lo scudetto (Ansa)

MILANO Stefano Pioli è un uomo solo. Sempre di più. Sente fatalmente avvicinarsi la fine della sua storia al Milan ed è forse per questo che da dopo il derby-horror, ma in realtà a pensarci bene già in seguito alla bruciante eliminazione in Europa League, qualcosa è cambiato anche nelle sue parole, nelle sue scelte comunicative. Sempre refrattario alle polemiche, all'interno e all'esterno, fin dal primo giorno e anche nei momenti più complicati, ora sembra volersi togliere qualche sassolino. Le sue parole, alla vigilia della trasferta di stasera in casa della Juventus che peserà parecchio nella corsa al secondo posto, hanno fatto rumore: «Da quattro anni l'Inter ha la rosa più forte e ha vinto solo due scudetti. Noi non siamo mai stati la squadra più forte del campionato. Abbiamo provato a lottare per le posizioni di vertice, alcune volte ci siamo riusciti e alcune volte meno. Abbiamo dato tutto mentalmente, ma non sempre siamo riusciti ad alzare il nostro livello di gioco». Non una critica al Milan o ai giocatori, il senso delle parole dell'allenatore, come confermato anche da chi gli sta vicino, ma semplicemente l'orgoglio per l'impresa del 2021-22, quando i rossoneri conquistarono il tricolore partendo da non favoriti.

Ma dietro a questo sfogo, ovviamente, c'è in fondo anche l'amara consapevolezza da parte dell'allenatore di essere arrivato alla fine della sua esperienza sulla panchina rossonera. Fatto sta che con 5 giornate ancora da disputare e un secondo posto da difendere forse non era ancora il momento giusto per questo tipo di uscita. Tutto è nato quando a Pioli è stato chiesto di commentare i complimenti da parte di Simone Inzaghi per la stagione milanista, generando un polverone anche sui social fra i tifosi nerazzurri: «Questo fa onore ad Inzaghi, ma credo sia molto più facile fare i complimenti agli avversari quando vinci. Se devo dire la verità non ricordo l'anno scorso quanti punti ha preso l'Inter dal Napoli, tanti. Quindi le stagioni poi cambiano, si azzerano».

Sarà così anche nella prossima, si ripartirà da zero, ma senza di lui alla guida del Diavolo. Dopo quattro anni e mezzo, la storia è ai titoli di coda. Il finale non è stato all'altezza dei momenti più belli, ma il calcio non è un film. Stasera allo Stadium, contro un allenatore che vive una situazione del tutto simile alla sua, l'occasione per provare a rial-



Via al casting

Da Farioli a De Zerbi Conte per adesso piace solo ai tifosi

MILANO C'è tempo, ma non troppo. Un mese, non di più. Occorre quindi darsi una mossa, sapendo che la scelta dell'allenatore non si può sbagliare. Il casting è partito. E al momento è ancora affollato. Troppo? Inevitabile, perché fino a due settimane fa il Milan era convinto di confermare Pioli. Poi il crollo ha stravolto gli scenari, costringendo il board ad aprire la successione: il lavoro di reclutamento quindi è all'inizio. La decisione sarà collegiale fra Furlani, Ibrahimovic e Moncada, con scelta finale a Cardinale. L'identikit è chiaro: giovane, dal profilo internazionale, con una proposta moderna, che sappia lavorare in team con l'area tecnica.

Il nome di **Francesco Farioli**, 35 anni, del Nizza, ha preso quota negli ultimi giorni. Ha idee ed estro, è considerato un baby prodigio, sa parlare, dentro a Casa Milan intriga tutti, ma ha esperienza limitata. La sensazione è che sarebbe il profilo ideale se avesse già fatto una tappa intermedia, ma la vita è così: non sempre ti aspetta.

Anche **Roberto De Zerbi**, 44 anni, ora al Brighton in Premier ma desideroso di cambiare aria è in lizza (Farioli era un suo collaboratore). Guardiola lo considera uno dei suoi pochissimi eredi reali. L'esperienza nel suo caso non manca, è già un fuoriclasse della valorizzazione dei giovani, semmai a spaventare sono certe sue intransigenze caratteriali da hombre vertical. Non per tutti un pregio.

Mark Van Bommel, 47 anni, olandese, il Milan lo conosce bene. Arrivato in rossonero a fine carriera, nel gennaio 2011, vinse lo scudetto con Ibra e pianse nel giorno dell'addio, dicendo: «Magari tornerò da allenatore». È un'ipotesi. All'Anversa sta facendo bene, dopo le prime esperienze deludenti in panchina. Conosce lingua e calcio italiano: un doppio vantaggio rispetto ad altri candidati più «prestigiosi» come **Julen Lopetegui**, 57 anni, spagnolo, non un ragazzino ma dal curriculum discretamente lungo (Spagna, Real Madrid, Siviglia, Wolverhampton), anche se poi ha sempre sofferto i palcoscenici più esigenti. L'idea Milan lo stuzzica, ma c'è anche la Premier.

Diversamente **Paulo Fonseca**, 51 anni, portoghese, ora

L'anticipo

Il Frosinone raccoglie tre punti d'oro Per la Salernitana la serie B è aritmetica



(f.pis.) Tre punti comodi e preziosissimi per il Frosinone che supera la Salernitana, ora aritmeticamente in serie B, ed esce dalla zona retrocessione, in attesa del match dell'Udinese di domani a Bologna. La squadra di Di Francesco va in gol già dopo dieci minuti grazie a un rigore assegnato da Fourneau per una trattenuta di Sambia ai danni di Valeri: dal dischetto implacabile il ventunenne talento argentino Matias Soulé *(foto)*, all'undicesimo centro stagionale. Raddoppio al 25' con un diagonale di sinistro di Brescianini. Nella ripresa la Salernitana tenta qualche sortita ma il Frosinone realizza il 3-0 in contropiede con Zortea.

Frosinone 3-0 Salernitana

Marcatori: Soulé (rig.) 10', Brescianini 25' pt; Zortea 40' st
FROSINONE (3-4-2-1): Turati 6,5 (Cerofolini 6 1' st); Lirola 6 (Bonifazi 6 26' st), Romagnoli 6,5, Okoli 6,5 (Monterisi sv 33' st); Zortea 7, Mazzitelli 6,5 (Gelli sv 42' st), Barrenechea 6,5, Valeri 7; Soulé 7, Brescianini 7; Cheddira 6,5 (Cuni sv 33' st). All.: Di Francesco 6,5
SALERNITANA (3-4-2-1): Costil 5,5; Pierozzi 5 (Pasalidis 5,5 1' st), Fazio 6, Pirola 5,5; Sambia 5 (Zanoli 5,5 21' st), Coulibaly 5,5, Basic 5, Bradaric 5,5; Tchaouna 6, Vignato 5,5 (Gomis sv 30' st); Ikwuemesi 5. All.: Colantuono 5,5
Arbitro: Fourneau 6 **Ammoniti:** Sambia, Pierozzi, Zortea, Mazzitelli **Recuperi: 2'** più **3'**

zare la testa, rendendo un po' meno amaro un finale di stagione che prevede ancora Genoa, Cagliari, Torino e Salernitana. Nemmeno un en plein cambierebbe gli scenari, ma di sicuro rasserenerebbe l'atmosfera, pesantissima.

«Se potessi cambiare il risultato dei derby darei tutto quello che ho, ma non si può — ha detto ancora Pioli —. Io per primo devo avere le spalle larghe, dobbiamo dimostrare fino alla fine chi siamo». Contro i bianconeri di Allegri c'è però da fare i conti con un problema in più: la difesa è a pezzi, il derby da incubo ha lasciato pesanti conseguenze, per squalifica mancheranno Theo Hernandez, Tomori e Calabria. Jovic è out per un guaio muscolare. Il capitano sarà Leao, che ha l'occasione, l'ennesima, per lasciare il segno. Pioli ha sbagliato molto, in questa stagione. Ma anche i suoi giocatori, soprattutto i big, hanno tradito troppe volte le attese. E adesso anche loro sono spalle al muro.

al Lille, conosce la serie A: ha guidato la Roma dal 2019 al 2021. Piace per profilo internazionale e calcio offensivo. meno per le sue difese, che faticano maledettamente. E il Milan quest'anno di gol ne ha presi troppi. Sul tavolo c'è anche il dossier di **Domenico Tedesco**, 38 anni, laureato in Ingegneria, nato a Cosenza e cresciuto in Germania, specialista con i giovani, oggi c.t. del Belgio, col quale sarà all'Europeo. Infatti non potrebbe arrivare prima di luglio: tempistica che non aiuta.

Infine c'è il gruppo degli «altri», che potrebbe allargarsi ulteriormente, visto che il casting resta aperto a nuove candidature, come filtra dal Milan. Il nome di **Antonio Conte**, che convince i tifosi ma non la società, sta lì.

c.pass.



Serie A
34ª giornata

Ieri
FROSINONE **3**
SALERNITANA **0**

Oggi, ore 15
LECCE
MONZA
(Dazn)

ore 18
JUVENTUS
MILAN
(Dazn)

ore 20.45
LAZIO
VERONA
(Dazn, Sky)

Domani, 12.30
INTER
TORINO
(Dazn)

ore 15
BOLOGNA
UDINESE
(Dazn)

ore 18
NAPOLI
ROMA
(Dazn, Sky)

ATALANTA
EMPOLI
(Dazn)

ore 20.45
FIORENTINA
SASSUOLO
(Dazn)

Lunedì, ore 20.45
GENOA
CAGLIARI
(Dazn)

Classifica

INTER	**86**
MILAN	**69**
JUVENTUS	**64**
BOLOGNA	**62**
ROMA	**58**
ATALANTA**	**54**
LAZIO	**52**
NAPOLI	**49**
FIORENT.**	**47**
TORINO	**46**
MONZA	**43**
GENOA	**39**
LECCE	**35**
CAGLIARI	**32**
VERONA	**31**
EMPOLI	**31**
FROSINONE*	**31**
UDINESE	**28**
SASSUOLO	**26**
SALERNIT.*	**15**

*: una in più, **: una in meno

Serie B
35ª giornata

Ieri: Pisa-Catanzaro **2-2**; Venezia-Cremonese **2-1**. Oggi ore 14(Dazn, Sky): Parma-Lecco; Ternana-Ascoli, Modena-Sudtirol; Brescia-Spezia. Ore 16.15: Sampdoria-Como; Cittadella-Feralpisalò; Cosenza-Bari; Palermo-Reggiana

Classifica

Parma 70; Como, Venezia 67; Cremonese* 60; Catanzaro* 57; Palermo 52; Brescia 46; Sampdoria, Pisa* 45, Cittadella 44; Sudtirol 43; Modena, Reggiana 40; Cosenza 39; Ternana 37; Bari, Spezia 36; Ascoli 34; Feralpisalò 31; Lecco 26 (*1 partita in più)

Allegri sorride e punta al «max» «In Champions col 2° posto»

Scontro diretto con i rossoneri dopo la finale di Coppa Italia: «Si gioca per vincere»

di **Massimiliano Nerozzi**

TORINO Mai visto così spensierato Massimiliano Allegri nelle ultime settimane, sull'uscio di una sfida, Juve-Milan, stasera: «Aver superato la Lazio ci ha fatto raggiungere un primo obiettivo, e adesso abbiamo tre partite importanti per fare i punti della qualificazione alla Champions». Da notte dopo l'esame, sapendo pure che il successivo non è proibitivo, anzi. Difatti: «Vincere ci permetterebbe di ambire al secondo posto, che sarebbe un altro bel risultato, insieme alla finale di Coppa Italia, e terrebbe vivo il campionato fino alla fine», aggiunge l'allenatore bianconero, fornendo il motivo del (legittimo) buon umore.

Poco importa — anche a lui, si deduce — che tutto intorni divampi il dibattito tra gli opinionisti, sulle gesta del tecnico, e le discussioni tra i tifosi, divisi ormai tra guelfi e ghibellini. Spingendo alcuni a temerarie metafore, affiancando i «risultatisti» ai cattolici e i «giochisti» ai calvinisti: va da sé, dibattendo di chi c'è (Allegri, appunto), e di chi potrebbe arrivare (Thiago Motta). Uno che ha già conquistato tribù di bianconeri con una sola frase: «Il calcio è evoluzione». Oltre al gioco del suo Bologna, s'intende. Nell'attesa del colloquio finale con il club, Allegri vuole presentarsi con pagella impeccabile: «Vogliamo qualificarci alla Champions — continua il tecnico — raggiungere gli obiettivi per cui siamo partiti a inizio stagione sarebbe un successo». Per diversi motivi: «Io sono l'allenatore, ma sono pure aziendalista e la partecipazione alla Champions sposta i bilanci delle società italiane: sono numeri». Morale, sua (e del club): «La Juventus deve restare competitiva e la sfida sarà lottare per vincere all'interno di un progetto sostenibile». Ben sapendo che «alla Juve l'ambizione deve sempre essere quella di ottenere il massimo, e questo deve essere chiaro a tutti». Figurarsi un duello che mantiene il suo charme: «Juve-Milan è sempre una partita bella, ed è uno scontro diretto». E infatti, attorno ci sarà un Allianz Stadium tutto esaurito (tranne il settore ospiti), con tifosi da 103 Paesi: da Francia e Germania, Belgio e Sudafrica, Indonesia e Nuova Zelanda. E un biglietto su cinque venduto all'estero. S'annuncia frequentato pure il J-Museum, con oltre 3 mila ingressi.

Sul destino di questa stagione però, Allegri la pensa come il collega milanista: «L'Inter è nettamente più forte delle altre, ma quando lo dicevo io venivo preso per matto. Il mio, invece, era soltanto un discorso realistico». E ancora, sostiene, pare non sia stato un vantaggio un anno senza Coppe: «Nei miei primi 5 anni alla Juve abbiamo conquistato 5 tricolori arrivando due volte in finale di Champions e 4 in finale di Coppa Italia». Banalmente, aveva ben altra squadra.

Massimiliano Nerozzi
@MaxNerozzi



Incertezza Massimiliano Allegri, 56 anni, guida una seduta di allenamento. Con la Juve ha vinto 5 scudetti, 4 Coppe Italia e 2 Supercoppe italiane (Getty Images)

Torino, ore 18

Juventus 3-5-2		Milan 4-2-3-1	
1	Szczesny	**16**	Maignan
4	Gatti	**80**	Musah
3	Bremer	**28**	Thiaw
6	Danilo	**46**	Gabbia
27	Cambiaso	**42**	Florenzi
16	McKennie	**7**	Adli
5	Locatelli	**14**	Reijnders
25	Rabiot	**11**	Pulisic
11	Kostic	**8**	Loftus-Cheek
9	Vlahovic	**10**	Leao
15	Yildiz	**9**	Giroud

Arbitro: **Mariani**
Tv: **ore 18** Dazn

Le 5 giornate di Calzona: «Non può finire così»

Napoli in ritiro, l'allenatore rilancia sull'orgoglio: «Basta, siamo tutti manchevoli»

dalla nostra inviata
Monica Scozzafava

NAPOLI Il futuro di Francesco Calzona non è a Napoli, lui lo sa e non ne è turbato. Piuttosto, l'allenatore che in cuor suo ha sempre saputo di essere a tempo, ha un altro desiderio: «Non mi va di finire con questo andazzo». È il presente che cerca di raddrizzare, mister «Ciccio», che mai prima d'ora ha parlato alla vigilia di una partita di campionato. Ha sentito l'esigenza di raccontare il momento, spiegare il rimedio estremo del mini-ritiro prima della sfida con la Roma (è cominciato ieri e dovrebbe concludersi domani, il condizionale è d'obbligo perché dipenderà dal risultato e soprattutto dalla prestazione e se va male potrebbe non avere fine) che è «costruttivo e non punitivo».

Calzona ha assecondato la volontà di De Laurentiis ma è convinto anche lui che l'isolamento e la concentrazione possano rappresentare l'estrema ratio per ricompattare uno spogliatoio svuotato e demotivato. «Siamo manchevoli, diciamocelo. Siamo mancati in tutto». Il trionfo dell'onestà è un bel punto a suo favore. Da primi a ottavi, il passo è stato breve e (quasi) irrecuperabile, nonostante l'avvicendamento di tre tecnici sulla panchina. Oggi non è più una questione di obiettivi. Il Napoli li ha lasciati per strada quasi tutti. Ma di dignità, di orgoglio. Calzona, poco più di due mesi fa, era arrivato con buone speranze, oggi è incredulo per quello che doveva, poteva essere e non è stato.



La squadra
Il ritiro non è punitivo ma abbiamo bisogno di stare insieme. Ci è mancata la voglia

Una scommessa con sé stesso («non pensavo però di trovare una situazione così problematica»), oggi si ritrova a mettere la sua di faccia per spiegare il disastro. Si assume le responsabilità, ma non fa sconti ai giocatori, chiarisce una volta in più che il Napoli del passato non può essere un termine di paragone e con lucidità ne individua anche le cause: «La società ha ammesso che ci sono stati problemi in fase di costruzione della stagione, i nuovi arrivati non sono stati all'altezza di chi è andato via. Chi c'era prima e c'è oggi sa che ha le sue colpe». Calzona racconta il momento ma evita accuratamente segnali di resa. Sfida i giocatori sul piano dell'orgoglio: corsa, rabbia e senso di appartenenza, questo è mancato. La sua diagnosi è ineccepibile. Lo ha detto post sconfitta con l'Empoli: «Non ho visto la voglia di vincere», lo ribadisce prima della Roma: «Non ci siamo preoccupati di non prendere gol».

Non teme di essere impopolare, Calzona. Sceglie la trasparenza, ed è alla ricerca di un senso alla stagione. La fine non dev'essere agonia ma scatto, sussulto, rinascita. Anche se inutile ai fini della classifica. Insieme con i giocatori, in clausura per tre giorni, chiede rispetto «verso il pubblico e verso la città», prova ad uscire dalla mediocrità. E prima ancora della vittoria per domenica chiede «la prestazione». Cinque sfide di qui alla fine, si schiera con chi sta sulla sua lunghezza d'onda, crede al risveglio delle coscienze, non vuole sentirsi solo. Al futuro ci stanno pensando il presidente De Laurentiis e il nuovo d.s. Manna: la scelta dell'allenatore, la ristrutturazione della squadra. Binari paralleli che dialogano, sullo sfondo Antonio Conte, prima scelta del club. Un'ombra che c'è da ottobre, quando De Laurentiis lo chiamò la prima volta. Ora deve una risposta.



La scossa Francesco Calzona è sulla panchina del Napoli dal 19 febbraio scorso, fa l'ultimo appello alla squadra che da oggi è in ritiro (LaPresse)

Plughi in lacrime con i figli Bona e Filippo il genero Cristian e la nipotina Francesca piange la scomparsa del suo adorato

Alessandro

che l'ha lasciata dopo trentasette anni di vita felice insieme.- Un particolare e sentito ringraziamento all'amica Dottoressa Paola Bignami per essersi tanto prodigata.- Un affettuoso e riconoscente abbraccio al Dottor Andrea Biffi di Multimedica.- I funerali si svolgeranno nella Basilica di San Nazaro lunedì 29 alle ore 14.45, Milano.
- San Vito di Gaggiano, 26 aprile 2024.

La sorella Giugi, Lou e Leo, Mario e Chiara con Rocco e Diego, Vichi con Tiago e Arturo avranno sempre nel cuore il ricordo e il sorriso di

Alessandro

- Milano, 26 aprile 2024.

Giugi, Gimo con Gloria e Gianfè con Caterina piangono tristissimi la scomparsa dell'amatissimo fratello

Alessandro

e abbracciano Plughi, Bona e Filippo con tutto il loro affetto.
- Milano, 26 aprile 2024.

Mivi, Mitti e Iggy porteranno sempre nel cuore il ricordo dello

zio Tano

e abbracciano Plughi, Bona e Filippo.
- Milano, 26 aprile 2024.

Zia Dida con Lupo, Corinna e Pietro si stringe con affettuosa tenerezza a Plughi, Bona e Filippo per la perdita di

Alessandro

- Dongo, 26 aprile 2024.

Nicoletta Emanuele Jaqueline Prinetti sono vicini ai cugini Gimo Gianfè e consorti per la perdita di

Alessandro

Un abbraccio speciale a Plughi e Giugi.
- Milano, 26 aprile 2024.

Alessandra, Delfina, Paolo, Antonella Villa Graziani Bandiera, Anna Fila, Giacomo e Enrica Piscicelli Taeggi si uniscono con affetto al lutto di Maria Beatrice, Bona e Filippo per la perdita del

Nobile
Alessandro Calvi

- Milano, 26 aprile 2024.

I cugini Giorgio Valeria e Ciotti Bresciani Torri, Valerio e Lorenza Michetti ammirati dalla forza e serenità d'animo del carissimo

Alessandro

testimoni di tanti ricordi di famiglia sono vicini con grande affetto a Plughi, ai ragazzi e a tutti i Calvi.
- Nigoline, 26 aprile 2024.

Claudio e Claudia Mereu si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del carissimo

Alessandro Calvi

- Milano, 26 aprile 2024.

Giorgio Trolli ricorda con affetto

Alessandro

ed abbraccia Gianfè e tutti i familiari.
- Milano, 26 aprile 2024.

Sandro

la tua simpatia, il tuo ridere di gusto, la tua impagabile amicizia ci accompagnerà sempre.- I tuoi amici della vita: Andrea e Carla, Pietro e Margherita, Paola, Mimmo e Barbara, Elisabetta, Claudio e Francesca, Benigno e Elisabetta, Andrea e Barbara.
- Milano, 26 aprile 2024.

Gli Jacini abbracciano Plughi, Bona e Filippo e tutti i Calvi ricordando con grande affetto

Sandro

e la lunga amicizia tra le loro famiglie.
- Milano, 26 aprile 2024.

Abbracciamo i nostri cari amici Gianfelice Caterina e Plughi ricordando la simpatia di

Alessandro

Alberto Cristina Popi e Patrizia.
- Milano, 26 aprile 2024.

Caro

Sandro

amico di una vita, ti ricorderemo sempre col sorriso, per la tua capacità di essere ironico e portare leggerezza e allegria agli amici.- Ci stringiamo a Plughi, Bona e Filippo con il nostro affetto più sincero.- Laura e Mauro, Francesca, Pussi, Alberta e Gianni, Angelica e Giorgio, Paola, Francesca e Mario, Paola e Dario, Anna e Vittorio con Maria Cristina.
- Milano, 26 aprile 2024.

I ragazzi di San Vito Jonny, Michele, Massimo, Guido, Diego, Toia, Lodo, Carlo, Gerolamo, Ignazio, Marco, Cristina, Gustavo, Richi, Uberto, Pepi, Luca e Frizz sono vicini a Plughi e a tutta la famiglia nel ricordo del caro amico

Alessandro

- Milano, 26 aprile 2024.

Il Golf San Vito, i soci, la Direzione e il personale si uniscono al dolore della famiglia e piangono per la perdita di

Alessandro Calvi

Presidente e fondatore del circolo.
- Gaggiano (MI), 26 aprile 2024.

Alessandro Calvi

Lo staff del Casale San Vito partecipa al dolore della famiglia.
- Gaggiano, 26 aprile 2024.

Alessandro Calvi

Partecipano al lutto:
— Gian Battista Chiara e Alcherio Origoni della Croce con affetto.
— Camillo Magliucci.
— Carlo Valtolina.
— Angelo e Roberta Zanchi.

Piera e Giulia Sambonet con Alessandro ricordano commosse il carissimo amico e straordinario

Avvocato
Ezio Antonini

Abbracciano con tenerezza Silvia, Vittoria, Maria Cristina, Giulia e Ginevra.
- Milano, 26 aprile 2024.

Maria Grazia Lanero e Marco Rinaldi sono vicini con affetto a Silvia e ricordano con profonda stima la limpida figura professionale del collega

avv. Ezio Antonini

- Milano, 26 aprile 2024.

L'Associazione degli Amici di Brera partecipa sentitamente al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Ezio Antonini

per anni amico e consigliere dell'associazione.
- Milano, 26 aprile 2024.

Il Presidente della Fondazione Boschi Di Stefano, Claudio Salsi, con il Consiglio di Amministrazione si unisce al dolore di Silvia e dei suoi cari per la scomparsa dell'

Avv. Ezio Antonini

ringraziandolo per l'energia spesa per la nascita e la tutela della Casa Museo Boschi Di Stefano, a cui si è dedicato con tenacia e gratuità fino all'ultimo.
- Milano, 26 aprile 2024.

Aldo e Maria Luisa Norsa ricordano con amicizia e stima

Ezio Antonini

grati per aver promosso la donazione al FAI della "Velarca" in procinto di tornare agli ormeggi a Tremezzina.
- Milano, 26 aprile 2024.

Ezio Antonini

Partecipano al lutto:
— Federico e Mara Kerbaker con affettuosa vicinanza.
— L'Avvocato Luciano Merlo.

Il Gruppo MultiMedica esprime profondo cordoglio ai familiari per l'improvvisa scomparsa della

Dott.ssa Mirella Cerini

Sindaca di Castellanza, amministratrice di grande professionalità ed umanità, guida e punto di riferimento per l'intera comunità.
- Castellanza, 26 aprile 2024.

Il Consiglio di Amministrazione di IME Power ed il personale del sito produttivo di Castellanza esprimono il più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa della Sindaca

Dott.ssa Mirella Cerini

e si uniscono al dolore della famiglia e della città.
- Roma, 26 aprile 2024.

I presidenti, i consigli di amministrazione, le direttrici e tutto il personale delle scuole dell'infanzia Cantoni e Pomini partecipano al dolore della famiglia e dell'intera comunità castellanzese per l'immatura e improvvisa perdita del sindaco

Mirella Cerini

ricordandone l'impegno e la dedizione profusa in questi anni di amministrazione.
- Castellanza, 26 aprile 2024.

Chemisol Italia con l'Amministratore Delegato Franco Melato partecipa con grande dolore alla scomparsa prematura del Sindaco di Castellanza

Mirella Cerini

e porge le più sentite condoglianze alla sua famiglia.
- Castellanza, 27 aprile 2024.

Con immenso dolore e profonda commozione, i Sindaci soci della Società S.I.Eco, rendono omaggio alla memoria della stimata collega

Mirella Cerini

Sindaco di Castellanza per tanti anni attivo socio avendone apprezzato l'impegno e la grande passione con la quale ha affrontato ogni sfida.
- Cassano Magnago, 26 aprile 2024.

L'amministratore unico di S.I.Eco Fabio Giordani, lo staff dirigenziale, il personale degli uffici e le maestranze tutte, esprimono le più sentite condoglianze ai familiari e alla Città di Castellanza per la tragica e improvvisa scomparsa del Sindaco

Mirella Cerini

ricordando i tanti anni di fattiva collaborazione e di impegno nella crescita e lo sviluppo della società.
- Cassano Magnago, 26 aprile 2024.

La sorella Valeria con le nipoti Monica, Giuliana, Ilaria e i pronipoti annuncia la scomparsa di

Attilia Biancheri

appassionata insegnante di lettere del liceo Berchet e dell'Università Cattolica di Milano.- Per i funerali contattare 0184352648.
- Ventimiglia, 26 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— La famiglia Scoccimarro.

Michele Lenoci partecipa al dolore grande per la scomparsa della

Prof.ssa Attilia Biancheri

valorosa docente, geniale e apprezzata, carissima e antica amica, ed è vicino a tutti i famigliari con sentimenti di cristiano e dolente affetto.
- Milano, 26 aprile 2024.

I Consigli d'Amministrazione e i Collegi Sindacali di Banca Aidexa e Aidexa Holding sono molto vicini a Marzio e gli esprimono le più sentite condoglianze nel tristissimo momento della scomparsa del papà

Ernesto Pividori

Che i ricordi delle gioie trascorse insieme possano offrire conforto e pace.
- Milano, 26 aprile 2024.

I colleghi di Banca AideXa si stringono a Marzio ed alla sua famiglia in questo giorno doloroso per la improvvisa scomparsa del padre

Ernesto Pividori

- Milano, 26 aprile 2024.

Roberto Nicastro si stringe con affetto a Marzio nel grande dolore suo e di tutta la famiglia per la improvvisa perdita del papà

Ernesto Pividori

- Milano, 26 aprile 2024.

Il Presidente Nazionale ANMCO, Dottor Fabrizio Oliva, insieme al Consiglio Direttivo, al Consiglio Nazionale, al personale dell'associazione e a tutti i Cardiologi Ospedalieri italiani, partecipa con profonda commozione al dolore del caro amico e Vice-Presidente ANMCO Dottor Leonardo De Luca e della sua famiglia per la perdita dell'amatissimo padre

Prof. Italo De Luca

figura di straordinaria cultura e dedizione professionale, illustre Cardiologo della Regione Puglia che nella sua lunga carriera ha contribuito alla crescita culturale organizzativa e scientifica di tutta la cardiologia pugliese.
- Firenze, 27 aprile 2024.

Il Presidente Domenico Gabrielli, i componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione per il Tuo cuore di ANMCO, unitamente al Centro Studi ANMCO e a tutti i dipendenti si stringono al Dottor Leonardo De Luca, Vice Presidente ANMCO per la grave perdita dell'amatissimo padre

Professor
Italo De Luca

- Firenze, 27 aprile 2024.

Elisabetta Zolfanelli annuncia la scomparsa di suo marito

Marco Ferrari

Ciao Ferro.- Per il giorno e l'ora dei funerali si prega chiamare l'Impresa San Siro al numero 0232867.
- Milano, 26 aprile 2024.

Carissimo

Marco

ci mancherai.- Ti stringiamo adorata Zolfi.- Olivia, Max, Caterina e Federico.
- Como, 26 aprile 2024.

Chicco, Alessandra, Virginia ed Angelica Montorsi ricordano con grandissimo affetto la loro mitica amica

Pupi Solari

alla quale hanno sempre voluto tanto bene.
- Milano, 26 aprile 2024.

Tutti gli amici e soci Deus commossi partecipano alla perdita della cara

Pupi Solari

e abbracciano Andrea in questo delicato momento.
- Milano, 27 aprile 2024.

Elio Gatti, Roberto Frione e tutta Jakil SpA partecipano al lutto di Carlo e Paolo per la perdita della cara mamma

Elda Biazzi

- Milano, 26 aprile 2024.

Tiziana Achilli e Carlo Vergani ricordano con profonda stima il

dott. Giorgio Cefis

e partecipano al dolore della famiglia.
- Monza, 27 aprile 2024.

Francesco Salandri

se ne è andato sommessamente amando la vita: i nipoti, la natura, i viaggi, lo sport.- Non fiori ma opere di bene.- I funerali si svolgeranno a Roma il 29 aprile 2024 presso la Basilica Cristo Re, viale Mazzini 32 alle ore 11.- La moglie e la figlia.
- Roma, 26 aprile 2024.

Il giorno 26 aprile 2024 è venuta a mancare

Adele Spena

Ne dà il triste annuncio il fratello Luigi.- I funerali si svolgeranno oggi 27 aprile alle ore 15 presso la parrocchia Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione, via Amsterdam 5.
- Roma, 26 aprile 2024.

Gianluca La Rosa e Sabrina, addolorati, abbracciano Marco, Fabio e famiglia per la scomparsa della cara

Vanda Colombo

- Milano, 26 aprile 2024.

CAIRORCS MEDIA

CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 Adesioni al lutto: € 13,00

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito **www.necrologi.corriere.it**
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

La Gazzetta dello Sport	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 2,50 Adesioni al lutto: € 5,50

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	La Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	€ 185,00 a modulo

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30
giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632
e-mail: fatturazione.necrologie@cairorcsmedia.it

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Ciclismo
Romandia, ora comanda Ayuso

(m.bon.) La terza tappa a cronometro da Oron ad Oron, nel Canton Vaud, ha rivoluzionato la classifica del 77° Giro di Romandia. Sui 15 km del tracciato l'americano McNulty ha distanziato il connazionale Sheffield e l'austriaco Grosschartner e ora il suo compagno di squadra (Uae Emirates) Juan Ayuso conduce la corsa svizzera con 7" di vantaggio su Van Wilder e 10" su Vlasov con Caruso a 36". Oggi (Eurosport, ore 14) penultima tappa con arrivo a Leysin.

Basket
Fortitudo in lutto: morto Douglas

(g.sc.) Il basket italiano piange Ruben Douglas. L'esterno protagonista dello scudetto 2005 vinto dalla Fortitudo Bologna contro Milano grazie a un suo canestro allo scadere convalidato all'instant replay è morto ieri in Costa Rica. L'ex giocatore statunitense aveva 44 anni. Intanto l'Italbasket rinuncia a un altro protagonista in vista del Preolimpico: dopo Gabriele Procida si ferma anche Matteo Spagnolo, operato al piede sinistro. A rischio pure Simone Fontecchio.

Volley femminile
Conegliano, match point scudetto

(p.cat.) Prima gara decisiva per l'assegnazione dello scudetto femminile stasera (20.45, RaiSport, Sky, Vibtv) a Firenze. A Palazzo Wanny l'Imoco Conegliano avrà a disposizione un match point in casa della Savino del Bene Scandicci nel quarto atto della sfida tra l'opposto svedese delle venete Haak (41 punti in gara 3) e l'azzurra delle toscane Antropova (34 nella prima sfida). L'Imoco punta al 6° scudetto di fila, la Savino al primo. Eventuale gara 5 il 30 aprile.

Sinner si rimette in marcia «So che devo migliorare ancora»

Il numero 2 del mondo debutta sul rosso di Madrid, primo avversario Sonego

Atp Madrid
Ieri
Seyboth Wild (Bra) b. Musetti 6-4, 6-4
Fritz (Usa) b. Darderi 7-6, 6-4

Così oggi
Secondo turno: ore 12.30 circa Sinner (n. 2)-Sonego (n. 52); ore 14 circa Medvedev (n. 4)-Arnaldi (n. 36) ore 15.30 Jarry (Cil, n. 38)-Cobolli (n. 64)

In tv
Dirette Sky e Now

di **Marco Calabresi**

Il torneo che doveva essere di transito tra quello di atterraggio sulla terra rossa (Montecarlo) e quelli decisivi per l'assalto alla vetta del ranking (Roma e Parigi) segna un'altra riga della lista dei record di Jannik Sinner. Mai un italiano prima di Madrid 2024 era stato testa di serie numero 1 in un Masters 1000: l'assenza di Novak Djokovic — che intanto ieri si è mostrato sui social mentre corre a piedi nudi e tira a canestro — ha dato a Jannik la vetta del tabellone; il sorteggio e la vittoria di Lorenzo Sonego al primo turno contro Richard Gasquet gli hanno dato invece l'opportunità di giocare il tredicesimo derby della sua carriera.

Il bilancio è impietoso, per gli altri: dodici vittorie su dodici, di cui quattro proprio contro quello che è diventato il suo compagno di doppio. Quello di oggi, non prima delle 12.30 sul Manolo Santana (dopo Swiatek-Cirstea), sarà però il primo sulla terra, e chissà se cambierà qualcosa: Sinner, con il suo staff, si è programmato un lavoro fisico in palestra da allentare soltanto nei giorni di vigilia dei match e, per sua stessa confessione, «nella mia testa so che avrò qualche difficoltà in più, quindi vedremo come andrà».

Finora è andata sempre bene contro Sonego: tre successi su superficie dura, di cui due indoor e uno all'US Open, e l'unico set perso sull'erba di Halle, ma è andata sempre bene anche contro Musetti (due volte, ieri Lorenzo ha perso anche contro il brasiliano Seyboth Wild), Travaglia, Mager, Fognini, Agamenone, Berrettini e Vavassori (non ha mai affrontato invece Cobolli e Arnaldi, gli altri due azzurri in campo oggi contro Jarry e Medvedev).





Amici Jannik Sinner sfida oggi Lorenzo Sonego a Madrid: derby italiano (Afp, Getty)

Lo scorso anno, alla Caja Magica, vinse Alcaraz — che ieri è tornato battendo Shevchenko — ma non c'erano né Sinner né Djokovic: ecco perché da oggi inizia la caccia ad altri punti per avvicinare il serbo. Djokovic rimarrà a 9.990, Sinner potrà salire massimo a 9.615, ma ogni turno passato sarà qualcosa di guadagnato. La ricetta, però, resta la stessa: «Non penso al ranking, non voglio mettermi pressione. Sto vivendo un momento molto positivo, vincendo molte partite, cercherò solo di andare avanti così. Nella mia mente so che posso e devo migliorare se voglio vincere di più». Incontentabile.

MotoGp

Campione Pecco Bagnaia (Afp)

Riecco Bagnaia davanti a tutti «Il n. 1 non va sottovalutato»

Sorride Marquez, il terzo tempo suona come un monito per gli avversari («l'ho fatto da solo, sto trovando costanza»), sorride anche Vinales, il secondo posto con l'Aprilia è l'attesa conferma dopo la doppietta di Austin («sono veloce e forte sul ritmo»), ma sorride soprattutto Pecco Bagnaia, che dopo aver risolto i problemi del mattino ha staccato il miglior tempo nelle prequalifiche di Jerez, firmando anche il nuovo record. «Tante analisi, dopo le prime gare, oggi ci serviva come test e ha funzionato» spiega, per poi aggiungere, sibillino: «Il numero uno non va sottovalutato», una risposta indiretta a chi lo dava in crisi dopo l'ultimo gp e una classifica che stride con il doppio titolo mondiale. Resta il timore sulle vibrazioni che compaiono all'improvviso, pare dovute alle nuove mescole Michelin, ma il morale ha ripreso quota. L'anno scorso Bagnaia vinse la domenica dopo il secondo posto nell'anticipo del sabato. Su questa pista non può fallire, per rilanciarsi in campionato dove vivacchia in quinta posizione, staccato di 30 punti dal leader Martin. «Non sarà facile, resta qualcosa da sistemare, ma il potenziale è alto» conclude. Lo spagnolo della Pramac è il primo dei delusi, nonostante il quinto tempo, ma si sa, Martinator è contento solo quando finisce davanti. Le qualifiche di oggi si preannunciano infuocate, con dieci piloti racchiusi in mezzo secondo. In top ten finiscono anche Bezzecchi (4°), Acosta (6°) Bastianini (8°) e Di Giannantonio (9°).

Paolo Lorenzi

MotoGp di Spagna
Prequalifiche

1.	Bagnaia (Ita) Ducati	in 1'36"025
2.	Vinales (Spa) Aprilia	a 0"100
3.	M. Marquez (Spa) Ducati	a 0"143

Programma e tv
Oggi ore 10.10 prove libere 2 10.50 qualifiche 1, ore 11.15 qualifiche 2, ore 15 sprint (dirette Tv8, Sky, Now)

Domani ore 9.40 warm up
Ore 14 Gran premio (diretta Sky e Now, differita ore 17 Tv8)

Atletica

di **Marco Bonarrigo**

Il ritorno di Jacobs 100 metri da lanciare verso la rinascita

Primo vero test dopo il duro lavoro con Reider

L'ultima gara 230 giorni fa a Zagabria: terzo in 10"08. L'ultima volta sotto i 10" nei 100 metri venti mesi fa a Monaco di Baviera dove vinse (senza più ripetersi) in 9"95 la finale dei Campionati Europei. L'ultimo battibecco via social? Il 5 aprile contro odiatori non identificati «che mi criticano senza aver capito il mio stile di vita. Io voglio solo motivare quei ragazzi che come me non hanno avuto nulla ma che lavorando duro possono ottenere qualunque cosa».

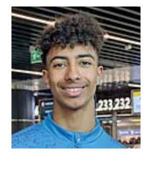
Il passato è passato, le polemiche anche: stasera alle 21 e 30 italiane Marcell Jacobs torna a correre i 100 sulla pista di quella Jacksonville, Florida, dove, lasciato lo storico tecnico Paolo Camossi, si allena da sei mesi sotto la guida di Rana Reider, coach discusso e autorevole, assieme a un pugno di fuoriclasse dello sprint mondiale.

L'occasione è l'East Coast Relays, uno dei meeting regionali in cui Reider ama far debuttare in tranquillità i suoi atleti top. Marcell (primato personale 9"80) scatterà in corsia sei nella prima di ben 15 batterie con a fianco gente del calibro Trayvon Bromell (9"76), Andre De Grasse (9"89), oro nei 200 a Tokyo, e Hakim Sani Brown, tutti candidati alle finali di 100 e 200 metri ai Giochi di Parigi. Con loro anche lo stagionato francese Lemaitre. Impossibile fare previsioni cronometriche anche se dalla Florida si parla di un Jacobs in forma ed entusiasta per i metodi di allenamento del coach americano. Un video postato su Instagram pochi giorni fa mostra il bresciano correre su un tapis roulant con indosso una maschera collegata a un generatore di ossigeno, le gambe protette in una sorta di canotto che funge da serbatoio di O2 arricchito: una metodologia iperbarica sperimentale che consentirebbe di accelerare il recupero metabolico e muscolare dopo sforzi intensi.

Nel magico 2021 Jacobs debuttò il 13 maggio a Savona con un mirabolante 9"95, nel 2022 il 18 maggio e sulla stessa pista con un 9"99 seguito da un 10"04 ventoso mentre lo scorso anno iniziò la stagione soltanto il 9 giugno con il deludente 10"21 di Parigi: quella del 2024 è la sua più precoce discesa in pista dal 2018. Da stasera Marcel penserà alle World Relays di Nassau (4-5 maggio) dove aiuterà la 4x100 azzurra a qualificarsi per Parigi mentre i prossimi appuntamenti sui 100 metri sono previsti al Roma Sprint Festival il 18 maggio, al Golden Spike di Ostrava del 28 maggio e agli Europei di Roma che iniziano l'8 giugno.



Il programma
East Coast Relays
a Jacksonville (Florida): alle 21.30 circa in pista nei 100 metri Marcell Jacobs, campione olimpico ed europeo, gareggia con Trayvon Bromell (Usa), Andre De Grasse (Can) e Hakim Sani Brown (Jap)



Diamond League
A Suzhou (Cina), dalle 13.39 Mattia Furlani *(foto)* comincia la stagione estiva di salto in lungo. In pedana lo svedese Duplantis, re dell'asta (diretta dalle 13 RaiSport, Sky)
10.000 metri
Alle 9 a Herzogenaurach in Germania, il campione europeo Yeman Crippa cerca il record italiano



Uomo jet Marcell Jacobs, 29 anni, campione olimpico dei 100 metri a Tokyo (Afp)



L'italiano più veloce
Marcell Jacobs, oro ai Giochi di Tokyo sui 100 e nella staffetta 4x100, campione mondiale indoor dei 60 a Monaco di Baviera 2022. Il suo 9"80 è record europeo sui 100, il 6"41 è record europeo indoor

Furlani e Crippa
Attesi anche Furlani in Cina nel lungo e Crippa sui 10.000 in Germania Battocletti all'Arena

Non c'è solo Marcell Jacobs in un sabato di debutti importanti all'aperto per un'atletica leggera italiana reduce da una stagione indoor straordinaria. A Suzhou, in Cina, nel meeting di apertura della Diamond League (RaiSport, ore 13) il vice campione del mondo Mattia Furlani sfiderà nel salto in lungo i canadesi McLeod e Gayle in una gara stellare dove l'8 metri e 34 del romano è il peggior personale tra gli iscritti. A Herzogenaurach, in Germania, il campione europeo Yeman Crippa vuole battere il record italiano dei 10 mila metri su strada (27'50") mentre nella storica pista dell'Arena di Milano Nadia Battocletti cerca anche sui 1.500 metri il minimo di qualificazione per i Giochi di Parigi.



Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Ottavia Piccolo ragazza Anni 60 ospite di Fialdini



Nuova puntata per Francesca Fialdini. Tra le «ragazze» ospiti: una degli anni '60, Ottavia Piccolo (foto), grande attrice di teatro, cinema e tv e una degli anni '70, la fotografa Tiziana Luxardo. La conduttrice incontra lo scrittore e sceneggiatore Giancarlo De Cataldo.
Le Ragazze
Rai3, ore 21.45

Jannacci-Massini da Gramellini

Massimo Gramellini ospita il filosofo Massimo Cacciari; Paolo Jannacci e Stefano Massini che si esibiranno con il loro dialogo in musica «L'uomo nel lampo»; Gianmarco Tognazzi.
In altre Parole
La7, ore 20.35

Rocco Hunt canta da Maria De Filippi

Otto allievi ancora in gara. Sul palco, l'attore turco Can Yaman; ospite in studio da Maria De Filippi l'artista Rocco Hunt.
Amici
Canale5, ore 21.20

De Girolamo con Morgan

Il cantautore Morgan, l'attore Sergio Múñiz e Max Felicitas, content creator, ospiti di Nunzia De Girolamo. Tema: il tradimento.
Ciao Maschio
Rai1, ore 00.15

RAI 1
8.00 **TG1** Attualità
8.20 **TG1 - DIALOGO** Attualità
8.30 **UNOMATTINA IN FAMIGLIA**
9.00 **TG1** Attualità
9.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.30 **BUONGIORNO BENESSERE**
11.25 **LINEA VERDE DISCOVERY**
12.00 **LINEA VERDE TIPICO**
12.30 **LINEA VERDE LIFE** Documentari
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **LINEA VERDE SENTIERI** Documentari
15.00 **PASSAGGIO A NORD-OVEST** Documentari
16.00 **A SUA IMMAGINE** Attualità
16.45 **TG1** Attualità
17.00 **ITALIASÌ!** Spettacolo
18.45 **L'EREDITÀ WEEKEND** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.25 **I MIGLIORI ANNI** Spettacolo
23.55 **TG 1 SERA** Attualità
0.15 **CIAO MASCHIO** Lifestyle

RAI 2
7.30 **PARADISE - LA FINESTRA SULLO SHOWBIZ**
8.55 **IL MEGLIO DI RADIO2 SOCIAL CLUB** Spettacolo
10.00 **ITALIAN GREEN - VIAGGIO NELL'ITALIA SOSTENIBILE**
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.15 **CERCHIAMO TE: MISSIONE LAVORO** Lifestyle
12.00 **COOK40** Lifestyle
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **TG2** Attualità
14.00 **STORIE DI DONNE AL BIVIO** Lifestyle
14.50 **MI PRESENTO AI TUOI**
15.55 **TOP. TUTTO QUANTO FA TENDENZA** Lifestyle
16.20 **TG2 - L.I.S.** Attualità
16.25 **EUROPEI** Sport
19.00 **THE BLACKLIST** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv
22.10 **F.B.I. INTERNATIONAL** Serie Tv
23.00 **TG 2 DOSSIER** Attualità

RAI 3
8.00 **AGORÀ WEEKEND** Attualità
9.15 **MI MANDA RAITRE**
10.35 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
10.40 **TGR AMICI ANIMALI**
10.55 **TGR - BELL'ITALIA** Attualità
11.30 **TGR - OFFICINA ITALIA**
12.00 **TG3** Attualità
12.08 **TG 3 PERSONE** Attualità
12.25 **TGR - IL SETTIMANALE**
12.55 **TGR PETRARCA** Attualità
13.25 **TGR MEZZOGIORNO ITALIA**
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.45 **TG 3 PIXEL** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **TV TALK** Attualità
16.30 **GOCCE DI PETROLIO**
17.10 **REPORT** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.15 **CHE SARÀ...** Attualità
21.45 **LE RAGAZZE** Lifestyle
23.55 **TG3 MONDO** Attualità
0.20 **TG 3 AGENDA DEL MONDO** Attualità

RETE 4
7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Serie Tv
8.45 **BITTER SWEET: INGREDIENTI D'AMORE** Soap
9.45 **FILM POIROT: DOPO LE ESEQUIE** Giallo (UK 2005). Di Maurice Phillips
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.30 **RACCONTI DI LIBERTÀ: SEBBEN CHE SIAMO DONNE PAURA NON ABBIAMO**
16.30 **DYNASTIES** Documentari
16.40 **COLOMBO** Serie Tv
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **STASERA ITALIA** Attualità
21.25 **FILM DON CAMILLO MONSIGNORE... MA NON TROPPO** Commedia (Italia 1961). Di Carmine Gallone
23.50 **FILM BLOW** Drammatico (Stati Uniti 2001). Di Ted Demme

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **X-STYLE** Attualità
9.25 **ASIA INESPLORATA** Documentari
10.15 **SUPER PARTES** Attualità
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **BEAUTIFUL** Soap
14.45 **ENDLESS LOVE** Telenovela
16.30 **VERISSIMO** Attualità
18.45 **AVANTI UN ALTRO STORY** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA**
21.20 **AMICI** Spettacolo
0.50 **TG5 NOTTE** Attualità
1.20 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA**

ITALIA 1
8.10 **KISS ME LICIA** Cartoni Animati
8.40 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
9.55 **YOUNG SHELDON** Serie Tv
10.55 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
12.10 **COTTO E MANGIATO - IL MENÙ DEL GIORNO**
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.45 **DRIVE UP** Attualità
14.20 **PRE GARA FORMULA E**
14.50 **CAMPIONATO FORMULA E** Sport
16.00 **FORMULA E - PODIO**
16.20 **WALKER** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **FILM MADAGASCAR 2 - VIA DALL'ISOLA** Animazione (USA 2008). Di Eric Darnell, Tom McGrath
23.15 **FILM VITA DA GIUNGLA: ALLA RISCOSSA!** Anim. (Francia 2017). Di D. Alaux

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **BELLI DENTRO BELLI FUORI** Attualità
11.40 **L'INGREDIENTE PERFETTO: A TU PER TU** Lifestyle
12.20 **L'ARIA CHE TIRA - DIARIO** Attualità
12.50 **LIKE - TUTTO CIÒ CHE PIACE** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **100 MINUTI** Attualità
16.15 **LA7 DOC** Documentari
17.10 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ALTRE PAROLE** Talk show di attualità e cultura ideato e condotto da Massimo Gramellini
23.15 **UOZZAP** Attualità
0.00 **TG LA7** Attualità

RAI 4
10.35 **BONES** Serie Tv
14.15 **FILM BLIND WAR**
16.05 **STARGIRL** Serie Tv
17.30 **LOL :-)** Serie Tv
17.40 **SENZA TRACCIA**
21.20 **FILM LA RAPINA PERFETTA**
23.15 **FILM CHI È SENZA COLPA**

TV8
14.55 **MOTORI MOTO GP** Sport
15.45 **MOTO GP PADDOCK LIVE SHOW** Sport
16.30 **MASTERCHEF ITALIA** Spettacolo
19.25 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo
20.45 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
23.05 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo

RAI 5
20.50 **SCUOLA DI DANZA - I RAGAZZI DELL'OPERA** Documentari
21.15 **PER FORTUNA CHE C'È RICCARDO** Spettacolo
22.15 **APPRENDISTI STREGONI** Documentari
23.05 **PERSONAGGI IN CERCA D'ATTORE** Attualità
23.30 **ABBONDANZA BERTONI UN FILM BALLATO**

RAI MOVIE
6.40 **FILM BUTCH CASSIDY**
8.35 **FILM PER SEMPRE LA MIA RAGAZZA**
10.50 **FILM LA PRIMA LUCE**
12.40 **FILM PANE E TULIPANI**
14.45 **FILM ENTRAPMENT**
16.40 **FILM MATO GROSSO**
18.30 **FILM IRMA LA DOLCE**
21.10 **FILM TUTTE LO VOGLIONO**
22.35 **FILM JUMANJI. BENVENUTI NELLA GIUNGLA**

LA5
16.45 **SPECIALE DI "VIOLA COME IL MARE SECONDA STAGIONE"** Attualità
16.50 **AMICI DI MARIA** Spettacolo
19.00 **SPECIALE DI "VIOLA COME IL MARE SECONDA STAGIONE"** Attualità
19.05 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Telenovela
23.00 **LE VERITÀ NASCOSTE** Fiction

NOVE
11.25 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
14.15 **SCOMPARSA - IL CASO RAGUSA** Attualità
15.50 **FAKING IT - BUGIE O VERITÀ?** Attualità
17.25 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
20.15 **FRATELLI DI CROZZA** Spettacolo
21.40 **ACCORDI & DISACCORDI** Spettacolo

LA7D


13.30 **I MENÙ DI BENEDETTA** Lifestyle
14.30 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv
18.10 **TG LA7D** Attualità
18.15 **PADRE BROWN** Serie Tv
19.10 **LA CUCINA DI SONIA** Lifestyle
20.20 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.25 **SHERLOCK** Serie Tv

CIELO
8.05 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE**
10.00 **SKY TG24 PILLOLE** Attualità
10.05 **FRATELLI IN AFFARI**
14.10 **CUCINE DA INCUBO ITALIA**
18.15 **BUYING & SELLING**
19.10 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.15 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.15 **FILM LA IENA**
23.00 **FILM A LETTO CON DAISY**
0.05 **PORNO VALLEY** Serie Tv

REAL TIME
11.45 **CORTESIE PER GLI OSPITI** Lifestyle
15.00 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
16.40 **IL SALONE DELLE CELEBRITÀ** Lifestyle
18.10 **MATRIMONIO A PRIMA VISTA ITALIA** Spettacolo
19.30 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **IL DOTTOR ALÌ** Serie Tv

RAI STORIA
19.25 **RAI 54** Documentari
19.55 **SPECIALE ALDO MORO** Documentari
20.00 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.20 **SCRITTO, LETTO, DETTO** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **FILM LA PAURA**
22.30 **FILM IO SONO INGRID**

IRIS
9.40 **FILM INSOMNIA**
12.05 **FILM TANGO & CASH**
14.15 **FILM IL PISTOLERO DI DIO**
16.10 **FILM THE NEXT THREE DAYS**
18.50 **FILM PAYBACK - LA RIVINCITA DI PORTER**
21.00 **FILM IL CASO THOMAS CRAWFORD**
23.25 **FILM STATE OF PLAY**
2.15 **FILM QUALCUNO CON CUI CORRERE**

ITALIA 2
7.00 **CITY HUNTER** Cartoni Animati
10.05 **MIKE & MOLLY** Serie Tv
12.55 **CHE CAMPIONI HOLLY & BENJI!** Cartoni Animati
14.50 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL** Cartoni Animati
18.25 **MIKE & MOLLY** Serie Tv
21.15 **FILM OSCURE PRESENZE**
23.00 **FILM IL MAI NATO**

TV 2000
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 **SOUL** Attualità
21.20 **FILM UNA RAGAZZA, UN MAGGIORDOMO E UNA LADY**
23.15 **LA CAREZZA E IL SORRISO - INCONTRO DI PAPA FRANCESCO CON NONNI, ANZIANI E NIPOTI** Attualità

TWENTY SEVEN
12.35 **HAZZARD** Serie Tv
14.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **A-TEAM** Serie Tv
21.10 **FILM LA SIGNORA AMMAZZATUTTI**
23.10 **FILM GREYSTOKE: LA LEGGENDA DI TARZAN, IL SIGNORE DELLE SCIMMIE**

SKY

CINEMA
13.45 **IL CACCIATORE E LA REGINA DI GHIACCIO** Avventura (USA 2016) Cedric Nicolas-Troyan SKY CINEMA FAMILY
17.05 **IL TALENTO DI MR. RIPLEY** Thriller (Stati Uniti 1999) Anthony Minghella SKY CINEMA DUE
18.35 **BATMAN BEGINS** Azione (USA 2005) C. Nolan SKY CINEMA COLLECTION
19.00 **WAY DOWN - RAPINA ALLA BANCA DI SPAGNA** Thriller (ESP 2021) Jaume Balagueró SKY CINEMA ACTION
19.05 **MAGIC MIKE - THE LAST DANCE** Musical (Stati Uniti 2023) Steven Soderbergh SKY CINEMA ROMANCE
19.05 **HEIDI** Drammatico (Germania, Sudafrica, Svizzera 2015) Alain Gsponer SKY CINEMA FAMILY
19.25 **FOOTLOOSE** Commedia (USA 1984) Herbert Ross SKY CINEMA DUE
19.25 **BASTA CHE FUNZIONI** Commedia (Francia, USA 2009) Woody Allen SKY CINEMA COMEDY
19.30 **BELLI DI PAPÀ** Commedia (Italia 2015) Guido Chiesa SKY CINEMA UNO
21.00 **GENITORI QUASI PERFETTI** Commedia (Italia 2019) Laura Chiossone SKY CINEMA COMEDY
21.00 **VIAGGIO SOLA** Dram. (Italia 2013) Maria Sole Tognazzi SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **CODICE GENESI** Drammatico (USA 2010) Albert Hughes, Allen Hughes SKY CINEMA ACTION
21.00 **TATA MATILDA E IL GRANDE BOTTO** Comm. (Francia, UK, USA 2010) S. White SKY CINEMA FAMILY
21.15 **IL CAVALIERE OSCURO** Fantasy (Regno Unito, USA 2008) Christopher Nolan SKY CINEMA COLLECTION
21.15 **GREENLAND** Azione (USA 2020) Ric Roman Waugh SKY CINEMA UNO
21.15 **THE OLD OAK** Drammatico (Gran Bretagna 2022) Ken Loach SKY CINEMA DUE
22.30 **HOTEL GAGARIN** Commedia (Italia 2018) S. Spada SKY CINEMA COMEDY
22.30 **L'AMORE NON VA IN VACANZA** Commedia (USA 2006) Nancy Meyers SKY CINEMA ROMANCE
22.50 **ITALO** Commedia (Italia 2014) Alessia Scarso SKY CINEMA FAMILY
23.00 **UN UOMO TRANQUILLO** Azione (Canada, UK, USA 2019) Hans Petter Moland SKY CINEMA ACTION
23.10 **THREE KINGS** Guerra (USA 1999) David O'Russell SKY CINEMA DUE
23.15 **BARBIE** Fantasy (GB, Stati Uniti 2023) Greta Gerwig SKY CINEMA UNO
23.50 **IL CAVALIERE OSCURO - IL RITORNO** Fantasy (UK, USA 2012) Christopher Nolan SKY CINEMA COLLECTION

SPORT
15.00 **SERIE A TIM** Inter – Torino Diretta DAZN
15.00 **SERIE A TIM** Lecce – Monza Diretta DAZN
16.15 **SERIE BKT** Sampdoria – Como Diretta DAZN
18.00 **SERIE A TIM** Juventus – Milan Diretta DAZN
20.25 **CAMPIONATO ITALIANO FEMMINILE SERIE A1** Cuneo - Busto Arsizio Diretta SKY SPORT UNO
20.45 **SERIE A TIM** Lazio - Hellas Verona Diretta DAZN
21.00 **LALIGA EA SPORTS** Atletico Madrid - Athletic Bilbao Diretta DAZN
22.05 **PGA TOUR SU EUROSPORT** Classic of New Orleans | 3° giorno Diretta DAZN

TOP CRIME
8.35 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
9.30 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
10.25 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
11.20 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
12.15 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.10 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
14.00 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.55 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.50 **FILM MAIGRET E IL DOTTORE** Film
17.35 **SIGNORA VOLPE** Fiction
19.25 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
20.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.10 **POIROT SUL NILO** Fiction
22.55 **FILM MAIGRET E IL DOTTORE** Film

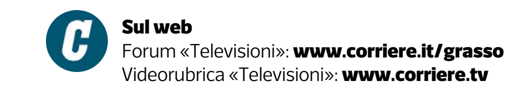
GIALLO
6.00 **REDRUM**
6.30 **TORBIDI DELITTI**
7.15 **TORBIDI DELITTI**
8.05 **TORBIDI DELITTI**
9.05 **L'ISPETTORE BARNABY**
10.55 **OMICIDI A SANDHAMN**
12.50 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
13.50 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
14.50 **L'ISPETTORE BARNABY**
16.55 **SHETLAND**
19.15 **TATORT VIENNA**
21.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
22.55 **THE CHELSEA DETECTIVE**
0.45 **L'ISPETTORE BARNABY**

SERIE TV
9.00 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE
10.00 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE
11.05 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
11.55 **CHICAGO MED** SKY SERIE
12.50 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
13.40 **TRANSPLANT** SKY SERIE
14.35 **TRANSPLANT** SKY SERIE
15.25 **I DELITTI DEL BARLUME - LA TOMBOLA DEI TROIAI** SKY SERIE
17.05 **I DELITTI DEL BARLUME - LA BRISCOLA IN CINQUE** SKY SERIE
18.45 **CHICAGO MED** SKY SERIE
19.35 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
20.25 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
21.15 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
22.15 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
23.10 **OUTLANDER** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
6.00 **STANGA IN THE SKY** SKY UNO
6.05 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
7.00 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
8.00 **STANGA IN THE SKY** SKY UNO
8.10 **PECHINO EXPRESS** SKY UNO
10.40 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
11.55 **PECHINO EXPRESS** SKY UNO
14.25 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
15.35 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
16.40 **PECHINO EXPRESS** SKY UNO
19.10 **GIALAPPASHOW** SKY UNO
21.30 **PECHINO EXPRESS** SKY UNO
23.55 **PECHINO EXPRESS** SKY UNO

RAGAZZI
14.45 **SIMONE** BOOMERANG
16.25 **ZIG & SHARKO** DEAKIDS
19.20 **IL MONDO SECONDO JESSICA** BOOMERANG
19.45 **SCOOBY DOO - LA MALEDIZIONE DEL MOSTRO DEL LAGO** BOOMERANG
21.05 **H2O - JUST ADD WATER** DEAKIDS

FOCUS
13.00 **ENIGMI SVELATI** FOCUS
14.00 **I GRANDI MITI DELL'UMANITÀ - MISTERI E RIVELAZIONI** FOCUS
15.00 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS
17.00 **RELITTI E SEGRETI - NEL PROFONDO DEGLI ABISSI** FOCUS
18.00 **RELITTI E SEGRETI - NEL PROFONDO DEGLI ABISSI** FOCUS
19.00 **BERMUDA: I MISTERI DEGLI ABISSI** FOCUS
20.00 **FUORI LE PROVE! - INDAGINI AI CONFINI DELLA REALTÀ** FOCUS
21.05 **FUORI LE PROVE! - INDAGINI AI CONFINI DELLA REALTÀ** FOCUS
22.00 **FUORI LE PROVE! - INDAGINI AI CONFINI DELLA REALTÀ** FOCUS
23.00 **MIAMI WILD** FOCUS



A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

La domanda di Zanchini, lo «scivolone» e gli attacchi impropri



Da anni seguo quotidianamente e con profitto i programmi di Giorgio Zanchini: alla radio (la sua ottima rassegna stampa e «Radio anch'io»), in tv (la presentazione dei libri, le trasmissioni della domenica pomeriggio e di Rai Cultura). Leggo anche i suoi libri e consiglio vivamente il suo ultimo: *La cultura dei media. Dalla carta stampata alla frammentazione digitale* (Carocci Editore).

In questi giorni Zanchini è al centro di polemiche per una domanda impropria fatta alla senatrice di Fratelli d'Italia Ester Mieli: «Lei è ebrea?». «Sì, sono ebrea ma lei lo chiede a tutti gli ospiti?», ha subito risposto la senatrice. Zanchini si è poi giustificato dicendo che voleva «far capire che clima ostile respirano gli ebrei. Avevo chiesto al professor Driessen se fosse ebreo e la stessa domanda l'ho fatta alla senatrice. L'ho fatta solo per rendere chiaro il clima. Se si ascolta la trasmissione si comprende».



Giornalista Giorgio Zanchini (57 anni), giornalista e conduttore di «Radio Anch'io» su Radio Uno

Ho sentito e risentito la frase «incriminata» e sono convinto della buona fede di Zanchini, che poi ha prontamente chiesto scusa alla senatrice. Errori ne commettiamo tutti: a volte per il clima della diretta, per la tensione dei temi trattati o per una mancata comprensione del testo anche da parte dei convenuti.

L'incidente (possibile definirlo un peccato veniale?) poteva finire con le scuse e con un chiarimento, non dimenticando che Zanchini è uno dei più scrupolosi e preparati giornalisti della Rai, che i suoi programmi sono sempre stati improntati alla correttezza, che un passato di professionalità parla per lui.

A denunciare il comportamento del giornalista sono subito intervenuti il presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri e la deputata Augusta Montaruli, quasi a voler creare una polemica che facesse da contrappeso al caso Scurati.

Ma l'intervento che più mi ha lasciato perplesso è quello dell'associazione Giornaliste italiane, che ha chiesto «un intervento tempestivo della Rai e una presa di posizione chiara e immediata da parte degli organi di rappresentanza, a partire dalla Fnsi e dall'Odg».

Un bravo collega è scivolato e non c'è niente di meglio che dargli una mazzata in testa invocando l'Ordine?



OGGI
LE PREVISIONI



IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:55	19:46
PA	06:15	19:54
BO	06:11	20:15
FI	06:13	20:14
TO	06:24	20:31
NA	06:06	19:56
RM	06:11	20:05
MI	06:17	20:26
GE	06:21	20:24
VE	06:05	20:13

LA LUNA

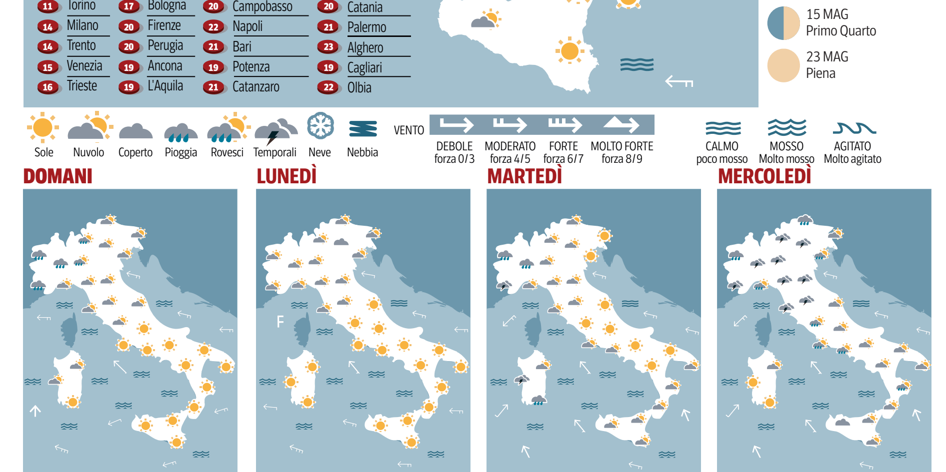
01 MAG Ultimo Quarto
08 MAG Nuova
15 MAG Primo Quarto
23 MAG Piena

TEMPERATURE

9	Aosta	14	Genova	20	Roma	21	R. Calabria
11	Torino	17	Bologna	20	Campobasso	20	Catania
14	Milano	20	Firenze	22	Napoli	21	Palermo
14	Trento	20	Perugia	21	Bari	23	Alghero
15	Venezia	19	Ancona	19	Potenza	19	Cagliari
16	Trieste	19	L'Aquila	21	Catanzaro	22	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia
VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9
CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

DOMANI · LUNEDÌ · MARTEDÌ · MERCOLEDÌ



Pressione in graduale aumento. Sabato, instabile al Nord, soprattutto a ovest, piovaschi sull'alta Toscana e tempo soleggiato e più mite sul resto d'Italia. Domenica, in prevalenza soleggiato, rimonta l'anticiclone africano. Locale instabilità soltanto su Piemonte occidentale e Val d'Aosta. Lunedì, tutto sole e clima a tratti estio al Centro-Sud. Temperature in aumento, meno deciso al Nordovest.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	7	20	N	Cagliari	12	20	N	Imperia	10	13	P	Palermo	11	19	C	Roma	10	17	N
Ancona	9	16	R	Campobasso	3	14	N	L'Aquila	6	13	R	Parma	5	16	T	Torino	8	11	P
Aosta	6	12	P	Catania	7	22	C	Lecce	9	21	N	Perugia	8	14	T	Trento	9	16	R
Bari	6	20	N	Crotone	9	20	N	Messina	12	19	N	Pescara	9	17	N	Trieste	7	16	R
Bologna	4	17	T	Cuneo	5	11	P	Milano	8	15	P	Pisa	7	17	N	Udine	6	15	N
Bolzano	9	16	N	Firenze	6	19	R	Napoli	9	18	N	Potenza	4	15	N	Venezia	6	15	N
Brescia	7	15	R	Genova	11	14	R	Olbia	6	21	N	R. Calabria	9	20	N	Verona	7	17	R

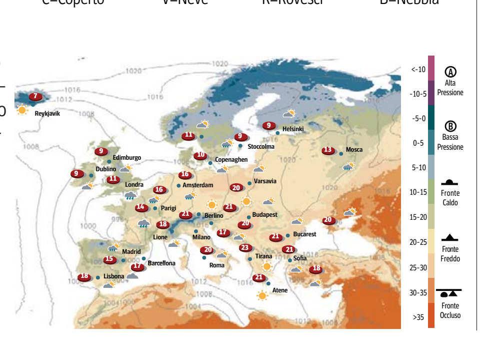
LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	3	11	N	Berlino	4	15	N	Istanbul	11	21	S	Madrid	5	17	N	Parigi	5	13	R
Atene	13	20	N	Bruxelles	6	12	R	Londra	4	11	C	Mosca	10	19	P	Vienna	2	17	S

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Il Vecchio Continente si trova diviso in due parti da due distinte azioni. Le zone centrali e occidentali continuano ad essere interessate da una circolazione depressionaria nata qualche giorno fa per l'irruzione di aria fredda di origine artica dalla Scandinavia. Questa situazione determina precipitazioni a tratti intense su molti Stati. L'alta parte del continente invece è protetta da un vasto campo di alta pressione di origina subtropicale che garantisce condizioni stabili dell'atmosfera e un incremento importante delle temperature.



GIOCHI E PRONOSTICI

Lotto

Estrazioni di venerdì 26 aprile 2024

BARI	65	67	84	22	77
CAGLIARI	38	9	83	18	20
FIRENZE	76	24	78	30	40
GENOVA	50	56	61	90	57
MILANO	87	21	15	12	79
NAPOLI	13	66	86	25	49
PALERMO	72	60	68	74	9
ROMA	23	15	43	7	75
TORINO	82	79	31	41	64
VENEZIA	66	89	18	80	41
NAZIONALE	4	24	10	69	73

10eLotto

I numeri vincenti

9	65
13	66
15	67
21	72
23	76
24	79
38	82
50	84
56	87
60	89

65 Numero Oro

SuperEnalotto
Combinazione vincente del **26-4-2024**

9	13	51	61	81	83

24 Numero Jolly **59** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 95.400.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	37.219,00
Ai 5:	46.784,22	Ai 3 stella:	2.694,00
Ai 4:	372,19	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	26,94	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,17	Agli 0 stella:	5,00

SUDOKU DIABOLICO

6								
		4		8		6		
					4		5	7
9		5			7			
	7		4		1		9	
			2			7		3
2	4		9					
		9		5		3		
								1

6	3	4	7	8	2	5	9	1
7	2	9	3	1	5	4	6	8
5	8	1	9	4	6	7	2	3
3	1	8	5	9	4	6	7	2
4	9	7	2	6	1	3	8	5
2	5	6	8	3	7	1	4	9
9	4	3	1	7	8	2	5	6
1	7	5	6	2	9	8	3	4
8	6	2	4	5	3	9	1	7



PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana CHF 3,50; Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,50.